Anno 119 - Numero 97

LA STAMPA

Martedì 14 Maggio 1985

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 17

Pazienza accusa pci e lo Ior sui rapporti con l'Ambrosiano

Francesco Pazienza

A PAGINA 22

La moneta americana

Dollaro in forte ribasso (1968) perde colpi in Europa

Fallita l'operazione sorpasso, ma si profila incerta la formazione di alcune giunte regionali

Sconfitta pci, pentapartito più forte

Recupero della dc rispetto alle europee, non rispetto alle regionali - Successo dei socialisti e avanzata dei repubblicani - Tengono con una certa fatica i liberali, calano i socialdemocratici - Affermazione dei verdi e di dp - A Bolzano il msi è diventato il primo partito - A Napoli travaso di voti dai missini ai democristiani - Flessione del pci anche a Torino - Si ipotizza un sindaco repubblicano a Roma - Tutte le percentuali sono date dalle proiezioni Doxa, solo oggi si conosceranno i definitivi del Viminale

Voto anticrisi

Nuove elezioni, nuove sorprese. Nelle politiche del 1983 si pensò a un trionfo democristiano; invece la dc perse il sei per cento dei voti a vantaggio dei laici e dei socialisti. L'anno scorso, prima delle europee si parlò a lungo dell'«effetto Craxi»; invece il cavallo rimase al palo. Questa volta è stato Alessandro Natta ad andare incontro ad un ingrato destino.

Il successore di Berlinguer aveva giocato a tutto campo, col preciso proposito di fare il pieno dei voti. Cominciò riammettendo nel partito Magri e i militanti del pdup, che gli portarono in dote un importante uno per cento; continuò ingaggiando una battaglia su due fronti. Contro De Mita, per «sorpassare» la dc, contro Craxi, per estrometterlo da Palazzo Chigi e rendere inevitabili le elezioni anticipate.

Conducendo questa duplice offensiva, Natta rinunciò, nello stesso tempo, alla prospettiva di accordi sottobanco con la dc e alla alternativa di sinistra, impossibile senza il consenso del psi. Lo stesso segretario comunista sapeva benissimo di essersi bruciato ogni margine di manovra, ogni possibilità di disturbare e dividere una maggioranza tutt'altro che granitica. Ma, a suo giudizio, valeva la pena correre certi rischi. Una volta fatto il pieno dei voti, una volta sorpassato De Mita e umiliato Craxi, sarebbe stato lui a riprendere il dialogo da posizioni di forza.

Invece di stabilizzare o rafforzare il «sorpasso» della dc, Natta ha visto salire al 3,9 per cento la distanza a favore del partito antagonista. All'isolamento politico si è aggiunta la flessione elettorale: meno 0,7 rispetto alle regionali dell'80, meno 0,4 rispetto alle politiche dell'83, meno 3,7 rispetto alle «europee» dell'anno scorso.

Quali saranno le conseguenze di questo balzo all'indietro? Alla vigilia delle elezioni, Craxi aveva detto agli italiani di considerare questa consultazione amministrativa a metà della legislatura come una verifica del governo e della maggioranza che lo sostiene. Se tutto fosse andato bene sarebbe rimasto a Palazzo Chigi, in caso contrario sarebbe andato a casa. Ebbene: i cinque partiti della maggioranza, che alle «europee» ebbero il 53,8, hanno ottenuto il 57,5. Inoltre il psi è il partito che nella maggioranza è più aumentato in termini assoluti (1,8 per cento rispetto alle europee).

D'altronde questo successo socialista, per quanto notevole, non è affatto travolgente, tale cioè da allarmare la democrazia cristiana e gli altri partiti della coalizione. Anzi De Mita, che dopo la flessione del 1983 e la tenuta dell'anno scorso ha cominciato a recuperare, lasciandosi dietro le spalle certi foschi pensieri, si è reso certamente conto che Craxi è insieme un alleato indispensabile e un concorrente non troppo pericoloso.

Gli elettori hanno dunque contribuito a quella stabilità politica reclamata con tanta insistenza. Dopo questi risultati una crisi di governo sarebbe follia. E' invece probabile che l'accordo a cinque venga esteso anche in molte grandi città, finora amministrate dalle giunte rosse.

Dopo il balzo all'indietro, i comunisti, almeno per qualche tempo, non saranno più in grado di fare la voce grossa, e forse valuteranno in maniera più realistica una situazione per loro tutt'altro che favorevole. Avremo un accordo in extremis per evitare il referendum? Anche senza presumere tanto, tra i partiti della maggioranza si guarda con minore pessimismo a questa seconda scadenza. Anche il dialogo per le prossime elezioni presidenziali dovrebbe avere uno svolgimento meno isterico, con un pci diventato per forza di cose più riflessivo.

Almeno a breve termine, le prospettive si sono fatte meno fosche. Il governo può operare con minore affanno. I concreti risultati conseguiti (e le forzature comuniste) gli hanno assicurato una apertura di credito almeno in parte imprevista. Speriamo che ne sappia approfittare.

Gianfranco Piazzesi

All'interno dieci pagine sulle elezioni con tutti i risultati e i commenti

ROMA — Tutto chiaro per le grandi scelte politiche, tutto più che mai complesso e oscuro per quelle regionali. Rispetto alle Europee dell'84, i risultati delle elezioni dell'85 hanno rafforzato il governo e fatto compiere un balzo in avanti ai cinque partiti della maggioranza: dal 53,8 dell'anno scorso al 57,5 di oggi. Il sorpasso non c'è stato: la dc è di nuovo il primo partito, con un recupero netto rispetto alle Europee. Il pci, sempre rispetto all'84, ha subito una secca sconfitta e a «Botteghe Oscure» è cominciata l'autocritica. Bene è andato il psi, anche se non ha raggiunto la quota del 15 per cento al quale aspirava. Bene anche il pri, che tra l'altro potrebbe conquistare la poltrona di sindaco di Roma con il ministro Mammì.

Risultati assai inferiori ai desideri, invece, per Longo (psdi) e Zanone (pli): i socialdemocratici hanno migliorato di un pugno di voti la loro posizione, mentre i liberali hanno perso consensi. Il msi ha migliorato i suoi risultati, già lusinghieri, e così pure dp di Capanna. Ottimo il successo dei «verdi»: la loro media nazionale è quasi ovunque sul 2 per cento.

I RISULTATI NELLE REGIONALI

PARTITI	REGIONALI '85 Voti	%	seggi	EUR. '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 Voti	%	seggi
DC	9.739.314	34,7		33,0	32,6	11.154.642	36,8	290
PCI	8.636.532	30,8		34,5	31,2	9.564.073	31,5	233
PSI	3.676.831	13,1		11,3	11,4	3.851.980	12,7	85
PSDI	978.363	3,5		3,4	4,0	1.506.640	5,0	30
PRI	1.133.086	4,0		6,2	5,0	924.341	3,0	18
PLI	626.182	2,2			3,0	818.220	2,7	15
PR	—	—		3,2	2,9	—	—	—
DP	422.743	1,5		1,4	1,5	274.911	0,8	3
PDUP	—	—		—	—	373.073	1,2	8
MSI	1.779.187	6,3		6,3	6,6	1.787.386	5,9	37
Verdi	593.810	2,1		—	—	—	—	—
Pensionati	69.904	0,3		—	—	—	—	—
Altri	253.722	1,5		0,7	1,8	95.526	0,4	—

62.011 sezioni su 78.519

Rispetto alle amministrative dell'80, i risultati delle elezioni dell'85 presentano invece un quadro assai diverso. Nel suo complesso, il pentapartito ha perso in voti e in seggi: alla stabilità che sembra assicurata al centro, fa riscontro una notevole incertezza in periferia. Nelle amministrative di ieri, rispetto all'80, la dc ha perso un 2 per cento: solo nel Lazio e in Liguria il partito di maggioranza relativa avrebbe mantenuto inalterati i propri seggi. Nelle altre regioni, avrebbe perso ovunque: nel Nord, la perdita più grave è avvenuta in Lombardia (meno 3); nel Sud, in Puglia (meno 3).

Ha perso anche il pci, ma in modo meno netto che non rispetto alle politiche: il maggior partito di opposizione è oggi una forza del 30 per cento. Nulla di nuovo si prevede nelle regioni rosse più tradizionali: Toscana, Emilia Romagna, Umbria. Ma nelle altre regioni conquistate nella grande avanzata del '75 e dell'80 (Piemonte e Lazio) le cose si complicano e tutto dipenderà dalle scelte di Craxi.

Il psi è, tra i tre partiti maggiori, l'unico che ha guadagnato consensi sia rispetto alle europee sia alle regionali; a confronto con le regionali, tra i partiti di governo quello che è andato meglio è però il pri. Secca la sconfitta del psdi e deludenti i risultati dei liberali. Dai gruppi di opposizione, msi e dp confermano i loro successi. Significativo il successo dei «verdi», anche se è stato certamente favorito dalla mancata presentazione dei radicali.

Solo una scelta politica, dunque, potrà chiarire il quadro a pelle di leopardo di mille realtà regionali e — a quanto emerge dai primi dati — anche comunali. La scelta dipende dal psi, ago della bilancia più che mai. Sul tema giunte, oggi il più delicato, il presidente del Consiglio si è sbilanciato poco. «L'elettorato — ha detto il presidente — *ha accolto il duplice appello che era stato rivolto prima del voto: quello a rovesciare la tendenza astensionista e a sostenere la coalizione di governo*». Craxi ha detto che nei prossimi giorni convocherà il «vertice» che, confortato dai risultati di ieri, dovrebbe rilanciare la coalizione a cinque. Sulle giunte, ha precisato che «*il voto odierno va letto molto attentamente. Le realtà sono diverse e molteplici le differenziazioni*». Quanto ai rapporti con il pci, Craxi ha detto che «*sono a un punto pessimo, e non per nostra volontà. Il pci non ha cambiato. Non aveva bisogno di un primato come quello che ha chiesto, ma di una politica*». Sul referendum spera «*che non si faccia*».

Lo sperano anche gli altri leader di un pentapartito dove, per una analisi definita del voto, si attendono i risultati dei maggiori Comuni e il dato, sempre significativo, della scheda bianca. Nessun rilievo politico nazionale viene invece attribuito al grande balzo in avanti del msi a Bolzano: è una realtà locale, che i partiti di governo devono comunque decidersi ad affrontare e a risolvere.

Luca Giurato

Percentuali dei votanti

POLITICHE	
1946	89,1%
1948	92,2%
1953	93,8%
1958	93,8%
1963	92,3%
1968	92,8%
1972	93,2%
1976	93,4%
1979	90,4%
1983	89,0%
REGIONALI	
1970	92,5%
1975	91,5%
1980	88,5%
1985	88,9%

Il segretario dc ha atteso i risultati «nascosto» a Parma

De Mita, il giorno della vendetta «Avevo in tasca le dimissioni»

ROMA — L'aereo democristiano del mistero ha sei posti, e atterra sulla pista di Ciampino alle 7,20 di sera. Sopra c'è Ciriaco De Mita che arriva da Parma, dove si è rifugiato per un giorno intero, il giorno dei risultati elettorali, sfuggendo allo stress dell'attesa, all'assedio dei cronisti, alle telecamere tivù, ma anche all'assalto degli altri *leaders* democristiani, che per dieci lunghe ore lo hanno cercato invano, inseguendolo a Nusco, ad Avellino, a Napoli, nella casa di Roma, perdendo la pazienza mentre il telefono suonava a vuoto. E' proprio a casa si è diretto De Mita, appena sbarcato a Roma. Ma come — gli ha chiesto allarmato Elvezio Pastorelli, l'amico che è andato a prenderlo all'aeroporto — non passi nemmeno dal partito in un giorno come questo? «*E' troppo tardi e sono stanco* — ha risposto il segretario dc —. *E poi un giorno di silenzio non può che far bene, a tutti. Anzi, se avessi potuto sarei rientrato a Roma solo domani. E' stata mia figlia a convincermi ad anticipare; sono tornato solo perché lei stasera voleva vedermi*».

In macchina, De Mita si fa raccontare cos'è successo nella vecchia sede democristiana, alla notizia del recupero dopo anni d'affanno. «*Io* — spiega — *non me ne sono andato via da Roma per paura. L'ho fatto per scaramanzia. E per la stessa ragione questa volta non ho scommesso le solite cravatte con gli amici. Ho puntato su un risultato inferiore al 34 per cento, e così ho perso anche un bel po' di soldi. Ma li ho persi volentieri. Se non avessi avuto problemi scaramantici, avrei quasi centrato in pieno il pronostico: infatti ero convinto che la dc sarebbe arrivata al 34,5 per cento*». E da dove arrivava questo improvviso ottimismo del segretario dc? «*Non lo so nemmeno io, sono quelle sensazioni che un politico ha, e non sa spiegarsi come nascano, e perché. Nell'83 vedevo piazze piene, gente esultante, ma quando tornavo a casa, da solo, mi sentivo giù, chissà perché. Questa volta, no. Ho girato città e paesi, teatri e cortili, ma una mobilitazione come questa, non l'avevo mai vista. Anche se è ancora allo stato potenziale: ma l'importante è che si è rotto un meccanismo perverso, quello che mi faceva paura*».

E De Mita svela così il suo ultimo incubo democristiano: «*Ho già detto che non avevo un vero e proprio timore di perdere, sentivo il partito in ripresa. Ma gli altri, mi chiedevo, capiranno? Leggendo i giornali, che non sono certo stati a favore della dc, qualche volta pensavo che non c'era niente da fare, perché lo schema di prevenzione contro la dc era più forte dei fatti. Insomma, potevo cambiare tutto ciò che era possibile cambiare io so solo io quanto mi è costato il rinnovamento al Sud, dove tutti coloro che abbiamo cacciato sono finiti nei partiti moralizzatori, tanto per una certa opinione pubblica la dc sarebbe sempre rimasta il partito dei corrotti, senza cultura. E, invece, è saltato lo schematismo di una dc in liquidazione, con le forze laiche e socialiste in grande avanzata. Anzi, il voto dimostra che non c'è vittoria della coalizione con la sconfitta della dc*».

E oggi, si può parlare di vittoria di tutta la coalizione di governo, senza problemi all'interno dell'alleanza? «*Calma* — dice De Mita —. *C'era un grosso rischio, e lo abbiamo superato. Ma a mio parere abbiamo davanti ancora tutti i problemi, e la partita è tutta da giocare*». E De Mita ha voglia di giocarla fino in fondo, rivendicando il maggior peso della dc? «*Piano, una cosa alla volta. Datemi il tempo di conoscere i risultati nel dettaglio, con calma. E' troppo presto per parlare di politica. So soltanto ciò che non farò: ad esempio, non me ne andrò. Ero pronto a tornare a casa, se la dc perdeva. Anzi, l'unica dichiarazione che avevo pronta in tasca era quella di di-*

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A Botteghe Oscure affiorano delusione e sorpresa

Natta: «Solo un calo non è una débâcle»

ROMA — Dietro le transenne bianche disposte davanti al portone di Botteghe Oscure c'è il vuoto. La folla di militanti che i dirigenti attendevano per festeggiare il pronosticato sorpasso sulla dc è solo un gruppetto di attivisti di mezza età. Nessuno ha portato bandiere. Si parla a bassa voce, come se là dentro, nel gran palazzo rossiccio della direzione, ci fosse un malato grave da non disturbare.

Gli altoparlanti sistemati sulla strada tacciono sino alle 19. E solo allora cominciano a trasmettere le cifre senza destare ormai nessuna sorpresa. Tutto si è consumato alle 15,30, quando sugli schermi tv è apparsa la prima proiezione Doxa.

Sorpresa, sbigottimento. Altro che sorpasso. Il pci recedeva di quasi 6 punti, rispetto alle europee dell'anno scorso. Al secondo piano i massimi dirigenti si guardavano interdetti. Natta chiedeva notizie all'ufficio elettorale del partito, il quale confermava la linea di tendenza, pur riducendo il margine della retrocessione. Più tardi, nella notte, il margine per le regionali si riduceva ulteriormente, ma lo choc rimaneva forte.

«*Sì, siamo insoddisfatti. Ci aspettavamo di più*». Alle 16,30, un'ora dopo la prima proiezione Doxa, compare nella sala stampa di Botteghe Oscure il primo dirigente comunista incaricato di commentare i risultati. A reggere il primo impatto con i giornalisti è stato mandato il giovane Fabio Mussi responsabile della propaganda.

Al secondo piano, intanto, il segretario Natta e i membri della segreteria stanno valutando, sorpresi e disorientati, l'andamento elettorale negativo. E stanno prendendo tempo per decidere l'atteggiamento da tenere. Solo alle 18 scenderà in sala stampa Achille Occhetto. Dopo che le proiezioni della Doxa si saranno riequilibrate affiancandosi a quelle del pci, che erano sin dall'inizio meno negative e più esatte.

La risposta agli iscritti e all'opinione pubblica la anticipa Occhetto e la ripeterà verso le 20 lo stesso Natta. Col volto teso, Occhetto spiega: «*I risultati non ci hanno soddisfatti, anche se rimaniamo un partito del 30 per cento, una forza notevole nella società italiana. Dal 1975 manteniamo questo zoccolo duro della nostra forza malgrado lo sforzo principale degli altri partiti sia stato quello di ridurla. E' molto per qualsiasi partito dell'Europa occidentale*».

«*Non siamo soddisfatti, ma vogliamo sottolineare il dato fondamentale che il pci mantiene il 30 per cento*», dice anche Alessandro Natta. E ormai, dopo lo choc delle prime proiezioni che davano il partito al di sotto del 30, si coglie evidente il sollievo. Il partito ha retto sulla sua «linea del Piave»: non è quindi una «sconfitta» ma è solo una «flessione».

Ora i dati possono comin-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Panico, breve black-out, nessun danno

Scossa di terremoto a Messina e Reggio

MESSINA — Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 22,30 nell'area dello Stretto. La terra ha tremato per alcuni secondi a Messina, a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria, zone altamente sismiche. L'epicentro è a sei chilometri dalla città siciliana.

A Messina e a Reggio, per qualche minuto, è mancata la luce. La popolazione si è riversata nelle strade. «Temiamo la replica, abbiamo preferito abbandonare le case», hanno detto alcune famiglie radunate nella piazza del Municipio del centro siciliano. Le operazioni di controllo dei risultati elettorali sono state sospese. Il cervello elettronico ha avuto un miniblack-out.

Una emittente privata ha interrotto le trasmissioni per un quarto d'ora, poi, quando è tornata l'energia elettrica, ha ripreso i programmi per rassicurare la gente.

La scossa è stata registrata dagli strumenti dell'osservatorio nazionale di geofisica alle ore 22,30. La magnitudo è stata di 3,4 gradi Richter, corrispondenti al quarto-quinto grado della scala Mercalli.

Il terremoto, di uguale intensità, è stato avvertito sulla costa calabrese, soprattutto a Villa e a Reggio. A Villa San Giovanni gran parte della popolazione ha preferito abbandonare le abitazioni e si è raggruppata in strada.

A Reggio i telefoni del centro cittadino sono saltati per alcuni minuti. Sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco e i carabinieri per rispondere alle chiamate di emergenza. Per ora non si registrano danni alla popolazione né agli edifici. Le case sono costruite, nelle città delle due sponde, con criteri antisismici

r. n.

Shultz-Gromyko, summit a Vienna

Vienna. Il segretario di Stato Shultz (a destra, ricevuto ieri dal cancelliere Sinowatz, con l'ambasciatrice Usa, Van Damm, e la signora Shultz) si incontra oggi nella capitale austriaca con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko per proseguire il dialogo riallacciato in gennaio a Ginevra. (Servizi a pag. 14)

La tappa all'Aia smorza le contestazioni ma resta la freddezza

L'amara Olanda di Wojtyla

L'AIA — Ancora una giornata difficile per Giovanni Paolo secondo. All'Aia non si sono ripetuti i gravi scontri di Utrecht, ma il Papa è stato ugualmente contestato.

Una bottiglietta è stata scagliata contro la «Papamobile» (senza raggiungerla) e la polizia ha bloccato alcune persone che stavano per lanciare un petardo.

Il Pontefice ha visitato la Corte internazionale di Giustizia ed ha avuto un colloquio informale con la regina Beatrice.

I protestanti hanno sollecitato una posizione più avanzata sui matrimoni interconfessionali, l'Eucarestia comune e il ruolo della donna nella Chiesa. «Non possumus» ha risposto Wojtyla.

Oggi il Papa sarà a Maastricht per una grande Messa all'aperto.

(A pag. 15 il servizio di Marco Tosatti)

L'Aia. La polizia arresta il giovane che ha lanciato una bottiglietta contro l'auto del Papa (Ansa)

I primi commenti dei partiti e dei sindacati

Martelli: «Ora c'è un elettore del psi ogni due comunisti»

Soddisfazione in casa socialista perché è cambiato il rapporto tra i due partiti (era di 1 a 4)

ROMA — Alle tre del pomeriggio nella sala «Pietro Nenni» si accendono le tre televisioni e si attende la risposta: riuscirà il partito del presidente del Consiglio a crescere contemporaneamente in voti e forza contrattuale, con un risultato elettorale che premi il psi e umilii il pci, consolidi il pentapartito ma veda flettere una dc inquieta e stagnare i rivali repubblicani? Tre ore dopo, quando anche i più scettici si fidano delle proiezioni Doxa, Claudio Martelli, il vicesegretario, può elencare con soddisfazione gli obiettivi raggiunti: *«C'erano diverse poste in gioco, innanzitutto la tenuta elettorale del pentapartito, e siamo andati ben oltre. Il psi ha colto il miglior risultato da un quarto di secolo ad oggi: in termini ciclistici potremmo dire d'essere contenti d'essere arrivati primi. L'opposizione comunista, aggressiva e demagogica, è stata penalizzata dall'elettorato. Da quando Craxi è il leader del psi, e sono nove anni, il rapporto fra noi e i comunisti è passato da 1 elettore contro 4 a 1 contro 2»*.

«Psi, un voto che non si ferma», prometteva il manifesto elettorale rimasto nell'atrio del palazzone socialista, e a conti fatti quello slogan non custodiva un'illusione. Certo, il partito non ha lo sprint dello scattista che compare sul manifesto, mentre sfreccia in salita, ma gli avversari che hanno vinto non sono più brillanti. E' l'effetto Palazzo Chigi? Craxi, che a sera brinda alla vittoria con il vertice socialista, dice di non crederlo. *«Craxi è stato pagante anche per la dc e per gli altri partiti di governo»*, giubila Felice Borgoglio.

«Allora, la mettiamo fuori la bandiera del partito?», domanda raggiante un militante. Ma no: niente bandiere, niente tripudi plateali nel new look socialista, e nella sala sono rari, adesso, perfino i cortigiani col cavallo basso, reduci da infelici impatti con le sartorie alla moda, che comparivano in altri festeggiamenti elettorali, negli album recenti del psi.

Soddisfazione ma senza esuberanze. Il partito del presidente del Consiglio deve badare allo stile. E poi, non tutto è andato nel migliore dei modi: il pri di Spadolini esce benino dalle consultazioni, la dc improvvisamente si trova in risalita. E se De Mita mettesse in discussione la guida socialista del governo? Il voto non legittima una richiesta di quel tipo, rispondono i socialisti. *«In una maggioranza che vince sarebbe assurdo innescare polemiche interne»*, dice Intini. *«Si andrebbe nel senso contrario all'indicazione dell'elettorato»*, ribadisce Martelli.

Riposte pensando al futuro le ostilità verso l'irrequieta dc della campagna elettorale, i socialisti sfogano malumori e tensioni della vigilia sui compagni nemici, il pci. Sarcasmi sottolineano le apparizioni sul video degli sconfitti. E Covatta commenta: *«Finora i comunisti hanno ragionato in termini agonistici, mirando al sorpasso, adesso finalmente potranno cominciare a ragionare in termini politici»*.

Ma la partita tra le due forze maggiori di quell'area che continua a chiamarsi la «sinistra» non è chiusa, e nella primavera di fuoco di Craxi la prossima scadenza è il referendum. Da Martelli viene un segnale importante: *«L'atteggiamento che il pci terrà nei prossimi giorni sul referendum contribuirà a definire il quadro delle alleanze periferiche»*. La sopravvivenza di alcune giunte «rosse» contro un accordo per evitare che sulla «scala mobile» decidano le urne?

«Il pci non può comportarsi come un giocatore di poker che si mette a rilanciare perché perde, correndo rischi sproporzionati», consiglia Agostino Marianetti e auspica che i comunisti approdino ad atteggiamenti più concilianti sul referendum. Giusi La Ganga punta sull'ala socialdemocratica del pci, *«quella che è al governo in Regioni come l'Emilia e la Toscana, le uniche dove i comunisti hanno tenuto»*.

Ma critiche aspre e censure al pci suonano oggi più alte dei segnali politici. Il giorno della rivalsa chiude la stagione delle giunte «rosse», cominciata con le elezioni di 10 anni fa? Davanti al busto di Nenni, Manca risponde di sì. E come Martelli, come La Ganga, annuncia che il voto suona come incoraggiamento a formare maggioranze a cinque nelle Regioni e nei Comuni. Anche se, viene sottolineato, si terrà conto delle situazioni locali. E forse anche dell'incombente referendum.

Guido Rampoldi

Catania arrestato presidente di seggio

CATANIA — I carabinieri di Randazzo, un centro a 70 chilometri dal capoluogo, hanno arrestato per violazione dei sigilli dell'urna il presidente del seggio elettorale n. 2, il veterinario Antonio Scalisi.

Domenica alle 22, alla chiusura del seggio, è stata riscontrata la mancanza di una scheda in bianco. Il dottor Scalisi ha rinviato la verifica alla riapertura.

Nella mattinata di ieri è stata aperta l'urna con le schede già votate per il Consiglio provinciale, e poiché ce n'era una in più ne è stata prelevata una a caso ed è stata consegnata alla prima elettrice che si è presentata. La donna, accortasi che la scheda era già compilata, l'ha restituita, ricevendone una in bianco.

Un candidato ed una scrutatrice hanno informato del fatto i carabinieri e questi la Procura che ha emesso ordine di cattura per violazione di sigilli dell'urna (art. 72 della legge elettorale). Subito dopo il dottor Scalisi è stato arrestato.

Roma. Piccoli riceve i dati elettorali per telefono nella sede dc

Roma. Un Natta pensieroso attende i risultati nella sede del pci

I repubblicani al 4 per cento (+0,9 sul 1980)

Spadolini: «Il successo pri nasce da esigenze di rigore»

ROMA — Fra i partiti di governo il pri, con un aumento dello 0,9, è quello che ha guadagnato di più rispetto alle regionali di cinque anni fa. Ma, nonostante ciò, l'entusiasmo nella sede di piazza dei Caprettari è contenuto. Nella sala della direzione, al secondo piano, sotto il busto di bronzo di Ugo La Malfa, Ugo Medri, responsabile dell'organizzazione, sottolinea che il grosso sforzo compiuto dal partito per radicarsi a livello locale è stato premiato.

Visentini fa sapere da Venezia che il 4 per cento gli va più che bene. C'è una grande attesa per i risultati nei grossi centri, dove il pri ha schierato come capolista i «leader» più prestigiosi. A Milano, secondo dati ufficiosi il pri è vicino al dieci per cento e proprio dal capoluogo lombardo Spadolini rilascia una dichiarazione. *«Avevamo sempre previsto — dice — che il sorpasso non ci sarebbe stato e che la polemica avviata dal pci avrebbe favorito una concentrazione di voti intorno alla dc»*.

L'avanzata repubblicana, secondo Spadolini, particolarmente significativa in Lombardia e in Piemonte, *«è tanto più importante in quanto conferma il "trend" ascensionale avviato nel 1983, pur in presenza di una sostanziale tenuta dc. Tale avanzata rafforza le ragioni del nostro impegno e sollecita il nostro sforzo per far valere a tutti i livelli quelle esigenze di trasparenza amministrativa e di rigore politico ed economico, che hanno assicurato ai repubblicani un aumento di seggi e di voti che sta tra un terzo e un quarto rispetto alle precedenti elezioni regionali, e nei grandi comuni tende ad avvicinarsi ai risultati delle politiche del 1983. Onoreremo tutti gli impegni assunti con gli elettori* — aggiunge il segretario del pri —, *e in primo luogo quello di promuovere le iniziative necessarie per il buon governo nelle città e per il raccordo livello comunale, regionale e statale»*.

Adolfo Battaglia, capogruppo del pri alla Camera, spiega che le sorti delle giunte di sinistra *«dipendono essenzialmente dal pci»*. E parla di una linea di tendenza ormai chiara: *«Si assiste ad un processo di depolarizzazione, con i due grandi partiti che perdono voti, passando negli ultimi nove anni dal 73 al 64 per cento. Crescono, al contrario, le forze intermedie, che si attestano intorno al 26 per cento. Il pentapartito ha guadagnato. L'elettorato ha fornito una indicazione per la stabilità politica»*.

g. fe.

Natta: «Solo un calo»

(Segue dalla 1ª pagina)

ciare ad essere trasmessi con gli altoparlanti anche al centinaio di militanti che si sono raccolti davanti al portone della direzione. Ma loro sanno già come stanno andando le cose. C'è qualcuno che parla di *«effetto Natta»* in negativo, contrapponendolo all'*«effetto Berlinguer»*, che avrebbe favorito l'anno scorso il sorpasso del pci sulla dc.

Cosa accadrà adesso, soprattutto sul referendum?

«Il referendum ha una logica autonoma — risponde Occhetto — *molte centinaia di migliaia di lavoratori l'hanno voluto. Se ci sarà un accordo tra le parti sarà costituzionalmente superato. Se non ci sarà accordo, combatteremo con entusiasmo con tutte le nostre forze»*.

«Tutto il partito è obbligato ora a una riflessione», aveva premesso a caldo Fabio Mussi. *«Cercheremo a fondo i motivi del regresso. Certamente, per noi c'è motivo di riflessione* — conferma un po' più vago Natta — *ma c'è anche per le forze di sinistra e democratiche. Perché non mi pare che ci siano state vittorie clamorose. Non credo che ci sia il problema del cambiamento della linea politica»*.

Per parlar di politica il pci ha comunque ancora due anni davanti. Quelli che lo separano dalle prossime elezioni politiche e dal suo prossimo congresso.

Il dibattito interno si riaccenderà certamente dopo questi risultati elettorali. E, per l'immediato, coloro che erano dubbiosi sull'opportunità di indire il referendum, come l'ala «destra» di Napolitano e Lama, torneranno molto probabilmente all'attacco per vedere cosa si può ancora fare.

Così come si riaprirà il dibattito sul modo di condurre i rapporti con i socialisti e con gli altri partiti con il quale il pci vorrebbe realizzare l'«alternativa democratica».

Alberto Rapisarda

Mario Capanna polemico col pci

«Dp tiene bene Siamo coerenti»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nella nuova sede di democrazia proletaria, in via Farini, alle spalle di Santa Maria Maggiore, le porte si aprono e chiudono in continuazione. C'è un silenzio quasi religioso, quando le cifre parlano l'eco della ventata di voti che il piccolo partito ha raccolto. *«Certo, non è il successo di quando siamo entrati per la prima volta in Parlamento* — dicono i militanti —. *Ma la tenuta è buona. E' più che una semplice tenuta»*.

Mario Capanna, il segretario del partito, col passare delle ore diventa sempre più sicuro: *«I voti che abbiamo raccolto indicano che dp appare come l'unica possibilità di coerenza a sinistra»*, dichiara. I risultati complessivi delineano già un quadro che consente analisi e commenti. Dice: *«E' vistoso l'arretramento del pci, ma non ci sorprende. E' il frutto delle oscillazioni del partito comunista, non più realmente alternativo alle forze di governo. Di fronte a questo arretramento è prezioso il risultato di dp, che rappresenta l'unico punto di tenuta della sinistra»*.

Quanto alle liste verdi, parla di un «exploit che non c'è stato: hanno avuto meno voti di quelli che furono presi dal partito radicale». Del pentapartito dice: *«Se fossi in Craxi e negli altri, starei attento a brindare»*. Spiega: *«C'è la tappa ravvicinata del referendum del 9 giugno. E in questa occasione la gente verrà chiamata, non a dare un voto a questo o a quel partito, ma a riprendersi i 4 punti di scala mobile tagliati e a dire un sì o un no alla politica economica del governo, una politica antipopolare, che ha prodotto due milioni di disoccupati»*.

Smentite voci delle dimissioni di Nicolazzi dal psdi

ROMA — *«Non risulta che il ministro Franco Nicolazzi si sia dimesso da vicesegretario del psdi»*: lo ha precisato l'ufficio stampa del ministro. Ieri sera erano circolate voci in tal senso, dopo che Nicolazzi aveva espresso sui risultati elettorali valutazioni in contrasto con quelle del segretario Longo.

Ma i radicali lamentano un «black-out sulle liste»

I Verdi: «Il nostro successo provocato da errori altrui»

ROMA — *«Un successo. Qualcosa di impensabile»* dice il pretore Gianfranco Amendola, esponente di spicco del mondo dei Verdi. *«Sono addirittura un po' preoccupato* — aggiunge —. *Siamo l'unica forza progressista che guadagna. Gli altri consensi mi sembra che stiano andando ai moderati e alla destra. Questa stagnazione e questo momento storico ci caricano di grosse responsabilità. Ma sapremo portare avanti i nostri programmi sino in fondo, e speriamo di coagulare alleanze con le altre forze progressiste. Una previsione? Alle comunali dovremmo salire ancora di più, perché noi siamo maggiormente radicati nelle realtà locali»*.

Nella sede degli Amici della Terra, fin dalle prime ore del pomeriggio, si respira soddisfazione e si sollevano polemiche. Rosa Filippini, presidente dell'associazione, fa presente che le proiezioni della Doxa sminuiscono il successo della Lista Verde, perché si basano su 15 circoscrizioni mentre loro sono presenti soltanto in 53 circoscrizioni. Commentando il voto di Bolzano, dove le liste civiche e verdi superano l'8 per cento e dove risalta la crescita del movimento sociale, dice: *«E' il frutto di una protesta provocata dagli errori macroscopici dei grandi partiti che si sono tagliati le gambe da soli»*.

Si fa il conto che in Trentino-Alto Adige i Verdi hanno guadagnato 22 consiglieri. Le polemiche non sono accantonate. *«I radicali ci hanno aiutato mettendoci a disposizione nella sede di piazza Cesarini Sforza»*.

I radicali sono divisi fra euforia e polemiche. Contro il pci: *«La grossa punizione inflitta dall'elettorato è frutto della politica irresponsabile che ha fatto»* dichiara a Montecitorio Francesco Rutelli, capogruppo dei deputati radicali. Contro il fronte del sì del referendum: *«Deve prendere atto della grossa sconfitta registrata»* aggiunge. E ancora denuncia: *«E' stata una competizione elettorale alterata. Ci sono stati giornali e reti radiotelevisive che hanno lavorato in un modo per cui otto-nove elettori su dieci non hanno saputo chi erano i Verdi e che erano appoggiati dal partito radicale»*.

E', questa, la ragione per cui non hanno votato i maggiori esponenti del partito radicale, da Pannella a Negri. Ed è stato chiesto un incontro con il presidente Pertini. L'appuntamento è stato fissato per oggi, e così una riunione con il procuratore capo dr. Boschi.

l. m.

Covatta (psi) «Più facile evitare il referendum»

ROMA — «Il problema, adesso, è di come evitare il referendum. C'è bisogno di una iniziativa del governo, ma anche dei sindacati. Penso che chi nel pci e nella Cgil è stato più perplesso sull'iniziativa ora ha tutto lo spazio per far valere le proprie perplessità e le proprie ragioni».

Lo ha dichiarato il sen. Luigi Covatta, dell'esecutivo nazionale del psi; commentando i risultati del voto in rapporto alla prossima scadenza referendaria del 9 giugno. Covatta ha aggiunto che «i comunisti hanno giocato la campagna elettorale e quella referendaria sull'ipotesi di essere il partito rappresentativo di tutta la sinistra».

Delusione alla direzione liberale

Zanone: traditi dai più giovani

ROMA — I liberali sono passati dall'euforia alla delusione nel giro di tre quarti d'ora. E delusi restano, almeno per quanto riguarda le regionali. La prima proiezione della Doxa, alle tre e mezzo, li dava in crescita; la seconda un po' meno; la terza ha rovesciato su di loro una doccia fredda che è proseguita senza alcun sollievo.

E' uno strano contrasto: soddisfatti perché si rafforza la maggioranza di cui fanno parte, fieri perché cadono le giunte di sinistra delle quali rimproverano gli altri laici di aver fatto talvolta parte, orgogliosi di aver previsto come inesistente il problema del sorpasso, Valerio Zanone e i suoi mettono insieme il loro peggior risultato degli ultimi anni.

Le cifre, per ora, sono queste. Su 15 consigli regionali in scadenza, il pli era presente in dieci, con un totale di 14 seggi: nella legislatura entrante sarà soltanto in 8 consigli regionali, assommando 11 seggi (il gioco dei resti potrebbe variare qualcosa in nottata). Scompaiono, i liberali, da Toscana e Marche; in Lombardia passano da due rappresentanti a uno solo. Solo la tradizionale roccaforte piemontese sembra resistere; restano i tre seggi.

Valerio Zanone, il segretario, ha meditato fino alle 19 su che cosa dire ai giornalisti, che lo attendevano al quarto piano del palazzo di via Frattina, dove il pli ha sede. *«Il pentapartito esce rafforzato, questa formula potrà estendersi maggiormente alle giunte locali»*. Sì, ma il pli? *«Voglio riconoscere subito che ci sono difficoltà serie, aspettiamo dati più precisi e articolati per regioni»*.

Consegnata a radio e tv la dichiarazione ufficiale, Zanone si lascia andare a qualche ipotesi. Ottocentomila voti in tutta Italia, forse c'era attesa per averne un milione. *«Abbiamo avuto ragione, altri ne hanno raccolto i risultati»*. Perché? *«Ci è parso di avvertire un netto calo di intenzioni di voto nell'ultima settimana. I giornali ci hanno trascurato»*. Ancora: c'era un certo interesse per il pli nei giovani, che poi hanno preferito i «verdi»: gli anziani, forse, sono confluiti sulla dc per l'infondata paura del comunismo. Il rancore verso la dc è taciuto, ma sensibile.

s. l.

Ma Nicolazzi non è d'accordo

Longo soddisfatto del pentasuccesso

ROMA — Lo scirocco si è infilato anche nelle stanze della sede del partito socialdemocratico a pochi passi da Palazzo Chigi. E' un'aria di fiacca, strana, un misto di delusione nascosta e di stentata soddisfazione, forse il presagio di un regolamento di conti.

La parola d'ordine che i massimi esponenti del partito ripetono senza parsimonia è *«ci siamo svenati per il pentapartito per difendere la stabilità del governo»*. Il segretario Longo è soddisfatto, anche il grande padre Saragat gli dà una mano affermando che *«non è andata male, il pentapartito esce rafforzato»*.

Ma l'altro leader del psdi, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi non è dello stesso parere. Non parla di sconfitta però torna a chiedere un congresso straordinario che ridiscuta la struttura del partito, gli obiettivi dell'area socialista. *«L'avevo chiesto due mesi fa in Comitato centrale»*, tiene a precisare Nicolazzi per evitare polemiche «a caldo».

Secondo Nicolazzi il responso elettorale non è soddisfacente: *«Sinceramente in un momento in cui la gente guarda verso una stabilità, mai guarda verso obiettivi che sono proprio socialdemocratici, ritenevo dovessimo avere più voti»*.

Il ministro non prende di petto Longo ma fa capire che da oggi non si potrà far finta di nulla e sulla bilancia, come vicesegretario unico, metterà il suo 30 per cento negli equilibri interni.

Ma ci saranno contraccolpi all'interno del psdi? Longo dribbla la domanda: *«Io sono tra i più soddisfatti di questo risultato»*. E spiega perché: *«Abbiamo lavorato per il pentapartito e si è avuto un pentasuccesso. La politicizzazione che altri partiti hanno fatto di queste amministrative ci ha nociuto. Dopo questa prova che vede un forte arretramento del pci si sono create le condizioni, anche psicologiche per evitare il referendum»*.

Nicolazzi dà una diversa interpretazione quando afferma che proprio nelle amministrative di solito i partiti come quello socialdemocratico hanno maggiore successo: *«Da questo punto di vista ce la siamo cavata ma non significa essere soddisfatti»*.

e. pa.

Ma Lama ribadisce: «Per la Cgil non cambia nulla»

Uil e Cisl su voto e referendum «Ora il pci dovrebbe ripensarci»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *«La battaglia del pci per quattro punti di contingenza ha fatto perdere al partito ben più di quattro punti elettorali»*. Così Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ha commentato le prime «proiezioni» Doxa dei risultati elettorali. Anche Lama, Carniti e Del Turco, presenti a Milanofiori per il congresso della Confederazione dei sindacati europei, non si sono sottratti alle domande dei giornalisti.

Il leader della Cgil, Lama, è stato estremamente conciso: *«Questo voto* — ha detto — *non cambia niente. I commenti domandateli ai politici, non ai sindacalisti. Per il referendum sui quattro punti di scala mobile, la Cgil proseguirà per la sua strada»*.

Del Turco, il socialista «numero due» della Cgil, pur evitando toni trionfalistici, non si è trattenuto dal dire: *«Questo voto ha premiato le forze che hanno cercato l'alleanza e non la rottura. Per quanto riguarda il referendum, spero che il pci, dopo questo risultato, voglia riflettere»*.

Questo concetto è stato ribadito anche da Benvenuto: *«Il risultato elettorale penalizza le posizioni di scontro e rafforza molto il pentapartito. Sono soddisfatto di questi risultati e penso che possano spianare la strada a un accordo sul referendum. Spero che il pci faccia una riflessione sui dati elettorali e che sia disponibile a trovare una intesa per evitare gravi fratture tra i lavoratori»*.

Più disponibile del solito Pierre Carniti. In piedi, in mezzo a una ventina di giornalisti, ha risposto a tutte le domande sorseggiando una tazza di tè. *«Le elezioni* — ha detto — *nelle intenzioni del pci dovevano essere sostanzialmente una rivincita dell'accordo del 14 febbraio 1984 (quello che ha tagliato i quattro punti di contingenza). Però i risultati delle votazioni dimostrano che il Paese ha manifestato una certa insofferenza per le posizioni massimaliste del pci. Certo, le elezioni non sono mai un fatto definitivo, però mi pare che diano questa indicazione»*.

Sul referendum, Carniti ha detto: *«Spero che i risultati elettorali facciano riflettere quelli che l'hanno promosso. Se fossi in loro non l'avrei promosso; oggi, comunque, ci ripenserei sopra. Il consenso degli elettori rafforza la strategia per l'occupazione e la lotta all'inflazione, sulla quale la Cisl è impegnata a fondo»*.

s. d. v.

Edizione straordinaria del giornale msi

Almirante euforico «Siamo cresciuti»

ROMA — Quando ha saputo dei risultati di Bolzano — raccontano — si è commosso e si è lasciato facilmente convincere a far uscire *Il Secolo d'Italia*, il quotidiano del partito, in edizione straordinaria con un titolo a tutta pagina «*Il msi-dn sorpassa tutti*». A Bolzano, infatti, con 16.371 voti (22,58 per cento) il partito di Giorgio Almirante si era piazzato inaspettatamente al primo posto, superando, oltre ai più popolari partiti nazionali, anche la Südtiroler-Volkspartei di Silvius Magnago. Poi, per tutto il pomeriggio — raccontano ancora —, mentre sui teleschermi scorrevano i dati delle varie proiezioni Doxa, Almirante è stato continuamente con la mano nella tasca sinistra della giacca dove da sempre nasconde più di un amuleto. Poco dopo le 17,30 appare sulla soglia della sala stampa e si concede, soddisfatto, ai flash dei fotografi e alle telecamere della Rai.

«Bolzano — dice subito —, *un trionfo. Un'ondata di italianità. Dopo quarant'anni di lotta è tornata l'italianità in Alto-Adige. Hanno votato per noi anche democristiani e pochi comunisti; perché solo noi abbiamo dimostrato di essere in grado di garantire i diritti dei nostri connazionali»*.

Con Almirante, al tavolo della conferenza-stampa, si siedono anche i due vicesegretari, Raffaele Valensise e Pino Rauti. Ed è proprio Rauti, che per anni ha rappresentato l'ala dura del partito, a dare una prima spiegazione del successo missino nel resto d'Italia. *«Per la prima volta nella nostra storia elettorale* — osserva — *possiamo equiparare voto politico e voto amministrativo. Non era mai accaduto: il nostro è un voto di bandiera»*.

r. c.

De Mita, il giorno della vendetta

(Segue dalla 1ª pagina)

missioni. *E questa volta non mi sarei fatto convincere a ritornare indietro»*.

Più che le dichiarazioni di trionfo (con Flaminio Piccoli che parla di «*resurrezione democristiana*» e Clemente Mastella che davanti ai primi risultati scatta in piedi urlando con le due braccia alzate, come un centravanti dopo il gol) è questa confessione sincera di De Mita che fotografa lo stato d'animo democristiano in attesa del voto. Una lunga attesa silenziosa e incerta, nel palazzone pieno di gente, ma senza capi, con il solo Piccoli conteso da tutti i canali tivù e anche dai militanti.

Alle tre e un quarto, quando arriva la prima proiezione Doxa, proprio Piccoli mette le mani avanti: *«Cosa? Trentacinque per cento? No, troppo bello per essere vero»*. Nel quartiere generale provvisorio, con tre televisioni accese, arriva il primo commento politico di Mastella, pronunciato in diretta al Tg-1. Sembra la parabola del figliol prodigo: *«Gli elettori erano fuggiti dalla dc, oggi sono tornati. Noi li ringraziamo per questa vittoria»*. *«Speriamo non sia un menagramo»*, dice il senatore Francesco D'Onofrio, napoletano: e nella stanza tutti toccano ferro.

Anche Craxi è andato avanti, dicono i craxisti: e se alzasse il prezzo nel governo? *«Non gli conviene, la dc dopo questo risultato potrebbe rilanciare. Meglio che il psi ci pensi due volte prima di compiere passi imprudenti»*, dice Paolo Cabras, capo dell'organizzazione. *«Certo* — conferma Angelo Sanza — *adesso la dc metterà tutti i puntini sulle "i", cominciando dall'elezione del Presidente della Repubblica per arrivare alla struttura del governo»*. Craxi è avvertito, dunque? *«Calma* — frena Piccoli —. *La dc sicuramente gestirà questo successo in chiave di governabilità. Lo ha fatto nei momenti duri di due anni fa, perché non lo dovrebbe fare adesso?»*.

Se spunta aria di rivincita, per ora, è più nei confronti del pci che del psi. *«Criticavano tanto De Mita* — si sfoga Mastella —. *Adesso io dico che è l'immagine di Natta che non funziona»*. *«Altro che liquidazione della dc, come sognavano i comunisti* — incalza Piccoli —. *Noi non siamo un incidente della storia»*. Ma un po' di voglia di rivincita, nei demitiani più duri, cova anche nei confronti degli altri capi dc: *«Ciriaco se lo ricordi che in tutta questa campagna elettorale lo hanno lasciato quasi solo, con un sostegno di facciata, pronti a disarcionarlo in caso di sconfitta»*, attacca Sanza.

De Mita lo sa tanto bene che per tutto il giorno, dal suo rifugio di Parma, si è fatto negare al telefono ai grandi capi dc che chiamavano. *«Se perdevo, arrivavo subito* — ha confidato appena rientrato a Roma —. *Ma ora, cosa c'è di tanto urgente? Abbiamo vinto, no?»*.

Ezio Mauro

Scarso successo dei «leaders» nelle loro città

ROMA — Il fascino carismatico del leader è in crisi: sembra questa, alla luce dei primi dati, una delle chiavi di lettura di queste elezioni. Nel comune di Trento città del presidente della dc Flaminio Piccoli i democristiani hanno registrato un lieve recupero rispetto alle europee (30,9% dei voti contro il 29,1% del giugno '84), ma sono rimasti lontani dal 42,4% delle precedenti comunali.

Nella circoscrizione di Imperia, città di Alessandro Natta, segretario del pci, il partito ha ottenuto per le regionali solo il 26,0% dei voti contro il 29,1% delle europee ed il 26,9% delle precedenti regionali.

Neppure Benigno Zaccagnini ha portato molto fortuna alla dc a Ravenna, ove è nato: la dc ha ottenuto qui il 20,9% dei voti contro il 20,0% delle europee ed il 21,8% delle precedenti regionali.

Regionali nelle Circoscrizioni delle principali città

PARTITI	ANNO	TORINO %	TORINO seggi	MILANO %	MILANO seggi	VENEZIA %	VENEZIA seggi	GENOVA %	GENOVA seggi	BOLOGNA %	BOLOGNA seggi	FIRENZE %	FIRENZE seggi	PERUGIA %	PERUGIA seggi
DC	regionali '85	26,9	9	33,6		33,4	4	29,2	7	21,8	2	24,7	4	28,6	
	europee '84	24,9	—	28,3	—	31,9	—	25,8	—	20,2	—	23,4	—	26,7	—
	politiche '83	23,2	—	26,6	—	21,1	—	25,5	—	16,9	—	23,6	—	27,3	—
	regionali '80	26,4	9	32,0	12	[illegible]	5	29,1	7	22,5	3	27,1	5	28,3	6
PCI	regionali '85	31,5	10	29,3		30,2	3	35,1	8	49,2	6	49,3	9	45,8	
	europee '84	36,7	—	32,6	—	33,9	—	39,4	—	51,8	—	52,3	—	47,8	—
	politiche '83	32,7	—	30,5	—	31,3	—	36,2	—	49,3	—	49,6	—	44,8	—
	regionali '80	35,2	11	30,8	11	32,3	4	36,7	8	50,5	6	49,8	9	45,1	10
PSI	regionali '85	12,7	4	15,6		16,0	2	12,2	2	10,8	1	11,0	2	13,5	
	europee '84	9,7	—	14,4	—	14,2	—	12,5	—	9,9	—	10,8	—	11,9	—
	politiche '83	10,6	—	12,0	—	13,8	—	10,2	—	9,0	—	10,9	—	[illegible]	—
	regionali '80	14,8	5	16,5	6	15,5	2	13,1	3	9,9	1	11,1	2	14,3	3
PSDI	regionali '85	3,6	1	2,5		3,5	—	3,1	—	3,1	—	1,4	1	1,4	
	europee '84	3,0	—	2,8	—	3,3	—	2,4	—	3,2	—	1,5	—	1,7	—
	politiche '83	3,9	—	3,8	—	3,5	—	3,4	—	3,9	—	1,8	—	1,4	—
	regionali '80	4,9	1	4,4	2	4,9	1	4,5	1	6,0	1	2,9	1	2,5	1
PRI	regionali '85	6,2	2	4,6		3,1	—	4,2	1	3,4	—	3,5	1	1,8	
	europee '84	12,1	con pli	10,1	con pli	5,1	con pli	9,9	con pli	7,0	con pli	5,2	con pli	3,6	con pli
	politiche '83	2,0	—	8,8	—	4,8	—	6,2	—	5,7	—	4,7	—	2,8	—
	regionali '80	3,5	1	3,3	2	2,2	—	3,1	1	3,1	—	2,4	1	2,1	1
PLI	regionali '85	6,0	2	1,9		1,5	—	3,9	—	2,2	—	1,3	—	0,7	
	europee '84	12,1	con pri	10,1	con pri	5,1	con pri	9,9	con pri	7,0	con pri	5,2	con pri	3,6	con pri
	politiche '83	6,1	—	4,2	—	2,5	—	5,4	—	2,9	—	1,8	—	1,2	—
	regionali '80	5,9	2	4,0	[illegible]	2,2	—	5,2	2	2,8	1	1,4	1	1,1	—
PR	regionali '85	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	europee '84	6,5	—	4,2	—	3,5	—	3,9	—	2,8	—	2,4	—	1,7	—
	politiche '83	4,1	—	3,3	—	2,8	—	3,4	—	2,4	—	2,1	—	1,3	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	regionali '85	1,8	1	2,3		2,0	—	1,5	—	1,5	—	1,4	1	1,5	
	europee '84	1,8	—	2,5	—	1,9	—	1,4	—	1,3	—	1,0	—	1,2	—
	politiche '83	2,0	—	3,0	—	2,1	—	1,6	—	1,4	—	1,4	—	1,3	—
	regionali '80	1,2	—	2,2	1	1,5	—	1,2	—	—	—	1,0	—	—	—
PDUP	regionali '85	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	0,8	1	1,6	1	1,1	—	1,0	—	1,4	1	1,2	1	1,4	—
MSI-DN	regionali '85	5,7	2	5,0		4,8	—	5,4	1	4,4	—	3,7	1	5,9	
	europee '84	4,6	—	4,9	—	4,1	—	4,3	—	3,7	—	3,2	—	5,2	—
	politiche '83	5,7	—	5,7	—	4,3	—	5,1	—	3,9	—	3,6	—	6,0	—
	regionali '80	4,5	2	4,6	2	3,4	—	4,5	1	3,7	1	3,1	1	5,2	1
Verdi	regionali '85	3,8	2	2,1		3,3	—	3,1	—	2,8	—	2,4	1	—	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pensionati	regionali '85	1,5	—	0,4		—	—	1,3	—	0,8	—	0,4	—	0,2	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	2,4	—	1,5	—	1,7	—	2,8	—	1,2	—	1,5	—	1,7	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	regionali '85	[illegible]	—	0,9		2,2	—	1,0	—	0,2	—	0,9	—	0,8	
	europee '84	0,7	—	0,4	—	2,1	—	0,4	—	0,3	—	0,2	—	0,2	—
	politiche '83	0,4	—	0,2	—	2,1	—	0,2	—	0,4	—	0,4	—	—	—
	regionali '80	[illegible]	—	0,5	—	—	—	1,6	—	0,1	—	—	—	—	—

PARTITI	ANNO	ANCONA %	ANCONA seggi	ROMA %	ROMA seggi	L'AQUILA %	L'AQUILA seggi	CAMPOB. %	CAMPOB. seggi	NAPOLI %	NAPOLI seggi	BARI %	BARI seggi	POTENZA %	POTENZA seggi	CATANZ. %	CATANZ. seggi
DC	regionali '85	34,9	4	32,9		44,1	4			34,8		[illegible]		45,5		43,8	
	europee '84	31,2	—	29,0	—	42,7	—	47,7	—	29,8	—	35,0	—	41,6	—	33,5	—
	politiche '83	31,2	—	28,5	—	44,5	—	54,7	—	29,3	—	33,7	—	46,2	—	38,0	—
	regionali '80	35,3	5	31,9	16	48,0	6	54,1	12	33,6	11	[illegible]	[illegible]	45,1	9	42,0	[illegible]
PCI	regionali '85	35,9	4	30,7		22,7	2			26,1		26,9		22,9		22,0	
	europee '84	40,7	—	36,2	—	27,3	—	23,7	—	34,3	—	29,3	—	29,3	—	35,1	—
	politiche '83	37,9	—	30,6	—	23,0	—	20,5	—	28,3	—	23,6	—	26,9	—	29,4	—
	regionali '80	37,7	5	32,0	15	22,3	2	16,4	4	28,7	9	22,6	4	23,2	5	26,9	4
PSI	regionali '85	11,4	1	11,2		14,3	1			12,9		13,3		19,9		14,0	
	europee '84	11,2	—	9,6	—	11,7	—	7,5	—	9,6	—	10,5	—	13,8	—	12,1	—
	politiche '83	10,7	—	9,4	—	12,3	—	7,2	—	11,8	—	15,7	—	12,5	—	14,5	—
	regionali '80	11,0	1	10,3	5	12,5	1	8,5	2	11,3	3	15,2	3	15,6	3	14,4	2
PSDI	regionali '85	3,0	—	3,7		5,3	—			5,3		3,6		4,1		2,8	
	europee '84	2,7	—	3,3	—	3,4	—	4,7	—	4,2	—	4,9	—	4,0	—	4,6	—
	politiche '83	3,0	—	4,4	—	4,2	—	3,8	—	5,3	—	5,1	—	4,5	—	3,7	—
	regionali '80	4,3	—	5,2	2	5,0	—	4,6	1	6,3	2	5,4	1	5,1	1	5,0	—
PRI	regionali '85	4,8	—	4,2		2,0	—			3,7		3,2		0,9		3,0	
	europee '84	6,7	con pli	5,3	con pli	2,7	con pli	5,4	con pli	3,6	con pli	3,5	con pli	1,5	con pli	2,3	con pli
	politiche '83	6,0	—	5,2	—	2,1	—	4,0	—	3,4	—	3,8	—	1,1	—	3,2	—
	regionali '80	5,1	1	4,0	2	1,7	—	4,1	1	2,4	1	3,8	1	1,1	—	2,3	—
PLI	regionali '85	1,2	—	2,2		1,4	—			2,6		2,5		1,0		0,7	
	europee '84	6,7	con pri	6,3	con pri	2,7	con pri	5,4	con pri	3,6	con pri	3,5	con pri	1,6	con pri	2,3	con pri
	politiche '83	1,7	—	3,1	—	1,3	—	2,4	—	2,7	—	2,5	—	0,9	—	0,7	—
	regionali '80	1,4	—	3,2	1	1,3	—	4,9	1	1,6	1	2,1	1	2,3	—	0,7	—
PR	regionali '85	—	—	—		—	—			—		—		—		—	
	europee '84	2,2	—	4,7	—	2,1	—	2,4	—	4,2	—	3,5	—	1,8	—	2,5	—
	politiche '83	1,7	—	4,2	—	1,4	—	1,1	—	2,1	—	1,3	—	0,8	—	0,9	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	regionali '85	0,8	—	1,4		0,8	—			1,1		0,7		1,2		0,9	
	europee '84	1,1	—	1,3	—	0,9	—	1,2	—	1,2	—	1,1	—	1,0	—	1,2	—
	politiche '83	1,2	—	1,3	—	0,9	—	1,5	—	1,1	—	0,7	—	0,9	—	1,2	—
	regionali '80	—	—	1,3	—	—	—	—	—	1,1	1	—	—	0,8	—	1,1	—
PDUP	regionali '85	—	—	—	—	—	—			—		—		—		—	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	1,6	1	1,2	1	1,0	—	0,8	—	1,0	—	1,3	1	1,5	—	1,1	—
MSI-DN	regionali '85	4,4	—	9,5		7,7	—			10,3		9,6		4,3		10,1	
	europee '84	4,0	—	8,2	—	8,9	—	6,9	—	12,9	—	11,9	—	6,6	—	8,4	—
	politiche '83	4,5	—	9,8	—	7,5	—	4,8	—	14,5	—	11,1	—	5,9	—	6,8	—
	regionali '80	3,6	—	10,3	5	7,5	1	3,9	1	13,9	6	9,2	2	5,3	1	6,5	1
Verdi	regionali '85	2,7	—	2,7		0,8	—			1,1		0,8		—		—	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pensionati	regionali '85	—	—	—		0,5	—			0,4		—		—		0,2	
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	2,0	—	1,8	—	1,8	—	—	—	1,2	—	1,6	—	—	—	1,4	—
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	regionali '85	0,6	—	1,4		0,4	—			1,7		0,5		0,2		2,6	
	europee '84	0,2	—	0,3	—	0,3	—	0,5	—	0,2	—	0,2	—	0,3	—	0,3	—
	politiche '83	0,1	—	1,7	—	0,1	—	—	—	0,3	—	—	—	0,3	—	0,2	—
	regionali '80	—	—	0,6	—	0,7	—	2,7	—	0,1	—	—	—	—	—	—	—

Tra musica, interviste e pubblicità, la Doxa ha fornito le anticipazioni essenziali

Guardando le elezioni alla tv

Lunga *kermesse* televisiva, ieri pomeriggio, per far sapere ai cittadini come stavano andando i risultati delle elezioni. Per quattro ore e mezza — dalle 15,15 — lo spettatore casalingo ha avuto a grandi linee la sensazione di quel che capitava, grazie alle «*proiezioni Doxa*». Ma soltanto alle 19,45 dai titoli di [illegible] (scritti) del Tg2 ha [illegible] una [illegible] sintesi dei risultati.

Se per caso lo spettatore, durante le ore precedenti, avesse usato il telecomando passando dal primo al secondo canale, (rincorrendo gli speaker che facevano a gara nel dare per primi gli aggiornamenti) non ci si sarebbe raccapezzato troppo.

Perché non provvedere all'unificazione delle reti, in simili occasioni? Ma è un'obiezione peregrina, se lo spettacolo deve far aggio su tutto il resto, come è legittimo sostenere.

Ebbene, un po' di spettacolo per fortuna c'è stato: i fiumi di numeri che nel passato piovevano fuori dal piccolo schermo domestico sono stati messi in un canto, e le «proiezioni», d'immediata presa giornalistica, hanno avuto la meglio sui «*dati reali*», di più complessa interpretazione quando sono incompleti. Ma soprattutto [illegible] intervalli musicali, belle donne in salotto, cantanti.

Alle 15,30 gli italiani seduti davanti alla tv hanno ricevuto la prima *proiezione* sui risultati delle *regionali*. Era abbastanza veritiera? Abbastanza.

Soltanto il pci, in alcuni collegamenti con le Botteghe Oscure, metteva in guardia contro la sottovalutazione dei propri suffragi. Le stime comuniste, in effetti, nel corso della giornata si rivelavano via via più precise di quelle della Doxa, che dapprima davano il pci al 28,3 per cento.

E lo stesso dottor Salomon, direttore dell'istituto, veniva a riconoscere che anche cinque anni fa, per quel partito, c'era stato uno *sbaglio* [illegible] di previsione pari a due punti percentuali.

La palma del politico più rapido nel comparire sui teleschermi per commentare i primissimi risultati (intorno alle 15,40) toccava all'onorevole socialista Vincenzo Balzamo (soddisfatto). Il democristiano Cabras, pur sollecitato da Italo Moretti, a quell'ora non ha voluto ancora farsi inquadrare, «*per scaramanzia*». Temeva un *sorpasso* sul filo di lana?

Alle 16,50 ci pensava Piccoli a far sapere che no, la dc non immaginava più minimamente di dover sopportare una simile prospettiva. Ma santo cielo, non si poteva vivere di sola politica. Sul primo canale andavano in onda gli sfiati pubblicitari, e alcune incredibili battute «*rompitensione*» di due sedicenti umoristi, Amurri e Verde. Dal secondo canale Minà presentava una nuova attrice che sta ottenendo per ora gran successo negli Usa, Fabiana Udenio, dai notevoli pantaloni viola.

Ma ce n'era per tutti i gusti: anche un cantante con calzoni alla zuava, orecchini e braccialetto baluginante ha avuto il suo momento di gloria prima dell'intervista a Martelli e a Occhetto (ripetuta a distanza di pochi secondi da primo e secondo canale intorno alle 17,50).

Martelli ha dichiarato che non avrebbe voluto essere nei panni dei comunisti. In quel momento, Occhetto a ribattuto di non credergli, e che il suo antagonista sarebbe stato ben contento, invece, d'essere nei panni d'un partito con il 30 per cento dei voti.

Ma era un 30 per cento e più, come intorno alle 20,45 avrebbero fatto intravedere le tabelle fornite alla tv dal Viminale? A metà pomeriggio non lo si sapeva. Sul secondo canale appariva il magistrato Gianfranco Amendola, sostenitore appassionato dei *Verdi*, rallegrandosi per il successo degli ecologisti. Sul primo giungeva Francesco Rutelli, radicale, a dire che nove cittadini su dieci non sapevano nemmeno che i *Verdi* erano in corsa in queste elezioni.

Poi una capatina sul piccolo schermo di Fanfani, un grande primo piano di Longo, l'annuncio che anche De Mita sarebbe presto venuto. Ma De Mita non arrivava (si è misteriosamente riservato l'apparizione televisiva per oggi).

Non è mancato Craxi, invece, catturato per primo dal secondo canale alle [illegible] (era soddisfatto).

E non sono mancate le curiosità musicali, come le canzoni dei Beatles cantate in napoletano da un gruppetto di musici sacrileghi; oltre ai molti discorsi degli esperti, giornalisti, deputati, docenti universitari, intellettuali, che hanno invaso il piccolo schermo fino a tarda sera, facendo forse una pericolosa concorrenza ad Arbore e a «*Quelli della notte*».

Franco Giliberto

Pentapartito e opposizione a confronto

*Pri e Pli alle Europee si erano presentati insieme. La percentuale di incremento è calcolata come media sui due partiti.

PENTAPARTITO — OPPOSIZIONE

DC: -2,5 / +1,3
PSI: +0,1 / +1,5
PSDI: -1,7 / -0,1
PRI: +1,0 / -0,1*
PLI: -0,6 / -0,1*
PCI: +0,6 / -2,4
MSI: +0,3 / -0,1

Raffronto sulle Regionali '80
Raffronto sulle Europee '84

La percentuale dei votanti

REGIONI	REGIONALI '85	REGIONALI '80
PIEMONTE	91,4	91,5
VALLE D'AOSTA	90,8	89,9
LOMBARDIA	92,7	92,5
TRENTINO ALTO ADIGE	90,3	89,2
VENETO	92,3	91,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	87,7	88,0
LIGURIA	87,8	88,9
EMILIA ROMAGNA	94,5	94,5
ITALIA SETTENTRIONALE	92,0	91,9
TOSCANA	92,7	93,1
UMBRIA	92,5	92,6
MARCHE	91,2	91,5
LAZIO	89,0	89,0
ITALIA CENTRALE	90,8	91,0
ABRUZZI	83,3	82,4
MOLISE	76,8	75,4
CAMPANIA	84,6	85,0
PUGLIA	86,8	86,3
BASILICATA	85,9	84,5
CALABRIA	81,0	76,7
ITALIA MERIDIONALE	84,4	83,5
SICILIA	81,4	79,4
SARDEGNA	86,5	85,1
ITALIA INSULARE	82,8	80,7

Il voto per le Regionali nell'Italia del Nord

Piemonte, calano pci e psi la maggioranza passa ai 5

Regione PIEMONTE

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	30,3	19	29,4	27,6	32,4	20
PCI	28,8	18	33,2	30,1	31,7	20
PSI	12,8	8	10,3	10,5	14,2	9
PSDI	4,7	3	4,2	5,1	6,0	3
PRI	6,2	3	11,1	7,7	3,3	2
PLI	5,1	3		6,5	5,8	3
PR	—	—	5,2	3,4	—	—
DP	1,6	1	1,7	1,6	0,9	—
PDUP	—	—	—	—	1,0	1
MSI	5,5	3	4,3	5,2	4,0	2
VERDI	3,4	2	—	—	—	—
Pensionati	1,1	—	—	1,6	—	—
Altri	1,1	—	0,8	0,4	0,6	—

Risultati definitivi

TORINO — Un po' prima di mezzanotte il computer del Centro di calcolo della Regione ha stampato l'istogramma dei seggi del nuovo Consiglio regionale eletto domenica e ieri. Eccoli: pci 18 (2 in meno rispetto al 1980, ma tenendo conto che quest'anno è confluito nel pci, come indipendente, l'unico esponente del pdup eletto 5 anni fa, la differenza in meno è 3): dp 1; lista verde 1; msi-dn 3 (2); pri 3 (2); lista verde civica 1; psi 8 (9); pli 3 (3); psdi 3 (3); dc 19 (20). Non hanno preso seggi le due liste di pensionati e la lista Piemont.

Il pentapartito raggiunge così 36 seggi su 60: una maggioranza forte che consente di formare un «governo di legislatura» basato su un solido programma. Il rinnovo della giunta di sinistra dopo il calo significativo del pci, appare impossibile perché pci e psi insieme hanno appena 26 voti che salgono a 27 con l'apporto di dp. L'eventuale appoggio dei due eletti nelle due liste verdi porta il numero dei consiglieri di sinistra a 29: per governare occorrerebbe ancora una volta l'appoggio del psdi, che porterebbe a 32 la maggioranza, ma questa volta i socialdemocratici sembra non abbiano intenzione di ripetere l'esperienza con comunisti e socialisti.

I risultati sono arrivati a spizzichi e in un primo tempo il partito socialista ha temuto forte per la circoscrizione di Cuneo dove era in lizza il presidente uscente della giunta regionale, Aldo Viglione. Il seggio gli è stato attribuito con il computo dei resti confluiti nel «collegio unico regionale». Nelle sei circoscrizioni sono stati attribuiti complessivamente al primo scrutinio 42 seggi di cui 15 al pci, 1 al msi-dn, 8 al pri, 8 al psi, 1 al pli, 1 al psdi, 16 alla dc; il computo dei resti ne ha attribuiti ancora 3 al pci, 1 a dp, 1 alla lista verde, 2 al msi-dn, 1 al pri, 1 alla lista verde civica, 2 al psi, 2 al pli 2 al psdi e 3 alla dc.

A mezzanotte a Palazzo Lascaris, dove confluivano i risultati e facevano una capatina tutti i candidati per accertare l'esito della loro campagna elettorale, si sono intrecciati i primi commenti. Luigi Rivalta, capolista del pci che ha avuto un grande numero di suffragi personali, non si è sbilanciato sulle possibilità del futuro governo regionale; il liberale Marchini, che con il compagno di cordata avv. Santoni ha ottenuto il più alto numero di voti nei 1677 seggi della città commentava: *«Questa legislatura sarà più divertente della precedente, e ci consentirà di lavorare meglio»*. Non era presente a Palazzo Lascaris, ma dal suo rifugio del Centro studi Ceep l'on. La Malfa non ha mancato di esprimere *«la soddisfazione del pri che ha sostenuto un grande sforzo, ma ha ottenuto un risultato soddisfacente»*. Alla domanda: Farete il pentapartito? ha risposto: *«I risultati parlano chiaro, non sono possibili alternative»*.

Domenico Garbarino

Come ha votato il Comune più piccolo

LECCO — Netta vittoria della dc allo scrutinio delle schede per le regionali nel comune più piccolo d'Italia, Morterone (Como), sulle pendici del monte Resegone. Ha votato il cento per cento degli aventi diritto (26 su 28 abitanti), con questo esito: dc 22 voti; pci 3; psi 1.

Il risultato ricalca l'esito delle precedenti elezioni regionali.

Alla Maddalena una elettrice ultracentenaria

LA MADDALENA (Sassari) — Assunta Pepe, una delle elettrici più anziane d'Italia (compirà 107 anni il prossimo 29 agosto), ha votato ieri nella sezione elettorale n. 12 della Maddalena. Assunta Pepe è entrata nella cabina elettorale da sola; dopo il voto ha ricevuto compiaciuta gli auguri di altri elettori e dei componenti il seggio.

Gli scandali in Liguria non mutano gli equilibri

Regione LIGURIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	30,5		27,5	27,3	30,7	13
PCI	34,2		38,7	35,7	36,1	15
PSI	12,8		12,0	10,1	13,4	[illegible]
PSDI	3,1		2,6	3,3	4,5	2
PRI	4,3		9,1	6,2	3,2	1
PLI	3,4			4,7	4,5	2
PR	—		3,7	3,1	—	—
DP	1,5		1,4	1,5	1,1	—
PDUP	—		—	—	1,0	—
MSI	5,9		4,6	5,2	4,2	2
VERDI	3,1		—	—	—	—
Pensionati	1,1		—	2,7	—	—
Altri	0,9		0,4	0,1	1,3	—

2.515 sezioni su 2.691

GENOVA — Il pentapartito in Liguria ha tenuto, al di là delle previsioni. Dc, psi, pri sono andati sostanzialmente bene; meno bene socialdemocratici e liberali. I comunisti sono in calo, soprattutto rispetto all'exploit delle elezioni europee dell'anno scorso. Crescono i missini e si affermano i «verdi».

Questa la tendenza generale: difficile dire se si tradurrà materialmente in seggi. Il pentapartito ha raggiunto i 21 seggi (13 dc, 4 psi, 2 pri, 1 pli e 1 psdi); il pci ha ancora 15 seggi, il msi 2, i «verdi» ne hanno 1, e 1 lo ha ottenuto dp.

Tra le forze della maggioranza c'era molta paura, paura di perdere. In una regione scossa dagli scandali per la questione «morale»: la P2, il «caso» di Savona in cui era coinvolto il psi, lo scandalo del Casinò di Sanremo in cui è rimasta decapitata la dc nel Ponente e, infine, l'arresto del sindaco comunista di Ortonovo, nello Spezzino.

C'è molta cautela nei giudizi. A scrutinio quasi ultimato, il presidente uscente (e quasi certamente riconfermato) Rinaldo Magnani, socialista ha detto: *«Forse il psi non è cresciuto in Liguria, quanto nel resto dell'Italia. Ma è confortante che il pentapartito in Regione, attaccato da tutti, abbia ottenuto questa affermazione. Segno che questa è la linea vincente. Il voto ai verdi mi fa piacere. Segno che i giovani chiedono una certa politica e non sono più su posizioni estremiste e antidemocratiche»*.

I comunisti, almeno i leaders, non si sono fatti vedere nelle sale dei computers. Giuseppe De Rosa, consigliere comunale uscente e candidato alla Regione, ha dichiarato: *«E' presto per formulare giudizi definitivi. Certo, non sono pienamente soddisfatto. Il pci resta il più forte partito della Liguria»*. Giovanni Persico, leader storico del pri e capolista per la quarta volta in Regione, è soddisfatto: *«Non so se strapperemo davvero il secondo seggio. Spero di sì. Vuol dire che compenseremo le perdite dei cugini liberali e socialdemocratici. Siamo ormai nettamente la terza forza del pentapartito.*

«La ferita del Ponente è rimarginata, dopo tanto impegno e serietà» commenta al volo l'on. Mauro Sanguineti del psi. *«I dati di Imperia e Savona sono confortanti»*. Edmondo Ferrero, capogruppo uscente della dc in via Fieschi è moderatamente ottimista.

Quando erano stati scrutinati circa due terzi dei seggi la situazione delle preferenze era la seguente: il pci ha ottenuto 15 seggi, 8 a Genova, 2 a Savona, 2 a Imperia, 2 a La Spezia. Gli eletti di Genova sarebbero: Roberto Speciale, Michele Sette, Maria Grazia Daniele, Giuliano Gallanti, Bruno Privizzini, Roberto Di Rosa, Claudio Buscaglia, Luigi Battilana. Si sa che a Savona è stato rieletto con molte preferenze l'ex presidente della Regione, Armando Magliotto. La dc ha ottenuto 13 seggi, 7 a Genova e 2 per ciascuna delle altre tre province. A Genova gli eletti sarebbero: Giacomo Gualco, Ines Boffardi, Luciano Trucco, Fausto Cuocolo, Sergio Turci, Ugo Signorini, Edmondo Ferrero. A Savona: Giancarlo Garassino e Paolo Rossa. A Imperia, Ugo Romagnone e Luciano Verda. Il psi ha avuto 4 seggi, 3 a Genova e 1 a Savona. A Genova è stato rieletto con un gran numero di suffragi il presidente della Giunta uscente, Rinaldo Magnani: dovrebbero essere stati eletti, ma navigavano intorno agli stessi voti, Paolo Muratore e Giuseppe Iosi: Michele Fossa, però, seguiva a poche decine di voti. A Savona è stato eletto il segretario regionale socialista Renato Pezzoli. I repubblicani hanno avuto 2 seggi: Giovanni Persico a Genova e Giampiero Mentil a Savona. I missini hanno avuto 2 seggi, 1 a Genova con Giorgio Bornacin, più un altro a Savona. I socialdemocratici hanno avuto 1 seggio a Genova con Giuseppe Merlo. I liberali 1 seggio a Genova con Bruno Valenziano. I demoproletari 1 seggio a Genova, con l'ex deputato socialista Falco Accame. I verdi hanno ottenuto 1 seggio a Genova con Pier Andrea Villa, segretario di Italia Nostra.

Paolo Lingua

La Lombardia conferma il governo pentapartito

Regione LOMBARDIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	36,1		35,1	33,4	38,9	34
PCI	26,7		29,6	28,1	28,2	23
PSI	15,4		13,4	12,0	14,5	11
PSDI	2,6		3,0	3,8	4,5	3
PRI	4,7		8,1	[illegible]	2,6	2
PLI	2,3			3,7	3,4	2
PR	—		3,5	2,8	—	—
DP	2,2		2,1	2,4	1,7	1
PDUP	—		—	—	1,6	1
MSI	5,9		4,7	5,3	4,4	3
VERDI	2,4		—	—	—	—
Pensionati	0,5		—	1,1	—	—
Altri	1,0		0,5	0,5	0,3	—

12.630 sez. su 12.878

MILANO — Un pentapartito leggermente indebolito in Regione, ma ancora saldamente in sella, una maggioranza di sinistra che potrebbe non esserci più al Comune di Milano. Sono queste le prime riflessioni che scaturiscono dall'esame dei dati.

In termini di seggi, infatti, la coalizione di governo della Lombardia potrà contare su 50 posti, contro i 52 che aveva, ed è un risultato di gran lunga insperato visto che, se si fosse ripetuto il risultato delle elezioni europee del 1984, i seggi del pentapartito sarebbero stati solo 48 (più che sufficienti comunque a fare maggioranza).

Per quanto riguarda la Giunta di sinistra a Milano, se il voto avrà lo stesso andamento delle regionali (secondo una proiezione del Comune) i seggi di pci, psi e psdi non basterebbero a governare la città. Determinanti sarebbero in questo caso i suffragi dei repubblicani.

Dario Di Gennaro, esponente dc, mette in rilievo il *«rafforzamento univoco della indicazione per governi locali di pentapartito: è una completa inversione di tendenza rispetto al 1975. Le giunte rosse, che pure avevano detenuto molto potere, sono state battute e questo avrà pure qualche significato»*.

Preoccupazione, com'è ovvio, in via Volturno, nella sede del pci. Roberto Vitali, segretario regionale del partito, spiega: *«Dobbiamo esaminare località per località i motivi della flessione. Comunque il pentapartito in Lombardia non è che si rafforzi. Per quanto riguarda le giunte democratiche di sinistra riproponiamo un confronto basato sui programmi per costituire delle maggioranze.*

Al contrario, euforico Ugo Finetti, responsabile regionale del psi: *«In Lombardia* — ha detto — *si espande l'area laica e socialista. Per il partito il risultato è soddisfacente benché sia sceso direttamente in campo Spadolini per il pri e malgrado l'affermazione dei verdi, che prendono i voti che furono dei radicali e quindi, alle amministrative, nostri per un preciso accordo. Per quanto riguarda il Comune di Milano se, nei numeri, non ci sarà più una maggioranza di sinistra vuol dire che bisognerà farne un'altra, come direbbe monsieur de La Palisse»*.

Per Orazio Crisafulli il calo del psdi significa che il partito si deve riorganizzare, mentre per Emilio Molinari di dp il partito ha avuto un *«buon consolidamento»*.

Antonio Del Pennino è rimasto nella sede del pri insieme con il segretario Spadolini: *«Risultato ampiamente soddisfacente* — ha messo in evidenza — *con un raddoppio della nostra presenza in Consiglio regionale e una moltiplicazione di quella nei Consigli comunali.*

Marzio Fabbri

Lombardia i primi eletti

MILANO — Questi i primi eletti al Consiglio regionale della Lombardia, secondo dati attinti presso le rispettive prefetture:

BERGAMO — dc: Giovanni Ruffini, Franco Massi, Fabio Locatelli e Bernardo Mignani. pci: Roberto Vitali. psi: Claudio Bontanti.

VARESE — dc: Giuseppe Adamoli, Giuseppe Gibilisco; pci: Elga Montagna. psi: Sergio Marvelli.

BRESCIA — dc: Alessandro Fontana, Mario Pappani, Vittorio Sora, Emidio Ettore Isacchini. pci: Giampiero Borghini, Adelio Terraroli. psi: Sergio Moroni.

SONDRIO — dc: Antonio Muffatti.

MANTOVA — dc: Bruno Tabacci. pci: Enrico De Angeli.

PAVIA — dc: Giovanni Azzaretti. pci: Alberto Semeraro, Elio Veltri.

COMO — dc: Giuseppe Guzzetti, Felice Bernasconi, Domenico Galbiati. pci: Pio Galli. psi: Renato Tacconi.

Mancano ancora i nomi degli eletti nelle circoscrizioni di Cremona e Milano, dove sono ancora in corso le operazioni di spoglio dei voti di lista. Mancano inoltre gli eletti attraverso l'assegnazione dei seggi con i resti.

Veneto: la roccaforte dc ha resistito all'attacco

Regione VENETO

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	45,9	30	44,6	42,5	48,4	32
PCI	20,4	12	22,9	20,8	21,7	13
PSI	12,4	[illegible]	10,7	10,6	12,1	7
PSDI	3,2	1	3,6	3,7	5,4	2
PRI	3,3	2	5,7	5,1	2,6	1
PLI	1,0	1		2,6	2,6	1
PR	—	—	3,0	2,5	—	—
DP	1,7	1	1,6	1,8	1,0	1
PDUP	—	—	—	—	1,1	1
MSI	4,6	2	4,0	4,2	3,6	2
VERDI	2,6	1	—	—	—	—
Pensionati	0,2	—	—	1,7	—	—
Altri	3,9	2	3,7	4,3	0,5	—

Risultati definitivi

VENEZIA — La roccaforte bianca del Veneto resiste. I risultati quasi definitivi delle votazioni per il rinnovo del Consiglio regionale (6025 sezioni su 6513) indicano un recupero del partito dello scudo crociato, che da queste parti vantava tradizioni incrollabili.

In quello che è stato per tanti anni un grande serbatoio di voti democristiani, il partito dello scudo crociato conobbe la sconfitta nelle politiche dell'83, perdendo quasi sette punti rispetto alle regionali dell'80. Ma alle europee dello scorso anno si mostrò in ripresa, recuperando nel Veneto poco più del due per cento.

Al sollievo per la spinta ricevuta dalla competizione europea seguirebbe ora per la dc, se i dati finali confermassero i risultati parziali, altro sollievo. In questo momento, i democristiani del Veneto vedono allontanarsi il rischio di perdere quella maggioranza assoluta sulla quale contavano nella distribuzione dei seggi per il governo della regione.

Dal confronto con gli altri schieramenti politici, il pci sembra uscire con qualche cedimento. Vien fuori dalla lotta con una certa soddisfazione, invece, il psi, che registra una crescita nel confronto con le elezioni europee dello scorso anno.

Nel raffronto con quest'ultima consultazione, si prospetta un incremento per i repubblicani e stabilità per socialdemocratici e missini. Lievemente in perdita appaiono i liberali, che per il voto dello scorso anno s'erano presentati con i repubblicani.

Oltre la «battaglia» tra le grandi forze politiche, ci sono da considerare, in questo primo quadro, due diversi schieramenti: il movimento autonomistico «Liga Veneta», che sembra tenere le posizioni delle «europee», anche se c'è stata la spaccatura con il gruppo padovano che fa capo a Tramarin; poi il raggruppamento dei «verdi», forza emergente anche in questa regione.

Se l'andamento non cambia, i verdi dovrebbero avere ingresso nell'Assemblea regionale veneta.

Intanto, raccogliamo qualche telegrafico commento da esponenti politici veneti. Francesco Guidolin, segretario regionale della dc, dice che i dati sono ancora troppo parziali. *«Per ora* — sostiene — *a me pare che il nostro sia ancora un cammino in salita: quindi, siamo soddisfatti anche per questo risultato»*.

E Gianni Pellicani, segretario regionale del pci attribuisce all'affermazione dei verdi qualche perdita in casa comunista.

Lo spoglio delle schede per il rinnovo del Consiglio regionale del Veneto s'è concluso nella notte. I risultati provenienti dalle altre 488 sezioni confermano, in sostanza, il panorama che si è descritto. C'è qualche variazione per dc e pci, ma si tratta di spostamenti di poco conto.

Giuliano Marchesini

Varese, anziano muore al seggio

VARESE — Un anziano pensionato di Carnago (Varese), Pietro Macchi, di 83 anni, è stato colpito da infarto pochi istanti dopo essere entrato nella cabina elettorale del seggio numero 3 delle scuole elementari di via Roma.

Il pensionato è stato soccorso dal presidente del seggio, dalla moglie che si era recata con lui a votare e da un medico. Nonostante l'immediato intervento di quest'ultimo non è stato possibile salvare il Macchi.

Nell'Emilia un po' più rosa il garofano psi fa progetti

Regione EMILIA ROMAGNA

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	24,6		23,1	22,7	25,6	13
PCI	47,5		49,4	47,5	48,2	26
PSI	10,6		10,1	9,9	10,3	4
PSDI	2,6		3,1	3,7	4,7	2
PRI	4,6		7,2	5,4	4,4	2
PLI	1,5			2,3	2,1	1
PR	—		2,2	1,8	—	—
DP	1,1		1,1	1,2	—	—
PDUP	—		—	—	1,4	1
MSI	4,2		3,5	3,7	3,2	1
VERDI	2,2		—	—	—	—
Pensionati	0,1		—	0,6	—	—
Altri	0,8		0,3	0,2	0,1	—

5.785 sezioni su 6.248

BOLOGNA — *«Non me l'aspettavo»*: Lanfranco Turci, comunista, presidente della Regione, rilegge il foglietto che gli hanno messo davanti. Uno dei presenti mormora appena: *«A Bologna pci a meno due»*. E' la prima volta che il partito in Emilia perde così tanto? Turci vede i giornalisti alle sue spalle, si gira: *«C'è da considerare che, se sarà confermato il dato Doxa, manterremo 26 consiglieri in Regione. Insomma, non direi che sia proprio una sconfitta...»*.

Pochi metri più in là, Gabriele Gherardi, vicesindaco di Bologna, capolista psi in Regione, non riesce a trattenere il sorriso: *«Beh, qualcosa cambia. Aumento psi, flessione pci: è un risultato matematico da tradurre in termini politici»*. Poi non vuol dire più niente. Si accendono e si spengono le luci per le telecamere, Gherardi si rifugia nel suo ufficio: *«Per Bologna è una bella scossa...»*. Che significa? Un giovane ride: *«Sindaco socialista, ecco che significa»*. E Gherardi: *«Perché no?»*: poi si siede, misura le parole: *«Noi abbiamo fatto una campagna elettorale di un certo tipo, e qualcuno temeva persino una crisi di rimbalzo. Invece non c'è stata. Anzi. Adesso è la prima volta che Bologna si trova di fronte all'incertezza. Si potrebbe fare una giunta paritaria con un sindaco non comunista»*.

Sono dichiarazioni a caldo. Il condizionale è d'obbligo. Tutti premettono: *«Bisogna vedere se le comunali confermeranno questi risultati, le elezioni regionali molte volte presentano dati diversi»*. E in Regione il calo del pci, anche se considerevole, è solo in percentuale. Avvisa Umberto Lancioni, dc: *«Il 2 per cento in meno non è detto significhi in Consiglio regionale un seggio in meno»*. E' Federico Castellucci, assessore comunista: *«Sì, è vero, pensavo a un risultato migliore. Ma probabilmente resteremo con 26 consiglieri, al massimo ne perderemo uno»*.

In Regione, quindi, non dovrebbero avvenire grandi cambiamenti. Il calo del partito comunista non sembra dover incidere sulla formazione della giunta (che vedrà, almeno nei primi anni, ancora la presidenza di Lanfranco Turci). Resta «l'effetto sconfitta» del pci, per la prima volta — ha sottolineato il dc Nino Andreatta — battuto anche in una Regione dove aveva sempre «tenuto», pure quando scendeva a livello nazionale. E resta, soprattutto, l'incognita dei Verdi, un bel numero di suffragi in parte inattesi. Il psi, più di altri, qui in Emilia, ne vanta la vicinanza ideologica, e in Comune i Verdi non si sono presentati: dove sono andati questi voti?

E' ancora presto, insomma, per prevedere svolte. Paolo Babbini, segretario regionale del psi, candidato alla poltrona di Palazzo d'Accursio, è il primo a mettere le mani avanti: *«Aspettiamo domani, non corriamo i tempi. Un nuovo sindaco? Vedremo. Certo, se anche in Comune si confermassero questi dati...»*.

Pierangelo Sapegno

Piacenza sparite 50 schede

PIACENZA — A Gossolengo, un Comune a cinque chilometri da Piacenza retto a larghissima maggioranza da una formazione di sinistra, sono scomparse dal seggio numero 1 cinquanta schede ancora in bianco per le elezioni comunali. Inutili le ricerche all'interno e all'esterno del seggio: i ripetuti conteggi hanno confermato l'ammanco.

Le schede, essendo bollate con il numero del seggio, non possono comunque essere state usate altrove.

Toscana, il pci cerca alleati per la giunta

Regione TOSCANA

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	26,8	14	25,4	26,3	28,7	15
PCI	46,2	25	49,3	46,5	46,5	25
PSI	12,0	5	11,5	11,1	11,7	5
PSDI	1,7	1	1,8	2,2	3,1	1
PRI	3,3	1	4,7	4,4	2,8	1
PLI	1,1	0		1,4	1,3	1
PR	—	—	2,1	1,6	—	—
DP	1,5	1	1,1	1,3	1,1	—
PDUP	—	—	—	—	1,1	1
MSI	4,6	2	3,9	4,2	3,7	1
VERDI	1,5	1	—	—	—	—
Pensionati	0,3	0	—	1,6	—	—
Altri	0,9	—	0,2	0,1	—	—

Risultati definitivi

FIRENZE — Il calo del partito comunista in Toscana, quasi paradossalmente, riapre la prospettiva per una giunta di sinistra. Non potendo più contare sulla maggioranza assoluta di 26 consiglieri su 50, il pci sarà costretto forzatamente a cercare un alleato. Da questo punto di vista è il psi il più soddisfatto di questa competizione. E' infatti verso i socialisti, ma anche verso tutti gli altri partiti laici, che i comunisti dovranno guardare per la formazione della nuova giunta regionale, se non si contenteranno di fare maggioranza con la sola democrazia proletaria.

L'altro dato significativo del voto in Toscana è che alla flessione del pci non corrisponde, come avvenuto su scala nazionale, un rafforzamento delle posizioni del pentapartito nel suo complesso. Al lieve incremento dei socialisti e dei repubblicani fa riscontro, rispetto alle regionali dell'80, una diminuzione di voti per il psdi e un mezzo crollo democristiano. Sul filo del rasoio i liberali, che rischiano di perdere l'unico consigliere che avevano. A scrutinio non ancora ultimato per poche centinaia di voti, il seggio verrebbe attribuito a democrazia proletaria.

L'elettorato toscano ha quindi punito i due blocchi contrapposti: pci da un lato, pentapartito dall'altro, premiando invece le opposizioni estreme, il movimento sociale e i Verdi in particolare, ma anche democrazia proletaria. Insignificante invece il risultato di altre liste come i pensionati, i cacciatori.

«No, devo ammettere che non ci aspettavamo un calo di voti rispetto al 1980, mentre una flessione sul grande dato dell'anno scorso l'avevamo messa in conto» — afferma Gianfranco Bartolini (pci), presidente della Regione — *siccome la flessione è a livello nazionale il partito dovrà riflettere sui temi e i modi in cui è stata condotta questa campagna elettorale. Certo il pci ha sofferto dell'isolamento con cui ha affrontato questo appuntamento»*.

Raggiante invece il segretario regionale del psi, Paolo Benelli. *«Il nostro partito* — dice — *è stato l'unico a porre come obiettivo della campagna elettorale la caduta della maggioranza assoluta del pci in Toscana. Il risultato elettorale apre ora problemi molto complessi da affrontare con razionalità e sapienza politica»*. Meno soddisfatti i dirigenti democristiani che vedono con preoccupazione il riavvicinamento, dovuto proprio al calo comunista, di questo partito con il psi. Il riaprirsi del dialogo a sinistra potrebbe inoltre essere molto favorito dal risultato del voto a Firenze.

Riportando al Consiglio comunale i dati regionali, il pentapartito che dall'83 governa Palazzo Vecchio dopo la rottura della giunta pci-psi, perde la maggioranza e anche in questo caso l'unica prospettiva per evitare l'arrivo del commissario è quella di una rinnovata collaborazione tra socialisti e comunisti, magari con l'apertura agli altri partiti laici.

Francesco Matteini

Telecamere «spia» in Abruzzo

TERAMO — In Abruzzo sono salite alla ribalta della cronaca minore elettorale telecamere e macchine fotografiche «spia». A Basciano, un candidato che bussava porta per porta, chiedendo il voto domenica ha denunciato alla polizia di essere stato continuamente ripreso con una telecamera portatile.

A Montesilvano, presso Pescara, il presidente di un seggio in via Costa ha avvertito i carabinieri della presenza di fotografi nel seggio.

Il voto per le Regionali nel Centro e nel Sud

Rafforzata nel Lazio maggioranza a cinque

Regione LAZIO

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	33,2		31,2	31,1	34,1	22
PCI	30,4		34,6	29,5	30,7	19
PSI	11,5		10,0	10,0	10,6	6
PSDI	3,7		3,5	4,4	5,3	3
PRI	3,8		6,6	4,7	3,7	2
PLI	2,1			2,7	2,7	1
PR	—		4,1	3,5	—	—
DP	1,3		1,3	1,2	1,2	—
PDUP	—		—	—	1,2	1
MSI	9,6		9,4	9,8	10,1	6
VERDI	2,4		—	—	—	—
Pensionati	—		—	1,6	—	—
Altri	1,9		0,3	1,5	0,4	—

5.675 sez. su 6.884

ROMA — Dopo sei anni la democrazia cristiana è di nuovo il primo partito della capitale operando — con uno scarto del due per cento — il sorpasso del pci, che, a partire dalle regionali del 1980, aveva ottenuto la supremazia dei voti a Roma (rispetto alle elezioni europee dello scorso anno la dc ha addirittura guadagnato sul partito comunista l'otto per cento).

Alla Regione Lazio resta invece confermato il pentapartito. La maggioranza dc-psi-psdi-pri e pli dispone degli stessi 34 seggi sui 60 disponibili.

Infatti mentre la democrazia cristiana, il partito socialista e il partito liberale hanno visto confermate le posizioni di cinque anni fa, il partito repubblicano ha guadagnato un seggio che compensa il seggio perso dai socialdemocratici. Il partito comunista ha registrato una notevole flessione scendendo da 20 a 18 seggi. I verdi entrano per la prima volta alla Regione conquistando un seggio come i demoproletari. Il movimento sociale conferma invece i sei seggi del 1980.

Questi i primi risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. Quelli definitivi si conosceranno solo nelle prossime ore.

I dati ufficiali del nuovo Consiglio comunale di Roma saranno resi noti entro stasera. Se fosse confermato il voto espresso per le regionali il governo della capitale potrebbe passare nelle mani del pentapartito e potrebbe quindi sostituire l'attuale sindaco comunista Ugo Vetere. Tuttavia non può ancora essere considerata battuta la giunta [illegible] di sinistra (pci-psi-pri-psdi), che disponeva di 46 degli 80 seggi. In proposito potrebbe rivelarsi decisivo l'apporto dei verdi e dei demoproletari.

Dopo lo spoglio della quasi totalità dei voti per le regionali riferiti alla città di Roma (3.434 sezioni su 3.660), la dc ha ottenuto il 3 per cento in più rispetto alle precedenti comunali e potrebbe quindi passare a 28 seggi, guadagnandone almeno tre rispetto al 1981. Il partito comunista ha registrato invece una flessione del 5,4 per cento e potrebbe perdere quattro seggi scendendo a 27 consiglieri. In leggera flessione il pri (-0,2 per cento) e il pli (-0,4 per cento), mentre il psdi ha registrato una perdita più marcata (-1,5). I verdi [illegible] il 3 per cento seguiti dai demoproletari con l'1,5

Se fossero confermati oggi questi primi significativi dati la nuova giunta capitolina potrebbe essere guidata dal pentapartito (dc-psi-psdi-pli-pri) con alla guida un sindaco repubblicano (da più parti circola con insistenza il nome dell'attuale ministro dei Rapporti con il Parlamento Oscar Mammì). Ma — almeno sulla carta — sarebbe anche possibile la conferma dell'attuale formula del quadripartito magari allargata ai verdi e ai demoproletari.

Pierluigi Franz

In ritardo le percentuali di Roma

ROMA — Per avere dal Viminale la percentuale media dei votanti (nelle previsioni doveva essere diffusa intorno alle 15) è stato necessario attendere fino alle 20,30. Come al solito, è stata Roma la ritardataria. Poco prima delle 19 è arrivato il dato relativo a 92 province: mancavano Roma, Milano, Catanzaro. I dati di Catanzaro sono arrivati pochi minuti dopo, quelli di Milano alle 19,40; quello nazionale (88,9 contro l'88,5 delle precedenti elezioni amministrative) solo dopo altri 40 minuti di attesa.

Formigoni sulla scelta dei cattolici

MILANO — «In un momento difficile per la vita del Paese la gente ha dato prova di grande equilibrio e di apprezzamento per gli ideali. I dati incontrovertibili sono infatti la ripresa della dc e il crollo del pci». Lo ha detto il responsabile nazionale - del Movimento popolare, Roberto Formigoni, dopo i primi risultati elettorali.

«Chi ha votato dc — ha aggiunto Formigoni — lo ha fatto intuendo una volontà nuova dentro e accanto al partito: il rinnovamento non è stato solo uno slogan, ma si è tradotto in liste fortemente nuove».

Umbria, delusione pci i socialisti vanno avanti

Regione UMBRIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	27,0		25,9	26,2	27,5	9
PCI	45,0		48,0	45,1	45,2	14
PSI	14,5		11,9	12,3	14,3	4
PSDI	1,6		1,7	1,5	2,6	1
PRI	2,6		3,9	3,3	2,7	1
PLI	0,9			1,2	1,0	—
PR	—		1,8	1,3	—	—
DP	1,2		1,1	1,2	—	—
PDUP	—		—	—	1,3	—
MSI	6,4		5,5	6,2	5,4	1
VERDI	0,4		—	—	—	—
Pensionati	0,4		—	1,7	—	—
Altri	—		0,2	—	—	—

1.788 sezioni su [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Il calo del pci nelle regionali sembra oscillare, in Umbria, intorno all'uno per cento. Molto per un partito che, forte del suo 48,2 per cento delle «europee» dell'anno scorso, sperava nella maggioranza assoluta, anche solo di seggi attraverso il gioco dei resti se non proprio di voti (finora ne aveva 14 su 30).

Guadagna invece il psi; la dc pare recuperare leggermente sulle «politiche» dell'83 (26,81) e sulle «europee» (25,91), senza però riuscire a raggiungere la quota delle precedenti «amministrative» (27,6). Il psdi perde forse l'uno per cento e uno 0,8 lo guadagna il msi; tra i due c'è quindi la probabilità che il primo perda l'unico consigliere e il secondo ne aggiunga uno a quello che ha.

Le cause di queste variazioni? Risponde il pci attraverso Massimo Angelucci, della segreteria regionale: «*Prevedevamo problemi di tenuta del nostro elettorato, a causa dei processi di ristrutturazione degli apparati produttivi e dei servizi. In Umbria su 800 mila abitanti e 260 mila addetti attivi, ci sono 43 mila disoccupati, con situazioni drammatiche nella zona del Ternano. Situazioni che non dipendono da chi ha il potere locale, ma di cui la popolazione può fargli colpa*».

E come mai i socialisti che in Umbria governano assieme a voi comunisti vanno avanti? «*Sono più che mai premiati* — risponde Angelucci — *perché sono il partito chiave dell'organizzazione politica italiana, sia rispetto agli schieramenti governativi, sia rispetto a quelli locali. Inoltre in Umbria hanno un peso come non hanno in nessun'altra regione e sanno rappresentare qui gli interessi del governo nazionale e sfruttare la loro capacità di contrattazione*».

Secondo Enrico Moriconi, membro della direzione regionale del psi, il pci esce sconfitto «*per il suo messaggio integralista e totalizzante, mentre noi siamo premiati perché, pur governando con i comunisti, abbiamo dimostrato di saperci muovere autonomamente*». Aldo Potenza, capogruppo del psi alla Regione, rafforza questo concetto elencando una serie di atti di governo realizzati per volontà del suo partito.

E' un comportamento che viene riconosciuto anche dall'opposizione. Sergio Bistoni, capogruppo regionale della dc, dice: «*Effettivamente il psi ha cercato di caratterizzarsi in termini autonomistici rappresentando una spinta di moderatizzazione rispetto al pci. Più di una volta ci siamo uniti ai socialisti in opposizione ai comunisti*».

Secondo Enzo Paolo Tiberi, del pri, presidente del Consiglio regionale sebbene il suo partito sia all'opposizione, il pci cala perché s'è buttato nella teoria della maggioranza assoluta.

Remo Lugli

Denunciati per propaganda presso i seggi

ROMA — Due rappresentanti di lista del pci sono stati denunciati a piede libero ai sensi della legge 4 aprile 1956, che prevede sanzioni penali per coloro che nei giorni di elezioni effettuano propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dal seggio.

E' avvenuto domenica sera in via Roberto Lordi e in via Piero Renzi all'Eur, dove Giovanni Palmisano e Vincenzo Tricarico facevano propaganda elettorale a distanza dal seggio non consentita. Sono intervenuti i finanzieri.

Protestano i consumatori per i manifesti elettorali

ROMA — La Confconsumatori considerata la contraddittorietà dei colori usati per i manifesti eseguiti dal Comune di Roma riportanti gli elenchi dei candidati, rispetto al colore delle schede di votazione denuncia «*la gravità di questa contraddittorietà generatrice di confusione negli elettori, in una tornata elettorale già di per sé complessa.*

«Tale confusione — rileva una nota — *può essere interpretata come un danno nei confronti degli elettori meno politicizzati, cui di fatto viene limitato il diritto a scegliere i propri rappresentanti ai vari livelli amministrativi. La Confconsumatori si riserva di esaminare la percentuale di errori commessi dagli elettori e di agire in conseguenza ai dati raccolti*».

Una analoga azione legale per chiedere l'annullamento delle elezioni regionali, comunali e circoscrizionali è preannunciata in un esposto che un avvocato romano ha indirizzato al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno.

Marche, exploit verde e la dc perde un seggio

Regione MARCHE

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	35,8		34,0	33,4	37,1	16
PCI	35,9		40,1	37,7	37,2	15
PSI	10,6		9,9	[illegible]	10,1	4
PSDI	3,3		2,8	2,9	4,5	1
PRI	3,7		4,9	4,7	3,8	1
PLI	1,3			1,6	1,4	1
PR	—		2,1	1,6	—	—
DP	1,6		1,1	1,1	—	—
PDUP	—		—	—	1,5	1
MSI	5,6		4,9	5,4	4,3	1
VERDI	2,2		—	—	—	—
Pensionati	0,6		—	1,7	—	—
Altri	0,2		0,2	0,1	0,1	—

2.117 sez. su 2.278

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Le forze del pentapartito che attualmente governano la Regione Marche possono contare su 22 seggi su 40: 15 alla dc, 4 al psi, 1 al psdi, 1 al pri, 1 al pli (che appoggiavano la coalizione dall'esterno). Cinque anni fa ne contavano 23.

Infatti la dc stavolta ne ha perso uno, ma è tornata a sorpassare il pci che nell'80 per 20 centesimi di punto aveva conquistato il posto di primo partito della Regione. Ora la dc gli ha strappato il primato che si era rafforzato alle politiche e alle europee, per circa 4600 voti.

Questo in sintesi il panorama definitivo che si è delineato stasera alla fine degli scrutini nelle 2278 sezioni sparse nelle quattro province di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno.

Il pci ha mantenuto i suoi 15 seggi, ma ha perso il sedicesimo, che aveva acquisito con la confluenza del pdup nel pci.

A destra guadagna un seggio il msi che passa da 1 a 2, avendo ottenuto oltre un punto in più nella percentuale dei suffragi.

Un seggio ha ottenuto anche la lista verde, che ha registrato una buona affermazione con oltre il 2,20 per cento dei voti. Alla luce di questi dati definitivi ma ancora ufficiosi e sufficientemente completi, è facile quindi prevedere nelle Marche una riedizione della precedente formula di governo, sostenuta da una maggioranza pentapartita, in quanto altre vie al momento non sembrano praticabili.

Non è improbabile quindi che, a parte ciò che si è verificato nei settori dell'opposizione (il raddoppio del seggio missino e soprattutto l'affermazione della lista verde sono tra i fatti forse più rilevanti della recente consultazione) la prossima riedizione del pentapartito debba vedere un avvicendamento nelle cariche di maggiore responsabilità in giunta. Ma è un discorso lungo ancora tutto da fare.

Presso la sala stampa della Regione i vari esponenti politici hanno commentato l'andamento delle elezioni. Il sottosegretario all'Interno, onorevole Ciaffi, dice: «*La Marche rispondono alla tendenza nazionale. Con la flessione del pci è tramontato il tempo delle grandi giunte di sinistra iniziato nel '75*».

Rimelli della segreteria regionale del pci dice che ovviamente i risultati non soddisfano i comunisti marchigiani i quali speravano in un aumento [illegible]. Tuttavia il pentapartito non esce rafforzato e il successo dei verdi, dice Rimelli, dimostra anche che il pci dovrà farsi carico organico dei problemi ecologici.

Il segretario regionale del psi Tommaso Mancia ha espresso soddisfazione per i risultati. L'aumento socialista non è vistoso, dice, ma è costante e il pentapartito nelle Marche resta comunque maggioritario.

Ermete Grifoni

Non vota perché contesta barriere architettoniche

VICENZA — Un elettore di Rossano Veneto (Vicenza), Aldo Sartore, di 52 anni, titolare di un'impresa cartotecnica, costretto su una sedia a rotelle per difficoltà di deambulazione, si è rifiutato di votare in segno di protesta contro le «barriere architettoniche» negli edifici.

Sartore, che già lo scorso anno, in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo, aveva messo in atto lo stesso tipo di protesta, si è presentato davanti alla scuola elementare del paese, provvisto del certificato elettorale.

Campania, crolla il msi A Napoli dc primo partito

Regione CAMPANIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	36,6		35,3	36,2	39,9	25
PCI	23,3		26,2	24,2	24,1	15
PSI	13,6		11,4	12,9	12,5	7
PSDI	5,2		4,2	5,3	6,2	3
PRI	3,7		3,4	3,1	3,0	1
PLI	2,4			2,4	1,7	1
PR	—		3,3	1,6	—	—
DP	1,1		1,2	1,1	1,1	1
PDUP	—		—	—	1,0	—
MSI	9,3		11,8	11,9	11,3	7
VERDI	1,5		—	—	—	—
Pensionati	0,7		—	1,1	—	—
Altri	0,6		0,2	0,2	0,1	—

5.953 sezioni su 7.497

NAPOLI — «*Il sorpasso c'è stato, ma qui l'abbiamo fatto noi!*». A metà pomeriggio Vincenzo Scotti, vicesegretario nazionale della dc, può esultare. Cerca De Mita al telefono: «*Hai visto questa città? Abbiamo guadagnato 19% sulle ultime politiche!*». Una frase che è piena di sorpresa: la dc, dopo dieci anni, torna a essere il primo partito di Napoli, città dove non si è votato per il Comune: 29,9%. Un successo che nemmeno il dc più ottimista aveva previsto. Il pci in città arretra: 29,3. Commenti amareggiati, nella federazione comunista.

Crolla il movimento sociale, sempre a Napoli città, con un botto da -6%. «*La dc* — afferma Umberto Ranieri, segretario provinciale del pci — *si è ripresa i voti che erano andati ai missini. E' stata avvantaggiata anche dalla paura del nostro sorpasso e dell'astensionismo*». Astensionismo che a Napoli ha toccato il record: hanno votato il 78,30% in città e 83,54% in provincia. «*Ma il pci* — osserva Scotti — *è stato penalizzato da una politica di opposizione dura, che evidentemente non paga. L'indicazione dell'elettorato è chiara: rafforzare il pentapartito e la governabilità*».

Grande soddisfazione in casa socialista. Nicola Scaglione, capolista del partito, alle nove di sera si è presentato nella sala stampa della Prefettura: «*Qui a Napoli, e in Campania, c'è stato un grosso successo socialista. Passiamo da 7 a 10 seggi, ed è il dato di maggior rilievo in campo nazionale. Ora nel governo regionale di pentapartito dovremo avere un ruolo e un peso diverso*». I socialisti, che già hanno il sindaco di Napoli, puntano alla presidenza della Regione. Difficile, comunque, che la dc lo consenta. «*Ne discuteremo*», conclude Scaglione.

Il voto regionale influirà sulle vicende del Consiglio comunale di Napoli. «*Nel senso* — vuol precisare Carlo D'Amato, il sindaco — *che la volontà dei napoletani porta a una riconferma del pentapartito a guida socialista. Il pci, che ha puntato tutta la sua campagna elettorale contro di noi, giustamente è stato penalizzato. Ora, il pci, dovrà rivedere la propria linea politica, e anche il proprio gruppo dirigente*». Il psi rinuncerebbe alla carica di sindaco pur di avere la presidenza della Regione? «*Non credo proprio*». Craxi preferirebbe il Comune.

Tra gli sconfitti, a parte i comunisti e in proporzione doppia i missini, anche la "Lista civica e verde" di Marco Pannella ed Enzo Tortora. Contavano di confermare il risultato del partito radicale alle ultime elezioni europee, e conquistare cinque seggi: invece, rischiano di non ottenere neppure il quorum. Quorum che, ma solo per poche decine di voti, avrebbe ottenuto democrazia proletaria.

Infine, successo inspiegabile, anche se senza seggio, per la «Liga veneta», quella del «Forza Etna - Avanti Vesuvio». L'hanno votata, solo a Napoli, in quasi 4 mila, lo 0,5%.

Giovanni Cerruti

Manifesto dc a Napoli

NAPOLI — «La dc è il primo partito a Napoli e nel Paese»: questo è il titolo di un manifesto, firmato dal coordinatore cittadino della dc di Napoli, Ugo Grippo, che sarà affisso in città questa mattina.

«La dc — continua il manifesto — si afferma a Napoli dopo quindici anni in una consultazione amministrativa», «il popolo napoletano — conclude il manifesto — ha premiato lo sforzo della dc volto allo sviluppo di Napoli e si è espresso contro l'egemonia del pci».

Puglia, tiene la sinistra calano i democristiani

Regione PUGLIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	37,8		36,1	36,3	42,1	22
PCI	26,7		30,5	25,5	24,6	13
PSI	13,8		11,1	14,4	13,3	[illegible]
PSDI	4,2		4,1	5,0	5,2	2
PRI	2,9		3,2	3,2	2,5	1
PLI	1,6			2,1	1,6	1
PR	—		2,7	1,1	—	—
DP	0,7		0,9	0,7	—	—
PDUP	—		—	—	1,3	1
MSI	10,5		11,2	10,1	9,3	[illegible]
VERDI	1,1		—	—	—	—
Pensionati	0,1		—	1,6	—	—
Altri	0,3		0,2	—	0,1	—

2.810 sezioni su 4.196

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — In Puglia, l'effetto scandali sta avendo conseguenze negative solo per la dc: ha perso tre seggi alla Regione. Il psi, altro partito nell'occhio del ciclone degli scandali a catena e degli arresti, ha invece guadagnato addirittura due seggi.

Ma le percentuali che mutavano in base all'andamento dello spoglio delle schede nelle cinque province pugliesi, non hanno mutato il quadro che le proiezioni avevano dato a metà dello spoglio delle schede. Altro partito che guadagna un seggio alla Regione è l'msi, mentre tutti gli altri, compreso il pci, sembrano ormai orientati a conservare le posizioni che già avevano sia nel governo della Regione che nel Consiglio. Quindi, sulla base di questi risultati il Consiglio regionale dovrebbe avere questo schieramento: dc 19 seggi, psi 8 seggi, pci 13, uno ciascuno pli e pri, due psdi, 5 msi, un seggio ai Verdi.

Massimo D'Alema, numero uno della lista del pci, consigliere regionale, è ottimista sulla tenuta del suo partito in Puglia che, a differenza dell'andamento nazionale, ha mostrato di conservare intatta la sua forza politica di opposizione.

«*E' ancora prematuro fare previsioni di schieramenti al governo della Regione* — dice — *ma se le cose dovessero continuare con lo stesso ritmo, il psi dovrà ripensare alle sue alleanze*». La giunta regionale uscente è composta da un quadripartito a presidenza democristiana: dc, psi, psdi, pli, con appoggio esterno del pri. Quale previsioni si fanno ora? In casa democristiana, a Bari, non si fanno commenti. Il segretario regionale e capolista della dc, Walter Distaso, preferisce rinviare a conclusione ogni commento. L'imbarazzo sulla perdita secca di tre seggi, è evidente.

La dc aveva puntato grosso su Bari: una grande Festa dell'Amicizia, con De Mita quasi in pianta stabile a Bari. Il programma era conservare il pentapartito alla Regione, riconquistare il governo della città dove la giunta uscente è di sinistra, con sindaco socialista. La dc è all'opposizione. De Mita ha battuto il chiodo della questione morale cancellando dalle liste personaggi ritenuti poco graditi. Non si esclude che il calo di voti alla dc sia anche una reazione degli esclusi. Ma a Bari città, dove il taglio è stato più evidente, la dc non ha perso, anzi ha guadagnato sia rispetto alle politiche che alle europee.

Un balzo in avanti anche del psi che temeva un calo a causa, appunto, degli scandali a catena che hanno travolto politici socialisti sia alla Provincia che alla Regione. Invece il recupero del partito a Bari è stato sorprendente. Previsto l'aumento dell'msi. Il leader barese, l'on. Giuseppe Tatarella, dà per scontato il ritorno del pentapartito alla Regione. «*Questo* — dice — *per un motivo semplice: il mio partito ha aumentato il suo peso e non consentirebbe un'eventuale giunta di sinistra con i comunisti*».

Assieme ai comunisti tengono anche gli altri partiti della coalizione di pentapartito. In aumento, anche se di poco, i repubblicani.

Vito Cimmarusti

Potenza accoltellato candidato pci

POTENZA — Rocco Vigliaglia, sindaco di Rionero in Vulture e candidato nelle liste del pci in Consiglio regionale della Basilicata, è stato accoltellato ieri poco prima di mezzogiorno da Donato Gargano, di 48 anni, il quale è stato arrestato dai carabinieri.

Vigliaglia è stato portato nell'ospedale di Melfi, dove i medici hanno diagnosticato una ferita da taglio alla coscia destra. Le sue condizioni non sono gravi.

In Calabria crescono comunisti, psi e pri

Regione CALABRIA

PARTITI	REGIONALI '85 %	REGIONALI '85 seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	REGIONALI '80 seggi
DC	36,7		34,2	35,8	41,2	18
PCI	24,4		31,6	26,2	24,1	10
PSI	17,9		13,6	16,1	15,6	7
PSDI	5,5		5,4	4,9	5,8	2
PRI	3,6		2,1	3,6	2,1	1
PLI	0,7			0,9	0,8	—
PR	—		2,6	0,9	—	—
DP	1,4		1,3	1,2	1,1	—
PDUP	—		—	—	1,2	—
MSI	6,4		6,6	7,7	7,1	2
VERDI	—		—	—	—	—
Pensionati	0,2		—	1,5	—	—
Altri	1,2		0,3	0,2	—	—

2.400 sezioni su 3.064

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Crescono in Calabria, rispetto alle regionali del 1980, socialisti, comunisti e repubblicani, calano i democristiani, rimangono stabili i socialdemocratici e i missini, mentre il movimento popolare che intendeva essere il punto di riferimento di disagi e malesseri diffusi in tutta la regione e coagulare la protesta contro i partiti istituzionalizzati, non sembra in grado di raccogliere i suffragi sufficienti per inviare un proprio rappresentante nel Consiglio regionale.

Queste sono le indicazioni che si traggono dall'elaborazione che la Doxa ha fatto sui risultati finora disponibili. Mancano altre fonti ufficiali poiché le prefetture di Catanzaro, Reggio e Cosenza non hanno ancora elaborato i dati che via via pervengono da tutti i centri della regione. Se la proiezione della Doxa dovesse risultare confermata la futura composizione del Consiglio regionale sarebbe questa: dc 15 seggi (—3), pci 11 (+1), psi 8 (+1), pri 2 (+1), psdi e msi 2 come nel 1980. Nessun seggio, come nel passato, per il pli.

Ci sarebbe dunque la possibilità di confermare la giunta di centrosinistra (dc, psi e psdi) che ha governato la Calabria e di estenderla anche ai repubblicani che però nel 1983 avevano abbandonato la coalizione.

Chi, sulla base di questi dati, insiste per un cambiamento profondo, per una svolta radicale nella guida della Regione è il partito comunista. Dopo una giornata di tensione, caratterizzata dall'alternarsi di notizie contraddittorie, il segretario regionale del pci, Franco Politano, dice: «*La società calabrese si è spostata a sinistra, come testimonia l'avanzata diffusa del pci e delle altre forze di sinistra. Ciò significa condanna del malgoverno. Vecchie formule non sono più praticabili. I comunisti chiamano le sinistre ad assumere il compito storico di governare la Calabria*».

Dichiarazioni euforiche che per ora non trovano riscontri positivi né da parte dei socialisti né da parte dei socialdemocratici e dei repubblicani. L'onorevole Giacomo Mancini, dalla sua roccaforte di Cosenza, dove il psi sta registrando un notevole successo, rileva che i risultati positivi raggiunti dai socialisti in tutto il Paese e in particolare in Calabria, premiano sia la capacità del partito di interpretare le esigenze dei ceti emergenti, della borghesia attiva e operosa, sia la stessa attività di Craxi alla guida del governo.

Da parte democristiana si rileva che il partito sta facendo in ogni caso registrare un miglioramento nei confronti delle ultime elezioni europee. Per i democristiani la sola strada percorribile in Calabria è la conferma di una giunta di centrosinistra. Dice Agazio Loiero, segretario provinciale della dc di Catanzaro: «*Complessivamente mi pare che la coalizione di governo in Regione tenga bene. Devo registrare il clamoroso successo della dc a Catanzaro dove è avanzata del 13,18 per cento rispetto alle europee*».

Clemente Granata

Denunciato perché strappa certificato elettorale

AVELLINO — Un uomo, Vincenzo Tecce, 54 anni, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Paternopoli, un piccolo centro ad una trentina di chilometri da Avellino, per aver strappato il certificato elettorale e minacciato una guardia municipale.

Il fatto è accaduto in contrada Pala di Paternopoli. A quanto pare Tecce avrebbe giustificato il suo gesto sostenendo di voler protestare per le frequenti chiamate alle urne.

Voto in 3 regioni

Abruzzo, migliora la dc mentre calano pci e msi

Regione ABRUZZO

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	43,3		41,5	42,2	45,6	20
PCI	27,7		32,4	29,4	27,5	[illegible]
PSI	12,1		9,6	9,7	10,8	4
PSDI	4,2		2,7	3,6	4,6	1
PRI	2,7		2,6	2,5	2,4	1
PLI	1,4			1,7	1,5	—
PR	—	—	2,6	1,5	—	—
DP	0,8		0,9	1,0	—	—
PDUP	—	—	—	—	1,3	—
MSI	6,0		7,3	6,7	5,0	2
VERDI	1,1		—	—	—	—
Pensionati	0,2		—	1,6	—	—
Altri	0,7		0,2	0,1	0,2	—

Molise: in calo il pci crescono la dc e il psi

Regione MOLISE

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	56,1		49,4	55,5	55,4	17
PCI	14,9		23,1	19,7	15,7	5
PSI	10,9		7,7	7,9	9,4	3
PSDI	4,6		4,4	3,6	4,8	2
PRI	3,5		4,7	3,4	3,7	1
PLI	2,5			2,2	4,1	1
PR	—	—	2,2	1,1	—	—
DP	0,8		1,2	1,5	—	—
PDUP	—	—	—	—	0,8	—
MSI	3,3		5,9	5,1	4,0	1
VERDI	0,1		—	—	—	—
Pensionati	0,4		—	—	—	—
Altri	—	—	0,4	—	2,1	—

Basilicata, il psi in ascesa tiene la dc, diminuisce il pci

Regione BASILICATA

PARTITI	REGIONALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	REGIONALI '80 %	seggi
DC	43,9		41,2	46,0	45,2	14
PCI	23,3		30,7	27,0	24,9	8
PSI	17,6		12,0	11,0	13,7	4
PSDI	6,3		4,1	4,7	5,2	2
PRI	1,5		1,6	1,3	1,6	—
PLI	1,0			0,6	1,7	—
PR	—	—	1,8	0,9	—	—
DP	1,0		1,0	0,9	0,9	—
PDUP	—	—	—	—	1,3	—
MSI	5,1		7,1	8,3	5,5	2
VERDI	0,2		—	—	—	—
Pensionati	0,1		—	—	—	—
Altri	—	—	0,3	0,2	—	—

Comunali nelle regioni autonome

Bolzano: il msi con 11 seggi è diventato il primo partito

BOLZANO — Nessuno alla vigilia avrebbe immaginato per il movimento sociale nel capoluogo altoatesino un successo così massiccio: un aumento in termini percentuali del 16,3% rispetto alle precedenti comunali che ha fatto del partito di Almirante il primo in Comune: un fatto gravido di incognite per il futuro dell'autonomia altoatesina e per i rapporti tra i due gruppi linguistici.

La vittoria missina, infatti, segna una radicalizzazione nei rapporti tra la popolazione di lingua italiana e tedesca, resi già difficili dal varo delle ultime norme d'attuazione del nuovo statuto d'autonomia.

Sia dc e pci, sia la svp hanno registrato un regresso per la prima volta dopo molte legislature che avevano visto una crescita costante, anche il partito di Magnago deve fare i conti, soprattutto nel capoluogo e in molti centri minori con un'emorragia di voti, sia pure limitata. Ne hanno tratto vantaggio soprattutto formazioni come la pdu (gli elettori indipendenti), che danno voce al malcontento nei confronti della svp. Nulla di allarmante sul piano della convivenza etnica, se non fosse che nelle ultime elezioni politiche la pdu ha inglobato sotto il proprio simbolo anche il raggruppamento dell'Heimatbund, che raccoglie i nazionalisti più accesi.

Il movimento sociale, dopo aver cavalcato il malcontento sull'onda di una raccolta di firme (12 mila in tutto) per la revisione di alcune norme dello statuto di autonomia, entrerà dunque nel Comune di Bolzano con ben undici consiglieri contro i tre attuali. Fra gli eletti ci sono anche elementi estremisti che si erano distinti in manifestazioni di piazza negli Anni 70.

Lo scotto di questa avanzata missina l'hanno pagato sia la dc che il pci, che rispetto alle precedenti comunali perdono il 5,3 per cento la prima e 5,1 il secondo. Alla dc l'elettorato bolzanino di lingua italiana rimprovera una insoddisfacente tutela dei propri interessi. Una buona fetta della popolazione di Bolzano (per il 75 per cento italiana e per il restante di lingua tedesco-ladina) si è sentita penalizzata dalla politica della svp nell'assegnazione di alloggi popolari in base alla proporzionale etnica, che non tiene ancora conto anche del correttivo del fabbisogno, assai più evidente nei due centri maggiori di Bolzano e Merano, tra la popolazione del gruppo italiano.

Svantaggiose e penalizzanti vengono giudicate inoltre la suddivisione dei fondi di bilancio provinciale e la priorità concessa al settore agricolo e turistico dominati dal gruppo tedesco, mentre quello industriale che dà occupazione alla popolazione di lingua italiana solo negli ultimi anni ha beneficiato di fondi per la riconversione.

Altro motivo di malcontento l'applicazione della proporzionale nel pubblico impiego perseguita dalla svp per riequilibrare il rapporto tra italiani e tedeschi negli uffici pubblici.

E' la gestione dell'autonomia, insomma, che è in discussione. Il pci, che ha inserito un candidato di lingua tedesca nelle proprie file, tentando di proseguire lungo una linea di rottura dei fronti contrapposti, ha pagato a sua volta lo scotto di questa scelta. Non va trascurato il fatto che l'elezione di un candidato di lingua tedesca in un partito «nazionale» costa al gruppo italiano, sempre per il meccanismo della proporzionale, centinaia di posti di lavoro.

Fra i risultati negativi, infine, c'è da registrare quello dei socialdemocratici, che hanno perso due seggi.

Sia in città che in provincia ha tenuto bene il pri, che a Bolzano anzi ha guadagnato un seggio, passando da uno a due, guadagnando un seggio anche a Bressanone, Laives, Vipiteno e Appiano: stazionari i socialisti e la lista alternativa.

Per il futuro dell'amministrazione cittadina che si reggeva con i 31 voti di un quadripartito (svp-dc-psi-psdi) si profilano problemi di maggioranza: la formula attuale potrà contare solo su 25 voti e decisivo sarà quindi l'atteggiamento dei liberali e dei repubblicani.

Giancarlo Anzaloni

Comune di BOLZANO

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	18,4	9	18,6	22,2	23,7	12
PCI	12,4	6	20,3	19,8	17,5	9
PSI	9,9	5	9,7	9,1	9,6	5
PSDI	1,7	1	2,4	2,8	4,4	3
PRI	3,7	2	6,7	6,9	2,9	1
PLI	1,2	1		1,9	2,1	1
PR	—	—	5,4	3,9	—	—
DP	1,2	—	1,7	2,1	—	—
MSI	22,6	11	13,4	8,2	6,3	3
SVP	20,3	10	20,7	20,9	21,2	11
Liste alt.	8,3	4	—	—	8,0	4
Pensionati	1,1	1	—	—	—	—
Altri	1,4	—	1,1	2,2	4,3	1

Comune di Merano

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	17,6	7	16,5	18,4	16,2	7
PCI	8,0	3	12,9	12,3	10,7	4
PSI	6,4	3	6,9	6,4	7,7	3
PSDI	1,5	1	2,2	2,0	3,8	2
PRI	2,8	1	4,8	4,5	2,0	1
PLI				1,7	1,2	1
PR	—	—	4,5	3,3	—	—
DP	—	—	1,5	2,0	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—
MSI	11,9	5	8,7	6,0	5,5	2
Ind.	6,2	2	—	—	—	—
SVP	42,3	17	40,8	39,4	42,6	17
Altri	3,8	1	1,2	3,8	0,2	1

In Trentino non votano detenuti e malati gravi

BOLZANO — I detenuti sono stati privati nel Trentino-Alto Adige della possibilità di votare, e così pure gli ammalati gravi ricoverati negli ospedali. Nelle carceri e nei nosocomi non sono state infatti istituite speciali sezioni, come era avvenuto nelle precedenti consultazioni, a causa della mancata approvazione di una legge elettorale in materia da parte della Regione.

Tutto ciò in conseguenza dell'annullamento dei risultati delle consultazioni regionali nella provincia di Trento per effetto di una sentenza del Consiglio di Stato, successivamente revocata. L'assemblea regionale non è stata infatti in grado di rinnovare la legislazione valida per le altre occasioni ma che prevedeva fra l'altro agevolazioni per carcerati ed ammalati gravi.

I verdi a Trento una rivelazione

Comune di TRENTO

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	39,9	20	39,1	35,2	42,4	21
PCI	12,6	6	17,6	15,6	13,5	7
PSI	11,7	6	10,1	10,6	11,9	7
PSDI	3,5	2	3,4	4,0	5,5	3
PRI	5,8	3	11,6	10,3	4,7	2
PLI	2,3	1		3,4	2,6	1
PR	—	—	6,3	4,6	—	—
DP	3,2	1	3,2	3,4	2,4	1
PDUP	—	—	—	—	—	—
MSI	3,3	2	3,9	3,9	2,7	1
VERDI	8,0	4	—	—	—	—
Uati	2,9	1	—	—	—	—
Social. T.	1,7	1	—	—	—	—
PPTT	3,4	2	—	4,3	10,6	5
Altri	1,7	1	4,9	4,7	5,7	2

TRENTO — In città la democrazia cristiana rimane il partito di maggioranza relativa. La seguono nell'ordine il partito comunista, il partito socialista e la lista dei Verdi, «rivelazione» di queste elezioni amministrative. Nel Trentino si è votato nella sola giornata di domenica. Le elezioni interessavano 201 amministrazioni comunali dove si dovevano eleggere 3105 consiglieri e i dati, tra l'altro, danno una percentuale molto alta di elettori: l'89,48% degli aventi diritto, contro l'87,63 delle comunali del 1980.

Ma ecco i risultati più significativi di questa consultazione. Il partito comunista, in città, ha ottenuto in percentuale il 12,6% perdendo quasi un punto; è aumentata, invece, democrazia proletaria, dal 2,4 al 3,2%; stazionario il partito liberale, così come il partito socialista: nel 1980 aveva ottenuto l'11,9%, quest'anno l'11,7%. La lista verde costituisce, invece, la novità e la sorpresa di queste elezioni: ha ottenuto l'8%.

Leggero passo in avanti del movimento sociale, mentre i socialdemocratici — nel 1980 avevano ottenuto il 5,5% — si sono presentati a questa consultazione divisi.

Vediamo ora i partiti autonomisti: nel 1980 era presente solo il partito del popolo trentino-tirolese per l'unione europea. In questa consultazione erano presenti due liste: il pptt e l'unione autonomisti tirolesi.

I risultati complessivi registrano una sostanziale tenuta del quadripartito formato da dc, psi, pli e psdi che ha governato a Trento nella passata legislatura. Il segretario regionale della dc, Robol, ha detto: *«La dc si è confermata il partito della città e delle valli e l'elettorato proprio per questo ha voluto premiare le nostre scelte»*. Secondo Ferrandi, segretario regionale comunista, *«nel Comune si è assistito ad un calo generalizzato dei partiti tradizionali»*.

I socialisti parlano di *«risultato eccezionale specialmente nei sobborghi dove le nostre liste hanno fatto registrare un aumento di 800 voti»*.

I «verdi» cantano vittoria dal momento che hanno ottenuto consensi in tutta la provincia: *«E' la prova che la nostra è una presenza e che le battaglie per la difesa dell'ambiente possono mobilitare parti consistenti dell'elettorato»*. Soddisfatti anche i liberali per *«la sostanziale tenuta delle posizioni che il partito aveva acquisito nelle precedenti consultazioni amministrative»*.

m. c.

Aumenta il psi a Palermo arretramento di pci e dc

Comune di PALERMO

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	38,5		32,5	36,0	46,7	39
PCI	15,0		23,5	18,7	15,4	12
PSI	13,2		9,8	9,8	11,6	9
PSDI	5,1		4,3	5,3	6,1	5
PRI	6,0		6,7	5,7	6,8	5
PLI	4,2			3,8	4,2	3
PR	—	—	10,0	2,8	—	—
DP	1,2		1,9	1,7	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—
MSI	9,4		10,9	12,6	8,5	7
VERDI	1,8		—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	6,9		0,5	3,6	0,7	—

PALERMO — Poche le sorprese a Palermo dove i dati sulle comunali, benché incompleti, in linea di massima confermano le previsioni. Un forte calo della dc rispetto alle amministrative del 1980 con una flessione che, malgrado l'impegno personale di Ciriaco De Mita e gli sforzi dello staff guidato dal commissario straordinario Sergio Mattarella, appare più che sensibile.

«E' un prezzo che andava pagato per gli errori del passato» ammette con accenti autocritici un funzionario nella sede dc. In confronto alle amministrative del 1980 quando ebbe circa il 47 per cento dei voti, la dc cala di molto (in alcune sezioni anche del 12 per cento) ma dà chiari segni di ripresa rispetto alle europee dell'anno scorso e alle politiche del 1983 con incrementi medi intorno al 5 per cento. Il psi che ha una certa tenuta rispetto a cinque anni fa, invece perde molto sulle europee e le politiche.

I comunisti, pur di fronte alle difficoltà della dc locale ed allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale per effetto della crisi del pentapartito a Palermo, non hanno migliorato. Si conferma un certo favore anzi nei riguardi del pentapartito, soprattutto per l'avanzata del psi. Formazioni minori come i «verdi» e soprattutto il movimento «Città per l'uomo» e l'«Unione popolare siciliana» si affermano discretamente.

Non avanzano i missini. Notevole il peso delle schede bianche e nulle con punte nelle varie zone di Palermo anche del 5-6 per cento: un segnale preoccupante.

L'onorevole Mattarella, in attesa dei dati finali, è soddisfatto del recupero democristiano rispetto alle politiche e alle europee. *«Avevamo ampiamente previsto la perdita sulle amministrative del 1980 ma è notevole anche quella del pci rispetto alle europee e non c'è stato il boom della destra. Sono propenso inoltre a dare scarso rilievo al modesto incremento dei socialisti. Ma il problema maggiore comunque sarà di governare bene»*.

L'ex sindaco Elda Pucci numero 2 della lista dc commenta: *«Siamo proiettati verso il rinnovamento, si è lavorato bene. Il nostro recupero rispetto alle europee conferma che possiamo ottenere il consenso»*.

Il segretario regionale del pci e capolista al comune Luigi Colajanni nega l'insuccesso comunista: *«Se ci confrontiamo con i dati del 1983 siamo forse in aumento, ma non dobbiamo stare allegri perché la dc resta forte»*.

a. r.

Balzo in avanti (8 seggi?) del partito sardo d'azione

Comune di CAGLIARI

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	36,8		28,3	26,7	39,7	21
PCI	17,2		28,3	22,6	20,5	11
PSI	10,1		7,1	9,1	12,2	6
PSDI	4,2		2,2	3,2	5,2	2
PRI	6,3		5,2	6,0	4,8	2
PLI	2,7			3,0	3,0	1
PR	—	—	9,1	3,2	—	—
DP	1,6		1,2	1,7	2,3	1
PDUP	—	—	—	—	1,0	—
MSI	6,0		7,3	8,5	7,2	4
VERDI	1,3		—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	15,7		14,3	17,0	4,1	2*

* I 2 seggi sono del PSD'AZ

CAGLIARI — La sorpresa più grossa è arrivata ancora una volta dal partito sardo d'azione: i primi dati della consultazione per il rinnovo del Consiglio comunale gli hanno assegnato a Cagliari il 17 per cento dei consensi, un risultato difficilmente pronosticabile alla vigilia.

Secondo i primi dati sono in calo dc e pci, mentre il psi, che arrivava da precedenti delusioni, sembra in recupero.

Nella sede del partito sardo d'azione si respirava aria di grande euforia. *«In diverse sezioni dei quartieri periferici di Cagliari* — ha spiegato il segretario regionale Carlo Sanna — *siamo diventati il primo partito, il psi ha raccolto la metà dei nostri consensi»*.

Il partito sardo d'azione che poteva contare nella passata legislatura su due consiglieri, potrebbe superare o almeno avvicinare, quota dieci.

Soddisfatti anche i dirigenti della dc. Ha spiegato il segretario provinciale Adolfo Palqui: *«Dovremmo guadagnare sulle recenti regionali, attestandoci attorno al 37 per cento. E' un grande successo perché dimostra che il pentapartito ha retto nonostante le polemiche e gli attacchi strumentali»*.

Ottimismo anche in casa socialista.

«In passato avevamo avuto notevoli flessioni a Cagliari, forse abbiamo invertito la tendenza», ha sostenuto Orazio Erdas, membro dell'esecutivo regionale.

Non ha invece raccolto quanto sperava il pci che aveva condotto una campagna elettorale aggressiva, indicando nel suo capolista, l'ex eurodeputato Umberto Cardia, il sindaco designato. Il pci sembra in regresso rispetto a cinque anni fa, quando già il risultato non era stato del tutto soddisfacente.

Anche in Comune a Cagliari, com'è avvenuto alla Regione giocherà quindi un ruolo importante il partito sardo.

c. E.

Flessione dei comunisti ad Aosta guadagnano i socialisti e la dc

Comune di AOSTA

PARTITI	COMUNALI '85 %	seggi	EUR. '84 %	POL. '83 %	COMUNALI '80 %	seggi
DC	21,9	9	20,2	18,7	19,4	8
PCI	23,4	10	34,7	27,8	26,9	12
PSI	15,9	7	8,0	11,6	11,5	5
PSDI	3,5	1	2,6		5,9	2
PRI	6,1	2	7,9	6,7	4,0	1
PLI	2,3	1			3,3	1
PR	—	—	4,3	—	1,2	—
DP	—	—	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—
MSI	3,8	1	4,5	5,3	2,7	1
VERDI	—	—	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
UV	13,1	5	13,4	23,9	14,3	6
Nuova sin.	—	—	2,7	3,8	3,1	1
Dem. Pop.	10,1	4	—	—	8,7	3
Altri	0,6	—	1,7	—	—	—

AOSTA — Netto calo del pci, avanzata dei socialisti, ecco i dati principali del voto per il rinnovo del Consiglio comunale. I comunisti (alleati con nuova sinistra) hanno perso più del 5 per cento e tre seggi rispetto alla tornata elettorale del 1980; i socialisti hanno fatto registrare un balzo in avanti del 3,7 per cento, guadagnando due nuovi consiglieri.

Alder Tonino, segretario regionale del pci, ha detto: *«Il nostro arretramento è consistente, ma non drammatico. L'elettorato ha premiato le forze che hanno governato la città e non quelle che, come noi, hanno fatto una opposizione costruttiva. Forse l'accordo con nuova sinistra si è rivelato una proposta politica non perfettamente compresa dai cittadini»*.

Il pci ha ceduto molti voti nei quartieri popolari della città, soprattutto a favore dei socialisti. Bruno Milanesio, uno dei tre segretari della Federazione socialista valdostana, ha dichiarato che il successo del suo partito *«non rappresenta una novità»*.

Milanesio ha aggiunto: *«Gli elettori hanno premiato la governabilità e l'opera di risanamento svolta negli ultimi sette anni dal sindaco socialista Edoardo Bich»*.

Commenti soddisfatti sono venuti anche dalla dc, dal pri, dai movimenti autonomisti dell'Union Valdôtaine e dei democratici progressisti.

Giuseppe Borbey, segretario democristiano, ha detto: *«Abbiamo visto anche dove non avevamo grandi speranze e ciò significa che la dc ha dimostrato di avere una precisa identità anche in campo regionale»*. Franco De Grandis, segretario del partito repubblicano, che è passato da uno a due consiglieri: *«Il voto ha confermato la nostra tendenza al rialzo: dal 1968 a oggi siamo stati in costante crescita, anche senza risultati clamorosi»*.

Leonard Tamone, Union Valdôtaine: *«L'uv è tornata sulla posizione che le è più congeniale, riscattando il risultato delle europee dello scorso anno in Valle d'Aosta. L'esito del voto in città potrà anche rafforzare il quadro di governo della Regione»*. Ilario Lanivi, adp: *«A 15 anni dalla nascita il nostro movimento ha trovato una collocazione politica di prestigio. La sorpresa più grande viene dall'improvviso ridimensionamento della sinistra»*.

In calo il psdi e i liberali, che comunque hanno mantenuto la loro presenza nel Consiglio comunale di Aosta. Il msi ha fatto registrare un lieve aumento dei consensi, comunque non sufficiente ad assicurargli il secondo seggio.

d. cr.

Il pentapartito supera il psd'az a Baulada

ORISTANO — Cambio di maggioranza a Baulada, piccolo centro della provincia di Oristano, roccaforte del partito sardo d'azione negli ultimi 15 anni, con Italo Ortu sindaco e assessore regionale. La lista «Nuraghe», concentrazione sardista e comunista, ha perso il Comune ottenendo 2335 voti (46,5%). La vittoria è andata alla lista «Grappolo d'uva».

I primi risultati delle Provinciali in tre Regioni

I laici (psi e pri) nel Friuli trascinano il pentapartito

Provinciali in FRIULI-VENEZIA GIULIA

PARTITI	PROVINCIALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	PROVINCIALI '80 %	seggi
DC	39,6		36,5	34,5	35,7	30
PCI	20,3		24,8	22,1	22,2	19
PSI	16,2		11,0	10,8	10,8	9
PSDI	7,0		5,5	5,3	7,2	6
PRI	4,2		6,8	5,2	2,2	2
PLI	2,0			2,3	2,0	1
PR	—		3,9	2,7	—	—
DP	1,7		1,6	1,4	—	—
PDUP	—		—	—	0,7	—
MSI	5,7		5,8	5,8	4,9	4
VERDI	—		—	—	—	—
Pensionati	—		—	0,5	—	—
Per Trieste	—		—	4,9	9,3	11
Mov. Friuli	—		—	3,0	4,3	2
Altri	4,5		1,9	1,5	0,6	—

527 sezioni su 1.347

NOSTRO SERVIZIO

UDINE — L'area laica ha trascinato il pentapartito in Friuli. Alla lieve flessione della democrazia cristiana, fa riscontro un significativo passo avanti dei repubblicani e dei socialisti. E' il primo dato dopo lo spoglio delle schede delle elezioni provinciali a Udine e a Pordenone. In Friuli quest'anno non si vota per le regionali, ma il dato politico è comunque emerso, anche se la consultazione è parziale.

In provincia di Udine la dc, stando ai primi risultati, dovrebbe perdere un seggio e così pure nella provincia di Pordenone. Il calo dei comunisti appare meno vistoso rispetto al resto d'Italia. La flessione c'è stata ma è contenuta nella misura di un punto. Nulla pertanto dovrebbe cambiare nel quadro politico friulano. Il pentapartito, che già governava nelle due province, dovrebbe essere confermato come formula valida anche per il futuro.

Va detto, comunque, che nei disegni del presidente della Regione, Biasutti (dc), le province dovrebbero assumere ben altra connotazione rispetto a quella sbiadita che in passato aveva caratterizzato la loro funzione. Prive di deleghe, le province avevano fino ad ora vivacchiato all'ombra della Regione. Il presidente Biasutti invece ha previsto un ben diverso ruolo che sia caratterizzato da un decentramento operativo con attribuzione di responsabilità, sia sul piano finanziario che quello della programmazione.

Ecco perché il voto del 13 maggio, per le province di Udine e Pordenone, assume un significato politico che va al di là delle valutazioni avute in altre parti d'Italia. Le liste autonomiste, con in testa il Movimento Friuli, che in passato avevano ottenuto significativi successi, sono rimaste ferme al palo.

Sembra che gli elettori abbiano voluto dare un significato più specificatamente politico a queste elezioni amministrative, favorendo i partiti tradizionali. A questo proposito si è registrata una dichiarazione del segretario provinciale repubblicano di Udine, il quale ha attribuito il sostanzioso incremento di voti del suo partito, alla erosione di suffragi subita dal Movimento Friuli.

Un discorso a parte, infine, merita la lista Verde, che non si è presentata alle provinciali e che, dalle proiezioni dopo lo scrutinio di buona parte delle schede delle «comunali» a Udine, è in netta ascesa, protetiata alla conquista di un seggio. E' questo un successo non previsto, soprattutto dopo le polemiche che avevano accompagnato la presentazione di questa lista, della quale fa parte il capo riconosciuto degli zingari friulani Mausucio Levacovich.

m. f.

A Gorizia avanzano pri e psi

GORIZIA — Le elezioni amministrative nel Comune di Gorizia hanno fatto registrare i seguenti risultati. Il psi ha avuto un incremento dello 9,4 per cento rispetto alle comunali dell'80. La democrazia cristiana ed il pci sono scesi rispettivamente dell'1,9 per cento e dell'1,8.

Una netta affermazione hanno avuto la lista dei Verdi con il 3,6 per cento dei voti ed il partito dei Pensionati, con l'1,3. E' cresciuto anche il partito repubblicano: 1,1 per cento in più.

Il referendum sulla circolazione

Sarà ridotto il traffico nel centro di Milano

MILANO — La stragrande maggioranza dei milanesi è favorevole alla progressiva limitazione del traffico nella cerchia dei navigli. Alla consultazione popolare che si è svolta contemporaneamente alle elezioni amministrative, su 219 sezioni scrutinate (su un totale di 474) i «sì» sono stati 185.758; i «no» 119.358. Non solo: la percentuale di affluenza alle urne è stata di circa il 90 per cento di coloro che hanno votato. La cifra, molto alta, è significativa di quanto la «questione traffico» sia sentita dai milanesi.

I commenti sono molti e articolati. Giacomo Properzj, per esempio, presidente dell'Azienda autonoma trasporti municipali, aderente al «Comitato per la città», promotore del referendum, ricorda che in questo periodo di campagna elettorale, l'argomento che più di ogni altro suscitava attenzione e dibattiti era proprio quello sul transito di auto nel centro di Milano.

«Se teniamo conto — prosegue Properzj — che il Comitato per la città ha speso, per l'intera campagna elettorale, nemmeno 5 milioni, e se aggiungiamo gli inevitabili intralci dovuti a una procedura insolita per cui la scheda veniva recapitata a casa nei giorni scorsi e doveva essere già contrassegnata con un «sì» o un «no», ci accorgiamo di quanto sia facile coinvolgere la gente, a condizione di proporre argomenti validi e convincenti».

Franco Corleone, fra i più attivi promotori della consultazione, sostiene: «Adesso occorrerà mettere in moto il meccanismo per realizzare la volontà della maggior parte dei milanesi». L'ipotesi sulla quale bisognerà lavorare consiste nella chiusura quotidiana, ma temporanea al traffico, della cerchia dei Navigli dalle 7,30 alle 8,30.

In un secondo tempo, si aumenterà il numero delle ore in cui nessun veicolo — tranne quelli dei residenti e dei mezzi pubblici — potrà circolare nella zona. Nello stesso tempo, si dovranno costruire parcheggi sotterranei o sopraelevati, in coincidenza con alcune stazioni della metropolitana e principalmente in periferia.

In pratica, il progetto prevede la realizzazione, a lungo termine, di una serie di «porte della città», in cui l'automobilista, possa lasciare la macchina custodita e riparata.

Alla soluzione dei problemi del traffico nei termini indicati, sono sostanzialmente contrari psdi, msi e pli. Il pci, i verdi e dp si erano pronunciati invece a favore della graduale limitazione. La dc aveva lasciato libertà di voto, ma la maggioranza sembrava orientata per il «no». Nel psi, una parte consistente era a favore, ma alcune componenti (tra cui la Uil) era di parere opposto. Per ciò che concerne i repubblicani, gli esponenti sono sembrati divisi a metà tra le due posizioni.

o. r.

Sicilia, socialisti più forti Il voto peserà in Regione

Provinciali in SICILIA

PARTITI	PROVINCIALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	PROVINCIALI '80 %	seggi
DC	37,0		33,7	37,9	42,3	122
PCI	23,1		26,9	21,6	20,6	64
PSI	15,8		11,9	13,3	13,9	40
PSDI	5,2		4,3	4,7	5,3	13
PRI	5,1		6,3	4,8	5,5	14
PLI	2,7			3,2	3,2	6
PR	—	—	5,3	1,3	—	—
DP	0,9		1,3	1,2	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—
MSI	9,3		10,0	10,1	8,6	23
VERDI	—	—	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	1,3	—	—
Altri	—		0,3	0,6	0,6	1

2.570 sezioni su 7.105

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — In Sicilia dove non si è votato per la Regione (si andrà alle urne nel giugno 1986), le indicazioni sono in linea con quelle nazionali. La dc tende ad attestarsi sullo standard italiano, e c'è da pensare che l'isola non sarà più un serbatoio di voti per Piazza del Gesù.

I democristiani perdono sensibilmente, si calcola il sei per cento, ma guadagnano rispetto alle «Europee» dell'84, e alle «politiche» del 1983, dando quindi segni di ripresa non solo a Palermo ma anche a Catania, Messina e nelle città minori.

Ben lontani dall'ipotesi del sorpasso, i comunisti fanno i conti con un esito non più incoraggiante che li vede arretrare di molto rispetto alle «Europee» e anche alle «politiche». I risultati attuali tuttavia li lascia più o meno in linea con le precedenti amministrative, su un livello inferiore comunque a quello che il pci registra in campo nazionale.

Nel Consiglio provinciale di Palermo la democrazia cristiana ha perso due seggi, scendendo da 18 a 16. Un seggio hanno guadagnato democrazia proletaria e l'unione popolare siciliana. Gli altri partiti hanno confermato i loro consiglieri.

Avanzata del psi, non strepitosa, ma in ogni modo conferma la linea vincente di Craxi e tende a rafforzare i quadri socialisti siciliani dopo che, alla vigilia del voto, il presidente dell'Assemblea regionale Salvatore Lauricella ha chiesto per i prossimi giorni la verifica della maggioranza pentapartita in Regione.

Il psi conta di chiedere la presidenza della Regione? E ammesso che ciò avvenga, la democrazia cristiana lascerà la mai ceduta prima poltrona?

Per i missini in Sicilia non c'è tripudio, a parte qualche progresso a Catania e Messina, città dove, come si ricorderà, nel 1971 i missini ebbero veri e propri successi. L'incremento del msi, come per i socialisti, ha tutta l'aria di essere molto distribuito nel territorio regionale.

Repubblicani in crescita qua e là, anche loro in ordine sparso, ma con qualche linea in meno in alcune città come Palermo, dove il vicesegretario del partito ha dovuto fare i conti con alcune dissidenze. Tra queste quelle dell'ex segretario regionale Nino Chiaravino, e del deputato regionale Leopoldo Pullara che con Domenico La Cavera ha fondato il movimento di azione autonomista, non presente comunque in questa competizione.

Niente di eccezionale per il psdi che, guidato dal ministro Carlo Vizzini, sembra abbia perso voti e fa i conti con un largo processo di rinnovamento. La lettura dei dati fa credere poi che i liberali rimangano all'incirca sul tre per cento, mentre democrazia proletaria ottiene qualcosa in più rispetto alle previsioni. In particolare a Catania si registra un'avanzata di socialisti e missini, di fronte a una lieve flessione di dc e pci in confronto alle amministrative del 1980.

A Messina, dove il ministro Nicola Capria ha guidato il psi alle comunali, Caltanissetta, Trapani e le altre province la situazione sarebbe analoga.

«La Sicilia a questo punto sembra meno atipica rispetto ai dati politici nazionali», ha commentato il professor Giuseppe Tarrizzo, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania ed esponente di rilievo dell'area socialista siciliana. Tarrizzo si riferisce soprattutto alla rinnovata tendenza verso l'allineamento della dc al suo livello nazionale.

Antonio Ravidà

Prorogata a L'Aquila la chiusura delle scuole

L'AQUILA — In undici scuole dell'Aquila la chiusura per le elezioni è stata prorogata di due giorni, fino al 16 maggio compreso. La proroga è dovuta alle maggiori operazioni di spoglio delle schede elettorali.

Le scuole in cui le elezioni riprenderanno il 17 maggio sono quelle elementari del Torrione, Torretta, Via Asmara, Pollino, Arischia, Preturo, Roio, Civita Di Bagno, Bazzano; la materna di Camarda e le medie di Sassa.

Vento a favore dei sardisti tenuta del pci, flessione dc

Provinciali in SARDEGNA

PARTITI	PROVINCIALI '85 %	seggi	EUROPEE '84 %	POLIT. '83 %	PROVINCIALI '80 %	seggi
DC	28,5		31,2	31,7	34,2	40
PCI	30,2		32,4	28,8	29,5	31
PSI	12,4		8,1	10,1	12,6	13
PSDI	3,6		3,2	3,8	5,4	7
PRI	2,8		2,4	3,0	3,1	4
PLI	1,2			1,5	2,2	2
Psd'Az	13,8		—	9,5	—	—
PR	—		3,8	1,6	—	—
DP	1,1		1,0	1,5	1,2	—
PDUP	—		—	—	—	—
MSI	4,9		5,1	6,3	6,7	6
VERDI	—		—	—	—	—
Pensionati	—		—	1,7	—	—
Altri	0,5		12,8	0,5	5,1	5

1.545 sezioni su 1.[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — I risultati delle elezioni provinciali in Sardegna indicano un calo della dc, una sostanziale tenuta dei comunisti, una ripresa del psi, un'avanzata dei repubblicani e la conferma del psd'az, in vantaggio talvolta sul già clamoroso risultato ottenuto nelle regionali dello scorso anno. Il vento del psd'az continua quindi a soffiare.

Nelle valutazioni dei responsabili dei partiti è prevalsa la prudenza. Così il segretario regionale della democrazia cristiana, Salvatore Ladu, si è limitato a prendere atto che «il sorpasso non c'è stato», senza aggiungere nulla di più. Il responsabile provinciale del partito a Cagliari, Adolfo Palqui, si è invece dimostrato più ottimista, soffermandosi sui recuperi che lo scudo crociato aveva segnato fino a quel punto a Cagliari.

Improntati alla prudenza anche i commenti dei comunisti. Il segretario Mario Pani ha detto che il partito ha avuto «una flessione rispetto alle precedenti provinciali, ma che si profilava un recupero nei confronti delle regionali del 1984». «Stando a queste cifre — ha aggiunto — potrei dirmi di essere moderatamente soddisfatto, ma le indicazioni sono per ora troppo contraddittorie perché possa farlo. I risultati hanno bisogno di una valutazione più attenta».

Nella sede del psi, c'era invece maggiore entusiasmo. «Per il nostro partito — ha sostenuto Orazio Erdas, membro dell'esecutivo regionale — c'è in Sardegna la conferma della tendenza nazionale. Abbiamo fatto passi avanti». Erdas non ha evitato le polemiche, richiamandosi alle vicende della giunta regionale, retta da un'alleanza tra pci e sardisti, con l'appoggio esterno dei socialisti. «Il risultato ha dimostrato che non si può governare con gli slogan e con le chiacchiere, ma con i fatti. Per questo siamo stati premiati».

Ma il giudizio dei socialisti non trova d'accordo il segretario regionale del psd'az, Carlo Sanna. «Gli elettori ci hanno dato fiducia — ha sostenuto — dimostrando la validità del quadro che regge la massima assemblea sarda. Abbiamo aumentato i consensi a Cagliari e a Nuoro, mentre non so spiegarmi cosa sia accaduto a Sassari, dove non abbiamo ottenuto i risultati sperati».

«E' soddisfacente — ha concluso — soprattutto il dato cagliaritano, città nella quale abbiamo guadagnato rispetto allo scorso anno». Carlo Sanna non ha dubbi nel mettere il suo partito tra i vincitori delle elezioni.

Prima ancora di valutare le ipotesi sul futuro delle tre amministrazioni provinciali (Cagliari, Sassari e Nuoro), per le quali si è votato, i leader sardi hanno fornito indicazioni sul futuro della giunta regionale. Le valutazioni dei comunisti coincidono con quelle dei sardisti: l'alleanza sottoscritta tra grandi polemiche due anni fa, ha dimostrato di reggere.

«La dc, per fare un esempio, ha perso il 4 per cento a Nuoro», ha ricordato Mario Pani traendo dalle cifre conferme alle sue tesi.

E per certi versi, la valutazione coincide con quella fatta dal socialista Erdas, secondo il quale la formula che regge la Regione ha dimostrato la sua validità. «Avevamo promesso — ha chiarito — di prendere una decisione sul nostro ingresso a pieno titolo nella coalizione all'indomani delle amministrative. Credo che le condizioni politiche per compiere il passo esistano, non dovrebbero esserci problemi».

c. g.

Attentato a candidato nel Nuorese

NUORO — Un ordigno di natura imprecisata è stato fatto esplodere durante la notte davanti al portone d'ingresso dell'abitazione di Franco Frau, assessore democristiano nella passata legislatura nel comune di Desulo, nel Nuorese e candidato alle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

L'esplosione ha provocato danni di lieve entità. I carabinieri hanno fatto i rilievi e avviato le indagini per accertare il movente dell'attentato e i responsabili dell'atto intimidatorio.

Craxi festeggiato nella sede socialista

Roma. Il presidente del Consiglio Craxi festeggiato nella sede del psi da militanti del partito, dopo l'annuncio dei risultati elettorali

Piemonte, la Regione va verso il pentapartito

Il pci a Torino perde 4 punti

Rispetto alle regionali del 1980 - Calano anche psdi, psi, dc e pli; raddoppia il pri, aumenta il msi - Buoni risultati per dp, verdi e verdi-civici - Una giunta di sinistra alla Regione (pci-psi-psdi) avrebbe bisogno dell'appoggio di verdi e dp

Elezioni Regionali in TORINO

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	171.810	23,5	20,0	19,6	181.582	24,1
PCI	247.172	33,8	39,1	34,3	287.001	38,1
PSI	84.444	11,6	8,4	9,2	108.480	14,4
PSDI	21.292	2,9	2,5	3,5	33.016	4,4
PRI	52.934	7,2	14,2	10,2	29.508	3,9
PLI	42.301	5,8		6,8	51.706	6,9
PR	—	—	7,3	4,6	—	—
DP	12.742	1,7	1,7	2,1	8.643	1,2
PDUP	—	—	col pci	col pci	5.183	0,7
MSI	47.301	6,5	5,3	6,7	42.547	5,6
Pensionati	4.984	0,7	—	2,7	—	—
All. Pension.	7.764	1,0	—	—	—	—
Piemont (1)	7.751	1,1	0,3	0,3	3.656	0,5
Verde Civica	15.395	2,1	—	—	—	—
Verdi	14.827	2,0	—	—	—	—
Altri (2)	—	—	0,3	—	1.508	0,2

(1) Nell'84 Unione E.F.; nell'83 Piemont per Trieste; nell'80 U.V.
(2) Nell'80 LCR e LSR; nell'84 E. Popoli.

Il primo scrutinio è avvenuto ieri, subito dopo la chiusura dei seggi, per le schede della Regione. In base ai primi risultati torinesi, con la flessione complessiva di pci, psi e psdi, la sinistra ha perso la maggioranza a Palazzo Lascaris, mentre il pentapartito, grazie al consistente balzo dei repubblicani, e nonostante il lieve calo di dc e pli, rimane con 35-36 seggi su 60, alla pari delle precedenti amministrative.

Regione — Le ipotesi di governo rimangono due, come nel 1980. La prima, maggiormente praticabile, è una coalizione a cinque (dc, psi, psdi, pri, pli) che può contare su 36 seggi così suddivisi: 19 o 20 ai democristiani, 8 (-1 rispetto all'80) ai socialisti, 2-3 ai socialdemocratici, 3 (+1) ai repubblicani, 3 ai liberali. La seconda è una ripetizione della giunta di sinistra con pci, psi, psdi e la necessaria alleanza di verdi, verdi-civici e demoproletari, con questi numeri: 18 seggi (-3) comunisti, 8 socialisti, 2-3 psdi, 2-3 tra verdi e verdi-civici, 1 dp: con una maggioranza che potrebbe andare da 31 a 33 voti su 60.

Da rilevare il voto di protesta o di rifiuto dei partiti, andato in modo cospicuo al movimento sociale (che passa quasi sicuramente da 2 a 3 consiglieri) e alle liste verdi o civiche.

Comune — Il dato di maggiore interesse politico (per le battaglie degli ultimi mesi, dopo la caduta della giunta Novelli) ci sarà oggi con i risultati municipali. Stando alle percentuali della Regione anche quel che appare possibile quel pentapartito che nel 1980 si diede subito per escluso. Anzi, se il voto uscito ieri dalle urne fosse confermato oggi, sarebbe problematica una coalizione di sinistra. Le proiezioni ufficiali sul Comune ne danno infatti 28-29 seggi al pci (contro i 33 del 1980), 1 a dp, 1 ai verdi, 5 al movimento sociale (4 nell'80), 6 al pri (3), 1 ai verdi-civici, 10 ai psi (12), 5 ai pli (come in precedenza), 2 ai psdi (3), 20 alla dc (lo stesso risultato di cinque anni fa).

Una giunta pci-psi-psdi potrebbe contare quindi fra i 40 e i 41 voti (meno 7-8 rispetto all'80) ed avrebbe bisogno del sostegno delle liste verdi e di dp. Il pentapartito, sempre sulla base del voto di ieri, avrebbe invece un ampio margine di sicurezza con 43 seggi su 80, tenendo conto che né la sinistra, né il pentapartito vorranno ricercare il consenso dei cinque eventuali consiglieri missini.

Andamento dei partiti. — Questa la prima analisi del voto espresso dai torinesi per la Regione.

COMUNISTI. Hanno perso consensi rispetto a tutte le precedenti consultazioni scendendo dal 38,1 per cento dell'80 a quasi il 34 di ieri, con una lieve flessione anche rispetto alle politiche del 1983.

DEMOCRISTIANI. In discesa (anche se leggera) rispetto al voto amministrativo del 1980, recuperano dal 3 al 4 punti nei confronti delle politiche '83 e delle Europee '84.

SOCIALISTI. Controtendenza a Torino, dove il garofano scende rispetto alle amministrative precedenti, ma recupera dal 2 al 3 punti rispetto a politiche ed europee.

SOCIALDEMOCRATICI. Arretrano su tutto il fronte, con una discreta tenuta solo sulle elezioni europee dello scorso anno.

REPUBBLICANI. Trionfano ovunque (a Torino ottengono di più solo alle politiche '83), con raddoppio dei voti rispetto al 1980.

LIBERALI. Lieve flessione rispetto sia alle politiche, sia alle amministrative, quindi molte speranze deluse.

DEMOPROLETARI. Nell'80 per il gioco dei resti non ebbero rappresentanti, ora dal voto torinese ne dovrebbero ottenere uno.

MISSINI. Dovrebbero avere un seggio in più grazie ad un discreto balzo in avanti che li riporta ai livelli delle politiche '83.

Buoni risultati per le liste verdi, verde-civica che in parte hanno convogliato il voto di protesta contro i partiti tradizionali e in parte il voto radicale. Pensionati e autonomisti di Piemont probabilmente non avranno seggi.

Giuseppe Sangiorgio

Oggi i dati di Comune e Provincia

Ieri sera si è concluso lo spoglio delle schede per le elezioni regionali. Ciascun partito ha già detto la sua, ma soltanto oggi si potrà avere una visione definitiva dei risultati, delle percentuali, dei seggi. Comunque in queste pagine pubblichiamo i risultati e i primi commenti; oggi e domani si potrà già parlare, a ragion veduta, di coalizioni di governo.

Stamattina, intanto, riprende lo spoglio delle schede per le elezioni della Provincia, quindi quella per il Comune. E sono, questi ultimi, risultati molto attesi, data la situazione del Comune di Torino, con la «svolta pentapartita» a cento giorni dalle elezioni dopo dieci anni di governo di giunta rossa. Nella tarda serata è probabile che si possano conoscere tutti i risultati e i nomi degli eletti.

Sono sparite 150 schede

In due seggi, domenica notte, sono scomparse 150 schede non ancora compilate. La scoperta è stata fatta ieri mattina dai presidenti delle due sezioni, la 875 della scuola Santorre di Santarosa, via Roccaforte 29 (100 le schede mancanti), e la 1720 della Gobetti, via Romita 19 (50 schede mancanti). Del fatto è stato subito avvertito il segretario generale del Comune che ha provveduto a sostituire le schede.

Il voto per la Regione nei maggiori Comuni della Cintura

PARTITI	ANNO	Moncalieri voti	%	Rivoli voti	%	Nichelino voti	%	Settimo voti	%	Collegno voti	%	Grugliasco voti	%	Chieri voti	%	Venaria voti	%
DC	regionali '85	10.414	25,0	7.466	22,3	6.134	20,7	6.371	21,2	5.946	18,2	4.759	19,4	7.900	38,1	3.952	20,8
	europee '84	9.240	23,8	6.338	20,2	5.387	19,5	5.439	19,1	5.026	16,5	3.893	17,2	7.181	37,0	3.337	19,0
	politiche '83	8.724	21,6	5.819	18,1	5.090	18,3	5.152	18,0	4.755	15,5	3.510	15,5	7.095	35,9	3.179	18,1
	regionali '80	10.852	26,8	7.372	23,3	6.165	22,7	6.208	22,9	5.851	20,0	4.192	19,8	8.148	41,4	3.729	23,5
PCI	regionali '85	12.856	30,8	12.324	36,7	12.314	41,8	12.622	41,8	13.095	39,8	10.363	42,3	4.917	23,7	7.102	37,6
	europee '84	14.522	37,5	13.457	42,8	13.337	48,2	13.727	48,1	13.761	45,2	11.077	48,8	5.366	27,6	8.192	46,6
	politiche '83	13.684	33,8	12.705	39,5	12.356	44,5	12.930	45,1	12.641	41,3	10.116	44,6	4.918	24,9	7.167	40,9
	regionali '80	13.936	34,4	13.034	41,2	12.882	46,5	12.321	45,5	12.534	42,9	9.542	45,2	5.017	25,5	6.471	40,8
PSI	regionali '85	6.564	15,8	5.128	15,3	5.181	17,5	4.742	15,7	4.772	14,5	4.031	16,4	2.522	12,1	3.162	16,8
	europee '84	3.837	9,9	3.520	11,2	3.068	11,1	3.124	11,0	3.337	11,0	2.572	11,4	1.990	10,2	1.984	11,3
	politiche '83	4.307	10,7	4.567	14,2	3.765	13,5	3.554	12,4	3.516	11,5	3.417	15,1	1.942	9,8	2.221	12,7
	regionali '80	7.230	17,9	5.272	16,7	4.811	17,6	4.110	15,2	5.208	17,8	4.394	20,8	2.686	13,6	3.097	19,5
PSDI	regionali '85	1.122	2,7	852	2,5	1.107	3,7	1.083	3,6	792	2,4	788	3,2	675	3,3	1.240	6,6
	europee '84	997	2,6	811	2,6	720	2,6	782	2,7	771	2,5	617	2,7	570	2,9	679	3,9
	politiche '83	1.279	3,2	1.028	3,2	1.050	3,8	893	3,3	958	3,1	756	3,3	575	2,9	1.272	7,3
	regionali '80	1.780	4,4	1.349	4,3	932	3,4	1.098	4,1	1.362	4,6	875	4,1	842	4,3	880	5,5
PRI	regionali '85	2.751	6,6	1.550	4,6	816	2,8	888	3,0	2.123	6,5	1.002	4,1	1.318	6,3	740	3,9
	europee '84	4.853	12,5	3.059	9,7	1.596	5,8	1.795	6,3	3.556	11,7	1.590	7,0	1.928	9,9	1.165	6,5
	politiche '83	3.858	9,6	2.174	6,8	1.319	4,7	1.501	5,2	2.843	9,3	1.308	5,8	1.489	7,5	853	4,9
	regionali '80	1.601	4,0	903	2,8	385	1,4	675	2,5	1.070	3,7	438	2,1	771	3,9	260	1,6
PLI	regionali '85	2.245	5,4	1.507	4,5	728	2,5	703	2,3	1.292	3,9	581	2,4	701	3,9	404	2,1
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	2.599	6,4	1.547	4,8	783	2,8	1.052	3,7	1.617	5,3	710	3,1	982	5,0	540	3,1
	regionali '80	2.271	5,6	1.634	5,2	764	2,8	893	3,3	1.309	4,5	489	2,3	1.018	5,2	394	2,5
PR	regionali '85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	europee '84	2.733	7,0	2.106	6,7	1.965	7,1	1.860	6,5	2.090	6,9	1.558	6,9	1.164	6,0	1.100	6,3
	politiche '83	1.807	4,5	1.169	3,7	1.105	4,0	1.115	3,9	1.301	4,3	940	4,1	712	3,6	703	4,0
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	regionali '85	680	1,6	672	2,0	497	1,7	596	2,0	600	1,8	441	1,8	289	1,3	380	2,0
	europee '84	655	1,7	539	1,7	452	1,6	460	1,6	509	1,7	327	1,5	305	1,6	332	1,9
	politiche '83	756	1,9	676	2,1	561	2,0	597	2,1	601	2,0	422	1,9	369	1,9	365	2,1
	regionali '80	409	1,0	283	0,9	258	0,9	264	0,9	326	1,1	218	1,0	213	1,1	256	1,6
PDUP	regionali '85	—	—	—	—	—		—	—		—		—	—	—	—	—
	europee '84	col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci	
	politiche '83	col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci	
	regionali '80	451	1,1	300	0,9	245	0,9	450	1,5	245	0,8	169	0,8	143	0,7	124	0,8
MSI	regionali '85	2.329	5,6	1.748	5,2	1.336	4,5	1.406	4,7	1.770	5,4	1.217	5,0	1111	5,3	872	4,6
	europee '84	1.736	4,5	1.397	4,5	1.002	3,5	1.175	4,1	1.232	4,0	880	3,9	803	4,1	701	4,0
	politiche '83	2.375	5,9	1.687	5,3	1.235	4,4	1.267	4,4	1.584	5,2	1.059	4,7	1.105	5,6	813	4,6
	regionali '80	1.671	4,1	1.287	4,1	849	3,1	895	3,3	1.093	3,7	688	3,3	713	3,6	576	3,6
Pensionati	regionali '85	176	0,4	139	0,4	78	0,3	112	0,4	141	0,4	63	0,3	85	0,4	53	0,3
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	900	2,2	637	2,0	452	1,6	483	1,7	698	2,3	368	1,6	502	2,5	329	1,9
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
All. Pens.	regionali '85	330	0,8	296	0,9	227	0,8	283	0,9	347	1,1	161	0,7	190	0,9	157	0,8
Piemont	regionali '85	497	1,2	470	1,4	214	0,7	304	1,0	559	1,7	228	0,9	239	1,2	200	1,0
	europee '84	116	0,3	96	0,3	68	0,3	96	0,3	88	0,3	76	0,3	72	0,4	58	0,3
	politiche '83	124	0,3	93	0,3	78	0,3	80	0,3	111	0,4	63	0,3	69	0,3	70	0,4
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—								
Verde Civ.	regionali '85	829	2,0	829	2,5	506	1,7	541	1,8	652	2,0	470	1,9	168	0,9	291	1,5
Verde	regionali '85	817	2,0	565	1,7	447	1,5	485	1,6	701	2,1	389	1,6	565	2,7	257	1,4
Altri	regionali '85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	europee '84	91	0,2	84	0,3	82	0,3	80	0,3	59	0,2	53	0,2	47	0,3	45	0,2
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	267	0,7	181	0,6	168	0,7	177	0,6	244	0,9	124	0,6	127	0,7	88	0,6

PRI-PLI: nell'84 lista unica - Piemont: nell'84 Unione E.F. - Altri: nell'84 Europe Popoli, Nell'80 Piemont, LCR e LSR.

Parlano i leader dei partiti nelle segreterie, negli studi televisivi, in casa

Comunisti delusi, soddisfatto il pri

	TORINO CITTA' Amm.ve 1985	Europee 1984	Politiche 1983	Amm.ve 1980	TORINO E PROVINCIA Amm.ve 1985	Europee 1984	Politiche 1983	Amm.ve 1980	REGIONE PIEMONTE Amm.ve 1985	Europee 1984	Politiche 1983	Amm.ve 1980
ELETTORI	855.102	856.257	868.318	891.418	1.831.035	1.816.193	1.820.094	1.804.335	3.558.886	3.617.638	3.626.341	3.498.679
VOTANTI	770.121 (90,1%)	717.410 (83,8%)	775.583 (89,4%)	798.684 (89,6%)	1.668.554 (91,1%)	1.548.110 (85,2%)	1.642.903 (90,3%)	1.638.710 (90,8%)	3.218.194 (90,5%)	3.111.169 (86,0%)	3.299.971 (91,0%)	3.201.158 (91,5%)
Schede bianche	14.071 (1,8%)	8.676 (1,2%)	12.332 (1,6%)	20.448 (2,6%)	48.811 (2,9%)	28.798 (1,9%)	37.559 (2,3%)	62.476 (3,8%)	105.897 (3,3%)	75.909 (2,5%)	94.843 (3,0%)	155.743 (4,9%)
Schede nulle e non valide	24.584 (3,2%)	23.272 (3,2%)	32.643 (4,2%)	45.654 (5,7%)	67.095 (3,9%)	59.612 (3,9%)	79.616 (4,8%)	115.212 (7,0%)	91.141 (2,8%)	192.559 (6,3%)	238.299 (7,4%)	252.156 (7,9%)

Commenti a caldo, strappati nei corridoi e per telefono in una carrellata tra Torino, Roma e Milano con i leader occupati nelle segreterie dei rispettivi partiti, negli studi televisivi, oppure chiusi in casa a controllare se i dati ufficiali davano davvero ragione alle proiezioni delle prime ore.

Asciutto il commento del pci, cauto ma improntato all'ottimismo quello della dc; soddisfatti socialisti e repubblicani, un po' meno liberali e socialdemocratici. Euforici i verdi e dp che in Regione come in Comune riescono a portare alcuni rappresentanti sfatando i pronostici poco favorevoli della vigilia.

Piero Fassino segretario provinciale del pci ammette che *«il voto per il consiglio regionale fa registrare a Torino città un arretramento del nostro partito di circa tre punti e mezzo mentre più articolato appare l'andamento nei vari comuni della provincia»*. Cosa significa? *«Che non vi sono condizioni per formare maggioranze classiche nè di sinistra nè di pentapartito. C'è da aggiungere che il voto distribuito su liste minori caratterizza connotati di protesta e di malcontento»*.

Quando le proiezioni sembrano ormai consolidare certezze definitive, arriva nella sala stampa del comune anche l'on. Guido Bodrato: *«Beh, non sta andando male. Il risultato di Torino accentua il rafforzamento della dc e la tendenza negativa del pci. Se anche al Comune si verifica questo andamento, si tratterà di consolidare la scelta fatta a gennaio con un organico inserimento della democrazia cristiana. Insomma, stiamo passando a Torino dalla monarchia alla repubblica»*.

Pentapartito alla Regione? *«Mi pare che l'indicazione sia questa»* commenta Giusy La Ganga responsabile degli enti locali per il psi: *«Il recupero dei socialisti sottolinea la validità della nostra impostazione politica, restiamo il terzo partito con forte distacco sui concorrenti laici. Il calo del pci non mi stupisce: i comunisti pagano una linea sbagliata fatta di faziosità e che ha lacerato la sinistra. Spero che ciò faccia riflettere»*.

Giorgio La Malfa, vice segretario nazionale del pri, esprime *«soddisfazione perché i risultati ci portano vicini al voto delle politiche. Ciò significa più rappresentanti repubblicani alla Regione, in Provincia e al Comune. Siamo il partito laico più forte, abbiamo raccolto consensi perché siamo credibili. Previsioni? Mi sembra opportuno aspettare il risultato delle comunali»*.

Il calo dei comunisti è visto da Pierluigi Romita, psdi, come *«un segnale che impone il riesame della situazione relativa alle giunte sia alla Regione sia al Comune se la tendenza verrà confermata anche dal voto per il governo della città. Gli elettori hanno dato indicazioni nuove e dobbiamo prenderne atto»*.

Per i liberali il commento lo fa Attilio Bastianini: *«Per la Regione non vi sono dubbi: il pentapartito mi pare la formula di governo scelta dagli elettori. Mi preoccupa per Torino la dispersione di voti su liste minori che possono prestarsi a manovre politiche poco chiare. Il pci? Dovrà constatare che l'isolamento non premia»*.

Cosa significa la crescita del msi? Risponde l'on. Ugo Martinat: *«La tendenza è chiara: il voto si sposta dalla sinistra verso il centro e dal centro verso la destra. Il Piemonte e Torino chiedono una sostanziale modifica dei modi di fare politica. Auspichiamo che alla Regione e in città la gestione dei governi non sia più affidata alla sinistra ma venga concordata da altri partiti su programmi seri; noi siamo disponibili ad esaminare iniziative che vadano in tal senso»*.

Ed eccoci all'area verde, agli antinucleari, agli ecologisti. Il radicale Giovanni Negri: *«Una grossa affermazione, un risultato più che buono nonostante i problemi di simboli e la scarsa informazione sui programmi e le iniziative dei nostri esponenti. La nostra presenza nelle giunte riaprirà, specialmente in Regione, il dibattito sul nucleare: non sarà una presenza sterile»*.

Igor Stagliano per i demoproletari esprime piena soddisfazione: *«Se non capita niente di drammatico avremo Tridente alla Regione e Bianca Guidetti Serra al Comune: non è poco, dopo il silenzio stampa calato sul nostro partito durante la campagna elettorale. Tira vento nuovo. Le giunte di sinistra mi sembrano obiettivamente in pericolo per colpa di un pci che si è bloccato sull'ordinaria amministrazione sbagliando alcune scelte come quella del nucleare»*.

Pier Paolo Benedetto

Risultati nella Regione PIEMONTE

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	919.436	30,6	29,4	27,5	956.356	32,4
PCI	871.364	28,9	33,2	30,1	932.588	31,7
PSI	389.495	12,8	10,3	10,5	417.763	14,2
PSDI	140.069	4,7	4,2	5,1	176.412	6,0
PRI	158.849	5,3	11,1	7,7	98.155	3,3
PLI	183.078	5,0		6,6	174.728	5,9
PR	—	—	5,2	3,4	—	—
DP	46.585	1,5	1,7	1,8	24.998	0,8
PDUP	—	—	col pci	col pci	29.656	1,0
MSI	165.845	5,5	4,3	5,2	117.724	4,0
Pensionati	13.607	0,5	—	1,6	—	—
All. Pension.	16.796	0,6	—	—	—	—
Piemont (1)	34.012	1,1	0,3	0,4	15.627	0,5
Verde Civica	52.079	1,7	—	—	—	—
Verdi	50.083	1,7	—	—	—	—
Altri (2)	—	—	0,3	—	3.531	0,1

(1) Nell'84 Unione E.F.; nell'83 Piemont per Trieste; nell'80 U.V.
(2) Nell'80 LCR e LSR; nell'84 E. Popoli.

Qualche sorpresa e molte conferme dopo il primo spoglio

Così nell'area metropolitana

ALPIGNANO — *PCI 3774 (38% - Region. '80 43%); DP 119 (1% - 1%); Lista verde 385 (4% - — %); Pensionati alleati 29 (00% - — %); MSI 506 (5% - 4%); PRI 437 (4% - 4%); Partito pensionati 85 (08% - — %); Piemont 275 (3% - 00%); Lista Verde Civica 371 (3% - — %); PSI 1263 (13% - 16%); PLI 327 (3% - 4%); PSDI 325 (3% - 4%); DC 1827 (19% - 22%).*

BORGARO — *PCI 2332 (39% - Region. '80 45%); DP 123 (2% - 1%); Lista verde 92 (1% - — %); Pensionati alleati 52 (09% - — %); MSI 738 (6% - 4%); PRI 384 (6% - 2%); Partito pensionati 22 (09% - — %); Piemont 67 (1% - 07%); Lista Verde Civica 95 (2% - — %); PSI 916 (15% - 13%); PLI 162 (3% - 3%); PSDI 177 (3% - 4%); DC 1195 (20% - 24%).*

BRANDIZZO — *PCI 1881 (40% - Region. '80 42%); DP 40 (09% - 08%); Lista verde 54 (1% - — %); Pensionati alleati 30 (06% - — %); MSI 229 (5% - 2%); PRI 161 (3% - 2%); Partito pensionati 12 (03% - — %); Piemont 25 (05% - 04%); Lista Verde Civica 69 (1% - — %); PSI 580 (12% - 13%); PLI 282 (6% - 6%); PSDI 164 (3% - 4%); DC 1162 (25% - 26%).*

BRUINO — *PCI 1145 (29% - Region. '80 37%); DP 51 (1% - 1%); Lista verde 104 (3% - — %); Pensionati alleati 50 (1% - — %); MSI 187 (5% - 2%); PRI 339 (9% - 3%); Partito pensionati 15 (03% - — %); Piemont 61 (1% - 07%); Lista Verde Civica 59 (1% - — %); PSI 483 (12% - 14%); PLI 172 (4% - 5%); PSDI 343 (9% - 5%); DC 896 (23% - 28%).*

CASELETTE — *PCI 494 (30% - Region. '80 32%); DP 12 (07% - 05%); Lista verde 31 (2% - — %); Pensionati alleati 17 (1% - — %); MSI 89 (5% - 3%); PRI 75 (4% - 2%); Partito pensionati 4 (03% - — %); Piemont 82 (4% - 08%); Lista Verde Civica 20 (1% - — %); PSI 163 (10% - 15%); PLI 68 (3% - 3%); PSDI 23 (1% - 2%); DC 607 (37% - 38%).*

CANDIOLO — *PCI 838 (34% - Region. '80 36%); DP 55 (2% - 2%); Lista verde 44 (2% - — %); Pensionati alleati 16 (06% - — %); MSI 95 (3% - 2%); PRI 113 (4% - 2%); Partito pensionati 17 (06% - — %); Piemont 38 (1% - 06%); Lista Verde Civica 54 (2% - — %); PSI 288 (10% - 11%); PLI 111 (4% - 4%); PSDI 85 (3% - 4%); DC 917 (33% - 38%).*

CASELLE — *PCI 2468 (30% - Region. '80 33%); DP 101 (1% - 1%); Lista verde 104 (1% - — %); Pensionati alleati 53 (06% - — %); MSI 355 (4% - 3%); PRI 358 (4% - 2%); Partito pensionati 26 (03% - — %); Piemont 276 (3% - 07%); Lista Verde Civica 118 (1% - — %); PSI 1294 (16% - 20%); PLI 347 (4% - 4%); PSDI 606 (7% - 9%); DC 2106 (26% - 28%).*

DRUENTO — *PCI 1726 (35% - Region. '80 39%); DP 44 (09% - 1%); Lista verde 61 (1% - — %); Pensionati alleati 36 (07% - — %); MSI 238 (5% - 3%); PRI 182 (4% - 2%); Partito pensionati 13 (03% - — %); Piemont 53 (1% - 08%); Lista Verde Civica 66 (1% - — %); PSI 865 (18% - 16%); PLI 110 (2% - 2%); PSDI 264 (5% - 6%); DC 1260 (25% - 27%).*

LEINI' — *PCI 2349 (30% - Region. '80 32%); DP 132 (2% - 1%); Lista verde 121 (2% - — %); Pensionati alleati 69 (08% - — %); MSI 416 (6% - 4%); PRI 372 (5% - 3%); Partito pensionati 22 (02% - — %); Piemont 116 (1% - 06%); Lista Verde Civica 150 (2% - — %); PSI 938 (12% - 17%); PLI 304 (4% - 4%); PSDI 373 (5% - 5%); DC 2270 (30% - 32%).*

PIANEZZA — *PCI 2276 (30% - Region. '80 35%); DP 90 (2% - 1%); Lista verde 123 (2% - — %); Pensionati alleati 69 (09% - — %); MSI 403 (5% - 4%); PRI 412 (5% - 2%); Partito pensionati 37 (04% - — %); Piemont 159 (2% - 06%); Lista Verde Civica 134 (2% - — %); PSI 758 (10% - 13%); PLI 277 (4% - 5%); PSDI 271 (4% - 5%); DC 2025 (27% - 31%).*

PIOBESI — *PCI 404 (22% - Region. '80 23%); DP 39 (2% - 1%); Lista verde 19 (1% - — %); Pensionati alleati 17 (09% - — %); MSI 76 (4% - 2%); PRI 66 (4% - 2%); Partito pensionati 9 (03% - — %); Piemont 21 (1% - 1%); Lista Verde Civica 26 (2% - — %); PSI 116 (6% - 7%); PLI 73 (4% - 6%); PSDI 50 (3% - 5%); DC 893 (49% - 53%).*

PINO TORINESE — *PCI 774 (15 - Region. '80 18%); DP 68 (1 - 1 %); Lista verde 152 (3 - — %); Pensionati alleati 45 (1 - — %); MSI 365 (7 - 6 %); PRI 1185 (22% - 17%); Partito pensionati 28 (05% - — %); Piemont 71 (1% - 02%); Lista Verde Civica 86 (2% - — %); PSI 378 (7 % - 9 %); PLI 574 (11% - 14%); PSDI 85 (2 % - 3 %); DC 1488 (28% - 30%).*

REANO — *PCI 207 (28% - Region. '80 29%); DP 18 (2% - 04%); Lista verde 5 (06% - — %); Pensionati alleati 12 (1% - — %); MSI 26 (3% - 2%); PRI 76 (10% - 3%); Partito pensionati 5 (06% - — %); Piemont 20 (2% - 08%); Lista Verde Civica 12 (1% - — %); PSI 74 (9% - 10%); PLI 42 (5% - 6%); PSDI 74 (9% - 10%); DC 226 (28% - 39%).*

ROSTA — *PCI 580 (27% - Region. '80 18%); DP 36 (2% - 2%); Lista verde 80 (3% - — %); Pensionati alleati 21 (09% - — %); MSI 122 (6% - 2%); PRI 174 (8% - 2%); Partito pensionati 11 (05% - — %); Piemont 30 (1% - 2%); Lista Verde Civica 54 (2% - — %); PSI 270 (12% - 20%); PLI 163 (8% - 4%); PSDI 50 (2% - 6%); DC 270 (28% - 33%).*

VOLPIANO — *PCI 2218 (31% - Region. '80 31%); DP 68 (1% - 1%); Lista verde 94 (1% - — %); Pensionati alleati 58 (08% - — %); MSI 476 (7% - 5%); PRI 863 (5% - 2%); Partito pensionati 35 (03% - — %); Piemont 102 (1% - 08%); Lista Verde Civica 124 (2% - — %); PSI 924 (13% - 11%); PLI 256 (4% - 3%); PSDI 218 (3% - 4%); DC 2188 (31% - 40%).*

VOLVERA — *PCI 1246 (30% - Region. '80 40%); DP 103 (2% - 3%); Lista verde 62 (1% - — %); Pensionati alleati 36 (09% - — %); MSI 191 (5% - 3%); PRI 149 (4% - 2%); Partito pensionati 9 (02% - — %); Piemont 39 (1% - 1%); Lista Verde Civica 80 (2% - — %); PSI 476 (12% - 19%); PLI 233 (6% - 5%); PSDI 158 (4% - 6%); DC 1303 (32% - 32%).*

VINOVO — *PCI 2059 (28% - Region. '80 29%); DP 101 (1% - 2%); Lista verde 130 (2% - — %); Pensionati alleati 47 (05% - — %); MSI 498 (6% - 3%); PRI 588 (7% - 3%); Partito pensionati 24 (02% - — %); Piemont 102 (1% - 09%); Lista Verde Civica 212 (2% - — %); PSI 1043 (12% - 13%); PLI 548 (7% - 5%); PSDI 410 (5% - 6%); DC 2526 (30% - 30%).*

RIVALTA — *PCI 2948 (32% - Region. '80 36%); DP 110 (1% - 1%); Lista verde 133 (1% - — %); Pensionati alleati 71 (08% - — %); MSI 509 (5% - 4%); PRI 743 (8% - 5%); Partito pensionati 26 (03% - — %); Piemont 113 (1% - 06%); Lista Verde Civica 186 (2% - — %); PSI 1360 (15% - 16%); PLI 323 (3% - 4%); PSDI 387 (4% - 6%); DC 2321 (26% - 28%).*

PIOSSASCO — *PCI 3304 (33% - Region. '80 39%); DP 150 (1% - 1%); Lista verde 294 (3% - — %); Pensionati alleati 100 (1% - — %); MSI 570 (6% - 4%); PRI 507 (5% - 2%); Partito pensionati 42 (04% - — %); Piemont 94 (1% - 09%); Lista Verde Civica 168 (2% - — %); PSI 1334 (13% - 15%); PLI 476 (5% - 5%); PSDI 318 (3% - 7%); DC 2583 (26% - 26%).*

NONE — *PCI 1502 (33% - Region. '80 35%); DP 203 (4 % - 3 %); Lista verde 53 (1 % - — %); Pensionati alleati 40 (08% - — %); MSI 190 (4 % - 3 %); PRI 139 (3 % - 2 %); Partito pensionati 23 (05% - — %); Piemont 48 (1 % - 06%); Lista Verde Civica 78 (2 % - — %); PSI 530 (11% - 13%); PLI 178 (4 % - 6 %); PSDI 141 (3 % - 4 %); DC 1381 (30% - 32%).*

GIAVENO — *PCI 2122 (26% - Region. '80 31%); DP 93 (1% - 06%); Lista verde 231 (3% - — %); Pensionati alleati 80 (08 - — %); MSI 330 (3% - 3%); PRI 443 (6% - 3%); Partito pensionati 29 (03 - — %); Piemont 214 (3% - 06%); Lista Verde Civica 77 (1% - — %); PSI 727 (9% - 10%); PLI 739 (9% - 8%); PSDI 556 (7% - 7%); DC 2660 (33% - 30%).*

I dati sul voto nei 315 Comuni del Torinese

Il voto per la Regione nei maggiori Comuni della Provincia di Torino

PARTITI	ANNO	Pinerolo voti	%	Ivrea voti	%	Chivasso voti	%	Carmagnola voti	%	Beinasco voti	%	Orbassano voti	%	San Mauro voti	%	Rivarolo voti	%
DC	regionali '85	7.607	30,8	4.321	23,0	5.202	29,4	6.664	42,2	2.622	20,8	2.607	20,8	3.357	28,1	2.812	36,2
	europee '84	7.794	33,2	3.651	21,1	4.175	25,7	5.827	39,6	2.338	19,5	2.426	20,8	2.423	23,9	2.481	34,3
	politiche '83	6.640	27,3	3.460	18,9	4.221	24,9	5.534	36,9	2.202	18,4	2.162	17,9	2.327	23,2	2.427	32,4
	regionali '80	8.580	36,1	4.683	25,4	4.826	27,8	6.385	43,7	2.560	22,9	2.770	23,7	2.843	31,3	2.840	39,0
PCI	regionali '85	5.873	22,8	4.783	25,4	5.149	29,1	3.357	21,3	5.019	39,8	4.321	34,1	3.367	30,7	1.700	21,9
	europee '84	6.568	28,0	5.495	31,8	5.646	34,7	3.735	25,4	5.524	46,1	4.874	41,3	3.703	35,6	1.960	27,1
	politiche '83	6.165	25,4	5.223	28,6	5.382	31,7	3.482	23,2	5.041	42,2	4.432	36,8	3.342	33,3	1.744	23,3
	regionali '80	6.302	26,5	5.289	28,6	5.497	31,7	3.305	22,6	4.881	43,4	4.303	36,8	3.107	34,3	1.698	23,3
PSI	regionali '85	3.599	14,5	2.513	13,4	2.837	16,0	1.416	9,0	1.947	15,3	2.427	19,2	1.610	14,7	1.153	14,8
	europee '84	2.020	8,6	2.038	11,8	2.368	14,6	1.242	8,4	1.267	10,7	1.578	13,4	1.066	10,5	834	11,5
	politiche '83	2.131	8,8	2.015	11,0	2.346	13,8	1.327	8,9	1.500	12,6	2.071	17,2	1.100	10,9	889	11,9
	regionali '80	2.785	11,7	2.776	15,0	3.575	20,6	1.659	11,4	2.098	18,7	2.540	21,6	1.431	15,8	883	12,1
PSDI	regionali '85	1.024	4,1	1.214	6,5	569	3,2	1.097	7,0	366	2,9	655	5,2	294	2,7	292	3,8
	europee '84	825	3,5	704	4,1	578	3,6	544	3,7	369	3,1	450	3,8	338	3,3	205	2,8
	politiche '83	956	3,9	981	5,4	693	4,1	665	4,6	400	3,4	559	4,6	321	3,2	298	4,0
	regionali '80	1.248	5,3	1.727	9,4	693	4,0	1.206	8,2	457	4,1	748	6,4	410	4,5	430	5,9
PRI	regionali '85	1.446	5,8	2.278	12,1	998	5,6	517	3,3	729	5,7	563	4,4	658	6,0	665	8,6
	europee '84	2.938	12,5	2.930	17,0	1.492	9,2	1.352	9,2	902	7,5	891	7,6	1.325	13,1	911	12,6
	politiche '83	2.818	11,6	2.760	15,1	1.149	6,8	998	6,7	865	7,2	751	6,2	923	9,2	734	9,8
	regionali '80	982	4,0	1.606	8,7	588	3,4	244	1,7	222	2,0	266	2,2	253	2,8	452	6,2
PLI	regionali '85	1.975	7,9	724	3,8	642	3,6	871	5,6	411	3,2	323	2,6	464	4,3	333	4,3
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	1.840	7,5	907	5,0	767	4,5	958	6,4	470	3,9	489	4,1	696	6,9	432	5,8
	regionali '80	1.009	5,0	850	4,6	825	4,7	874	6,0	368	3,5	345	3,0	416	4,6	455	6,3
PR	regionali '85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	europee '84	1.390	5,9	910	5,3	751	4,6	951	6,5	858	7,2	763	6,6	524	5,2	363	5,0
	politiche '83	1.036	4,3	713	3,9	563	3,3	539	3,6	486	4,1	472	3,9	380	3,8	264	3,5
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	regionali '85	821	3,3	481	2,6	294	1,7	236	1,5	235	1,8	247	2,0	186	1,7	95	1,2
	europee '84	824	3,5	383	2,2	281	1,7	322	2,2	220	1,8	215	1,8	187	1,8	151	2,1
	politiche '83	835	3,4	490	2,7	326	1,9	335	2,2	247	2,1	233	1,9	173	1,7	127	1,7
	regionali '80	711	3,0	357	1,9	166	0,9	177	1,2	119	1,1	132	1,1	94	1,0	97	1,3
PDUP	regionali '85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	europee '84	col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci	
	politiche '83	col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci		col pci	
	regionali '80	210	0,9	162	0,9	158	0,9	126	0,9	71	0,6	97	0,8	88	1,0	71	1,0
MSI	regionali '85	1.052	4,2	1.126	6,0	1.057	6,0	741	4,7	527	4,1	679	5,4	625	5,7	296	3,8
	europee '84	682	2,9	980	5,7	843	5,2	637	4,3	385	3,2	497	4,2	481	4,7	286	4,0
	politiche '83	1.116	4,6	1.175	6,4	1.038	6,1	771	5,1	481	4,0	617	5,1	566	5,6	386	5,2
	regionali '80	624	2,6	603	4,9	919	5,3	518	3,6	350	3,1	424	3,6	343	3,8	237	3,2
Pensionati	regionali '85	119	0,5	114	0,6	60	0,3	64	0,4	39	0,3	52	0,4	46	0,4	33	0,4
	europee '84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	politiche '83	679	2,8	494	2,7	384	2,3	298	2,0	211	1,8	219	1,8	182	1,8	170	2,3
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
All. Pens.	regionali '85	232	0,9	196	1,0	157	0,9	144	0,9	120	0,9	126	1,0	68	0,6	73	1,0
Piemont	regionali '85	442	1,8	148	0,8	146	0,8	287	1,8	227	1,8	222	1,8	136	1,2	78	1,0
	europee '84	99	0,5	92	0,5	70	0,4	47	0,3	50	0,4	45	0,4	56	0,6	23	0,3
	politiche '83	95	0,4	64	0,4	82	0,5	69	0,5	35	0,3	44	0,4	35	0,3	24	0,3
	regionali '80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Verdi Civ.	regionali '85	439	1,8	333	1,8	217	1,2	195	1,2	279	2,2	243	1,9	189	1,7	118	1,5
Verdi	regionali '85	469	1,9	578	3,0	392	2,2	191	1,1	194	1,5	190	1,5	228	2,1	139	1,8
Altri	regionali '85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	europee '84	127	0,5	72	0,4	37	0,2	51	0,3	42	0,4	40	0,3	24	0,2	25	0,3
	politiche '83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	regionali '80	201	0,9	109	0,6	101	0,6	117	0,8	99	0,8	74	0,6	82	0,9	54	0,7

PRI-PLI: nell'84 lista unica - Piemont: nell'84 Unione E.F. - Altri: nell'84 Europa Popoli. Nell'80 Piemont, LCR e LSR.

Nei centri del Canavese

Regionali nella CIRCOSCRIZIONE

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	416.797	26,6	24,9	23,2	432.612	28,4
PCI	492.748	31,5	36,7	32,7	535.734	35,2
PSI	198.781	12,7	9,7	10,5	226.199	14,9
PSDI	55.635	3,6	3,0	3,9	74.136	4,9
PRI	96.697	6,2	12,1	9,0	53.710	3,5
PLI	78.298	5,0		6,1	89.357	5,9
PR	—	—	6,5	4,1	—	—
DP	27.403	1,8	1,9	2,0	18.082	1,2
PDUP	—	—	col pci	col pci	12.409	0,8
MSI	89.389	5,7	4,6	5,7	68.770	4,5
Pensionati	8.425	0,5	—	2,4	—	—
All. Pension.	10.210	1,0	—	—	—	—
Piemont (1)	21.840	1,4	0,4	0,4	7.964	0,5
Verde Civica	28.957	1,8	—	—	—	—
Verdi	28.985	1,8	—	—	—	—
Altri (2)	—	—	0,3	—	3.415	0,2

(1) Nell'84 Unione E.F.; nell'83 Piemont per Trieste; nell'80 U.V.
(2) Nell'80 LCR e LSR; nell'84 E. Popoli.

AGLIE' — PCI 232 (13% - Region. '80 20%); DP 14 (0,8% - 1%); Lista verde 39 (2% - — %); Pensionati alleati 32 (2% - — %); MSI 95 (5% - 4%); PRI 106 (6% - 4%); Partito pensionati 8 (0,4% - — %); Piemont 24 (1% - — %); Lista Verde Civica 21 (1% - — %); PSI 275 (15% - 20%); PLI 61 (3 % - 4%); PSDI 49 (2 % - 5%); DC 761 (42% - 41%).

CASTELLAMONTE — PCI 1446 (24% - Region. '80 28%); DP 55 (0,9% - 0,8%); Lista verde 93 (2% - — %); Pensionati alleati 44 (0,7% - — %); MSI 376 (6% - 3%); PRI 387 (6% - 3%); Partito pensionati 14 (0,2% - — %); Piemont 67 (1% - 0,5%); Lista Verde Civica 77 (1% - — %); PSI 1288 (21% - 25%); PLI 301 (5% - 6%); PSDI 185 (3% - 4%); Dc 1768 (29% - 31%).

CUORGNE' — PCI 1794 (27% - Region. '80 33%); DP 85 (1% - 1%); Lista verde 101 (2 % - — %); Pensionati alleati 59 (0,9% - — %); MSI 311 (5% - 3%); PRI 435 (7% - 4%); Partito pensionati 29 (0,4% - — %); Piemont 148 (2% - 0,5%); Lista Verde Civica 74 (1% - — %); PSI 1051 (16% - 16%); PLI 614 (9% - 6%); PSDI 229 (4% - 4%); Dc 1607 (25% - 29%).

FAVRIA — PCI 838 (31% - Region. '80 36%); DP 34 (1% - 2%); Lista verde 34 (1% - — %); Pensionati alleati 32 (1% - — %); MSI 81 (3% - 3%); PRI 137 (5% - 3%); Partito pensionati 10 (0,3% - — %); Piemont 24 (0,9% - — %); Lista Verde Civica 30 (1% - — %); PSI 248 (9% - 7%); PLI 143 (5% - 6%); PSDI 59 (2% - 3%); Dc 1812 (38% - 39%).

FORNO — PCI 1063 (34% - Region. '80 37%); DP 38 (1% - 1%); Lista verde 44 (1% - — %); Pensionati alleati 27 (0,9% - — %); MSI 150 (5% - 4%); PRI 281 (9% - 2%); Partito pensionati 9 (0,3% - — %); Piemont 23 (0,7% - — %); Lista Verde Civica 25 (0,8% - — %); PSI 219 (7% - 8%); PLI 178 (6% - 9%); PSDI 197 (6% - 3%); Dc 833 (27% - 34%).

INGRIA — PCI 9 (14% - Region. '80 25%); DP 3 (5% - 1%); Lista verde 2 (3% - — %); Pensionati alleati 0 (0% - — %); MSI 5 (8% - 1%); PRI 0 (0% - 0%); Partito pensionati 0 (0% - — %); Piemont 2 (3% - 3%); Lista Verde Civica 0 (0% - — %); PSI 13 (20% - 27%); PLI 3 (5% - 0%); PSDI 6 (9% - 7%); Dc 21 (33% - 33%).

LOCANA — PCI 246 (13% - Region. '80 15%); DP 23 (1% - 1%); Lista verde 33 (2% - — %); Pensionati alleati 19 (1% - — %); MSI 63 (3% - 2%); PRI 99 (5% - 2%); Partito pensionati 9 (0,4% - — %); Piemont 15 (0,7% - 0,2%); Lista Verde Civica 21 (1% - — %); PSI 355 (19% - 12%); PLI 59 (3 % - 3%); PSDI 138 (7% - 6%); Dc833 (44% - 55%).

MAZZE' — PCI 778 (27% - Region. '80 28%); DP 59 (2% - 1%); Lista verde 63 (2% - — %); Pensionati alleati 43 (1% - — %); MSI 89 (3% - 1%); PRI 148 (5% - 1%); Partito pensionati 10 (0,3% - — %); Piemont 22 (0,7% - 0,2%); Lista Verde Civica 48 (2% - — %); PSI 483 (17% - 29%); PLI 86 (3 % - 2%); PSDI 111 (4% - 6%); Dc 938 (32% - 33%).

MONTALTO DORA — PCI 881 (43% - Region. '80 49%); DP 45 (2 % - 2 %); Lista verde 45 (2 % - — %); Pensionati alleati 19 (0,8% - — %); MSI 130 (6 % - 4 %); PRI 155 (7 % - 3 %); Partito pensionati 12 (0,5% - — %); Piemont 13 (0,6% - — %); Lista Verde Civica 27 (1 % - — %); PSI 217 (9 % - 11%); PLI 61 (3 % - 3 %); PSDI 84 (4 % - 5 %); Dc 471 (21% - 23%).

PONT — PCI 835 (32% - Region. '80 35%); DP 42 (1 % - 1%); Lista verde 47 (2 % - — %); Pensionati alleati 51 (2 % - — %); MSI 152 (5 % - 3%); PRI 88 (3 % - 3%); Partito pensionati 21 (0,7% - — %); Piemont 62 (2 % - — %); Lista Verde Civica 21 (0,7% - — %); PSI 383 (13% - 14%); PLI 151 (5 % - 4%); PSDI 94 (3 % - 4%); Dc 836 (29% - 34%).

ROMANO — PCI 842 (30% - Region. '80 34%); DP 27 (1 % - 1%); Lista verde 24 (1 % - — %); Pensionati alleati 18 (0,9% - — %); MSI 93 (5 % - 2%); PRI 138 (7 % - 4%); Partito pensionati 5 (0,3% - — %); Piemont 12 (0,7% - — %); Lista Verde Civica 23 (1 % - — %); PSI 192 (11% - 11%); PLI 33 (2 % - 3%); PSDI 83 (6 % - 6%); Dc 516 (30% - 37%).

S. BENIGNO — PCI 1036 (34% - Region. '80 35%); DP 34 (1% - 1%); Lista verde 42 (1% - — %); Pensionati alleati 17 (0,5% - — %); MSI 149 (5% - 4%); PRI 87 (3% - 2%); Partito pensionati 10 (0,3% - — %); Piemont 27 (0,8% - — %); Lista Verde Civica 35 (1% - — %); PSI 275 (9% - 11%); PLI 117 (4% - 6%); PSDI 66 (2% - 4%); Dc 1145 (37% - 37%).

STRAMBINO — PCI 1102 (34% - Region. '80 38%); DP 69 (1 % - 1%); Lista verde 81 (1 % - — %); Pensionati alleati 37 (0,7% - — %); MSI 209 (4 % - 3%); PRI 283 (6 % - 4%); Partito pensionati 18 (0,3% - — %); Piemont 39 (0,8% - — %); Lista Verde Civica 66 (1 % - — %); PSI 571 (12% - 13%); PLI 167 (4 % - 4%); PSDI 125 (3 % - 4%); Dc 1884 (40% - 45%).

TRAUSELLA — PCI 15 (16% - Region. '80 20%); DP 2 (2% - 2%); Lista verde 2 (2% - — %); Pensionati alleati 2 (2% - — %); MSI 0 (0% - 2%); PRI 11 (12% - 24%); Partito pensionati 2 (2% - — %); Piemont 0 (0% - 0%); Lista Verde Civica 4 (5% - — %); PSI 11 (13% - 15%); PLI 4 (5% - 4%); PSDI 10 (12% - 9%); Dc 21 (29% - 30%).

Vallate del Pinerolese

BRICHERASIO — PCI 421 (17% - Region. '80 15%); DP 27 (1 % - 2 %); Lista verde 19 (0,7% - — %); Pensionati alleati 27 (1 % - — %); MSI 104 (4 % - 2 %); PRI 96 (4 % - 2 %); Partito pensionati 15 (0,5% - — %); Piemont 53 (2 % - 1 %); Lista Verde Civica 33 (1 % - — %); PSI 243 (9 % - 8 %); PLI 353 (10% - 8 %); PSDI 89 (3 % - 6 %); DC 1148 (45% - 54%).

CAVOUR — PCI 374 (11% - Region. '80 10%); DP 80 (3 % - 2 %); Lista verde 25 (1 % - — %); Pensionati alleati 32 (0,9% - — %); MSI 100 (3 % - 2 %); PRI 94 (3 % - 1 %); Partito pensionati 12 (0,0% - — %); Piemont 96 (3 % - 0,2%); Lista Verde Civica 37 (1 % - — %); PSI 194 (6 % - 7 %); PLI 216 (6 % - 7 %); PSDI 389 (11% - 11%); DC 1844 (53% - 59%).

CUMIANA — PCI 539 (21% - Region. '80 30%); DP 60 (1 % - 1 %); Lista verde 82 (2 % - — %); Pensionati alleati 68 (2 % - — %); MSI 190 (5 % - 3 %); PRI 253 (6 % - 2 %); Partito pensionati 20 (0,4% - — %); Piemont 61 (1 % - 0,5%); Lista Verde Civica 65 (2 % - — %); PSI 383 (9 % - 13%); PLI 323 (8 % - 11%); PSDI 132 (3 % - 5 %); DC 1902 (39% - 40%).

SCALENGHE — PCI 190 (11% - Region. '80 11%); DP 27 (2 % - 3 %); Lista verde 16 (0,9% - — %); Pensionati alleati 25 (1 % - — %); MSI 62 (4 % - 2 %); PRI 59 (3 % - 1 %); Partito pensionati 7 (0,4% - — %); Piemont 40 (2 % - 0,6%); Lista Verde Civica 26 (1 % - — %); PSI 105 (6 % - 7 %); PLI 117 (7 % - 9 %); PSDI 52 (3 % - 7 %); DC 1000 (58% - 59%).

SESTRIERES — PCI 33 (6 % - Region. '80 11%); DP 9 (2 % - 2 %); Lista verde 10 (2 % - — %); Pensionati alleati 7 (1 % - — %); MSI 34 (7 % - 10%); PRI 69 (13% - 11%); Partito pensionati 4 (0,7% - — %); Piemont 21 (4 % - 1 %); Lista Verde Civica 9 (2 % - — %); PSI 35 (7 % - 6 %); PLI 39 (6 % - 8 %); PSDI 36 (7 % - 8 %); DC 236 (44% - 41%).

TORRE PELLICE — PCI 738 (25% - Region. '80 29%); DP 107 (4 % - 2 %); Lista verde 141 (5 % - — %); Pensionati alleati 66 (2 % - — %); MSI 80 (3 % - 2 %); PRI 179 (6 % - 4 %); Partito pensionati 19 (0,6% - — %); Piemont 64 (2 % - 1 %); Lista Verde Civica 59 (2 % - — %); PSI 481 (16% - 18%); PLI 387 (12% - 11%); PSDI 219 (7 % - 10%); DC 418 (14% - 18%).

VILLAR PEROSA — PCI 881 (32% - Region. '80 32%); DP 63 (2 % - 2 %); Lista verde 30 (1 % - — %); Pensionati alleati 44 (2 % - — %); MSI 62 (3 % - 1 %); PRI 126 (4 % - 2 %); Partito pensionati 10 (0,3% - — %); Piemont 58 (2 % - 2 %); Lista Verde Civica 49 (2 % - — %); PSI 496 (18% - 18%); PLI 82 (3 % - 4 %); PSDI 139 (5 %).

VIGONE — PCI 481 (19% - Region. '80 18%); DP 80 (2 % - 1 %); Lista verde 39 (1 % - — %); Pensionati alleati 31 (1 % - — %); MSI 131 (3 % - 3 %); PRI 116 (4 % - 3 %); Partito pensionati 11 (0,3% - — %); Piemont 68 (3 % - 0,4%); Lista Verde Civica 41 (1 % - — %); PSI 296 (9 % - 9 %); PLI 393 (12% - 11%); PSDI 115 (4 % - 5 %); DC 1580 (47% - 49%).

PANCALIERI — PCI 122 (10% - Region. '80 10%); DP 35 (3 % - 1 %); Lista verde 7 (0,6% - — %); Pensionati alleati 12 (1 % - — %); MSI 40 (4 % - 2 %); PRI 36 (3 % - 1 %); Partito pensionati 6 (0,5% - — %); Piemont 51 (4 % - 0,5%); Lista Verde Civica 21 (2 % - — %); PSI 94 (8 % - 10%); PLI 86 (7 % - 8 %); PSDI 24 (2 % - 4 %); DC 705 (57% - 61%).

FRAGELATO — PCI 16 (5 % - Region. '80 8 %); DP 5 (2 % - 1 %); Lista verde 4 (1 % - — %); Pensionati alleati 7 (2 % - — %); MSI 16 (5% - 2 %); PRI 35 (11% - 3 %); Partito pensionati 1 (0,3% - — %); Piemont 8 (2 % - 2 %); Lista Verde Civica 1 (2 % - — %); PSI 42 (13% - 10%); PLI 13 (4% - 8 %); PSDI 12 (4 % - 6 %); DC 162 (50% - 60%).

PEROSA — PCI 733 (28% - Region. '80 29%); DP 116 (4 % - 2 %); Lista verde 37 (1 % - — %); Pensionati alleati 31 (1 % - — %); MSI 72 (2 % - 2 %); PRI 135 (5 % - 3 %); Partito pensionati 6 (0,2% - — %); Piemont 42 (1 % - 2 %); Lista Verde Civica 32 (1 % - — %); PSI 536 (18% - 19%); PLI 70 (2 % - 4 %); PSDI 130 (5 % - 7 %); DC 976 (33% - 35%).

PINASCA — PCI 354 (18% - Region. '80 22%); DP 74 (4 % - 2 %); Lista verde 29 (1 % - — %); Pensionati alleati 29 (1 % - — %); MSI 36 (2 % - 1 %); PRI 57 (3 % - 3 %); Partito pensionati 6 (0,2% - — %); Piemont 38 (2 % - 2 %); Lista Verde Civica 25 (1 % - — %); PSI 409 (20% - 20%); PLI 45 (2 % - 3 %); PSDI 75 (4 % - 6 %); DC 661 (35% - 37%).

FRALI — PCI 66 (24% - Region. '80 26%); DP 12 (4 % - 0,8%); Lista verde 1 (1 % - — %); Pensionati alleati 2 (0,7% - — %); MSI 1 (0,4% - 1%); PRI 7 (3 % - 6%); Partito pensionati 1 (0,4% - — %); Piemont 1 (0,4% - 0,8%); Lista Verde Civica — (— % - — %); PSI 161 (61% - 42%); PLI 1 (0,4% - 0,3%); PSDI 9 (3 % - 3 %); DC 32 (12% - 20%).

Quasi 24 mila i certificati non ritirati

Sono [illegible] i certificati elettorali non ritirati (9063 sono di torinesi residenti all'estero). «E' una delle cifre più basse degli ultimi anni — spiega il dott. Paglia dell'Ufficio elettorale — nell'80, per esempio, i certificati non ritirati furono 44 mila».

A Ciriè e Lanzo

ALA DI STURA — PCI 38 (11% - Region. '80 12%); DP 1 (03% - 1%); Lista verde 5 (1% - — %); Pensionati alleati 0 (0% - — %); MSI 7 (2% - 3%); PRI 11 (3% - 3%); Partito pensionati 4 (1% - — %); Piemont 13 (4% - 1%); Lista Verde Civica 4 (1% - — %); PSI 67 (17% - 10%); PLI 1 (04% - 3%); PSDI 11 (3% - 4%); DC 174 (54% - 64%).

CIRIE' — PCI 3488 (30% - Region. '80 31%); DP 246 (2% - 2%); Lista verde 185 (2% - — %); Pensionati alleati 185 (2% - — %); MSI 513 (4% - 3%); PRI 479 (4% - 2%); Partito pensionati 82 (1% - — %); Piemont 306 (3% - 04%); Lista Verde Civica 226 (2% - — %); PSI 1195 (10% - 11%); PLI 486 (4% - 4%); PSDI 372 (3% - 4%); DC 4211 (35% - 41%).

COASSOLO — PCI 244 (30% - Region. '80 29%); DP 8 (1% - 1%); Lista verde 19 (2% - — %); Pensionati alleati 8 (1% - — %); MSI 29 (3% - 3%); PRI 16 (2% - 05); Partito pensionati 3 (03 - — %); Piemont 36 (4% - 4%); Lista Verde Civica 14 (2% - — %); PSI 80 (10% - 10%); PLI 18 (2% - 2%); PSDI 16 (2% - 4%); DC 340.

CORIO — PCI 436 (27% - Region. '80 30%); DP 31 (2% - 1%); Lista verde 16 (09% - — %); Pensionati alleati 18 (1% - — %); MSI 75 (4 % - 3%); PRI 63 (3 % - 1%); Partito pensionati 10 (06% - — %); Piemont 25 (2 % - — %); Lista Verde Civica 15 (09% - — %); PSI 300 (12% - 13%); PLI 65 (3 % - 3%); PSDI 65 (3 % - 6%); DC 758 (41% - 41%).

FIANO — PCI 244 (33% - Region. '80 24%); DP 25 (3% - 3%); Lista verde 29 (3% - — %); Pensionati alleati 13 (09% - — %); MSI 63 (6% - 3%); PRI 107 (7% - 4%); Partito pensionati 3 (03% - — %); Piemont 29 (2% - %); Lista Verde Civica 35 (3% - — %); PSI 181 (10% - 12%); PLI 103 (7% - 7%); PSDI 74 (5% - 5%); DC 520 (34% - 41%).

LANZO — PCI 839 (22% - Region. '80 23%); DP 60 (2% - 09%); Lista verde 83 (2% - — %); Pensionati alleati 58 (1% - — %); MSI 200 (5% - 5%); PRI 104 (3% - 3%); Partito pensionati 19 (05 - — %); Piemont 140 (3% - 4%); Lista Verde Civica 54 (1% - — %); PSI 700 (18% - 21%); PLI 137 (4% - 4%); PSDI 131 (3% - 5%); DC 1186 (31% - 30%).

MATHI — PCI 775 (33% - Region. '80 27%); DP 54 (2% - 09%); Lista verde 58 (2% - — %); Pensionati alleati 20 (1% - — %); MSI 145 (5% - 3%); PRI 88 (3% - 3%); Partito pensionati 13 (05% - — %); Piemont 81 (3% - %); Lista Verde Civica 38 (1% - — %); PSI 252 (9% - 11%); PLI 75 (3% - 11%); PSDI 66 (2% - 4%); DC 1036 (38% - 35%).

ROBASSOMERO — PCI 604 (33% - Region. '80 33%); DP 25 (1% - 1%); Lista verde 28 (1% - — %); Pensionati alleati 14 (07% - — %); MSI 98 (5% - 3%); PRI 110 (6% - 6%); Partito pensionati 10 (05% - — %); Piemont 38 (3% - 07%); Lista Verde Civica 35 (2% - — %); PSI 301 (16% - 16%); PLI 49 (3% - 3%); PSDI 62 (3% - 4%); DC 465 (25% - 27%).

In Val di Susa e in Val Sangone

ALMESE — PCI 790 (25% - Region. '80 28%); DP 44 (2% - 3%); Lista verde 94 (3% - — %); Pensionati alleati 51 (2% - — %); MSI 163 (5% - 5%); PRI 153 (5% - 3%); Partito pensionati 30 (1% - — %); Piemont 153 (5% - — %); Lista Verde Civica 51 (2% - — %); PSI 273 (9% - 9%); PLI 142 (5% - 5%); PSDI 80 (3% - 4%); DC 1044 (35% - 41%).

AVIGLIANA — PCI 1798 (29% - Region. '80 31%); DP 104 (2% - 09%); Lista verde 168 (3% - — %); Pensionati alleati 78 (1% - — %); MSI 294 (5% - 3%); PRI 299 (5% - 4%); Partito pensionati 32 (05% - — %); Piemont 124 (2% - 09%); Lista Verde Civica 116 (2% - — %); PSI 805 (13% - 12%); PLI 379 (6% - 5%); PSDI 272 (4% - 5%); DC 1693 (27% - 28%).

BARDONECCHIA — PCI 331 (16% - Region. '80 18%); DP 36 (2% - 09%); Lista verde 50 (2% - — %); Pensionati alleati 27 (1% - — %); MSI 187 (9% - 6%); PRI 83 (4% - 3%); Partito pensionati 16 (08% - — %); Piemont 71 (3% - %); Lista Verde Civica 33 (2% - — %); PSI 310 (15% - 10%); PLI 263 (13% - 23%); PSDI 60 (3% - 6%); DC 612 (30% - 31%).

BORGONE — PCI 493 (38% - Region. '80 37%); DP 11 (07% - 1%); Lista verde 52 (4% - — %); Pensionati alleati 11 (07% - — %); MSI 50 (3% - 2%); PRI 38 (3% - 3%); Partito pensionati 3 (02% - — %); Piemont 60 (4% -); Lista Verde Civica 30 (2% - — %); PSI 130 (9% - 10%); PLI 24 (2% - 2%); PSDI 59 (4 % - 3%); DC 431 (31% - 30%).

BUSSOLENO — PCI 1229 (38% - Region. '80 35%); DP 63 (2% - 2%); Lista verde 71 (2% - — %); Pensionati alleati 74 (2% - — %); MSI 126 (3% - 3%); PRI 133 (3% - 2%); Partito pensionati 18 (04% - — %); Piemont 566 (13% - %); Lista Verde Civica 66 (2% - — %); PSI 663 (15% - 14%); PLI 105 (3% - 5%); PSDI 165 (4% - 5%); DC 1141 (26% - 30%).

CONDOVE — PCI 1057 (38% - Region. '80 40%); DP 38 (1% - 1%); Lista verde 87 (3% - — %); Pensionati alleati 28 (08% - — %); MSI 137 (5% - 3%); PRI 100 (3% - 3%); Partito pensionati 9 (03% - — %); Piemont 101 (3% - %); Lista Verde Civica 60 (2% - — %); PSI 200 (7% - 8%); PLI 65 (3% - 3%); PSDI 220 (7% - 9%); DC 626 (29% - 34%).

S. AMBROGIO — PCI 1042 (41% - Region. '80 41%); DP 38 (1% - 1%); Lista verde 63 (2% - — %); Pensionati alleati 34 (1% - — %); MSI 87 (3% - 2%); PRI 89 (3% - 3%); Partito pensionati 7 (03% - — %); Piemont 84 (3% - %); Lista Verde Civica 87 (2% - — %); PSI 108 (9% - 9%); PLI 66 (3% - 5%); PSDI 76 (3% - 5%); DC 701 (26% - 27%).

SANTONINO — PCI 967 (39% - Region. '80 39%); DP 38 (2% - 1%); Lista verde 50 (2% - — %); Pensionati alleati 34 (1% - — %); MSI 129 (5% - 4%); PRI 87 (3% - 4%); Partito pensionati 8 (03% - — %); Piemont 96 (3% - %); Lista Verde Civica 37 (1% - — %); PSI 233 (9% - 11%); PLI 65 (3% - 5%); PSDI 96 (4% - 5%); DC 676 (27% - 30%).

SAUZE D'OULX — PCI 91 (16% - Region. '80 19%); DP 22 (4% - 1%); Lista verde 13 (2% - — %); Pensionati alleati 5 (08% - — %); MSI 34 (6% - 6%); PRI 30 (5% - 3%); Partito pensionati 1 (02% - — %); Piemont 14 (2% - %); Lista Verde Civica 14 (2% - — %); PSI 50 (8% - 15%); PLI 63 (10% - 11%); PSDI 13 (2% - 1%); DC 253 (43% - 42%).

ROSTA — PCI 880 (37% - Region. '80 16%); DP 36 (2% - 2%); Lista verde 60 (3% - — %); Pensionati alleati 21 (1% - — %); MSI 123 (6% - 3%); PRI 174 (8% - 2%); Partito pensionati 11% (06% - — %); Piemont 30 (1% - %); Lista Verde Civica 54 (2% - — %); PSI 278 (13% - 38%); PLI 163 (8% - 4%); PSDI 60 (2% - 6%); DC 570 (26% - 33%).

SUSA — PCI 1128 (22% - Region. '80 25%); DP 51 (1% - 09%); Lista verde 77 (1% - — %); Pensionati alleati 42 (08% - — %); MSI 234 (5% - 4%); PRI 185 (4% - 6%); Partito pensionati 14 (02% - — %); Piemont 180 (3% -); Lista Verde Civica 60 (1% - — %); PSI 358 (7% - 10%); PLI 396 (7% - 10%); PSDI 515 (10% - 10%); DC 1748 (35% - 32%).

VILLARDORA — PCI 366 (28% - Region. '80 29%); DP 39 (3% - 1%); Lista verde 28 (2% - — %); Pensionati alleati 27 (2% - — %); MSI 55 (4% - 3%); PRI 42 (3% - 3%); Partito pensionati 7 (05% - — %); Piemont 63 (4% - %); Lista Verde Civica 0 (07% - — %); PSI 181 (17% - 16%); PLI 50 (4% - 3%); PSDI 74 (6% - 9%); DC 407 (31% - 34%).

A Carignano, La Loggia e nel Chierese

ARIGNANO — PCI 52 (10% - Region. '80 11%); DP 6 (1 % - 1 %); Lista verde 10 (2 % - — %); Pensionati alleati 7 (1 % - — %); MSI 31 (6 % - 2 %); PRI 16 (3 % - 1 %); Partito pensionati 4 (08% - — %); Piemont 5 (1 % - 02%); Lista Verde Civica 3 (06% - — %); PSI 25 (5 % - 8 %); PLI 23 (4 % - 5 %); PSDI 10 (2 % - 5 %); DC 328 (63% - 64%).

CAMBIANO — PCI 903 (25% - Region. '80 27%); DP 29 (1 % - 1 %); Lista verde 67 (2 % - — %); Pensionati alleati 17 (05% - — %); MSI 180 (5 % - 3 %); PRI 229 (6 % - 2 %); Partito pensionati 16 (04% - — %); Piemont 31 (09% - 04%); Lista Verde Civica 63 (2 % - — %); PSI 413 (11% - 11%); PLI 132 (4 % - 5 %); PSDI 181 (4 % - 6 %); DC 1301 (38% - 42%).

CARIGNANO — PCI 1273 (21% - Region. '80 23%); DP 92 (1 % - 1 %); Lista verde 95 (2 % - — %); Pensionati alleati 77 (1 % - — %); MSI 309 (5 % - 3 %); PRI 304 (5 % - 2 %); Partito pensionati 39 (07% - — %); Piemont 122 (2 % - 06%); Lista Verde Civica 93 (2 % - — %); PSI 589 (9 % - 10%); PLI 355 (4 % - 5 %); PSDI 506 (8 % - 12%); DC 2247 (38% - 42%).

ISOLABELLA — PCI 16 (9 % - Region. '80 6 %); DP 1 (05% - 05%); Lista verde 0 (— % - — %); Pensionati alleati 0 (— % - — %); MSI 4 (2 % - 1 %); PRI 6 (3 % - 1 %); Partito pensionati 1 (05% - — %); Piemont 5 (3 % - 05%); Lista Verde Civica 2 (1 % - — %); PSI 1 (05% - 2 %); PLI 11 (6 % - 1 %); PSDI 1 (05% - 2 %); DC 140 (74% - 83%).
40%).

LA LOGGIA — PCI 1242 (34% - Region. '80 38%); DP 43 (1 % - 09%); Lista verde 71 (2 % - — %); Pensionati alleati 35 (1 % - — %); MSI 170 (5 % - 3 %); PRI 133 (4 % - 2 %); Partito pensionati 18 (05% - — %); Piemont 35 (1 % - 05%); Lista Verde Civica 171 (5 % - — %); PSI 500 (14% - 13%); PLI 63 (2 % - 4 %); PSDI 84 (2 % - 5 %); DC 1018 (28% - 34%).

MOMBELLO — PCI 22 (10% - Region. '80 13%); DP 1 (05% - — %); Lista verde 13 (6 % - — %); Pensionati alleati 1 (05% - — %); MSI 12 (6 % - 3 %); PRI 0 (4 % - 4 %); Partito pensionati 0 (—% - — %); Piemont 2 (1 % - 1 %); Lista Verde Civica 2 (1 - — %); PSI 21 (10% - 10%); PLI 2 (1 % - 6 %); PSDI 1 (05% - 2 %); DC 128 (60% - 61%).

POIRINO — PCI 1034 (19% - Region. '80 18%); DP 57 (1 % - 1 %); Lista verde 64 (1 % - — %); Pensionati alleati 35 (06% - — %); MSI 283 (5 % - 3 %); PRI 169 (3 % - 3 %); Partito pensionati 15 (03% - — %); Piemont 178 (3 % - 05%); Lista Verde Civica 69 (1 % - — %); PSI 471 (9 % - 9 %); PLI 228 (4 % - 4 %); PSDI 579 (11% - 10%); DC 2205 (41% - 53%).

RIVA — PCI 279 (14% - Region. '80 16%); DP 22 (1 % - 1 %); Lista verde 42 (2 % - — %); Pensionati alleati 14 (07% - — %); MSI 96 (5 % - 3 %); PRI 106 (5 % - 2 %); Partito pensionati 5 (03% - — %); Piemont 28 (1 % - 05%); Lista Verde Civica 21 (1 % - — %); PSI 137 (7 % - 7 %); PLI 95 (5 % - 5 %); PSDI 34 (2 % - 3 %); DC 1049 (54% - 50%).

SANTENA — PCI 1863 (28% - Region. '80 29%); DP 83 (1 % - 1 %); Lista verde 87 (1 % - — %); Pensionati alleati 60 (09% - — %); MSI 298 (4 % - 3 %); PRI 280 (4 % - 2 %); Partito pensionati 27 (04% - — %); Piemont 60 (09% - 05%); Lista Verde Civica 107 (2 % - — %); PSI 640 (10% - 9 %); PLI 202 (3 % - 3 %); PSDI 335 (5 % - 8 %); DC 2654 (40% - 43%).

SCIOLZE — PCI 153 (19% - Region. '80 18%); DP 13 (2 % - 2 %); Lista verde 15 (2 % - — %); Pensionati alleati 9 (1 % - — %); MSI 42 (5 % - 3 %); PRI 31 (4 % - 7 %); Partito pensionati 4 (05% - — %); Piemont 11 (1 % - 01%); Lista Verde Civica 17 (2 % - — %); PSI 89 (11% - 8 %); PLI 32 (4 % - 6 %); PSDI 27 (3 % - 4 %); DC 366 (45% - 50%).

TROFARELLO — PCI 1789 (32% - Region. '80 35%); DP 65 (2 % - 06%); Lista verde 129 (2 % - — %); Pensionati alleati 63 (1 % - — %); MSI 295 (5 % - 4 %); PRI 236 (4 % - 2 %); Partito pensionati 17 (03% - — %); Piemont 66 (1 % - 04%); Lista Verde Civica 115 (2 % - — %); PSI 747 (13% - 17%); PLI 202 (4 % - 4 %); PSDI 336 (6 % - 6 %); DC 1627 (29% - 29%).

Nel Chivassese

CAVAGNOLO — PCI 375 (28% - Region. '80 30%); DP 22 (2% - 1%); Lista verde 38 (3% - — %); Pensionati alleati 19 (1% - — %); MSI 121 (9% - 4%); PRI 49 (36% - 3%); Partito pensionati 3 (02% - — %); Piemont 4 (03% - %); Lista Verde Civica 15 (1% - — %); PSI 129 (95% - 11%); PLI 54 (4% - 9%); PSDI 60 (4% - 4%); DC 463 (34% - 37%).

GASSINO — PCI 1833 (31% - Region. '80 33%); DP 75 (1% - 07%); Lista verde 76 (1% - — %); Pensionati alleati 38 (06% - — %); MSI 242 (4% - 3%); PRI 318 (4% - 3%); Partito pensionati 16 (02% - — %); Piemont 61 (1% - %); Lista Verde Civica 87 (1% - — %); PSI 966 (17% - 21%); PLI 187 (3% - 3%); PSDI 199 (3% - 4%); DC 1845 (32% - 31%).

PAVAROLO — PCI 105 (23% - Region. '80 30); DP 6 (1 % - 1); Lista verde 11 (2 % - — %); Pensionati alleati 6 (1 % - — %); MSI 26 (6 % - 3); PRI 15 (3 % - 5); Partito pensionati 3 (07% - — %); Piemont 3 (07% - 08%); Lista Verde Civica 6 (1 % - — %); PSI 25 (5 % - 10%); PLI 21 (4 % - 10%); PSDI 7 (2 % - 3%); DC 211 (47% - 48%).

PRATIGLIONE — PCI 138 (35% - Region. '80 40%); DP 2 (05% - 07%); Lista verde 3 (05% - — %); Pensionati alleati 8 (2% - — %); MSI 21 (5% - 4%); PRI 29 (7% - 3%); Partito pensionati 1 (03% - — %); Piemont 5 (03% - 09%); Lista Verde Civica 7 (2% - — %); PSI 33 (8% - 9%); PLI 23 (6% - 4%); PSDI 14 (3% - 4%); DC 108 (28% - 33%).

TORRAZZA — PCI 586 (40 % - Region. '80 39); DP 19 (1 - 1); Lista verde 25 (2 - — %); Pensionati alleati 8 (05 - — %); MSI 113 (8% - 4 %); PRI 43 (3 % - 1 %); Partito pensionati 5 (03% - — %); Piemont 4 (03% - 03%); Lista Verde Civica 10 (07% - — %); PSI 153 (10% - 9 %); PLI 22 (2 % - 2 %); PSDI 54 (4 % - 4 %); DC 418 (29% - 38%).

VEROLENGO — PCI 1043 (32% - Region. '80 34%); DP 62 (2% - 09%); Lista verde 42 (1% - — %); Pensionati alleati 23 (07% - — %); MSI 151 (5% - 3%); PRI 87 (3% - 06%); Partito pensionati 11 (03% - — %); Piemont 14 (04% - 02%); Lista Verde Civica 16 (05% - — %); PSI 294 (9% - 14%); PLI 84 (3% - 9%); PSDI 119 (4% - 4%); DC 1329 (41% - 39%).

Regionali, il voto nei capoluoghi del Piemonte

Cuneo: i partiti maggiori arretrano, avanza il pri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Nel capoluogo il voto per le regionali ha fatto registrare un calo di due punti e mezzo da parte della dc e del psi, di quasi un punto del pci, e anche una flessione di liberali e socialdemocratici. Si sono invece avvantaggiati gli altri partiti, verdi e Piemont in testa, che hanno ottenuto complessivamente un 7,7 per cento di voti che sono stati messi insieme a spese appunto delle forze maggiori.

Le votazioni nelle 915 sezioni della provincia per l'elezione del Consiglio regionale hanno dato i seguenti risultati: la democrazia cristiana ha ottenuto il 45,8 per cento dei voti, perdendo il 2,1% rispetto alle regionali del 1980; il pci ha avuto il 12,5 (mezzo punto in meno in confronto al 1980); il psi il 10,9 (meno 3,8); il psdi 4,9 (meno 1,8); il pri è aumentato del 2 per cento, avendo ottenuto il 6,1; i liberali si sono attestati sul 9,5 per cento (più 0,3); democrazia proletaria ha avuto l'1,5 per cento (più 0,4); l'msi il 3,2, con un aumento dell'1,1 per cento; i verdi hanno avuto l'1,6 per cento, la lista «Piemont» pure l'1,6 e la lista «verde civica» l'1,6.

L'on. Franco Mazzola, democristiano, ha detto: «Siamo soddisfatti perché abbiamo realizzato un risultato di poco inferiore a quello delle regionali 1980 e superiore a quello delle precedenti politiche».

Alessandro Lavagna, segretario cittadino del partito repubblicano: «In linea generale siamo soddisfatti, perché rispetto alle precedenti regionali del 1980 abbiamo guadagnato due punti percentuali. Insomma, il pri è uno dei pochi partiti che hanno registrato un incremento. C'è da rilevare, inoltre, considerata la buona percentuale di voti ottenuta dalle liste verdi, che hanno attinto da altri partiti, che l'elettorato non ha inteso punirci dal punto di vista ecologico».

La lista verde, quella «verde civica» e Piemont hanno ottenuto complessivamente nel capoluogo il 7,7 per cento dei voti. In provincia il 5 per cento, cioè il corrispettivo di certi altri partiti.

Commenta Piero Arese, del pci: «E' innegabile la flessione del voto comunista, contro l'avanzata dei voti verdi. Si sta disgregando tutta una serie di tematiche particolari; evidentemente l'elettorato non ha più fiducia in una proposta politica complessiva. E' un'illusione, perché i problemi restano tutti sul tappeto. Tuttavia gli elettori hanno sempre ragione e pertanto occorre fare politica in un altro modo. Il successo a Cuneo dei verdi è un fatto grosso, di cui occorre tenere conto».

Un esame del voto per le Regionali nel capoluogo della «Granda» è accennato, sulla scorta dei primi risultati, anche da Fulvio Basteris, segretario cittadino del psi. Dice: «Il psi perde in relazione alle regionali del 1980, però guadagna rispetto ai risultati del voto per la Camera dei Deputati del 1983. Registriamo con soddisfazione questa inversione di tendenza rispetto alle politiche e alle europee».

Il commento di Giammaria Dalmasso, del partito liberale: «A Cuneo rileviamo la conferma dei dati del 1980 e li consideriamo un ottimo risultato del candidato per il consiglio regionale Luigi Moschetti, che è di Caraglio. Insomma, pur in assenza di un candidato cittadino, l'elettorato liberale del capoluogo ha risposto positivamente».

Giorgio Ravasi

Comune di CUNEO

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	16.136	40,7	41,0	37,6	16.180	43,3
PCI	5.006	12,6	15,9	13,1	4.972	13,3
PSI	5.039	12,7	9,6	10,1	5.682	15,2
PSDI	2.014	5,1	3,5	3,9	2.778	7,4
PRI	3.072	7,8	17,1	12,8	2.167	5,8
PLI	3.207	8,1		11,9	3.286	8,8
PR	—	—	6,1	3,4	—	—
DP	477	1,2	1,0	2,0	419	1,1
PDUP	—	—	—	col pci	222	0,6
MSI	1.627	4,1	3,8	4,1	1.334	3,6
VERDI	1.077	2,7	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	1.983	5,0	1,1	0,9	321	0,8

Contestazioni in un seggio a Caraglio

CARAGLIO — Lo scrutinio delle schede per le elezioni regionali si è concluso a sera inoltrata nel seggio n. 1.

Si è infatti dovuto ripetere il computo delle schede su richiesta di uno scrutatore del partito comunista.

Secondo il rappresentante del pci non c'era infatti corrispondenza tra i tagliandi e le schede scrutinate per motivi non ancora accertati. Le operazioni di spoglio al seggio n. 1 si sono quindi svolte e si sono concluse tra le polemiche.

Novara: bene per psi e pri il pci e la dc perdono voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — Perdono voti i due maggiori partiti e avanzano socialisti e repubblicani, contribuendo così a rafforzare la maggioranza quadripartita del capoluogo di cui non fanno parte i socialdemocratici (ricordiamo che a Novara non si è votato per le comunali). Psdi in flessione in città, ma in recupero nei maggiori centri.

Sono i missini però che compiono il maggiore balzo in avanti raccogliendo evidentemente lo scontento di molti novaresi e scavalcando i socialdemocratici, con l'8,1 per cento, diventano il quarto partito nella città. In flessione sono invece i liberali. Dp mantiene i propri voti e la lista civica verde si attesta sulle percentuali radicali.

Il Pci con il 29,9 per cento resta, in città, il primo partito dopo il sorpasso effettuato proprio cinque anni or sono. Rispetto ad allora, però, perde l'1,6 per cento e la flessione è ancora più marcata rispetto alle Europee dell'anno scorso.

In casa comunista ci si consola con il calo democristiano. Dice il segretario comunista novarese Ugo Boggero: «*Nonostante tutto ci confermiamo il primo partito mentre la dc perde anche rispetto all'anno scorso pur essendo l'architrave portante della maggioranza che amministra la città*».

Alla dc si commenta con soddisfazione la tenuta complessiva rispetto alle ultime elezioni.

Più in generale però, come afferma il consigliere regionale Enrico Nerviani (confermato) «*un po' tutti i partiti, ma la Dc in particolare dovranno impegnarsi seriamente per recuperare il voto di protesta riversatosi sul msi*».

Il sindaco socialista Armando Riviera sottolinea la buona tenuta dei partiti di maggioranza in Comune. «*ma l'elemento più eclatante, rispetto al quadro nazionale, è rappresentato dal mancato sorpasso del psi sulla dc. Nessuno si aspettava poi la flessione socialdemocratica. Più che il capoluogo dunque, queste elezioni saranno importanti per le formazioni delle maggioranze nei centri periferici. Le indicazioni verranno però dalla composizione del consiglio provinciale*».

Il ministro Nicolazzi, che ha seguito gli scrutini nel suo studio di Novara, ha definito «*pessimi*» i risultati del suo partito nel capoluogo e «*più che soddisfacenti*» quelli dei maggiori centri. «*Si è ripetuto un fenomeno già avvenuto in passato. Ciò in conseguenza della mancanza di strutture informative a Novara, mentre in provincia siamo più vicini alla popolazione che comprende ed apprezza meglio il nostro operato*».

Secondo il segretario provinciale del msi, Antonino Masaracchio, l'incremento dei missini non è da ascrivere al malcontento.

Un risultato superiore alle attese, per un'elezione amministrativa, è sicuramente quello ottenuto dai repubblicani che hanno quasi raddoppiato i voti. Secondo il consigliere nazionale Ferruccio Chiarino «*questo risultato, che ci soddisfa appieno, impone di mantenere a Novara lo stesso quadro politico visto che alla flessione della dc corrisponde un calo superiore del psdi e dei comunisti*».

Il segretario cittadino liberale Giorgio Carfagna è convinto che la flessione del suo partito sia la conseguenza diretta dell'appello lanciato dalla dc agli incerti, ma fa anche una serena autocritica.

r. a.

Comune di NOVARA

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	19.722	28,0	29,4	30,1	20.887	31,3
PCI	21.057	29,9	33,0	29,8	21.001	31,5
PSI	10.001	14,2	11,8	12,5	9.267	13,9
PSDI	4.077	5,8	5,0	7,7	4.465	6,7
PRI	3.867	5,1	10,1	7,3	2.155	3,2
PLI	2.646	3,8		5,0	3.562	5,4
PR	—	—	4,6	2,9	—	—
DP	1.124	1,6	1,2	1,2	—	—
PDUP	—	—	—	col pci	1.283	1,9
MSI	5.680	8,1	5,5	8,3	3.746	5,6
VERDI	2.131	3,0	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	372	0,5	0,4	2,2	257	0,4

Schede sbagliate in sei sezioni del Novarese

NOVARA — In quattro sezioni di Novara e in due di Arona sono state consegnate, domenica mattina, per le elezioni provinciali alcune schede sbagliate.

Sul frontespizio era indicato chiaramente il collegio esatto (è il n. 21 di Sant'Andrea e Uniti) ma poi all'interno, accanto ai simboli dei diversi partiti, erano stampati i nomi dei candidati di un collegio di Verbania.

Analogo inconveniente si è registrato in due sezioni di Arona

Alessandria, in città più garofani che dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Il socialista Angelo Rossa, presidente uscente della Provincia, ed i democristiani Armando Devecchi e Piero Genovese, riconfermati, sono tre dei consiglieri regionali eletti dalla provincia di Alessandria. Due seggi vanno al pci (ne perde uno), e sono risultati eletti Enrico Morando, della segreteria regionale, e Mario Bruciamacchie (assessore uscente); prima esclusa Silvana Dameri. Il sesto consigliere alessandrino è il socialdemocratico Andrea Mignone (assessore uscente).

Sempre restando ai risultati delle elezioni regionali, il dato che appare senza dubbio più significativo è, a livello di capoluogo, l'affermazione del psi che, con il 22,90 per cento conquistato, si presenta come il secondo partito, alle spalle del pci (32,50 per cento dei voti) e con mezzo punto di vantaggio sulla dc. Il pci, invece, è senza dubbio il partito che ha subito la maggiore flessione di suffragi.

«*Dobbiamo rimboccarci le maniche*», commenta a caldo Silvana Dameri, guardando alla flessione comunista. Mentre il vicesindaco uscente Andrea Foco non nasconde il forte, non previsto, calo del pci. Un giudizio il segretario provinciale del pci Francesco Barbieri non l'ha ancora voluto dare, comunque nella sede comunista si fa notare che è mancato in particolare il voto dei giovani.

All'amaro commento comunista fa riscontro la grossa soddisfazione dei socialisti. Afferma il segretario provinciale Giuseppe Mirabelli: «*Abbiamo vinto, netto è stato il nostro incremento di voti, in città, dove siamo diventati il secondo partito, e in provincia. Speriamo, e ci sono i motivi di crederlo possibile, in un risultato ancora migliore nelle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo*».

Soddisfazione anche in casa dc. Dice il segretario provinciale Paolo Ferraris: «*Mentre il pci esce sconfitto, noi recuperiamo il 2 per cento rispetto alle politiche dell'83, che è stato il nostro dato più negativo, e conteniamo nell'1,55 per cento il calo rispetto alle regionali dell'80. I risultati sono tali da far riconsiderare la formazione delle giunte locali, ci sono tutti gli elementi per guardare a coalizioni di pentapartito*».

Per il segretario provinciale del psdi Raffaele Montecucco «*I socialdemocratici, complessivamente, hanno dimostrato di tenere*».

Nel voto complessivo provinciale un leggero calo ha subito il pli, mentre il pri ha mantenuto le posizioni, aumentando anzi leggermente per quanto riguarda il capoluogo. Democrazia proletaria sfiora l'1,50 per cento, come i pensionati. I verdi, con le due liste, superano il 3 per cento, la Liga veneta-Piemont non arriva neppure allo 0,50 per cento.

Franco Marchiaro

Comune di ALESSANDRIA

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	15.727	22,4	21,4	21,1	16.546	24,1
PCI	22.826	32,5	38,7	36,0	25.396	36,9
PSI	16.078	22,9	15,8	15,7	14.266	20,7
PSDI	2.390	3,5	4,3	4,8	3.467	5,1
PRI	2.150	3,1	8,7	6,2	1.817	2,6
PLI	2.067	2,9		4,4	3.079	4,5
PR	—	—	4,5	3,5	—	—
DP	894	1,3	1,2	1,4	—	—
PDUP	—	—	—	col pci	673	1,0
MSI	4.292	6,1	5,1	6,8	3.175	4,6
VERDI	1.050	1,5	—	—	—	—
Pensionati	1.515	2,2	—	—	—	—
Altri	1.263	1,8	0,3	0,3	340	0,5

Mancavano due simboli nelle schede

ALESSANDRIA — Un attimo di suspense si è avuto domenica al seggio N. 29 di Acqui Terme: un elettore, il tecnico dell'industria «Tacchella» Giovanni Cuoghi, si è accorto che la sua scheda — e lo stesso è poi risultato su altre — era priva del contrassegno del pci e del pri. Le schede sbagliate sono state ovviamente annullate e sull'episodio, che mai prima d'oggi era avvenuto in provincia durante le varie consultazioni elettorali, è stato redatto un verbale.

FELIZZANO — Dc 27,1% (Prec. reg. 26%); pci 45,1 (45,0); psi 12,8 (12,2); psdi 2,8 (5,1); pri 1,8 (3,1); pli 2 (3,2); pr — (—); dp 1,1 (—); pdup — (1,2); msi 3,7 (3,7); verdi 1,1 (—); pensionati 1,2 (—); altri 1,2 (0,6).

VOGHERA — Dc 29,3% (Prec. reg. 30,9%); pci 33,5 (35,5); psi 11,9 (12,2); psdi 3,5 (5,2); pri 6,1 (4); pli 3 (4); pr — (—); dp 1,3 (1,3); pdup — (1,7); msi 8,2 (5,8); verdi 2,6 (—); pensionati — (—); altri 0,5 (2,5).

I consiglieri vercellesi eletti per la Regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — *Come cinque anni fa, la provincia di Vercelli manderà in Regione due consiglieri comunisti, due democristiani e un socialista. I conteggi sono definitivi, e i cinque consiglieri regionali vercellesi sono i comunisti Gilberto Valeri ed Ezio Acotto (che hanno ottenuto rispettivamente 4.354 e 5.486 preferenze), i democristiani Luigi Petrini e Antonino Villa (11.491 e 8.323) e il socialista Nereo Croso (4.965).*

Per i primi quattro si tratta di una riconferma, mentre Croso, presidente della Provincia, sostituisce in pratica il valsesiano Gianluigi Testa, uguagliandone quasi il numero di voti che pareva insuperabile: 5.444.

Il dato saliente di queste regionali è stato il netto calo del partito comunista che, nel capoluogo, ha perso quattro punti rispetto a cinque anni prima. Ma nessuno si sente ancora di azzardare l'ipotesi automatica del pentapartito a Vercelli — dopo dieci anni di amministrazione di sinistra — perché nelle comunali spariranno le due liste «verdi» che, complessivamente, hanno raccolto oltre 1.000 consensi: il tre per cento dei suffragi.

Osserva il segretario della federazione comunista Guido Nobiliucci: «Il dato di Vercelli per noi è indubbiamente negativo ma continuiamo ad essere il partito di maggioranza relativa e il pentapartito non può cantare vittoria perché ci sono i voti dei «verdi» da ridistribuire per il Comune».

Ed è appunto la domanda sulla destinazione di questi suffragi a tenere viva la speranza del pci di non perdere il governo della città. Un partito che potrebbe convogliare i voti «verdi» è democrazia proletaria che, in Comune, candida alcuni rappresentanti del comitato antinucleare.

«*Se nel capoluogo c'è un partito che festeggia è la democrazia cristiana. Lo scudocrociato vercellese è riuscito a confermarsi sui livelli del 1980 (poco meno del 30 per cento), quando nelle politiche dell'83 era naufragato al 25 per cento per risollevarsi di due punti nelle Europee dello scorso anno. Commenta il segretario provinciale Sandro Cattaneo:* «Prendiamo atto di questi risultati con grande soddisfazione, sperando che vengano confermati e magari migliorati in Comune. L'ipotesi del pentapartito, dopo dieci anni di amministrazione di sinistra, è più che mai concreta».

Telegrafico il giudizio di Fulvio Bodo, segretario provinciale del psi che, ancora una volta, rappresenta l'ago della bilancia a Vercelli. Osserva: «Siamo andati bene rispetto all'80, benissimo se consideriamo i risultati delle Europee».

La segreteria del psi non si sbilancia perché, appunto, dai dati del capoluogo grava l'incognita delle liste verdi. Queste ultime hanno ottenuto risultati di rilievo nei piccoli centri della «Po 1» — la zona dove sorgerà la nuova centrale da 2000 megawatt — ma addirittura una clamorosa affermazione a Borgo d'Ale dove, con il 23,2 per cento dei suffragi, sono il secondo partito dopo la dc.

Borgo d'Ale è un Comune agricolo di duemila abitanti che si sente fortemente penalizzato dall'arrivo del nuovo insediamento atomico perché non è inserito fra i centri che potranno usufruire dei finanziamenti sul nucleare. La protesta («A noi solo gli svantaggi della vicinanza alla centrale senza contropartite economiche») è sfociata nei 404 voti raccolti su 1.364 elettori.

Anche a Trino, il Comune che pure ha detto «sì» alla seconda centrale nel proprio territorio, la lista verde ha catturato un significativo 3 per cento di consensi.

Enrico De Maria

Comune di VERCELLI

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	11.109	29,8	26,9	25,4	11.257	29,7
PCI	12.073	32,3	37,2	35,0	13.707	36,2
PSI	5.667	15,2	11,3	11,5	5.641	14,9
PSDI	961	2,6	2,9	3,3	1.381	3,6
PRI	1.270	3,4	10,8	5,8	779	2,1
PLI	1.748	4,7		6,6	2.551	6,7
PR	—	—	3,8	2,8	—	—
DP	429	1,1	1,2	1,1	—	—
PDUP	—	—	—	col pci	544	1,5
MSI	2.742	7,3	5,4	6,2	1.911	5,0
VERDI	735	2,0	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	590	1,6	0,5	2,3	114	0,3

Asti, flessione del psdi la dc tiene, il pci scivola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — I dati definitivi delle regionali in Asti e provincia hanno fermato il pci al 24,2% dei voti (circa due punti in meno rispetto al 1980), la dc dal 41,3 è passata al 39,9, il psdi dal 9,1 del 1980 è sceso al 6,2; i socialisti hanno guadagnato un punto in percentuale mentre lo hanno perso i liberali. Lieve calo del pri. Oltre due punti invece li ha guadagnati il msi (dal 3 per cento al 5,2). Buona l'affermazione dell'Alleanza Pensionati (1,8%), della lista verde civica 1,6. Democrazia proletaria ha avuto un leggero incremento da 1,4 dell' '80 al 1,6%.

Per le preferenze ieri sera il dato ufficioso dava la democristiana Luigia Ottaviano a quota 10.713 (sicuramente rieletta, nelle precedenti elezioni aveva avuto 10.888 voti), il numero due scudocrociato Salva Garipoli era a 8696 voti di preferenza, mentre l'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris (pci) ha ottenuto 4837 voti (5708 nell'80). L'elezione di questi due candidati dipende ora dai resti del collegio unico regionale. Quella di Ferraris appare scontata.

Ecco i primi commenti dei responsabili dei partiti astigiani. Il segretario provinciale del pci, Enzo Di Pasquale, afferma: «*Credo che la flessione sia anche dovuta alla presenza di due liste verdi. Il nostro calo locale va però studiato a fondo ma solo dopo aver conosciuto tutti i risultati*».

Il segretario del pli, Guglielmo Pasta, mentre osservava i dati sullo schermo gigante, installato nell'atrio del Municipio ha dichiarato: «*Ad Asti città siamo calati dal 5 al 4 per cento, ma speriamo di recuperare nelle comunali e provinciali. Penso che molti voti di simpatizzanti liberali siano andati alla dc per la cosiddetta paura del sorpasso comunista*».

Gianni Bertolino, segretario socialista, è soddisfatto e commenta: «*Risultato molto buono anche se dobbiamo ammettere che per le regionali abbiamo lavorato al minimo; siamo convinti che per le provinciali e le comunali i risultati saranno ancora superiori*».

Entusiasmo nella sede della dc dove si spera di avere due seggi. Giorgio Verzè, responsabile del servizio elettorale, afferma: «*Ottima tenuta da parte della dc, notiamo una grossa ripresa rispetto alle europee e alle politiche 1983*».

Nella sede del partito socialdemocratico c'è una certa amarezza. Italico Sarzanini, segretario della sezione cittadina, spiega: «*I socialdemocratici hanno affrontato la campagna elettorale con scarsissimi mezzi finanziari rispetto ad altre forze politiche, soprattutto della dc che nell'Astigiano ha impegnato in prima persona il ministro [illegible]. Una analisi precisa del voto si potrà fare solo con le comunali e le provinciali*».

Molto franca la dichiarazione di Gianfranco Miroglio per dp: «*La flessione complessiva dei partiti di sinistra e il parallelo aumento del msi ovviamente ci preoccupa. Per quanto ci riguarda a livello regionale possiamo dire che sono state rispettate le previsioni della vigilia e questo ci consente di guardare con certo ottimismo ai risultati delle comunali, dove ad Asti speriamo di fare un consigliere*».

I repubblicani si dichiarano abbastanza soddisfatti: «*Sia per i risultati locali che nazionali. E' confortante poi il fatto che il pentapartito esca rafforzato*» commentavano ieri sera nella sede del pri.

Gli iscritti del msi hanno festeggiato con un brindisi i risultati. Il segretario provinciale Antonio Baudo dice: «*Siamo in progressione anche sulle politiche di due anni fa. Abbiamo ottenuto punte record a Canelli e anche ad Asti e siamo naturalmente contenti del calo comunista*».

Vittorio Marchisio

Comune di ASTI

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	16.555	31,0	32,0	30,5	17.318	33,7
PCI	14.060	27,1	32,0	28,2	15.137	29,4
PSI	6.842	13,2	10,3	12,1	6.504	12,7
PSDI	3.740	7,2	5,3	6,9	4.920	9,6
PRI	2.155	4,2	9,1	6,2	2.001	3,9
PLI	2.099	4,0		5,5	2.570	5,0
PR	—	—	5,5	3,8	—	—
DP	898	1,6	1,6	2,0	851	1,6
PDUP	—	—	—	col pci	267	0,5
MSI	2.572	4,9	3,7	4,8	1.625	3,2
VERDI	628	1,2	—	—	—	—
Pensionati	884	1,7	—	—	—	—
Altri	1.402	2,7	0,5	0,4	207	0,4

Stabile il partito socialista, mentre il pri migliora rispetto a 5 anni fa
Forte calo per pci, pli e psdi a Biella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Voto contrastante nell'area biellese per i comunisti: mentre in città il pci ha perso più di due punti, negli altri principali Comuni del comprensorio ha tenuto le posizioni di cinque anni fa.

Il calo a Biella è stato un colpo inaspettato che ha colto tutti di sorpresa. Dice il segretario della Federazione, Nicolo: «*Non ce lo attendevamo proprio*».

Alla secca perdita di consensi dei comunisti non fa riscontro un sensibile recupero democristiano rispetto alle consultazioni di cinque anni fa. La democrazia cristiana rimane stabile anche in paragone con le regionali dell'80.

Le votazioni a Biella non hanno tenuto fede alle previsioni della vigilia: con le ossa rotte da questa tornata elettorale, oltre ai comunisti, escono il partito liberale, che in città ha sempre vantato un notevole seguito, e i socialdemocratici, che hanno visto dimezzarsi i loro consensi.

Stabile è invece il partito socialista, in crescita in confronto alle europee e alle politiche, mentre i repubblicani, pur accusando una flessione percentuale rispetto alle politiche, hanno migliorato di due punti il risultato di cinque anni fa.

r. eyn.

Comune di BIELLA

PARTITI	REGIONALI '85 voti	%	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	%
DC	10.813	29,7	26,4	23,6	10.747	29,6
PCI	9.726	26,7	29,7	27,6	10.466	28,8
PSI	3.695	10,1	9,0	7,4	3.518	9,7
PSDI	1.227	3,4	3,9	4,3	2.386	6,6
PRI	2.334	6,4	15,4	10,4	1.558	4,4
PLI	3.651	10,0		12,0	4.042	13,7
PR	—	—	4,0	3,7	—	—
DP	428	1,2	1,4	1,4	—	—
PDUP	—	—	—	col pci	424	1,2
MSI	2.747	7,5	5,4	6,6	1.967	5,4
VERDI	1.089	3,0	—	—	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—
Altri	729	2,0	0,7	2,7	212	0,6

Questi i risultati dell'urna in altri Comuni piemontesi

MONDOVI' — Dc 27,1% (Prec. reg. 43,0%); pci 11,2 (12,1); psi 7,8 (11,0); psdi 2,4 (3,5); pri 3,3 (4,5); pli 22,9 (21,4); dp 1,5 (0,8); msi 2,5 (1,0); verdi 2,1 (—); altri 3,5 (1,0).

ALBA — Dc 42,9 % (Prec. reg. 45,4%); pci 13,0 (16,5); psi 11,0 (11,7); psdi 4,3 (5,8); pri 14,6 (11,5); pli 4,8 (4,6); dp 1,0 (0,7); msi 2,9 (2,3); verdi 2,1 (—); altri 2,6 (1,3).

BRA — Dc 40,5 % (Prec. reg. 39,9%); pci 16,9 (18,1); psi 11,3 (18,5); psdi 3,3 (5,0); pri 4,3 (3,5); pli 5,1 (6,4); dp 1,2 (0,7); msi 4,0 (2,1); verdi 1,2 (—); altri 3,0 (6,2).

BORGO SAN DALMAZZO — Dc 28,8 % (Prec. reg. 31,1%); pci 17,0 (20,1); psi 11,9 (16,2); psdi 8,8 (11,1); pri 6,6 (3,1); pli 14,5 (12,5); dp 0,9 (1,0); msi 4,3 (3,4); verdi 3,5 (—); altri 4,3 (1,0).

DRONERO — Dc 47,0 % (Prec. reg. 46,2%); pci 13,5 (15,1); psi 9,8 (12,5); psdi 9,3 (10,2); pri 2,7 (1,0); pli 6,6 (7,5); dp 1,8 (1,5); msi 2,6 (1,3); verdi 2,7 (—); altri 3,6 (1,7).

FOSSANO — Dc 43,4 % (Prec. reg. 46,7%); pci 15,3 (18,0); psi 10,1 (8,5); psdi 3,4 (6,1); pri 8,0 (3,9); pli 10,5 (11,5); dp 1,1 (1,0); msi 3,0 (2,4); verdi 0,8 (—); altri 5,7 (1,4).

RACCONIGI — Dc 36,7 % (Prec. reg. 38,3%); pci 27,3 (29,4); psi 7,7 (10,4); psdi 3,5 (4,3); pri 5,6 (1,2); pli 9,8 (12,0); dp 1,9 (1,0); msi 2,4 (2,0); verdi 1,5 (—); altri 2,9 (1,5).

SALUZZO — Dc 30,7 % (Prec. reg. 40,9%); pci 13,0 (15,3); psi 11,8 (15,7); psdi 5,5 (8,6); pri 5,2 (2,2); pli 11,2 (11,4); dp 2,3 (2,1); msi 5,0 (3,3); verdi 2,4 (—); altri 3,2 (1,5).

SAVIGLIANO — Dc 40,9 % (Prec. reg. 41,9%); pci 19,2 (19,7); psi 10,8 (15,3); psdi 4,6 (6,5); pri 9,4 (5,4); pli 8,7 (7,0); dp 1,2 (1,0); msi 2,5 (1,6); verdi 1,6 (—); altri 2,0 (1,3).

DOMODOSSOLA — Dc 30,6 (31,0); pci 25,7 (22,2); psi 14,1 (12,0); psdi 9,2 (7,0); pri 3,8 (2,4); pli 3,8 (5,6); dp 1,5 (-); pdup - (1,8); msi 6,1 (4,4); verdi 2,0 (-); altri 0,5 (1,5).

GRAVELLONA TOCE — Dc 24,2 (26,2); pci 40,7 (43,4); psi 17,4 (15,5); psdi 4,8 (5,2); pri 2,8 (1,9); pli 1,4 (1,9); dp 1,4 (-); pdup - (1,8); msi 5,1 (3,7); verdi 2,1 (-); altri 0,2 (0,4).

ARONA — Dc 28,3 (32,9); pci 21,5 (22,9); psi 18,8 (17,5); psdi 10,1 (9,2); pri 6,2 (4,0); pli 2,7 (3,2); dp 1,5 (—); pdup — (1,6); msi 7,1 (5,6); verdi 2,3 (—); altri 0,5 (0,5).

VERBANIA — Dc 22,4 (26,7); pci 30,2 (29,7); psi 18,5 (17,4); psdi 4,0 (5,6); pri 4,7 (3,4); pli 3,3 (2,8); dp 2,4 (-); pdup - (2,1); msi 11,3 (7,0); verdi 2,8 (-); altri 0,3 (0,3).

BORGOMANERO — Dc 32,0 (34,9); pci 17,2 (18,8); psi 11,8 (12,8); psdi 23,7 (21,4); pri 3,6 (2,3); pli 2,8 (3,2); dp 1,4 (—); pdup — (1,3); msi 5,8 (4,8); verdi 2,3 (—); altri 0,5 (0,5).

TRECATE — Dc 33,7 (38,8); pci 35,0 (38,6); psi 9,3 (9,8); psdi 4,5 (4,8); pri 3,2 (1,4); pli 2,3 (2,1); dp 1,0 (—); pdup — (1,7); msi 7,5 (4,2); verdi 3,4 (—); altri 0,4 (0,2).

OMEGNA — dc 29,5 (28,8); pci 40,1 (40,7); psi 12,3 (13,5); psdi 4,8 (4,9); pri 3,2 (2,3); pli 1,8 (3,5); dp 1,1 (—); pdup — (2,0); msi 5,2 (2,0); verdi 1,7 (—); altri 0,3 (0,5).

CASALE MONFERRATO — Dc 25,0% (Prec. reg. 27,7%); pci 29,9 (31,2); psi 16,1 (21); psdi 3,3 (5); pri 3,5 (2,2); pli 4,5 (6,6); pr — (—); dp 1,2 (—); pdup — (1,7); msi 8,1 (4,2); verdi 3,7 (—); pensionati 2,2 (—); altri 1,0 (0,4).

NOVI LIGURE — Dc 22,0% (Prec. reg. 22,5%); pci 40,4 (43,3); psi 12,5 (12,9); psdi 4,9 (7,5); pri 4,1 (2,6); pli 3,7 (5,4); pr — (—); dp 1,2 (—); pdup — (2,1); msi 6,3 (4); verdi 1,3 (—); pensionati 1,2 (—); altri 1,8 (0,3).

ACQUI TERME — Dc 24,8% (Prec. reg. 26,3%); pci 32,7 (37,7); psi 16,8 (17,1); psdi 7,5 (6,2); pri 3,3 (3,4); pli 2,7 (4,7); pr — (—); dp 1 (—); pdup — (1,3); msi 5,6 (3); verdi 3,1 (—); pensionati 1,2 (—); altri 1,5 (0,3).

OVADA — Dc 21,8% (Prec. reg. 21,6%); pci 48,9 (49,4); psi 14,2 (15,5); psdi 3,2 (3,0); pri 2,3 (2,3); pli 2,1 (3,6); pr — (—); dp 0,9 (—); pdup — (0,8); msi 5,1 (2,3); verdi 1,5 (—); pensionati 0,8 (—); altri 1,2 (0,4).

TORTONA — Dc 27,5% (Prec. reg. 29,1%); pci 30,2 (33,8); psi 13,0 (13,4); psdi 6,9 (8,0); pri 3,1 (3,1); pli 4,8 (5,7); pr — (—); dp 1,1 (—); pdup — (1); msi 8,2 (3,7); verdi 1,4 (—); pensionati 1,6 (—); altri 1,4 (0,4).

VALENZA — Dc 30,8% (Prec. reg. 26,5%); pci 38,7 (45); psi 13 (10,1); psdi 3,4 (4,6); pri 3,6 (4,6); pli 2,4 (3,3); pr — (—); dp 1,2 (—); pdup — (1,0); msi 3,8 (3,8); verdi 2,2 (—); pensionati 1,5 (—); altri 1,9 (0,3).

BORGOSESIA — Dc 22,4% (prec. reg. 26,3); pci 30,9 (29,0); psi 18 (19,7); psdi 7,4 (6,1); pri 2,5 (2); pli 7,5 (8,8); dp 1,9 (—); pdup — (3,0); msi 7 (4,4); verdi 1,9 (—); altri 0,6 (0,5).

SANTHIA' — Dc 25,7% (Prec. reg. 26,3%); pci 39,0 (41,0); psi 14,5 (13,3); psdi 3,1 (3,7); pri 2,1 (1,8); pli 4,0 (6,0); pr — (—); dp 1,1 (—); pdup — (2,1); msi 4,7 (3,1); verdi 2,3 (—); pensionati — (—); altri 2 (0,4).

GATTINARA — Dc 31,2% (Prec. reg. 31,0%); pci 32,2 (33,1); psi 11,9 (14,6); psdi 3,5 (5,2); pri 2,6 (1,5); pli 4,2 (6,9); pr — (—); dp 1,5 (—); pdup — (1,3); msi 8,2 (3,3); verdi 1,9 (—); pensionati — (—); altri 1,9 (0,3).

CRESCENTINO — Dc 31,3% (Prec. reg. 33,0%); pci 30 (31,2); psi 16 (19,9); psdi 5,6 (6,0); pri 1,4 (0,9); pli 1,5 (2,0); pr — (—); dp 2,9 (—); pdup — (1,4); msi 4,4 (2,7); verdi 3,8 (—); pensionati — (—); altri 1,3 (0,3).

TRINO — Dc 31,8% (Prec. reg. 33,0%); pci 43,5 (46,7); psi 6,7 (7,9); psdi 2,6 (3,3); pri 1,9 (3,8); pli 1,2 (2,3); pr — (—); dp 0,9 (—); pdup — (1,8); msi 4,8 (2,7); verdi 3,1 (—); pensionati — (—); altri 1,3 (0,2).

NIZZA — Dc 33,3% (prec. reg. 33,5); pci 20,4 (31,5); psi 11,3 (9,8); psdi 6,1 (6,9); pri 3,9 (3,2); pli 9,6 (11,3); pr — (—); dp 0,8 (0,7); pdup — (—); msi 5,6 (2,2); lista verde 1 (—); pensionati 1,6 (—); lista verde civica 1,8 (—); Piemont 0,4 (—); altri — (1,5).

MONCALVO — Dc 44,4% (prec. reg. 39,8); pci 20,1 (20,8); psi 7,5 (8,7); psdi 6,8 (10); pri 3,0 (5,0); pli 4,0 (4,3); pr — (—); dp 1,0 (1,0); pdup — (—); msi 8,4 (2,9); lista verde 1,4 (—); pensionati 2,2 (—); lista civica verde 1,2 (—); Piemont 0,5 (—); altri — (1,0).

CANELLI — dc 38,8 (prec. reg. 37,0%); pci 20,4 (20,4); psi 6,7 (7,1); psdi 5,3 (7,5); pri 2,8 (3,2); pli 5,4 (6,8); pr — (—); dp 1,1 (0,8); pdup — (—); msi 8,8 (3,9); lista verde 0,9 (—); pensionati 1,4 (—); altri 4 (—).

COSSATO — dc 30,9% (Prec. reg. 22,7%); pci 44,4 (47,2); psi 12,8 (12,3); psdi 3,7 (6,3); pri 3,0 (2,6); pli 4,5 (4,9); dp 1,8 (—); pdup — (1,5); msi 4,3 (2,2); verdi 2 (—); altri 1,2 (0,4).

VIGLIANO — Dc 34,1% (prec. reg. 35,6%); pci 37,0 (39,0); psi 11,8 (12,7); psdi 2,9 (5,0); pri 5,2 (3,0); pli 7,4 (7,8); dp 1,2 (—); pdup — (1,4); msi 5,6 (3,2); verdi 2,1 (—); altri 1,9

CANDELO — Dc 22,9% (prec. reg. 23,4); pci 41,4 (42,7); psi 12,5 (14,3); psdi 4,4 (7); pri 3,0 (2,2); pli 5,7 (5,8); dp 1,28 (—); pdup — (1,1); msi 4,7 (2,8); verdi 2,33 (—); altri 1,1

Regionali, come si è votato nelle città liguri

A Savona conferma per i leader uscenti

SAVONA — I leader uscenti della pattuglia savonese al [illegible] regionale sono stati premiati dagli elettori, tanto è vero che il capogruppo comunista Armando Magliotto e il suo dirimpettaio, il [illegible] Giancarlo Garassino, si sono piazzati al [illegible] primi nelle rispettive liste.

Il secondo consigliere regionale del pci è una donna, Giovanna Benedetti, della Confcoltivatori, mentre il secondo della [illegible] è Paolo Rosso della Coltivatori diretti. I socialisti (in calo sulle regionali [illegible] per l'effetto-Teardo, ma in recupero sulle politiche '83 e sulle europee '84) sono riusciti a conservare il loro seggio, con Renato Pezzoli, segretario regionale del psi, che era stato indicato come capolista dalla direzione nazionale del partito.

A sorpresa l'elezione, per la prima volta, di un rappresentante savonese del msi in Regione. E' stato eletto Gabriele [illegible] Nardo, rappresentante [illegible] commercio e attuale segretario della federazione provinciale.

Savona ha ottenuto anche (manca solo la conferma ufficiale) il settimo e l'ottavo seggio: dovrebbe così risultare eletto [illegible] terzo [illegible] del pci, [illegible] Delfino di Cairo Montenotte, ex consigliere provinciale.

Un seggio anche per il partito repubblicano, andato a Giampiero Mentil, mentre i liberali, che puntavano allo stesso risultato, hanno [illegible] l'obbiettivo.

Carlo Ruggeri, segretario politico provinciale, [illegible]: «*Ci siamo sostanzialmente assestati sul voto del 1980, confermando [illegible] nostra forza. Si deve rilevare, invece, che gli elettori [illegible] hanno espresso, col loro [illegible], [illegible] indicazione alternativa [illegible] pci. Il pentapartito, infatti, non si rafforza, la tendenza anzi è al calo rispetto alle precedenti amministrative*». Pareri opposti, come è naturale, alla dc. Il segretario provinciale Francesco Accordino sostiene: «*Siamo di fronte a un risultato positivo, a una sensibile avanzata rispetto alle politiche dell'83. Sono certo che la situazione dello scudo crociato migliorerà sensibilmente con lo scrutinio delle provinciali e delle comunali. In Regione le liste in [illegible] erano 12, abbiamo quindi risentito del fenomeno della dispersione dei voti*». **l. p.**

Comune di [illegible]

PARTITI	REGIONALI '85 voti	REGIONALI '85 %	EUR. '84 %	POL. '83 %	REGIONALI '80 voti	REGIONALI '80 %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	22,2	21,9	13.269	25,3
[illegible]	21.[illegible]	41,7	45,2	42,7	22.041	42,0
PSI	5.419	10,4	[illegible]	7,8	7,848	15,0
PSDI	908	1,7	1,7	[illegible]	1.864	3,6
PRI	[illegible]	5,6	10,5	8,1	2.078	4,0
PLI	1.716	3,3		4,7	2.165	4,2
PR	—	—	4,3	[illegible]	—	—
[illegible]	612	1,1	1,2	1,4	683	1,3
[illegible]	—	—	—	col pci	[illegible]	1,0
[illegible]	[illegible]	5,5	4,0	4,8	1.867	3,6
VERDI	1.721	3,3	—	—	—	—
Pensionati	895	1,7	—	3,0	—	—
[illegible]	712	1,3	0,4	0,1	—	—

Nei maggiori centri

PROVINCIA DI SAVONA — Dc 30,1% (Prec. reg. 32,4%); pci 34,9 (36,5); psi 10,7 (13,8); psdi 2,7 (4,4); pri 4,7 (3,3); pli 3,2 (4,3); pr — (—); dp 1,2 (1,6); pdup — (0,9); msi 5,4 (3,4); verdi 2,7 (—); pens. 1,0 (—); altri 1,3 (—).

ALBENGA — Dc 33,1% (Prec. reg. 33,5%); pci 24,0 (25,4); psi 8,1 (10,3); psdi 3,0 (3,6); pri 5,3 (4,2); pli 4,1 (4,6); pr — (—); dp 1,5 (0,8); pdup — (1,0); [illegible] 7,9 (3,3); verdi 2,4 (—); pens. [illegible] (—); altri 1,3 (—).

VARAZZE — Dc 35,2% (Prec. reg. 40,0%); pci 29,5 (31,5); psi 8,0 (11,7); psdi 1,8 (4,1); pri 5,7 (3,6); pli 4,8 (5,1); pr — (—); dp 0,7 (0,7); pdup — (0,5); msi 7,5 (2,9); verdi 2,1 (—); pens. 0,5 (—); altri 1,0 (—).

CAIRO M. — [illegible] 22,3% (Prec. reg. 25,4%); pci 41,7 (44,4); psi 20,1 (17,9); psdi 2,8 (5,0); pri 2,5 (1,2); pli 1,2 (1,5); pr — (—); dp 2,0 (0,8); pdup — (1,1); msi 3,4 (2,7); verdi 2,3 (—); pens. 0,4 (—); altri 1,0 (—).

FINALE L. — Dc 38,5% (Prec. reg. [illegible]); pci [illegible] (29,4); psi 10,0 (15,0); psdi 2,2 (5,0); pri 4,0 (4,1); pli 2,6 (3,1); pr — (—); dp 1,3 (0,7); pdup — (0,7); [illegible] 5,5 (4,3); verdi 3,8 (—); pens. 0,5 (—); altri 1,1 (—).

[illegible] — Dc 34,7% (prec. reg. 37,8%); pci 27,2 (30,5); psi 12,0 (11,4); psdi 3,4 (4,5); pri 4,4 (3,5); [illegible] 3,7 (3,5); pr — (—); dp 1,3 (1,2); pdup — (0,7); msi 7,9 (4,8); verdi 3,0 (—); pens. 0,5 (—); altri 1,4 (—).

ALBISOLA S. — Dc 28,3% (prec. [illegible] 26,7%); [illegible] 34,3 (35,6); psi 13,6 (15,0); psdi 3,2 (5,1); pri 6,6 (5,1); pli 2,4 (3,3); pr — (—); dp 1,1 (0,6); pdup — (0,6); [illegible] 4,7 (3,3); verdi 2,5 (—); [illegible] 1,9 (—); altri 1,5 (0,6).

LOANO — Dc 32,9% (prec. reg. 37,0%); pci 24,7 (27,6); psi 10,8 (12,1); psdi 4,1 (5,1); pri 3,7 (3,5); pli 4,7 (6,5); pr — (—); dp 1,0 (1,0); pdup — (0,7); msi 10,7 (5,5); verdi 3,2 (—); pens. [illegible] (—); altri 1,7 (—).

PIETRA L. — Dc 33,4% (Prec. reg. 27,4%); pci 27,2 (28,1); psi 10,7 (13,3); psdi 3,1 (4,4); pri 2,0 (1,5); pli 5,8 (16,9); pr — (—); dp 1,7 (1,1); pdup — (0,9); msi 9,3 (4,0); verdi 2,9 (—); pens. 0,7 (—); altri 1,6.

VADO L. — Dc 20,0% (prec. reg. 22,1%); pci 52,4 (57,2); psi 10,4 (8,1); psdi 5,1 (4,8); pri 2,5 (2,3); pli 1,0 (1,2); pr — (—); dp 1,1 (0,6); pdup — (0,8); msi 3,7 (1,5); verdi 1,9 (—); pens. 0,7 (—); altri 1,2 (0,6).

[illegible] S.S. — Dc 29,2% (Prec. reg. [illegible]); pci 28,7 (33,4); psi 16,1 (13,7); psdi 4,2 (4,3); pri 3,9 (2,0); pli 4,5 (4,1); pr — (—); dp 1,7 (1,0); pdup — (0,7); [illegible] 6,0 (5,1); verdi [illegible] (—); pens. 0,8 (—); altri 1,5 (—).

CERIALE — Dc 34,7% (prec. reg. [illegible]); [illegible] (32,6); psi 10,6 (10,6); psdi 4,6 (4,6); pri 2,2 (2,1); pli 6,0 (4,6); pr — (—); dp 1,0 (1,2); pdup — (1,1); msi 8,5 (4,6); verdi 2,4 (—); pens. 0,6 (—); altri 1,0 (—).

ALBISSOLA [illegible] — Dc 24,7% (prec. reg. 26,1%); pci 37,6 (35,3); psi 8,9 (12,3); psdi 1,0 (2,5); pri 16,1 (14,0); pli 3,2 (4,8); pr — (—); dp 1,3 (0,9); pdup — (0,9); msi 5,4 (3,5); verdi 2,7 (—); pens. 2,3 (—); altri 1,3 (—).

Imperia: la dc recupera e la novità sono i verdi

IMPERIA — Mentre la [illegible] tiene (ed anzi recupera, rispetto alle europee dello scorso anno), il pci regredisce lievemente, il msi [illegible] e nel panorama politico locale irrompono anche i «verdi», che hanno probabilmente ereditato i voti del partito radicale: queste le principali indicazioni emerse da una prima analisi dei risultati delle elezioni per il Consiglio regionale in provincia di Imperia.

[illegible] stata anche, rispetto a cinque anni fa, [illegible] del psi, che tuttavia [illegible] migliorato le posizioni delle ultime europee e delle politiche '83, quando era sceso al 9,9%. Da registrare un calo piuttosto sensibile di psdi e pli, mentre il pri, in aumento sulle regionali dell'80, compie un sensibile passo indietro nei confronti dei risultati ottenuti per la Camera nell'83.

Alla dc, il clima è euforico: «*Abbiamo trionfato. E' un risultato molto positivo. Significa che il partito ha serrato le file, e candidati hanno lavorato bene*». Soddisfazione, ma più contenuta, al psi: «*Non possiamo lamentarci. L'escalation continua, graduale, ma costante*».

Al pci, invece, i volti sono scuri. Ammette il segretario provinciale Giovanni Rainisio: «*Siamo delusi: ci aspettavamo qualcosa di più*».

Sferzante il commento del segretario provinciale del pli, Rodolfo Leone: «*Alla dc, l'imperiese Natta ha fatto un bel regalo: ha parlato di sorpasso, [illegible] di crisi di governo, e così l'elettorato si è spostato a destra o ha risucchiato voti a noi, ai psdi e ai pri*».

I consiglieri regionali della provincia di Imperia potrebbero scendere da 6 a 4. Nella dc, certi [illegible] elezione [illegible] soltanto Ugo Romagnone, il più votato, e Giorgio Luciano Verda. Dopo l'esame dei resti, potrebbe [illegible] ripescato Pier Franco Roà. Come previsto, il pci ha perso un seggio: sarà rappresentato a Genova soltanto da Lorenzo Truchi (più di 9 mila preferenze).

E' in forte dubbio la rielezione dell'assessore uscente Giorgio Laura, perché i socialdemocratici hanno dimezzato la loro presenza in regione, mentre nel msi è molto probabile la riconferma di Nuccio Chiarico. Pochissime speranze, infine, per il socialista Eraldo Crespi. **s. d.**

Comune [illegible] IMPERIA

PARTITI	REGIONALI '85 voti	REGIONALI '85 [illegible]	EUR. '84 [illegible]	POL. '83 [illegible]	[illegible] '80 voti	[illegible] '80 %
[illegible]	9.600	33,5	29,0	30,9	[illegible]	35,1
PCI	8.561	29,9	33,3	30,4	9.101	33,1
PSI	3.761	13,1	12,1	8,9	2.868	10,4
PSDI	1.141	4,0	3,5	4,1	1.347	4,9
PRI	1.196	4,2	9,7	6,4	780	2,8
PLI	968	3,4		5,1	1.532	[illegible]
PR	—	—	4,6	3,6	—	—
DP	582	2,0	1,6	1,9	293	1,1
PDUP	—	—	—	col pci	—	—
MSI	1.716	6,0	5,6	5,7	1.103	4,0
VERDI	770	2,7	—	—	—	—
Pensionati	343	1,2	—	2,9	—	—
Altri	41	0,1	0,4	0,1	813	3,0

La Riviera dei fiori

PROVINCIA IMPERIA — Dc [illegible] (Prec. reg. 35,2%); pci 20,6 (26,9); psi 12,0 (15,0); psdi 4,8 (7,0); pri 3,9 (3,5); pli 3,1 (4,6); dp 1,7 (1,2); pdup — (1,0); msi 8,1 (4,6); verdi 2,9 (—); pens. 1,3 (—); altri 0,3 (3,3).

SANREMO — Dc 33,2% (prec. reg. 34,5%); pci 25,3 (22,6); psi 12,1 (14,1); psdi 3,5 (5,5); pri 4,4 (3,5); pli 3,7 (5,5); pr — (—); dp 1,6 (1,6); pdup — [illegible]); msi 10,7 (6,0); verdi 3,4 (—); pens. 1,7 (—); altri 0,3 (5,9).

VENTIMIGLIA — Dc 34,4% (Prec. reg. 28,2%); pci 26,7 (28,3); psi 12,5 (17,0); psdi [illegible] (11,5); pri 4,8 (2,7); pli 1,9 [illegible]); pr — (—); dp 2,3 (1,5); pdup — (1,1); msi 8,3 (4,6); verdi 2,1 (—); pens. 0,9 (—); altri 0,3 (0,8).

BORDIGHERA — Dc 31,6% (Prec. reg. 33,5%); pci 21,2 (19,8); psi 15,1 [illegible]; psdi 6,9 (10,1); pri 4,2 (2,6); pli 3,2 (5,4); pr — (—); dp 1,4 (1,0); pdup — (0,7); msi 10,2 (5,7); [illegible] 2,5 (—); pensionati 1,4 (—); altri 0,2 (1,0).

TAGGIA — Dc 28,7% (prec. reg. 29,3%); pci 27,6 (32,0); psi 16,0 (14,3); psdi 10,3 (12,0); pri 3,6 (1,6); [illegible] 2,3 (3,3); pr — (—); dp 1,8 (1,3); pdup — (1,1); msi 8,7 (5,4); verdi [illegible]; pensionati 1,3 (—); altri 0,[illegible] (1,6).

[illegible] MARINA — Dc 27,3% (prec. reg. 35,0%); pci 23,9 (27,4); psi 12,0 (7,6); psdi 4,3 (6,2); pri 6,0 (2,6); pli 11,9 (12,6); pr — (—); dp 1,2 (0,8); pdup — (0,7); msi 7,3 (2,8); verdi 2,9 (—); pensionati 1,7 (—); altri 0,5 (7,1).

PIEVE DI TECO — Dc 47,2% (Prec. reg. 48,3%); pci 25,0 (28,4); psi 6,6 (11,7); psdi 1,6 (3,0); pri 1,0 (0,7); pli 2,1 (3,9); pr — (—); dp 2,4 (0,5); pdup — (0,5); msi 5,2 (4,6); verdi 2,1 (—); pensionati 1,2 (—); altri 0,4 (0,7).

[illegible] — Dc 27,5% (prec. reg. 21,0%); pci 16,7 (11,1); psi [illegible] (52,8); [illegible] 2,7 (2,9); pri 2,0 (1,3); pli 3,2 (3,8); pr — (—); dp 1,1 (0,4); pdup — (0,3); msi 5,5 (5,1); verdi 4,1 (—); pens. 0,5 (—); altri 0,2 (0,8).

CERVO — Dc 24,9% (Prec. reg. 28,6%); pci 43,0 (47,6); psi 8,0 (8,5); psdi 3,4 (4,3); pri 3,7 (1,1); pli 5,1 (3,2); pr — (—); dp 1,6 (0,6); pdup — (1,0); msi 4,6 (2,4); verdi 2,5 (—); pensionati 1,3 (—); altri 1,0 (0,6).

[illegible]POROSSO — Dc 35,3% (prec. reg. 34,7%); pci 33,1 (30,1); psi 9,0 (12,9); psdi 7,4 (11,7); pri 1,6 (1,2); pli 1,1 (1,1); pr — (—); dp 1,6 (1,1); pdup — (2,1); msi 7,4 (4,4); verdi 1,5 (—); pensionati 1,1 (—); altri 0,3 (1,1).

S. [illegible] — Dc 27,6% (Prec. reg. 31,2%); pci 37,3 (33,7); psi 9,0 (11,7); psdi 2,1 (5,6); pri 3,1 (1,3); pli 10,3 (9,0); pr — (—); dp 1,2 (0,9); pdup — (1,3); msi 4,5 (4,2); verdi 2,8 (—); pens. 1,4 (—); altri 0,4 (1,2).

MOLINI [illegible]TRIORA — Dc 34,7% (Prec. reg. 37,9%); pci [illegible]; psi [illegible] ([illegible]); psdi 4,5 (8,7); pri 5,7 (5,6%); pli 2,6 (2,9); pr — (—); dp 0,5 (1,0); pdup — (0,9); msi 5,3 (1,4); verdi 3,0 (—); pens. 1,0 (—); altri 0,6 (0,2).

DOLCEACQUA — Dc 34,0% (Prec. reg. 38,0%); pci 27,8 (26,7); psi 16,2 (17,9); psdi 9,1 (11,3); pri 0,4 (0,3); pli 0,5 (1,1); pr — (—); dp 1,6 (0,7); pdup — (2,4); msi 6,7 (3,4); verdi 2,5 (—); pens. 0,9 (—); altri 0,3 (0,2).

A La Spezia perdono i partiti della sinistra

LA SPEZIA — [illegible] dati balzano subito in evidenza con i risultati per l'elezione del Consiglio regionale in provincia di La Spezia. Il primo è che gli spezzini non sembrano aver mantenuto i 5 seggi a Genova: a farne le spese sarebbe il psi che aveva [illegible] Angelo Landi, vicepresidente del Consiglio regionale uscente.

Il [illegible]do è che la tendenza dell'elettorato del Comune capoluogo fa profilare una «punizione» nei confronti dei partiti che formano la giunta comunale uscente (pci, psi e psdi) che complessivamente perderebbe 5 punti in percentuale rispetto alle [illegible] amministrative, se oggi, per i risultati delle comunali, viene confermato quello delle regionali.

Tra l'altro la perdita [illegible] psi, in giunta alla Spezia con il pci, contraddice l'andamento complessivo [illegible] provincia, dove i socialisti sono in aumento soprattutto a Sarzana, a Deiva Marina e a Framura.

A Ortonovo, il comune dell'ex sindaco Sauro Castagna (pci), arrestato nell'ambito dell'inchiesta partita da Torino per i «semafori d'oro», i comunisti hanno perduto il 3 per cento. Nel Comune capoluogo il pci è sceso di un punto rispetto alle amministrative del 1980 e 4,4 punti rispetto alle europee.

La dc del nuovo segretario Egidio Banti, invece, è tornata sopra il tetto del 30 per cento, guadagnando 5 punti [illegible] confronti [illegible] europee del 1984 e un punto nei confronti delle regionali del 1980.

Il psi [illegible] perduto [illegible] punti rispetto [illegible] regionali [illegible] 1980, pur guadagnando [illegible] punto sulle politiche del 1983.

[illegible] un punto è stato perduto dai psdi, mentre i «verdi» e il partito nazionale dei pensionati hanno registrato affermazioni che il candidano ad avere un seggio ciascuno in Consiglio comunale.

Ecco i nomi degli eletti. Per [illegible] dc sono stati confermati Luigi Grillo e Giovanni Battista Acerbi. Il pci manda in via Fieschi due volti nuovi: Sandro Bertagna e [illegible] Silvano. Per il psi tutto dipende dai resti che potrebbero eventualmente confermare Landi. **f. e.**

Comune di [illegible] SPEZIA

[illegible]	REGIONALI '85 voti	REGIONALI '85 %	[illegible] '84 [illegible]	POL. '83 [illegible]	REGIONALI '80 voti	REGIONALI '80 %
DC	24.972	30,7	26,7	26,0	25.116	30,4
PCI	31.069	38,2	45,4	39,8	33.441	40,5
PSI	9.723	11,9	12,0	10,8	10.907	13,2
PSDI	1.118	1,4	1,7	2,0	2.209	2,7
[illegible]	3.901	5,0	7,0	6,3	3.787	4,6
PLI	1.156	1,4		2,3	[illegible]	2,3
[illegible]	—	—	2,7	2,2	—	—
DP	1.206	1,5	1,3	1,6	828	1,0
PDUP	—	—	—	col pci	—	—
MSI	3.938	4,8	4,8	5,3	3.625	4,4
VERDI	1.908	2,3	—	—	—	—
Pensionati	952	1,2	—	3,5	—	—
Altri	588	0,6	0,3	0,1	765	0,9

Così per il Levante

PROVINCIA DI GENOVA — Dc 29,2% (Prec. reg. 28,1%); pci 33,1 (30,7); psi 13,5 (13,1); msi 5,4 (4,5); pri 4,8 (3,1); psdi 3,1 (4,5); pli 3,9 (5,2); dp 1,5 (1,2); pdup — (1); liga veneta 0,5 (—); verdi 2,1 (—); pens. 1,3 (1,05).

CHIAVARI — Dc 40,5% (Prec. reg. 40%): pci 21,7 (22,6); psi 10,9 (12,1); psdi 2,6 (5); pri 5,2 (4,2); pli 5,2 (6,3); pr — (—); dp 1,4 (1); pdup — (0,7); msi 7,1 (5,3); verdi 2,3 (—); pensionati 1,9 (—); altri 1,1 (1,5).

RAPALLO — Dc 40,8% (Prec. reg. 42,4%); pci 23,1 (24,1); psi 7,7 (8); psdi 2,7 (5,1); pri 4,6 (3); pli 4,3 (5,7); pr — (—); dp 1,3 (0,8); pdup — (0,6); msi 9 (7,6); verdi 2,5 (—); pens. 1,7 (—); altri 1,2 (1,5).

SANTA MARGHERITA LIGURE — Dc 34,5% (Prec. reg 35,7); pci 26,5 [illegible] psi 8,6 (10,5); psdi 5,7 (7); pri 4,2 (3,9); pli 4,9 (5); pr — (—); dp 1,1 (0,9); pdup — (0,6); [illegible] 7,3 (5,5); verdi 2,6 (—); [illegible] 1,1 (1,2); altri 1 (0,1).

SESTRI LEVANTE — Dc 34,6% (Prec. reg. 36,1%); pci 35,3 (36); psi 14,5 (15,9); psdi 1,3 (2,1); pri 2,5 (1,3); pli 1,7 (3); pr — (—); dp 2,4 (2); pdup — (0,6); msi 4,1 (3,3); verdi 1,0 (—); pens. 0,7 (—); altri 0,7.

LAVAGNA — Dc 37,9% (prec. reg. 38,6%); pci 27,2 (28,9); psi 12,8 (15,9); psdi 2,7 (3,7); pri 4,3 (3,9); pli 4,1 (5); pr — (—); dp 1,1 (0,9); pdup — (0,1); msi 6,1 [illegible]); verdi 1,9 (—); pensionati 1 (—); altri 1 (0,8).

RECCO — Dc 32,7% (Prec. reg. 30,7%); pci 22,1 [illegible] psi 12 (14,7); psdi 5,4 [illegible] pri 4,9 (3,3); pli 6,2 (11,3); pr — (—); dp 1,5 (1,1); pdup — (0,8); msi 6,9 (5,8); verdi 3,3 (—); pens. 0,9 (—); altri 1,1 (0,2).

CAMOGLI — Dc 37,9% (Prec. reg. 39,1%); pci 16,5 (17,4); psi 11,6 (12,1); psdi 4,4 (11,4); pri 5 (3,2); pli 6,3 (6); pr — (—); dp 1,4 (0,9); pdup — (0,5); msi 10,9 (7,1); verdi 5 (—); pens. 1,5 (—); altri 1,5.

PORTOFINO — Dc 38,1% (prec. reg. 40%); pci 18,5 (17,1); psi 12,3 (9,9); psdi 4 (4,8); pri 6,4 (4); pli 6,1 (10,8); pr — (—); dp 0,6 (1,6); pdup — (1); [illegible] (7,2); verdi 1,5 (—); pensionati 0,4 (—); al[illegible] 2,1 (0,2).

BOGLIASCO — Dc 28,1% (Prec. reg. 27,8%); pci 26,7 (29,5); [illegible] 11,4 (14,5); psdi [illegible] (5,2); pri 5,5 (4,1); pli 6,3 (8,0); pr — (—); dp 1,7 (1,6); pdup — (1,3); msi 7,7 (5,3); verdi 4,7 (—); pens. 0,9 (—); altri 1,5 (0,3).

SORI — Dc 33,9% (Prec. Reg 34%); pci 34,9 (38,5); psi 8,1 (8,1); psdi 3,1 (5,7); pri 4,4 (3,5); pli 4,1 (4,1); pr — (—); dp 1,5 (1,3); pdup — (0,7); msi 4,1 (3,2); verdi 3,3 (—); pens. 1,2 (—); altri 1,4 (0,2).

COGORNO — Dc 42,5% (Prec. reg. 40,3); pci 25,8 (31); psi 10,2 (13); psdi 1,9 (2,8); pri 4,4 (3,6); pli 2,6 (3,0); pr — (—); dp 1,3 (1); pdup — (0,9); msi 5 (3,9); verdi 1,9 (—); pens. 0,7 (—); altri 0,7 (0,9).

NE — Dc 53% (prec. reg. 57,4%); pci 27,7 (30,1); psi 8,1 (11,6); psdi 1,1 (2); pri 1,7 (0,9); pli 1 (1,6); dp 1 (1,3); pr — (—); pdup — (1,9); msi 4,2 (2,4); verdi 0,8 (—); pensionati 0,6 (—); altri 1 (1,9).

LEIVI — Dc [illegible] (prec. reg. 63%); pci 13,7 (12,6); psi 6,9 (8); psdi 1,8 (2,8); pri 5,5 (3,8); pli 4,5 (4,2); dp 1,3 (1,6); pr — (—); pdup — (0,3); msi 4,5 (3,6); verdi 2,7 (—); pensionati 1 (—); altri 1 (1,2).

MAOMETTO, FINE DEL MONDO ANTICO

Profeta del Medioevo

Il Medioevo cristiano si raffigurò la vita di Maometto coi colori della leggenda, che il D'Ancona studiò: un ambizioso prete o addirittura cardinale di Santa Romana Chiesa, che per la delusa aspirazione al pontificato lacerò il seno della Chiesa con la sua eresia, frutto di menzogna e ciurmeria. Da questa rappresentazione di fantasia e odio teologico, riflessa fin nel Maometto dell'Inferno dantesco, si passò via via, nel Rinascimento e in età moderna, a una conoscenza [illegible] dell'uomo e dell'opera, con biografie che via via rispecchiano l'evoluzione spirituale d'Europa: abbiamo così avuto un Maometto in visione illuministica, romantica, positivista, marxista.

Maometto in una stampa settecentesca inglese di G. Silvester

Sull'altro [illegible], cioè nel mondo stesso musulmano, la vita del Profeta fu naturalmente conosciuta e narrata con [illegible] animo. La reverenza al Fondatore dell'Islâm, e padre, si può dire, della sua civiltà, si congiunse laggiù fin dagli inizi a un genuino [illegible] storico, che se non eliminò del tutto l'agiografia e la leggenda, conferì nell'insieme alla Sira (così si chiamò in genere l'antica biografia araba di Maometto) un carattere di indiscutibile storicità. Lo scrupolo di appurare e raccogliere ogni memoria del Profeta, dei suoi fatti e detti, anche di tali che a noi possono apparire poco edificanti, diede luogo a una enorme letteratura biografica e di *leghia* di Maometto (in arabo, *hadîth*), su cui doveva poi esercitarsi l'[illegible] critico della scienza occidentale, ma che assicura sempre alla biografia orientale di Muhammad un valore di base documentaria forse superiore a quello che è accaduto in altre religioni. Non per nulla si è potuto chiamare l'Islâm la sola fede nata nella luce della Storia.

Questa premessa valga a spiegare il carattere dell'ultima *Vita di Maometto*, apparsa in questi giorni, a cura di Sergio Noja, nella serie dei Classici Rizzoli. Si tratta infatti di una [illegible] biografia orientale, di cui figura autore un Muhammad al-Tàbari, ben noto [illegible] esegeta coranico e estensore di una vastissima compilazione annalistica di storia generale musulmana, del nostro [illegible]-X secolo. Da questa, [illegible] estratti e raggruppati qui i capitoli sulla vita di Maometto, che negli *Annali* tabariani, dopo la parte [illegible] agli [illegible] pre-islamici, apre la storia di quello arabo-islamico, spina dorsale dell'intera opera.

Questa *Vita di Maometto* così ricavata è dunque solo un estratto da un'opera maggiore (possiamo ricordare per analogia, a un più modesto livello, la *Vita di Cola di Rienzo* ricavata da una più ampia cronaca romanesca).

La molteplice trafila linguistica con cui tale estratto ci viene ora presentato (dall'arabo originario a una versione persiana, da questa al francese, dal francese all'italiano) farà forse arricciare un po' il [illegible] agli addetti ai lavori. Ma proprio un addetto dovrà riconoscere la positività del risultato finale, che è di offrire al profano lettore una equilibrata e chiara sintesi dei [illegible] che la *Sira* ci offre, spesso in concorrenti e prolisse versioni, sulla carriera del Profeta, dalla [illegible] nascita alla Mecca alle folgoranti prime rivelazioni sul monte Hirà, alla lunga tenace lotta per affermare nella sua patria idolatrica l'austero e monoteistico suo credo, alla migrazione (*ègira*) a Medina, e al trionfo finale.

Tutta questa carriera dell'uom fatale, destinata a imprimere una svolta decisiva a tanta parte del mondo antico (anzi, secondo qualche [illegible] fu essa sola a segnare la decisiva frattura con l'Antico e a introdurre l'Età di mezzo), ci è narrata assai più diffusamente in altri classici autori [illegible] suddetta *Sira*, come Ibn Ishâq e Wâqidi, entrambi fonti di Tàbari [illegible], ma il appunto [illegible] di Tàbari l'aver saputo condensare nella [illegible] ne la vasta materia, e il chi ci ha [illegible] presentato, elevdota e annotata, questa parte «maomettica», dell'opera sua, improponibile nel suo insieme ai non specialisti.

Lo specialista che ha compiuto per noi questo lavoro finale è Sergio Noja, autore egli stesso, [illegible] fa, di una buona biografia di Maometto, con tutti i crismi della islamistica e della storia delle religioni [illegible]. Ma in quest'altro lavoro ha voluto darci il Maometto degli Arabi del Medioevo, in un'immagine [illegible] ancor oggi sostanzialmente immutata. Il mondo musulmano moderno non ha ancor conosciuto uno Strauss, un Renan, un Loisy, e lo spirito critico e ipercritico, in questo campo, ha appena timidamente albeggiato a quelle latitudini.

Come imp[illegible] d'[illegible] me di questo fideistico Maometto arabo, diremo che ne riesce riaffermata l'originalità e sincerità [illegible] ispirazione iniziale, la travagliata esperienza col divino (altro [illegible] delusioni di ecclesiale carriera!), l'invitta sua fede nella propria missione: e poi il sapiente e longanime rapporto con gli uomini, la resistenza all'avversità, l'abilità politica e diplomatica come capo di Stato e legislatore a Medina, il senso solenne ed esaltante della missione compiuta, nel discorso del Pellegrinaggio d'addio.

Anche chi trovi arduo la *Einfühlung* col Libro sacro di Maometto, il Corano, deve riconoscere a queste testimonianze storiche un valore [illegible]dente e talor commovente nel valutare quella vita di eccezione, non scevra di umane debolezze (e magari, secondo il nostro codice etico, di colpe), [illegible] nel complesso votata a un alto ideale di elevazione spirituale, di illuminazione intellettuale, di fiducioso rapporto tra l'effimero e l'eterno. La nostra civiltà cristiana, che dovette poi così a lungo sentire l'Islâm [illegible] «il nemico», ed [illegible] ripagata di pari moneta, affonda le radici nel comune *humus* del [illegible] semitico, e può con i suoi [illegible] [illegible] una suprema meta comune.

Francesco Gabrieli

LA BIENNALE DI PARIGI APPROFITTA DEL DECLINO DELLE RIVALI

Arte selvaggia nell'ex macello

L'esposizione tenta di inserirsi tra Venezia e Kassel - Ben foraggiata dal governo, si è accaparrata i nomi di maggior prestigio - La nota dominante improntata [illegible] al «brutto» e al provocatorio: in [illegible] i tedeschi e la Transavanguardia italiana - Ma sono poco rappresentate le tendenze nuove, destinate a soppiantare questa pittura barbarica

PARIGI — Il celeberrimo Centre Pompidou, meglio [illegible] come Espace Beaubourg, ha rappresentato forse, per Parigi, il canto del ci[gno] della «modernità», [illegible] di una politica edilizia [illegible] fa agli sventramenti e alle successive costruzioni ex novo (un esempio affine è fornito dall'attiguo Forum des Halles, un mastodontico complesso commerciale [illegible] nel sottosuolo). Ora invece sembra che si voglia preferire una linea volta alle ristrutturazioni, al «riuso», facendo tesoro di alcuni vecchi contenitori legati ai fasti ottocenteschi del primo industrialismo: il tutto all'ombra del clima postmoderno ormai imperante.

Markus Lüpertz. Installazione per «Alice nel paese delle meraviglie», esposto nel capannone della Porte de la Villette

L'esempio destinato a una leadership in questo senso è offerto senza dubbio dal fervido cantiere che ha aggredito la vecchia stazione del Quai d'Orsay onde trasformarla in museo, destinandovi le gloriose collezioni dell'Impressionismo, del Simbolismo, dei Fauves, ora ospitate nell'inadeguato «Jeu de Paume» o nel Palais di Tokyo. Il «riuso» [illegible] nel non modificare gli elementi architettonici e decor[ativi] della costruzione originaria, anche e soprattutto in quanto essi offrono il ligato al «cattivo gusto», al kitsch, riscattandolo al buon gusto, con un rovesciamento tipico dei nostri tempi; e la progettazione dell'interno, affidata alla famosa arredatrice italiana Gae Aulenti, raccoglie in pieno la sfida, proponendo strutture anch'esse ispirate a motivi museali, scenografici, quasi da «Ballo Excelsior».

L'altra impresa analoga è più andata in porto, ed è consistita nella ristrutturazione dell'enorme capannone [illegible] alla Porte de la Villette, destinato in passato al pubblico macello. Un maquillage purificatorio, ma ben attento a rispettare le strutture metalliche originali, ne ha consentito agevolmente la riconversione in splendido contenitore per l'arte. Il compito di mettere [illegible] prova la validità museale di questa sede è spettato alla Biennale de Paris (apertasi qualche settimana fa e visibile fino a tutto maggio).

La Biennale parigina, a sua volta, può essere considerata come un'istituzione rivernìciata, riveduta e corretta. Infatti nelle sue precedenti edizioni, non particolarmente riuscite, si era ritagliata un fine minore, di organo selettore dei giovani ar[tisti] internazionali (esisteva per regolamento la soglia insuperabile dei 35 anni, per esservi ammessi. Si trattava, forse, di un gesto di rispetto verso i due [illegible] [illegible] settore, la nostra Biennale di Venezia e Documenta di Kassel. Ma siccome da tempo si mormora di una caduta verticale di interesse della prima, e di un appannamento della seconda, la «grandeur» parigina ha tentato di inserirsi nel campo, ben foraggiata dal governo (il budget della manifestazione pare sia stato assai nutrito).

La selezione

Si è mirato, così, a fornire il quadro delle maggiori vedettes della situazione attuale, cercando di accaparrarsi i nomi di più ampio prestigio, puntando sull'oggi, sui valori in campo, e dimenticando la funzione prospettica, di scommettere qualche gettone sul futuro. Questo almeno pare [illegible] stato il proposito di Georges Boudaille, posto da sempre alla testa della Biennale parigina, e condannato nell'occasione da quattro selezionatori di altrettanti Paesi: Achille Bonito Oliva per l'Italia, [illegible] Gassiot-Talabot per la Francia, Alanna Heiss per gli Usa, e infine Kasper Koenig per la Germania.

Meriti e difetti della mostra derivano da queste stesse sue caratteristiche di fondo. Lo spettacolo c'è, senza dubbio, perché, come si diceva, lo spazio è splendido, con quella navata [illegible] stosa, monumentale, e un giro di «cappelle» laterali, più riservate e raccolte. E le opere, in genere, sono apparse impegnate, fresche di vernice, spettacolari. Ma il disegno critico della manifestazione risulta carente, come [illegible] l'infausta decisione, presa nel catalogo, di far susseguire gli artisti secondo l'ordine anagrafico delle nascite: un modo per confondere le idee, per mescolare gli stili!

E così è del resto anche in mostra, dove sembra che si sia seguito soprattutto un criterio allestitivo, obbligando il visitatore a sbalzi continui da un tipo di ricerca all'altro, separando gli affini, accostando i diversi. Inoltre, dispiace l'intento di far «piovere sul bagnato», per così dire, ovvero di premiare per l'ennesima volta i nomi consacrati, senza alcuno sforzo di guardarsi attorno, di andare alla ricerca di linee e di nomi alternativi.

Francesco Clemente. «Bolle di sapone», su legno e alluminio

La tendenza che domina è sopra[ttutto] quella improntata a uno spirito brutale-selvaggio, di pittura strapazzata, [illegible] «brutta» e provocatoria, in cui si riconoscono sia alcuni espressionisti tedeschi, [illegible] i nostri Transavanguardisti, sia alcune presenze più sparse e isolate provenienti dagli Usa, ma ormai collegate alle altre in un pacchetto ufficiale e inevitabile.

La spiegazione del successo incontrato da quest'arte volutamente grossolana e provocatoria viene dall'antica legge dei moti pendo[lari], nel gusto e nella moda. Vent'anni fa, ci eravamo nutriti di un'arte «in bianco», anzi, di una non-arte, appoggiata ai media alternativi della foto, del video, dei «concetti» logico-linguistici. [illegible] dunque inevitabile [illegible] reazione di segno contrario. [illegible] fino a quando? Il calice non è ormai stato bevuto fino alla feccia?

Conducono il gioco, in questa direzione, alcuni Tedeschi che oggi dominano anche il mercato, e che del resto alla Villette occupano posizioni centrali, di tutto favore (Baselitz, Lüpertz, Kirkeby, Polke, Penck, Immendorff), ma tallonati da vicino dai nostri Transavanguardisti, che a dire il [illegible] avrebbero classe da vendere, come nell'occasione dimostra Francesco Clemente, con una sala preziosa e appartata, dove sfavillano le sue magie addirittura tonali, quasi matissiane, al di sotto della finta barbarie delle figure.

E lo stesso si può dire per Mimmo Paladino, mentre Sandro Chia, e soprattutto Enzo Cucchi pigiano «a tavoletta» sugli effetti brutali e barbarici, con la tendenza a divenire plastici, addirittura scultorei. Stranamente, manca il più raffinato dei Transavanguardisti, il torinese De Maria. Ed è poi da deprecare che Bonito Oliva, [illegible] al solito, abbia condotto una selezione parzialissima, lasciando e [illegible] tante altre tendenze e presenze, che avrebbero fatto egualmente [illegible] al «made in Italy», contribuendo a sostenerne il [illegible] mondiale. C'è solo qualche assaggio in direzione di una linea [illegible] astratta, ma nutrita di sensibilità (Nunzio, Gallo, Pizzicannella) che potrebbe essere tra quelle chiamate, ben presto, a dare il cambio al decotto «spirito selvaggio».

Nota [illegible]

Ad esso invece si collegano molti giovani francesi, forse [illegible] timore di perdere il [illegible] (Blais, Combas, Di Rosa), ma per fortuna vi mettono anche una nota di ironia e di scioltezza, rasentando anche l'universo dei fumetti, e quindi inserendo una chiave di favola ingenua e cinica nello [illegible] tempo. Col che, [illegible] entrano quasi in colle[illegible] [illegible] uno dei fenomeni più caratteristici dell'attuale momento, ma [illegible] invece la Biennale parigina [illegible] ha voluto consacrare per nulla, limitandosi a riconoscerne appena due capifila.

Si tratta del cosiddetto graffitismo, cioè di un'arte anch'essa barbarica e selvaggia, ma che non rinuncia [illegible] affidarsi alle grazie, all'estro, a una certa scioltezza di formulazione, e anche alla seduzione dei valori decorativi: un'arte tramata in superficie, col compito di ornare gli ambienti in cui viviamo. A Parigi ci sono il bravissimo Keith Haring, [illegible] quella [illegible] scrittura magica che scorre via sicura e fluida, e il forte Jean-Michel Basquiat, che sembra rinnovare i fasti dell'«art brut» di Jean Dubuffet.

Ma tutti gli altri sono stati lasciati in panchina. Così come è stato trascurato tutto il versante delle ricerche decisamente ispirate ai valori decorativi (il Pattern Painting statunitense), a loro volta pronte a stabilire contatti e accordi con gli sviluppi del design e dell'architettura, nel santo nome di un comune gusto postmoderno (e in Italia, in questa direzione, abbiamo all'opera bravissimi giovani).

Nel capace capannone della Villette non mancano testimonianze di una linea finalmente «altra», rispetto al prevalente e ossessivo pittoricismo, offerta questa da alcuni scultori inglesi e francesi (Kapoor, Deacon, Wodrow, Lavier, Vilmouth, Opi): una linea intessuta di eccentricità, di stravaganze, come è in un radicato costume inglese, alleato [illegible] modo, all'estroversione, [illegible] mo e ai suoi valori, in un elogio del «qui e ora», invece di alimentare i vari sogni e recuperi retrospettivi.

Ma si sarà già capito a sufficienza che chi si reca a questa mostra lo fa per assistere [illegible] passerella di vincitori, di «premiati», e non certo per avere il quadro esatto delle tendenze e dei valori in campo. A un tale compito do[illegible] provvedere una vasta rassegna che si aprirà a metà giugno in quattro città emiliane (Bologna, Imola, Ravenna, Rimini): come dire che il David del municipalismo italico sfiderà il Golia parigino.

Renato Barilli

LE MEMORIE [illegible] SCEVCENKO, IL DIPLOMATICO RUSSO FUGGITO IN OCCIDENTE

«Addio Mosca, [illegible] un robot»

Arkadi Nikolaevic Scevcenko non è un personaggio simpatico. Ha l'arroganza cinica e bugiarda della «Nomenklatura» sovietica, «quella classe — per dirla con le [illegible] stesse parole — che si distingue nel combattere [illegible] che tanto desidera, critica il sistema di vita borghese ma la sua unica passione è di farne parte». Quando decide di tradire Mo[sca] dapprima diventando spia degli americani da vicesegretario generale [illegible] Na[zioni] Unite, [illegible] chiedendo asilo politico [illegible] Cia, afferma di essere spinto da motivazioni ideologiche, e ideali: «Devo obbedire al sistema come un robot al suo padrone e al sistema io non credo più».

Ma la sua vera preoccupazione sembra piuttosto quella più banale e pagana, e comune a tanti diplomatici sovietici, di essere richiamato [illegible] Centrale», perdendo i privilegi e i piaceri della vita in Occidente. Sembra deciso a tutto pur di non separarsi dalla moglie e dall'adorata figlia, la piccola [illegible] [illegible] quando teme [illegible] il suo doppio gioco sia [illegible] scoperto, non esita a piantarle nel cuore della notte per rifugiarsi in una «casa sicura» [illegible] Cia. La moglie, costretta a [illegible] a Mosca, si uccide (ma Scevcenko ritiene che sia stata uccisa dal Kgb). E lui dice ai suoi angeli custodi della Cia di sentire il bisogno di [illegible] compagnia femminile. S'indigna quando scopre che questa è una mercenaria, [illegible] per giunta al di un po' di soldi raccontando ai giornali di essere l'amante di uno dei più importanti transfughi [illegible]: vuole addirittura farle causa, ma la Cia, saggiamente, lo dissuade.

Finalmente, trova affetto e pace in Elaine, «bella donna del Sud, snella, con i capelli rossi, intelligente e colta». Se la sposa e le dedica il libro, [illegible] quale racconta la sua vita di diplomatico d'alto rango e il suo tradimento quasi ro[illegible] *Breaking with Moscow*, pubblicato ora in italiano da Longanesi con il titolo, [illegible] meno efficace, *Addio a Mosca*.

L'antipatia e la diffidenza per il personaggio Scevcenko, che crescono in progressione con il trascorrere delle pagine (ammetto, tuttavia, il pregiudizio sfavorevole: durante il mio lungo soggiorno a Mosca [illegible] conosciuto schiere di [illegible] Scevcenko, tra diplomatici, giornalisti e intellettuali di regime), non offuscano il valore di testimonianza politica ed [illegible] sociale di un libro molto diseguale, a tratti lento e pedantemente minuzioso, a tratti con ritmo e «suspense» da buon racconto giallo.

Scevcenko è stato, sin dall'inizio [illegible] carriera, uno dei più brillanti e preparati diplomatici sovietici: per più di vent'anni ha [illegible] [illegible] i protagonisti della politica [illegible] sovietica: talvolta l'ha vissuta da protagonista [illegible] consigliere personale dell'inamovibile Andrej Gromyko e come vicesegretario generale dell'Onu.

Scevcenko ci dà, innanzitutto, [illegible] misura documentata dell'infiltrazione [illegible] Kgb e del Gru (lo spionaggio militare) nella diplomazia sovietica. La realtà dell'ultimo [illegible] della missione dell'Urss all'Onu, centro di raccolta ed elaborazione [illegible] sorvegliato da guardie armate fino ai denti, [illegible] la fantasia dei più [illegible] romanzi di spionaggio. «*Non è esagerato calcolare che oltre la metà dei più di settecento sovietici residenti a New York* [illegible] [illegible] *a tempo pieno o collaboratori che prendono ordini e subiscono l'influenza del Gru e del Kgb*» (e, suprema ironia, gli Stati Uniti, che «*si accollano il maggior onere finanziario* [illegible] *quote di bilancio Onu*», finanziano indirettamente [illegible] attraverso le quote-stipendio [illegible] funzionari sovietici, l'attività dei servizi segreti di Mosca).

Tra questi ci [illegible] anche quelli destinati ai «*mokrie dela*», gli «affari bagnati», gergo per assassini, rapimenti, azioni di sabotaggio, [illegible] quell'Igor Andreev, ufficialmente diplomatico alla missione, [illegible] un giorno disse all'esterrefatto Scevcenko: «*Tutti quei grattacieli scintillanti sembrano così forti e così alti e sono solo castelli di carte. Qualche esplosione nei punti giusti e do svidanija (arrivederci)*».

[illegible] Scevcenko aggiunge qualche efficace tocco personale [illegible] già note biografie, soprattutto caratteriali, dei «leaders» sovietici. Per Kruscev c'è il gustoso racconto del viaggio sul *Baltika*, lo scomodo e malconcio [illegible] lo che portò il segretario del pcus e alcuni capi [illegible] «Paesi fratelli» alla famosa assemblea dell'Onu [illegible] 1960 (quella della scarpa [illegible] tavolo, per intenderci). Kruscev si abbronzava regolarmente col bulgaro Zhivkov, insultava i «troppo nazionalistici» [illegible] ni mentre pr[illegible] con Gheorghiù Dej («*Ci vuole mano salda, non sono un popolo, sono prostitute*») e non sopportava Kadar perché giocava troppo a carte.

C'è l'agghiacciante descrizione dell'ufficio di Breznev stremato dalla malattia, così simile «*all'anticamera di una stanza di ospedale*» dove un Breznev ormai quasi incapace di intendere e di volere riceve Waldheim «*tenuto in piedi con i guinzagli, prima di venir trasportato* [illegible] *il suo letto, e l'isolamento*». Ci sono giudizi rapidi e decisi su Cernenko («*esigente, brusco, tirannico, arrogante e dittatoriale*», il vero «*apparatcik*» che ha fatto carriera), su Andropov («*una via di mezzo tra il funzionario del partito e il burocrate*», «*intelligente e astutissimo*», ma [illegible] era affatto un liberale progressista»), su Gorbacev, «*intelligente, beneducato e di buone maniere*», [illegible] ragionevole [illegible] l'arroganza [illegible] agli "apparatcik" del partito», per nulla «prigioniero della propaganda» d[illegible] Pravda o di Kommunist [illegible] molti altri dirigenti: è un giudizio tanto più interessante in quanto non sospetto, poiché il libro è stato scritto prima che Gorbacev diven[tasse] segretario generale del pcus.

[illegible] [illegible] conduttore del libro, ricco di spezzoni inediti perfino per osservatori esperti dell'Urss, è la descrizione delle caste, [illegible] codificate dalle rigide norme della «Nomenklatura», che f[illegible] dell'Urss uno dei paesi più classisti al mondo: «*Ai vari livelli si hanno vari gradi di privilegio secondo la carica (...) Il Comitato centrale fissa e definisce il posto di chiunque* [illegible] *i requisiti per* [illegible] *nelle varie categorie*». Il vertice di [illegible] «élite» governa il Paese, [illegible] standone totalmente [illegible] (Gromyko, rivela Scevcenko, non [illegible] piede nelle strade di Mosca da oltre quarant'anni) e in uno spirito di segretezza così maniacale che il «Politbjuro» si occupa anche di minuzie in un assurdo so[illegible] [illegible] di lavoro. E' lo stesso sistema di governo che fu descritto [illegible] marchese de Custine in un memorabile libro sulla Russia: ma [illegible] il 1840, o giù di lì.

Paolo Garimberti

MOSTRA DAL 30 MAGGIO A ROMA

Macchine di Leonardo ricostruite dai disegni

ROMA — Una mostra delle macchine create da Leonardo sarà inaugurata il 30 maggio alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma «La Sapienza» (Villa Mirafiori) dal rettore Antonio [illegible] e dal direttore dell'Istituto di Filosofia, Tullio Gregory.

La mostra, promossa dall'Istituto di Filosofia e realizzata con la collaborazione dell'Ibm Italia, rimarrà aperta un mese. Comprende un insieme di macchine per la locomozione distinte in tre diverse [illegible]: terra, [illegible], e acqua. In tutto venti pezzi di grandi dimensioni: sette macchine (carro automotore, carro a cuscinetti, bicicletta, [illegible] di una nave a pale, respiratore, paracadute, [illegible] battente) e quattro ingranaggi (sterzo a vite, pignone a cremagliera, coppia elicoidale ad assi aghembi, cambio a tre rapporti). I modelli sono stati in parte appositamente [illegible] [illegible] disegni originali.

OSSERVATORIO

Dopo il ruzzolone del placido Kohl

Johannes Rau: sarà candidato Cancelliere della Spd?

Kohl ha convinto il presidente degli Stati Uniti ad accompagnarlo a Bitburg, a inscenare una «riconciliazione» inutile e falsa: ma [illegible] ha convinto i tedeschi a votare per lui. E così oggi, scosso e dolorante, il Cancelliere vede attorno a [illegible] un nuovo e minaccioso panorama politico. Il trionfo socialdemocratico nel *Land* Renania settentrionale-Westfalia demolisce l'al[illegible] sicurezza democristiana, proietta un maestoso punto interrogativo sulle elezioni generali dell'87. D'ora in poi, la Cdu non potrà più ignorare i propri errori, i propri scandali: [illegible] un partito sulla difensiva, ansioso e vulnerabile.

Un tedesco su [illegible] ha votato, domenica in Renania settentrionale-Westfalia, e il verdetto è stato limpido e imperioso, come non avveniva da tempo in Germania. La Spd [illegible] stravinto, ha [illegible] cresciuto la sua fetta dei [illegible]fragi del 3,6 per cento, innalzando la maggioranza già conquistata nell'80, 48,5 per cento, a una supermaggioranza del 52,1. Per i democristiani, [illegible] drammatico ruzzolone: dal 43,2 per cento dell'80 al solo 36,5, una caduta di ben il 6,7 per cento. I liberali hanno superato la barriera [illegible] per cento, sono arrivati al 6, riaccedono al Parlamento locale. E anche i Verdi, pur restando sotto il 5 per cento, avanzano dell'1,6 fino al 4,6.

Insomma tutti hanno arricchito la propria posizione [illegible] voti, tranne la Cdu, il partito che amministra l'intera nazione. Il Cancelliere ha [illegible]bito ammesso: «Un brutto colpo. Un monito severo». Le cause? Non basta menzionare il disappunto tipico di ogni *mid-term election* (Kohl [illegible] eletto nell'83): bisogna guardare oltre. Kohl è, allo stesso tempo, innocente e colpevole. Innocente, perché come altri leaders occidentali paga il prezzo di [illegible] strategia che tonifica l'economia ma non accresce i posti di lavoro: e poi, [illegible] stesso tempo, i rami del *Welfare State*. Colpevole, perché ha [illegible]ato con troppa placidità una vistosa *escalation* di scandali, [illegible] oscuri «affari».

Sulla marea di questa elezione, salpa invece per [illegible] nuovo, e più fecondo viaggio, il partito socialdemocratico. L'eroe del giorno è Johannes Rau, 54 anni. Il simpatico e dinamico *Ministerpräsident*, il premier, della Renania settentrionale-Westfalia. Già si parlava di lui come dell'unico capace di riunire in armoniosa sintesi le varie correnti che s'intrecciano nella Spd, ha prestigio, carattere, buon senso e pragmatismo. Ora, la [illegible] ascesa alla carica di Candidato-Cancelliere sembra sicura. Il presidente Willy [illegible] è troppo anziano; il vicepresidente Hans-Jochen Vogel è troppo blando, il premier [illegible] Saarland Oskar Lafontaine è troppo di sinistra; e l'ex [illegible] Helmut Schmidt ha detto addio alla politica.

I Candidati-Cancellieri — il titolo è ufficiale — sono [illegible] partiti [illegible] anno prima circa delle elezioni generali, in questo [illegible] durante la prima metà dell'86. Sempre ammesso che la Spd preferisca la via della ragionevolezza e [illegible] autodistruzione, tipo laborista, il partito si presenterebbe pertanto alla sfida [illegible]87 con questa troika: Rau Candidato-Cancelliere, Brandt presidente, Vogel vicepresidente. Svanirebbe allora la teoria, ancora prevalente fino a qualche mese fa, di un Kohl imbattibile e di [illegible] Spd condannata a molti anni di impotenza. L'amministrazione Cdu potrebbe rivelarsi una parentesi tra due amministrazioni [illegible]cialiste, quella di Schmidt e quella di Rau.

Questi i calcoli e i presagi di oggi. Importanti per Bonn e per i suoi alleati. Aveva ragione dunque il premier Ha[illegible] Wilson quando affermava: «*Una settimana è un tempo lunghissimo, in politica*». Tutto è cambiato: e, ovviamente, può cambiare ancora.

Mario Ciriello

Una [illegible] americana per l'incontro di Vienna tra i ministri degli Esteri

Shultz chiede oggi a Gromyko di continuare il dialogo a due

Il capo [illegible] diplomazia Usa proporrà al collega sovietico un nuovo colloquio per il 1° agosto a Helsinki - Tre obiettivi: il vertice Reagan-Gorbaciov, le reali intenzioni [illegible] disarmo, confronti sui «focolai internazionali»

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

[illegible]W YORK — Il segretario di Stato americano Shultz proporrà oggi a Vienna al collega Gromyko di continuare le loro cruciali trattative il 1° agosto ad Helsinki, in occasione delle celebrazioni del decimo anniversario [illegible] trattato omonimo, a cui parteciperanno entrambi. [illegible] mossa di Shultz, anticipata in forma privata dalla Casa Bianca, scaturisce da una duplice convinzione: che i pro[illegible] sul tappeto [illegible] troppo complessi per impostarne la soluzione in un solo [illegible] negoziale, e che Gorbaciov abbia bisogno ancora di qual[illegible] mese per consolidare il proprio potere.

Tre sono gli obiettivi principali del segretario di Stato. 1) Stabilire tra [illegible] e il 1° agosto la [illegible] e la località [illegible] vertice [illegible] Reagan e Gorbaciov: il leader del Cremlino non ha ancora risposto all'invito scritto del presidente a incontrarsi all'Onu in ottobre; 2) accertare le intenzioni dei sovietici sulla ripresa delle trattative sul [illegible] a Ginevra il [illegible] prossimo, in particolare sul programma cosiddetto [illegible] «guerre stellari»; 3) organizzare colloqui ad alto livello sui «focolai di tensione» internazionale, dall'Afghanistan al Nicaragua.

Secondo Shultz, nonostante il tono duro di Gorbaciov nei suoi discorsi pubblici, l'Urss nelle ultime settimane ha dato qualche segno di disponibilità. Non ha reagito ad esempio all'espulsione dell'addetto militare dell'ambasciata sovietica a Washington in seguito all'uccisione del maggiore Nicholson nella Germania Orientale. Ha permesso a un numero crescente [illegible] di lasciare il Paese. Ha inviato a Mosca il ministro del Commercio Baldrige per rilanciare i reciproci scambi, mossa dal bisogno di acquistare alte tecnologie.

Il segretario di Stato non considera interlocutorio l'incontro di Vienna [illegible] Gromyko. Trattandosi del primo [illegible] i [illegible] delle diplomazie delle superpotenze dalla [illegible] cessione di Gorbaciov ad Andropov, vi annette anzi una grande importanza. Ha detto ai suoi collaboratori di ritenere possibile il riavvicinamento degli Stati Uniti all'Urss, [illegible] di rendersi [illegible] lungo e difficile [illegible] prattutto a causa dei tempi della burocrazia sovietica.

L'ex [illegible] Towers, uno dei negoziatori a Ginevra, ha dichiarato che [illegible] «forse è pronta a smetterla con la propaganda». «Il leader della delegazione sovietica Karpov mi ha spiegato che il 30 maggio potremo parlare di cose concrete». Towers ha usato l'espressione [illegible] turkey», [illegible] scutere del tacchino, cioè [illegible] sodo.

e. c.

Mosca non attenua la polemica Si teme una bordata di «niet»

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Mai silenzio [illegible] sovietico è [illegible] più [illegible] formalmente proiettato sul 30° anniversario del Patto di Varsavia, che si celebra oggi. l'attenzione del Cremlino è in realtà calamitata dall'incontro [illegible] di Vienna fra Shultz e Gromyko, che è invece taciuto da giornali e radiotelevisione. Mosca, che oggi festeggerà con panegirici e medaglie anche gli [illegible] anni del premier Nikolai Tichonov, è permeata dalla critica a Reagan e agli Usa a cui lo stesso Gorbaciov ha contribuito durante le celebrazioni [illegible] vittoria. L'incontro di Vienna, si dice in ambienti sovietici, [illegible] può che risentire di questo clima generale.*

Da quando i colloqui Gromyko-Shultz furono annunciati il 10 aprile, [illegible] è dichiarato quanto vago obiettivo di «esaminare questioni di reciproco interesse», varie [illegible] state formulate sui temi concreti di discussione: anzitutto, inevitabilmente, quella [illegible] un possibile vertice fra Reagan e [illegible] proprio il clima creatosi negli ultimi tempi sembrerebbe allontanare tale prospettiva: il presunto ruolo di Washington «in prima linea [illegible] minaccia di guerra all'umanità» (Gorbaciov), [illegible] della [illegible] Rossa alle «iniziative pseudo-pacifiste» (Tass) ventilate dal Presidente americano nel discorso di Strasburgo, il continuo e pressante scontro in tema di [illegible] spaziali e di negoziato ginevrino (lo stesso Gorba[illegible] ha messo [illegible] la «sincerità» americana) e infine l'ultimo [illegible] attacco della Pravda alle presunte violazioni statunitensi degli [illegible] strategici del passato, [illegible] frasada rigidità.

Che Gromyko e Shultz riescano a mezzo a fissare la data e le modalità di un vertice Reagan-Gorbaciov, si dice, è del tutto secondario rispetto alle indicazioni e alle direttive che potranno emergere in tema negoziale e in relazione ai mille motivi di polemica fra le superpotenze. Ieri la Pravda sosteneva, nella sua denuncia di presunte «violazioni» strategiche americane, che [illegible] hanno un effetto negativo «sull'intero spettro» dei rapporti fra i due Paesi.

Il Cremlino, in questo momento, [illegible] sembra disposto a dare nulla [illegible] scontato l'ottimismo espresso il mese scorso [illegible] direttore della Pravda Afanasiev in merito [illegible] ipo[illegible] di vertice si stempera nella polemica storica (gli Usa visti da Mosca come eredi della Germania nazista nel ruolo di punta di diamante dell'imperialismo).

L'escalation polemica, quale traspare dai mass-media sovietici, è destinata secondo numerosi osservatori a rendere difficili i colloqui di Vienna. A conclusione di un breve scambio con Gorbaciov, l'ambasciatore americano Hartman [illegible] espresso giovedì [illegible] la convinzione che «questioni serie» [illegible] discusse. In altre parole che Gromyko e Shultz potranno superare i bassifondi della polemica.

Fabio Galvano

Il cammino di Usa e Urss da Helsinki '69 a Ginevra '85

Otto tappe per un dialogo

MOSCA — Il segretario di Stato Usa George Shultz ed il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Gromyko riannoderanno oggi a Vienna i fili di un dialogo sul disarmo che ha conosciuto nell'ultima quindicina d'anni alterne fortune ma senza mai interrompersi totalmente.

Queste le grandi tappe delle discussioni sugli armamenti strategici:

[illegible]: Apertura a Helsinki delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici [illegible].

[illegible] 1972: Breznev e Nixon firmano a Mosca i primi accordi Salt; un trattato che limita gli armamenti antimissile (Abm) e un accordo aggiuntivo che limita gli armamenti offensivi.

Novembre [illegible]: apertura a Ginevra dei negoziati sulle forze nucleari a portata intermedia (Fnl).

Giugno 1982: ripresa a Ginevra dei negoziati [illegible] (ribattezzati Start), per la riduzione degli armamenti strategici.

Novembre 1983: In seguito all'arrivo in Europa occidentale dei primi missili americani di portata intermedia l'Urss pone fine alle conversazioni Fnl e Start.

Novembre [illegible] Reagan e Cernenko annunciano la ripresa del dialogo sovietico-americano sugli armamenti.

Gennaio 1985: Dopo un incontro tra Shultz e Gromyko le due grandi potenze annunciano la prossima apertura di negoziati su[illegible] in tre forum «interdipendenti»: le armi spaziali, le armi strategiche e le forze a portata intermedia.

12 marzo 1985: Apertura dei negoziati di Ginevra, la cui prima fase è terminata alla fine d'aprile.

Centinaia di arresti dopo l'ondata di attentati - Bomba disinnescata al ministero degli Interni

Rajiv Gandhi a tu per tu con il terrore

Il primo ministro indiano in Parlamento accusa «una [illegible] straniera» - Pronte leggi d'emergenza

NEW DELHI — In un discorso al Parlamento, il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha affermato che c'è stata «una mano straniera» negli episodi di terrorismo che hanno insanguinato il Paese nei giorni scorsi [illegible] morti, [illegible] 44 nella [illegible] capitale).

Il premier ha promesso che il governo lotterà con tutta l'energia [illegible] contro gli estremisti sikh: «*Dobbiamo dimostrare la nostra determinazione per isolare i terroristi. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Combatteremo il terrorismo con tutte le nostre forze. Prenderemo provvedimenti severi... Non dobbiamo permettere che il terrorismo macchi la nostra [illegible]a. In una società civile la violenza [illegible] può trovare posto*».

Ieri mattina la polizia ha trovato nel ministero degli Interni una bomba camuffata da macchina fotografica: è stata disinnescata. In tutti [illegible] uffici [illegible] di sicurezza sono state rafforzate. Come si ricorderà, gli estremisti sikh hanno usato ordigni che assomigliavano a radioline [illegible] i trenta [illegible] venerdì e sabato.

A Delhi, il ferreo dispositivo di sicurezza, con la massiccia presenza dell'esercito, ha scongiurato [illegible] episodi [illegible] violenza nelle [illegible] 24 [illegible]. Si teme [illegible] nuova ondata di attentati nelle prossime due settimane: il 6 giugno ricorre il primo anniversario del sanguinoso attacco sferrato l'anno scorso dai militari, per ordine di Indira Gandhi, al Tempio d'Oro di Amritsar, il massimo santuario [illegible] sikh.

Anche ieri la polizia ha sparato in aria per disperdere la folla che tentava di fermare gli autobus durante uno sciopero indetto dall'opposizione in segno di protesta [illegible] attentati. Circa duecento [illegible] fra [illegible] diversi esponenti politici, [illegible] state [illegible] a Delhi. Rajiv Gandhi, che ha parlato alla [illegible]mera [illegible] per oltre venti minuti, [illegible] ha precisato a quale Paese appartenga la «mano straniera». Il ministro degli Interni Chavan ha rivelato alla Camera che la bomba a mano usata da un terrorista, rimasto ucciso nell'attentato, nello Stato di Haryana, [illegible] di fabbricazione straniera; accanto al cadavere, la polizia ha trovato anche [illegible] pistola di provenienza straniera.

Il primo ministro ha definito gli attacchi coordinati [illegible] «transistor esplosivi» nella capitale «e in tre [illegible] «una escalation qualitativa del terrorismo... una svolta pericolosa». Ha poi annunciato che [illegible] o domani il governo varerà una modifica legislativa per rendere più efficace la lotta al terrorismo. L'annuncio è stato accolto con applausi dall'assemblea.

Il capo della polizia della capitale, Ved Marwah, ha inoltre affermato che i tre terroristi sikh catturati domenica dopo uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine hanno già fornito indicazioni utili per risalire al «cervello» dell'ondata di violenza.

Gravissima la situazione anche ad Ahmedabad, capitale dello Stato del Gujarat e quinta città del Paese. Le autorità hanno imposto il coprifuoco a tempo indeterminato e chiesto l'intervento dell'esercito dopo i nuovi scontri tra indù e musulmani che [illegible]menica hanno provocato dodici morti e [illegible] feriti.

Uganda: sfugge a [illegible] bombe il ministro degli Interni

NAIROBI — Attentato contro il ministro degli Interni dell'Uganda, John Luwuliza Kirunda, al centro di Kampala: l'uomo politico, [illegible] da due bombe a mano, è rimasto «miracolosamente illeso»; [illegible] persone, tra le quali un poliziotto, sono rimaste gravemente ferite.

Da anni l'organizzazione della guerriglia combatte contro il presidente [illegible] Obote.

Noumea, bomba contro scuola Sette i feriti

PARIGI — Un attentato terroristico ha gravemente danneggiato a Noumea, in Nuova Caledonia, un collegio evangelico frequentato da melanesiani. Non vi sono state vittime tra gli studenti [illegible] schegge e detriti hanno ferito sette passanti.

L'azione [illegible] è stata rivendicat[illegible], secondo quanto si è appreso a Parigi dalla Nuova Caledonia, potrebbe trattarsi di una provocazione di estremisti contrari all'indipendenza dell'arcipelago.

New Delhi. Il funerale di una vittima delle bombe dei sikh sfila per la capitale pattugliata dai soldati

---

Il governo impone norme di sicurezza più severe anche nei piccoli stadi

Un tifoso ha lanciato il razzo fumogeno Almeno 18 dispersi nel rogo di Bradford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — E' la più grave sciagura che abbia [illegible] funestato un avvenimento sportivo in Inghilterra: i bruciati vivi, sabato, nell'immane rogo dello stadio di Bradford, sono saliti a 53. Ma altri lutti sembrano destinati ad appesantire la lista delle vittime: cinque ricoverati negli ospedali della cittadina dello Yor[illegible] sono moribondi per le terribili ustioni riportate. E all'appello lanciato dalla polizia per rintracciare tutti gli spettatori della partita di sa[illegible] [illegible] ancora [illegible] noni, secondo i giornali, 25 secondo la BBC. Con il trascorrere delle ore, le speranze di ritrovare ancora qualche scampato si stanno riducendo a zero.

Il numero totale [illegible] vittime potrebbe alla fine avvicinarsi [illegible] e presumibilmente [illegible] i 76 morti dello stadio di Glasgow, nella sciagura del [illegible] che aveva consigliato il governo inglese a sottomettere gli stadi maggiori a più [illegible] norme di sicurezza. Ma [illegible] è questa tragica contabilità, oggi, ad attirare l'attenzione. L'Inghilterra è scandalizzata da due dati ormai ufficiali che confermano i primi atroci [illegible] sospetti [illegible] subito dopo il [illegible].

Primo: è [illegible] un gruppetto di «hooligans», i giovani tifosi-teppisti che funestano le partite inglesi, che ha lanciato il [illegible] fumogeno caduto in un angolo della tribuna dove si è sviluppato l'incendio. Un cronista dello *Star*, presente sabato pomeriggio all'incontro e seduto [illegible] lontano dal punto dove è partito il fuoco, non ha dubbi. Ed è convinto di poter riconoscere anche il colpevole, scampato sano e salvo al disastro.

Secondo: due lettere ufficiali [illegible] consiglio di [illegible] erano state spedite lo [illegible] luglio al segretario della società del Bradford City, Tommy Newman, per avvisarlo dell'estrema pericolosità [illegible] tribune in legno. Ma il club, militante nella Terza Divisione, non era legalmente tenuto a [illegible] le norme di sicurezza, [illegible] vere, in atto [illegible] '74 [illegible] le [illegible] cietà della serie «A» e «B».

Quell'ammonimento è rimasto inascoltato, forse ignorato dal presidente della società, Stafford Heginbhotam, che ieri ha disperatamente negato di [illegible] a conoscenza di quelle lettere.

E' indubbio, comunque, che le norme di sicurezza erano violate a Bradford, [illegible] di [illegible] pecche dell'impianto. Le porte d'uscita erano sbarrate, sotto le tribune [illegible] stipati rifiuti e materiali d'ogni tipo. E infine gli estintori erano stati tolti, rinchiusi in un lo[illegible] club perché non fossero utilizzati dai tifosi-teppisti come razzi. Insomma, la colpevole imprevidenza [illegible] dirigenti del club, abbinata al teppismo di una frangia [illegible] pubblico, ha formato la miscela di quest'immane tragedia.

Il governo ha disposto un'inchiesta, ha esteso anche alle società minori le norme di sicurezza obbligatorie finora soltanto negli [illegible] più grandi.

Paolo Patruno

[illegible] afghani sparano missili su base sovietica [illegible] 6 aerei

ISLAMABAD — Forze della resistenza afghana [illegible] attaccato ripetutamente [illegible] missili [illegible] aerea sovietica di Kandahar distruggendo sei apparecchi.

Le [illegible] un [illegible] tavoce dei guerriglieri precisando che il primo assalto alla base, che sorge nel [illegible] dell'Afghanistan, è [illegible] compiuto con 27 [illegible] 107 mm. Sarebbero [illegible] inoltre [illegible] parecchi [illegible] dell'esercito regolare afghano.

Raul Gardini
Far fortuna con una buona idea

Roma, le indagini sul plastico trovato nella villa del boss ■ Rieti

L'esplosivo di don Calò

Gli inquirenti: «Nessun elemento giustifica una connessione con la strage di Natale sul treno Napoli-Milano» - [illegible] credito per le ipotesi di collegamento con il [illegible] di Trapani e l'uccisione del giudice siciliano Rocco Chinnici - Presto disponibili le perizie sul materiale

ROMA — L'esplosivo al plastico trovato sabato scorso a Rieti, nella villa di un mafioso del «clan Calò», è lo stesso che alla vigilia di Natale provocò la [illegible] del treno 904? All'ipotesi, avanzata dalla Squadra mobile [illegible] i magistrati che indagano sulla tragedia del rapido Napoli-Milano rispondono ostentando cautela.

«Per il momento — [illegible] Carlo Bellitto, procuratore aggiunto a Firenze — non c'è alcun elemento che possa giustificare simili collegamenti». L'inquietante ipotesi di [illegible] strage mafiosa, [illegible] di capire, [illegible] finora priva di qualsiasi supporto: se non altro, perché nessuno può [illegible] ancora [illegible] esattezza quale tipo di esplosivo [illegible] provocato la strage della galleria.

Le perizie ordinate dai magistrati si concluderanno [illegible] fra qualche settimana, e le prime [illegible] non parlano di conclusioni che avrebbero [illegible] sorprendente. Nel vagone scoperchiato dall'esplosione nella galleria di Vernio sembra [illegible] che gli esperti [illegible] rilevato tracce «significative» di [illegible] d'ammonio: da questo dato si ricaverebbe che l'esplosivo [illegible] aveva [illegible] composizione «tradizionale», [illegible] a quella adoperata nelle polveri piriche.

Ma allora [illegible] è potuta sorgere una [illegible] ipotesi? La spiegazione [illegible] consistere tutta nel modo in cui l'esplosivo recuperato in provincia di Rieti [illegible] servato. Nella villa la polizia ha trovato quasi [illegible] chili di plastico: cinque di fabbricazione occidentale, divisi in «pani» da due chili e mezzo l'uno. Altri [illegible] pacchetti [illegible] venivano invece dalla Cecoslovacchia: e [illegible] una confezione [illegible] quasi mezzo [illegible] di esplosivo. Chi l'aveva adoperato, e per [illegible] alla vita di chi?

Il ruolo di «don» Pippo Calò nell'organigramma [illegible] sembra condurre [illegible] due ipotesi: il mortale attentato di via Pipitone Federico contro il giudice Rocco Chinnici, e quello, più recente, di Trapani [illegible] tro Carlo Palermo. Ed è in questa direzione che infatti le indagini si stanno muovendo.

Si tratta di verificare se l'esplosivo ritrovato a Roma è dello stesso tipo di quello delle auto-bomba di Palermo e Trapani. E ci sono [illegible] probabilità che la risposta si riveli positiva [illegible] entrambi i casi.

Anche questo però, avvertono gli esperti, rischia di dimostrare ben poco. Da alcuni anni, ormai, l'esplosivo al plastico che le organizzazioni criminali fanno entrare nel nostro Paese ha l'identica provenienza: il Libano, mercato di armi ed esplosivi ormai fin troppo florido.

Il plastico di fabbricazione cecoslovacca recuperato nella villa in provincia di Rieti è [illegible] tipo «Semtex H»: lo stesso [illegible] lo [illegible] settembre, [illegible] frontiera italo-jugoslava [illegible] Opicina, fu trovato nel bagagli [illegible] El Mansouri, terrorista libanese delle Farl, ma anche un esplosivo di cui si è trovata traccia in numerosissime indagini sulla criminalità organizzata.

Con [illegible] tipo [illegible] «plastici» [illegible] stati [illegible] saltare, in Calabria, i bulldozer o le macchine per il movimento terra di imprenditori che [illegible] volevano pagare la «'ndrangheta»; in Campania, i negozi di chi provava a rifiutare la «protezione» della [illegible] a Milano e Torino, le saracinesche di alcuni supermercati.

Se il collegamento con la strage del treno 904 appare fin d'ora alquanto avventuroso, [illegible] sembra insomma di capire che anche rispetto alle azioni della criminalità organizzata difficilmente l'esame tecnico dell'esplosivo [illegible] condurre a risultati [illegible] vo: la storia di questi anni ha purtroppo [illegible] che il «Semtex H», da noi, è diventato merce piuttosto «comune».

Molto più interessanti si preannunciano invece gli esami [illegible] su altri [illegible] recuperati nel Reatino: anzitutto, gli inneschi elettrici che erano accanto all'esplosivo. E subito dopo, quei radiocomandi che su commissione di «don» Pippo Calò l'elettrotecnico [illegible] Schaudinn [illegible] ad Ostia. Erano dodici, ha ammesso Schaudinn, dopo l'arresto: adesso [illegible] manca uno. Quello usato a Pizzolungo?

g. z.

Catturato cugino del «boss» Nuvoletta

NAPOLI — Un pregiudicato, Angelo Nuvoletta, di 37 anni, [illegible] un esponente di rilievo della «Nuova famiglia», cugino di Lorenzo, uno dei capi dell'organizzazione [illegible] ca, è stato arrestato ieri mattina dopo un [illegible] a fuoco dai [illegible] della compagnia di Giugliano.

Nella sparatoria Nuvoletta è rimasto ferito ad una spalla. Soccorso dai carabinieri è stato condotto nell'ospedale «Cardarelli» dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Il pregiudicato è stato sorpreso da tre carabinieri in borghese mentre in compagnia di uno sconosciuto — probabilmente un latitante — [illegible] fermo davanti alla villa dei Nuvoletta a Marano, un piccolo centro vicino a Napoli. Alla vista dei [illegible] i [illegible] ritenendo che si [illegible] componenti un «commando» rivale, hanno estratto le armi cercando di far fuoco contro i carabinieri, i quali li [illegible] però [illegible] immediati.

Un proiettile ha raggiunto ad una spalla Nuvoletta. Lo sconosciuto è riuscito a fuggire e non è stato catturato nonostante una vasta battuta in corso nella zona. Angelo Nuvoletta, pregiudicato per diversi reati e diffidato dalla pubblica sicurezza, è stato arrestato con l'accusa di detenzione e porto di armi.

Oggi a New York udienza per l'estradizione in Italia

Pazienza accusa pci e lo Ior sui rapporti con l'Ambrosiano

Il faccendiere [illegible] il banchiere Calvi: «Non era un ladro né un truffatore» - La storia dei finanziamenti ai partiti e al Vaticano - Ha sostituito un difensore: probabile un altro rinvio

NEW YORK — Francesco Pazienza si presenterà oggi in aula, per l'udienza sull'estradizione in Italia, con un [illegible] avvocato difensore e [illegible] nuovo piano di battaglia. Il faccendiere, che in un'intervista all'Ansa ha rivolto altre accuse al pci e allo Ior, la banca vaticana, ha ricusato il giovane Stuart Baskin, un ex sostituto procuratore di New York, e assunto al suo posto l'esperto Paul Goldberger.

Il [illegible] legale personale Edward Morrison, che rimane sempre al [illegible] fianco, ha annunciato che Pazienza chiederà e sicuramente otterrà un rinvio dell'udienza di 30 giorni. Questo è il [illegible] di tempo stabilito dalla legge per consentire [illegible] difensore di impratichirsi del caso.

New York. Francesco Pazienza oggi sarà di nuovo in aula

Morrison ha aggiunto che il faccendiere «si opporrà all'estradizione e dimostrerà che la sua richiesta è politicamente motivata».

Il primo atto dell'avvocato Goldberger, ha spiegato il legale, sarà di denunciare «l'incostituzionalità dell'articolo 22 del trattato d'estradizione tra l'Italia e gli Stati Uniti».

L'articolo 22 stabilisce la retroattività del trattato, «cosa contraria a ogni principio del diritto» [illegible] Morrison. Poiché esso è entrato in vigore nell'84, senza l'articolo 22 Pazienza non sarebbe estradabile: i reati di cui è accusato risalgono infatti agli anni precedenti. Goldberger è l'avvocato che difese Michele Venetucci nel processo di estradizione nel caso Ambrosoli: Venetucci è accusato di aver fatto da tramite tra Sindona e il mafioso Aricò che avrebbe ucciso Ambrosoli.

[illegible] federali di Manhattan, il faccendiere, che si presenterà al giudice Charles Brieant alle 9,30 del mattino, le 15.30 italiane, continua a mostrarsi molto sicuro di sé. Nell'intervista all'Ansa ha ripetuto di essere vittima di manovre ostili e ha rinnovato l'[illegible] allo Ior di aver distrutto il Banco Ambrosiano.

La crisi, ha detto, precipitò perché alcune sue filiali e associati esteri non rimborsarono i prestiti ottenuti. [illegible] ha elencato alcuni nomi di società, tra cui la Bellatrix, i cui fondi, ha affermato, finirono a Ortolani, Gelli, Tassan Din e Rizzoli. Ha altresì nuovamente esortato Clara Calvi a pubblicare la documentazione in suo possesso.

Difendendolo — «non era né un ladro né un truffatore» — il faccendiere ha sostenuto di non sapere chi uccise Calvi, ma di sapere solo perché si recò a Londra: lo Ior non era in grado di pagare 400 milioni di dollari che bisognava reperire al più presto. Ha smentito di aver avuto rapporti coi leaders della P2 o con Sindona: «Personaggi come loro — ha detto — sono buoni [illegible] per i gonzi». Ha quindi mosso i consueti appunti ai magistrati di sinistra, tornando a denunciare il pci sia a proposito dei finanziamenti che avrebbe ricevuto dall'Ambrosiano che dalla Bulgaria.

Secondo Pazienza, al giornale [illegible] i [illegible] dovevano [illegible] partito 11 miliardi di lire all'Ambrosiano — [illegible] gli restituirono — e come giornale (Paese Sera) gli dovevano all'i[illegible] dell'85 35 miliardi di lire che — egli [illegible] — [illegible] gli [illegible] ridato, e forse gli hanno [illegible] in minima parte.

Il faccendiere ha fatto capire che il pci esercitò pressioni perché non fossero f[illegible] i Tir bulgari che portavano armi ai terroristi italiani: di uno, i servizi segreti sapevano che doveva scaricarle tra Trieste e Milano, e che aveva a bordo un palestinese con passaporto o bulgaro o turco.

s. c.

Trovati salvi due scouts dispersi nei boschi

FIRENZE — M[illegible] Tacconi, [illegible] anni, e Giovanni Cifariello, di 19, due scouts fiorentini dispersi nei boschi attorno a Pontassieve, sono stati ritrovati [illegible] e salvi ieri mattina a la Rufina (Firenze).

I due, domenica pomeriggio, dovevano raggiungere il santuario della Madonna del Sasso, nella zona compresa tra le [illegible] di Molin del Piano e Doccia. Erano partiti con altri scouts per l'escursione e hanno poi affrontato da soli uno degli itinerari previsti. I loro amici hanno atteso i due al santuario [illegible] a tarda sera e non vedendoli giungere, dopo le 22 hanno dato l'allarme.

Squadre dei vigili del fuoco, carabinieri, guardie forestali e alcuni volontari hanno subito iniziato le ricerche ma senza alcun esito. Ieri mattina Tacconi e Cifariello si sono fatti vivi telefonando alle rispettive famiglie: hanno raccontato che durante l'escursione si erano smarriti nel bosco. Hanno quindi trascorso la notte cercando riparo fra la vegetazione, rimettendosi poi in cammino all'alba per raggiungere la Rufina.

Recuperata preziosa scultura quattrocentesca

VENEZIA — Una «Pietà» quattrocentesca, [illegible] scultura in argilla di circa un metro per 80 centimetri, [illegible] nella chiesa di San Giovanni in Bragora, a Venezia, è stata «recuperata» grazie ad un paziente restauro [illegible] Soprintendenza ai beni artistici e [illegible].

Aggredito nella sua villetta da quattro banditi

Un altro farmacista rapito in Calabria

REGGIO CALABRIA — Nuovo sequestro di persona in Calabria: vittima, ancora una volta, ed è la quindicesima un farmacista. In mano alla «anonima sequestri» dall'altra sera si trova il dottor Giuseppe Misiti, 64 anni, titolare di una farmacia a Cinquefrondi, uno dei centri agricoli [illegible] della piana di Gioia Tauro, a 60 chilometri dal capoluogo.

I malviventi che lo hanno sequestrato — almeno quattro — hanno agito con grande determinazione e ferocia, quasi certamente attuando un piano ben studiato perché il «colpo» è stato messo in atto proprio nell'abitazione del professionista ed ha coinvolto altre due persone che convivono con il dottor Misiti. Questi infatti dopo aver ascoltato la sua musica preferita al piano terra della villetta che abita, in periferia del paese, stava salendo al piano superiore [illegible] una scala esterna per andare a letto (erano le 22,30) quando è stato aggredito e trascinato [illegible] dell'abitazione [illegible] si trovavano la moglie Graziella, 57 anni, insegnante, e la sorella Caterina (i figli del farmacista vivono e studiano a Roma).

Il dottor Misiti ha [illegible] strenuamente di opporsi al sequestro ma è stato più volte colpito al capo con un corpo contundente come dimostrano le molte tracce di sangue rinvenute all'interno e nelle adiacenze della villetta mentre le due donne venivano legate con strisce di lenzuola [illegible] incappucciate con federe da letto. Solo dopo tre ore, all'1,30, la moglie del farmacista è riuscita a liberarsi dalle corde e a dare telefonicamente l'allarme che è quindi scattato con notevole ritardo nel cuore della [illegible] quando sequestratori [illegible] ostaggi [illegible] probabilmente in Aspromonte.

Per questo ennesimo sequestro — il novantanovesimo nella regione in venti anni — l'associazione dei farmacisti della provincia di Reggio ha nuovamente protestato minacciando una serrata a brevissima scadenza caso di mancata adozione di drastiche misure di sicurezza e di polizia ricordando come la categoria sia la più colpita con i 15 sequestri e quattro vittime.

Quattro morti in un incidente ad Avellino

AVELLINO — Quattro persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite, in un incidente accaduto sulla superstrada Avellino-Salerno, all'altezza di Torchiati tra Montoro Superiore e Montoro Inferiore. Un'Alfa «Giulietta», condotta dal meccanico Antonio Cerrato, di 21 anni, di Montoro Inferiore, per cause in corso di accertamento, ha invaso l'altra corsia scontrandosi con una Fiat «131».

I giudici hanno deciso sulla competenza territoriale

Firenze, andrà avanti il processo all'anonima

FIRENZE — Una lunga camera di consiglio per sciogliere un nodo sulla competenza territoriale e, finalmente è arrivato il [illegible] decollo per il processo a quella che chiamano l'«anonima [illegible] questri sarda».

Il dibattimento si tiene, da ieri, nella grande aula a fianco delle vecchie carceri delle Murate costruita per i grandi processi di terrorismo e gli imputati occupano solo alcune delle dodici [illegible] allineate lungo le [illegible] divisione [illegible] le gerarchie del gruppo. [illegible] Virgilio Fiore, 46 anni, di Onani, presso Nuoro, sia un «capo» e, certo, lui ci tiene a mostrare tutta l'arroganza del boss; si mormora pure che Mario Sale, introvabile da quando nel 1978 evase dal carcere di Siena, non abbia migliorato la propria posizione in seno alla criminalità sarda e sia rimasto «su badditeddu», un banditello.

Molti, in quegli anni bui, aiutarono, [illegible] malgrado, i banditi a ottenere i riscatti. Nel rapimento [illegible] sorelle Susan e Sabine Kronzucker e [illegible] cugino Martin Wachtler, il fatto delle [illegible] sequestratori Giovanni Benelli, cardinale di Firenze, morto qualche tempo dopo, e un aiuto fornì il prefetto [illegible] Ricci. Per quegli interventi, sia pure in qualche [illegible] non evitabili, gli inquirenti si trovarono più volte in situazioni difficili. [illegible] osservato in requisitoria il sostituto procuratore Francesco Fleury, pubblico accusatore in aula: «Il 14 agosto [illegible] il prefetto di Firenze dott. Rolando Ricci, chiedeva un colloquio [illegible] procuratore della Repubblica e, premesso di essere un nuncius, riferiva di [illegible] saputo dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Benelli, che questi era stato contattato dai sequestratori e che costoro avevano inviato una lettera [illegible] quale chiedevano 2 miliardi di riscatto, con ingiunzione di non riferire nulla alle autorità inquirenti».

Mons. Benelli rifiutò di consegnare la lettera invocando lo «stato di necessità» e, più tardi, non volle deporre «eccependo formalmente il segreto del ministro del culto».

Il giudice lo avvertì «che sarebbe stato indiziato di reato e lo invitò a nominare un difensore». Il prefetto «oppose il segreto di Stato» e, in seguito, venne «formalmente incriminato per falsa testimonianza».

v. tess.

Tutti assolti per l'esplosione all'Acna

SAVONA — Tutti assolti, con formula ampia, i 4 dipendenti dello stabilimento Acna di Cengio, rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per l'esplosione che la notte del 9 maggio 1979 costò la vita a due operai, Aurelio Poggio e Alberto Moro, e ferì gravemente dieci dipendenti dello stabilimento.

Craxi denuncia poca cooperazione industriale ed eccessi di protezionismo

Il sindacato europeo chiede meno orario, più investimenti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — L'Europa ha [illegible] milioni di disoccupati, uno ogni 9 lavoratori attivi. Ovvio che questo sia il tema centrale del V congresso [illegible] Confederazione europea [illegible] sindacati, che si è aperto ieri a Milanofiori con la partecipazione di [illegible] esponenti sindacali in rappresentanza di 35 organizzazioni di lavoratori appartenenti a 20 Paesi.

I sindacalisti europei — lo ha detto il segretario generale della Ces, Vanderscheld, nella relazione introduttiva — affermano che è [illegible] rio mettere in atto «un programma di investimenti coordinato a livello europeo nei trasporti pubblici, telecomunicazioni, sanità, educazione, energia, ambiente». Essi propongono che i vari Paesi europei destinino l'uno per cento in più del pil (prodotto interno lordo) per [illegible] investimenti pubblici.

Puntano anche alla riduzione dell'orario di lavoro «che resta un mezzo complementare e indispensabile per dare lavoro a tutti». La Ces afferma che «l'obiettivo delle 35 ore senza perdite di salario dovrà essere realizzato rapidamente, senza tuttavia escludere altre forme di riduzione reale».

Altra indicazione è che gli aumenti di produttività derivanti dalle nuove tecnologie e dalla riorganizzazione [illegible] lavoro «devono servire anche per [illegible] riduzione degli orari di lavoro». [illegible] precisa però che «i tempi [illegible] riduzione, le sue forme, il [illegible] finanziamento, debbono essere oggetto di negoziato».

[illegible] i propositi sono unanimi, non si può dire altrettanto sulle strade da seguire per metterli in pratica. I sindacati italiani ([illegible]o presenti Lama, Carniti, Benvenuto) sostengono che [illegible] Cee dovrebbe accrescere il proprio potere contrattuale nei [illegible] fronti della Comunità economica europea e della Associazione degli industriali europei. Non altrettanto convinti i sindacalisti di altri Paesi che giudicano più utile affrontare i problemi nelle singole realtà economiche, pur tenendo conto degli indirizzi generali dettati dalla [illegible].

Questo scollamento tra le aspirazioni e le realizzazioni è stato sottolineato da Craxi nel discorso che ha pronunciato come presidente di turno della Comunità economica europea. «La Comunità — ha detto — tarda a trarre tutte le potenzialità che sono [illegible] nella [illegible] di questa grande realtà di Paesi avanzati e nella costituzione di un grande mercato libero di più di 300 milioni di uomini».

«Abbiamo ripetutamente sottolineato — ha proseguito Craxi — questo dato negativo indicandone le punte nella modestia della cooperazione industriale, nella frammentazione della ricerca, nell'insufficiente unità monetaria, negli eccessi di protezionismo che per modesti vantaggi contingenti precludono ampie possibilità future».

In altre parole, a fronte di un'Europa scoordinata ci sono dei sindacati europei esitanti. Ciò non toglie che questi ultimi chiedano alla Cee «il coordinamento delle politiche economiche, onde creare le condizioni più favorevoli a un rilancio sulla base di programmi comuni». Il sindacato europeo che strumenti intende adoperare per [illegible] le proprie tesi? Si parla genericamente di «azioni efficaci» (alcuni vorrebbero aggiungere «compresi gli scioperi», ma altri [illegible] [illegible]trari).

[illegible]xi, nel suo discorso, [illegible] rilevato che, pur non potendo rinunciare né all'innovazione né allo sviluppo, si deve con[illegible] che «nel 1984 l'es[illegible] della produttività [illegible] Europa non ha portato a un analogo miglioramento delle quote di lavoro e che nel 1985 la situazione rimarrà ugualmente ferma, poiché sembra [illegible]o che lo sviluppo dell'anno in corso non supererà i livelli dell'anno precedente».

Il presidente uscente della Cee, il belga Debunne, ha rivolto un duro attacco alla politica economica degli Stati Uniti, affermando tra l'altro che il «liberalismo duro» e la «destra» sono «una minaccia per la democrazia e la giustizia sociale».

Sergio Devecchi

[illegible] dal Fondo

[illegible] inflazione e disoccupazione [illegible]

Disoccupazione — Inflazione

14 — 12 — 10 — 8 — 6 — 4 — 2 — 0

Usa — Giappone — Rft — Italia — Francia

Fonte: Eurostat e Fmi

Scommessa sull'Europa dei giovani imprenditori

ROMA — «Giovani imprenditori ed Europa: vincoli ed opportunità del mercato unificato europeo» è il tema della tavola rotonda organizzata nei giorni scorsi in Confindustria dal Comitato centrale giovani imprenditori, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, i cinque rappresentanti dell'industria italiana per le politiche comunitarie, Alberto Falck, Paolo Mancinelli, Rosolino Orlando, Carlo Patrucco e Cesare Sacchi. A Giorgio Fiorucci, presidente del Comitato nazionale giovani imprenditori, abbiamo chiesto il perché di questo rinnovato impegno per l'Europa unita da parte dei giovani della Confindustria.

«La motivazione principale — risponde Fiorucci — *è l'esigenza del rilancio industriale, della costruzione [illegible] una vasta [illegible] di forze [illegible] grado [illegible] confrontarsi [illegible] Usa e Giappone nella sfida aperta delle [illegible] post-industriali per passare dall'Europa di una teorica libertà degli scambi e della politica agricola, all'Europa della qualità delle produzioni e del rinnovamento tecnologico, rinnovamento che richiede un radicale cambiamento culturale, di metodo e di volontà politica».*

Che cosa manca alla realizzazione dell'Unione europea?

«Senza dubbio, una volontà politica più decisa e forse anche il coraggio e l'ambizione di costruire insieme il nostro avvenire. Molti dei problemi che trattiamo sarebbero stati risolti più facilmente e più rapidamente se, nella ricerca [illegible] soluzioni, fossimo stati ispirati da interessi [illegible] lungo periodo invece di rassegnarci ad accordi di modesto consenso e solo dopo discussioni spesso logoranti».

Se dovesse convincere una platea di imprenditori ancora insensibili alla dimensione europea?

«Ricorderei che l'impresa deve misurarsi con i mercati sovranazionali. Oggi il rapporto che conta è fra grandi aree economiche organizzate e strutturate in modo omogeneo, dotate di centri decisi[illegible] unificati».

Allora che fare?

«Per costruire l'Europa, si può e si deve intervenire [illegible] lidamente non solo con un contributo di idee, ma anche con azioni concrete».

Può anticiparne qualcuna?

«Ad esempio, la realizzazione di una maggiore armonizzazione europea; per una maggiore utilizzazione dello "scudo" dello Sme; per l'unificazione degli standard tecnici; per potenziare il capitale scientifico europeo e frenare l'esodo dei cervelli; infine, per facilitare le concentrazioni industriali transnazionali e promuovere insieme la mobilità dei fattori di produzione all'interno del continente europeo».

Emilio Pucci

La Germania rifiuterà un voto Cee contrario ai suoi interessi

Bonn: cereali a prezzi congelati Qualche concessione all'Italia

BRUXELLES — Il ministro tedesco dell'Agricoltura Ignaz Kiechle ha dichiarato, alla riapertura del Consiglio per i nuovi prezzi Cee delle derrate, che non accetterà un voto a maggioranza che vada contro gli interessi dei suoi agricoltori. Sulla settima riunione del Consiglio agricolo, pesa, dunque, la minaccia di un veto tedesco.

La Germania chiede un congelamento dei prezzi dei cereali e ha respinto l'offerta di una riduzione del prezzo del 2 per cento avanzata ieri dalla Commissione europea (contro il 3,6 [illegible] cento in [illegible] originale). Kiechle ha detto: *«Non sono un mercante di tappeti, ho chiesto un congelamento e questo [illegible] glio».*

Non sarà facile per le altre delegazioni mettere in minoranza con un voto aperto la Repubblica federale tedesca, che è il primo Paese pagatore netto alle casse della Comunità. Ma è anche dubbio che la Germania possa invocare il [illegible], sulla base del «com[illegible] di Lussemburgo», facendo passare come «interessi vitali nazionali» due punti di calo dei prezzi garantiti per i cereali. Nel 1982, in una situazione analoga ma per ragioni diverse, il Consiglio mise in minoranza il Regno Unito, che non poté bloccare [illegible] il veto la decisione sui prezzi agricoli.

Comunque, restano tre giorni di negoziati per la conclusione, giovedì, [illegible] questa maratona agricola e un compromesso potrebbe ancora essere raggiunto.

Nell'ultima proposta presentata ieri dalla Commissione, [illegible] [illegible] fatte anche alcune concessioni all'Italia: il prezzo degli ortofrutticoli calerà [illegible] 3 per cento, salvo che per i limoni e per i pomodori, per i quali resta la volontà di ridurli del 5 per cento. Dato che l'Italia potrà usufruire di una svalutazione della lira verde del 2,5 per cento circa, l'attuale pacchetto comporterebbe per i prodotti italiani un rialzo medio del 3 per cento circa dei prezzi espressi in moneta nazionale, più che negli [illegible] [illegible] comunitari ma sempre [illegible] rispetto ai previsti aumenti nei costi di produzione.

Per la Cee nell'assieme, i prezzi sarebbero praticamente congelati a livello degli anni scorsi, forse per la prima volta nella storia dell'«Europa verde», ma le risorse disponibili non consentono più i regolari e [illegible] [illegible]menti degli scorsi anni.

Gli otto milioni di agricoltori europei saranno inevitabilmente delusi perché la loro associazione professionale, Copa, aveva chiesto aumenti medi compresi tra il 4 e il 5 per cento.

Renato Proni

La spesa agricola Cee

Paesi di destinazione della spesa	Milioni di Ecu (1982) — Valori assoluti	Valori %
Belgio	537.857	4.3
[illegible]	549.508	4.6
Germania	1928.431	16.0
Grecia	684.347	5.7
Francia	2858.812	23.7
Irlanda	495.473	4.1
Italia	2512.171	20.8
Lussemburgo	3.127	—
Olanda	[illegible]30	10.6
[illegible] Bretagna	1222.516	10.6
Totale	12058.517	100

Revisione bilanci

Il [illegible] Spicer punta [illegible]

MILANO — La Spicer and Oppenheim, uno dei giganti mondiali della revisione dei bilanci e dell'organizzazione [illegible] tabile, vuole rafforzare la sua presenza in Italia. I vertici del gruppo (300 uffici sparsi in 40 Paesi, circa [illegible] collaboratori) ne hanno parlato per [illegible] giorni a Milano dove si sono riuniti il consiglio d'amministrazione e l'assemblea mondiale [illegible] Spicer.

«Durante il convegno — spiega Enrico Arietti, presidente della Consulaudit, consociata Spicer, che ha ospitato il convegno — si sono [illegible] molti temi: dal controllo di qualità [illegible] lavoro svolto dalle società del gruppo [illegible] potenziamento della presenza del gruppo in Italia in funzione degli sviluppi futuri del mercato e dell'estensione dell'obbligo della revi[illegible] a nuove categorie di aziende e settori (normativa Cee, tutela del risparmio, etc».

Il 20 maggio primo [illegible] dirigenti Imi

ROMA — Per la prima volta dalla fondazione dell'Imi, il 20 maggio sciopererà il personale direttivo (aderente alla Sidercredito) dell'istituto. Motivo della protesta secondo una nota diffusa dopo l'assemblea [illegible] personale è «il mancato coinvolgimento [illegible] personale direttivo nell'attuale fase di trasformazione delle strategie operative dell'istituto che viene attuata essenzialmente nell'ambito della sempre più crescente articolazione del gruppo».

Sul deficit commerciale la chimica pesa per il 23%

MILANO — Nel 1984 la no[illegible] bilancia commerciale con l'estero ha fatto segnare un passivo di 19.183 miliardi [illegible] un incremento [illegible] 67% rispetto agli 11.464 miliardi [illegible] 1983. Un quarto circa di questo passivo, per l'esattezza il 23,4%, è determinato dalle forti importazioni di prodotti chimici di base, intermedi e finiti; sono 4479 miliardi di squilibrio nell'interscambio che rappresentano ormai la quarta voce del nostro passivo con l'estero dopo il petrolio, i prodotti alimentari e i derivati del legno e della carta.

«L'importazione delle materie chimiche rappresenta [illegible] aspetto fondamentale del nostro sviluppo economico — commenta Enzo Beltrami, presidente dell'Associazione [illegible] imprese per il commercio chimico, circa 350 aziende che si ripartiscono un volume d'affari annuo di 16.000 miliardi —, *tranne qualche modesto quantitativo di prodotti finiti l'Italia importa prodotti intermedi della chimica fine (che le nostre aziende [illegible] producono) e che [illegible] destinati all'industria».*

Nel 1984 abbiamo importato prodotti chimici per oltre [illegible] miliardi e ne abbiamo esportato per 10.900; il saldo negativo è stato appunto di 4479 miliardi, contro i 3867 dell'anno precedente. Un rapido esame dei principali prodotti scambiati dimostra come l'Italia sia debitrice nei confronti dell'estero di materie chimiche [illegible] di alta tecnologia, [illegible] organici di base e intermedi, alle materie plastiche (tecnopolimeri) agli organici fini, ausiliari per l'industria e i materiali sensibili, mentre i punti di forza delle nostre esportazioni sono le fibre chimiche, gli elettrodi, adesivi, pitture e vernici.

g. mo.

Il ministro Altissimo incontra i vertici del Cremlino

Il made in Italy cerca nuovi sbocchi in Urss

Olivetti e [illegible] trattano [illegible]

DAL NOSTRO [illegible]

MOSCA — L'attiva presenza dell'industria italiana sul mercato sovietico, quindi i tentativi di espansione [illegible] merciale volti a ridurre il nostro disavanzo bilaterale, sono stati al centro dei colloqui che il ministro dell'Industria Renato Altissimo — a Mosca [illegible] domenica sera — ha avuto ieri [illegible] il vicepremier sovietico Ivan Archipov. Parallelamente alla missione del ministro, dalla quale è tuttavia autonoma, è da registrare la presenza a Mosca [illegible] una delegazione che [illegible] capo alla Olivetti: guidata da Franco [illegible] Benedetti (amministratore delegato [illegible] società [illegible] Ivrea), comprende anche il costruttore torinese Recchi, ed è volta a rinvigorire una trattativa [illegible] i sovietici che si [illegible] minacciata dall'industria francese.

La [illegible] del ministro Altissimo, che ieri ha incontrato anche il viceministro del Co[illegible] estero Komarov e il ministro dell'Industria alimentare Leim, ma anche il rilancio da parte dell'industria piemontese di una iniziativa di proporzioni non trascurabili (consisterebbe nella fornitura di un impianto «chiavi in mano» nel settore dell'industria leggera), si collocano nel solco [illegible] collaborazione italo-sovietica a medio termine, strettamente legata all'elaborazione [illegible] prossimo piano quinquennale dell'Urss.

Oggi il ministro Altissimo, che proseguirà poi [illegible] Tokyo, dovrebbe essere ricevuto [illegible] vicepresidente del comitato scienza e tecnica, Gvishiani, e dal ministro dell'Industria leggera Tarasov; De Benedetti e Recchi dovrebbero invece [illegible] un colloquio con Komarov, prima di rientrare in [illegible].

[illegible] ha sollevato, [illegible] suo incontro con Archipov, la questione dell'indebitamento italiano provocato dallo squilibrio del commercio bilaterale. C'è stato l'anno scorso un nostro deficit [illegible] 4310 miliardi [illegible] lire: un aumento del 65,3 per cento rispetto al 1983, anziché [illegible] riduzione della «forbice» come ci si aspettava dopo la firma (maggio '84) della «lettera d'intenti» fra il ministro Capria e Komarov, legata alla firma del contratto Eni per il gas siberiano.

A gennaio, ultimo [illegible] il quale ci [illegible] dati completi, il deficit italiano si è ridotto dell'8 per cento, ma a [illegible] una contrazione degli scambi; e non è questo l'obiettivo che si prefigge il governo italiano. Altissimo ha quindi indicato ad Archipov che il raggiungimento di un equilibrio attraverso la riduzione degli scambi rappresenterebbe [illegible] via facile ma non nell'interesse delle due parti: occorre quindi, nel quadro di una collaborazione sistematica, uno sviluppo più equilibrato.

L'Italia, ha [illegible] Altissimo, non può aspettarsi risultati immediati: ma [illegible] deve neppure bloccarsi la ricerca di più ampi terreni di collaborazione. In [illegible] cano, a parte il contributo delle modeste ma numerose commesse conquistate dalla nostra industria piccola e media, i tre importanti contratti varati nel primo scorcio dell'85: quello congiunto Danieli-Pirelli per l'acciaieria di Zlobin in Bielorussia, quello della Cogolo per la costruzione di [illegible] calzaturifici e infine quello della Pinalder (quinquennale, circa [illegible] miliardi [illegible] lire) per forniture siderurgiche. In tale quadro si inserisce anche il pro[illegible] pilotato dalla Olivetti.

Attualmente l'azienda di Ivrea ha in corso due trattative: la prima, che presuppone tempi più lunghi per le ovvie difficoltà (in ambito Cocom) legate ai materiali [illegible] possibile uso strategico, riguarda il settore dei computer; l'altra, quella che subirebbe in questo momento [illegible] pericolosa minaccia di un'offensiva francese, e che spiega la venuta a Mosca di Franco De Benedetti («un momento di puntualizzazione», si dice alla Olivetti), riguarda uno stabilimento in cui l'azienda di Ivrea dovrebbe fornire sistemi di controllo numerico (ma limitati alla tecnologia degli 8 bit). L'appoggio politi[illegible] per l'Olivetti come per le altre industrie impegnate sul mercato sovietico, [illegible] molto importante: [illegible] il rilievo attribuito [illegible] visita [illegible] ministro Altissimo, nonché l'attenzione che suscitano le crescenti voci di una prossima visita in Urss [illegible] presidente del Consiglio Craxi.

Fabio Galvano

Chi [illegible] affari con [illegible]

(Interscambio sovietico in miliardi di rubli)

1983 | 1984

%: 0 - 2 - 4 - 6 - 8

Rft | Finlandia | Italia | [illegible] | Stati Uniti | Giappone

Accordo Olivetti-Toshiba per automazione ufficio

IVREA — Olivetti e Toshiba hanno annunciato la firma di un accordo che [illegible] avvio ad una alleanza strategica tra i due gruppi, [illegible] in Giappone sia su altri mercati per specifici prodotti nell'area dell'automazione dell'ufficio.

L'accordo — sottolinea [illegible] comunicato dell'Olivetti — prevede, tra l'altro, un investimento della Toshiba nella Olivetti Corporation of Japan mediante l'acquisizione del 20% del capitale [illegible] consociata Olivetti.

Elserino Piol, direttore generale Olivetti per le strategie, ha [illegible] proposito [illegible] «L'accordo trascende l'aspetto finanziario. Esso intende infatti stabilire un'ampia collaborazione tra Olivetti e Toshiba nell'obiettivo, tra l'altro, [illegible] consentire alla Olivetti [illegible] più ampia penetrazione nel mercato giapponese».

L'accordo prende [illegible] considerazione differenti aree di cooperazione, compresa [illegible] disponibilità di prodotti Toshiba per la organizzazione commerciale Olivetti in Giappone, e l'adattamento di prodotti Olivetti alle specifiche del mercato giapponese. Il direttore generale della Toshiba, Kobayashi, ha a sua volta commentato: «La Toshiba è interessata a svolgere un ruolo più significativo sul mercato mondiale e questo legame con la Olivetti rappresenta la via ottimale per rafforzare la nostra presenza nell'area della automazione dell'ufficio».

Il biglietto verde perde colpi in Europa, lira debole nello Sme

Il dollaro [illegible] forte ribasso (1968)

ROMA — Avvio di settimana in forte arretramento per il dollaro che chiude stazionario sui nuovi valori minimi [illegible] in avvio: in Italia, la moneta americana è stata fissata a 1968,75 lire, praticamente sulle 1968 dei primi scambi, ma con [illegible] perdita secca di più di [illegible] punti rispetto [illegible] 1991,05 del fixing di venerdì. A Francoforte, la chiusura è avvenuta a [illegible] marchi, dopo un avvio [illegible] ritiene [illegible] 3,08, con un calo di più di 4 pfennig rispetto ai 3,1288 marchi del fixing [illegible] venerdì. I valori di [illegible] i più [illegible] per il biglietto verde dopo i 3,0345 marchi e le 1941,5 lire del 22 aprile [illegible]

La giornata valutaria ha avuto un andamento [illegible] con ampie oscillazioni del dollaro favorite dalla rarefazione degli scambi. [illegible] seduta il biglietto verde è tornato sotto quota 3,08 fino a 3,0750 marchi ma, [illegible] riuscendo ad arretrare oltre, è rimbalzato fino al valore più elevato della chiu[illegible]

Nell'ambito europeo, [illegible] segnalato [illegible] ulteriore indebolimento della lira rispetto al marco che [illegible] a 638,46 lire [illegible] 637,355 di venerdì.

Terminati i lavori nell'ex ospedale psichiatrico

Da manicomio ad anagrafe

Il palazzo, commissionato nel 1828 da Carlo Felice all'architetto Talucchi, è stato interamente ristrutturato in cinque anni, con una spesa di 20 miliardi - Nei suoi locali, dotati di terminali e archivio elettronico, [illegible] trasferiti tutti i servizi demografici del Comune

«Dove c'erano i dormitori abbiamo sistemato gli uffici per il pubblico, nella ex cappella ci sarà la sala dei matrimoni, nell'ala adibita alla segregazione in celle troveranno posto gli archivi, mentre la "fossa dei serpenti", opportunamente ventilata, diventerà il magazzino degli stampati». L'assessore uscente all'Anagrafe e ai servizi demografici del Comune, dott. Beppe Lodi, accompagna il cronista nella visita dell'ex manicomio femminile di via [illegible], oggi completamente ristrutturato per ospitare gli uffici del [illegible]. Parla con orgoglio di una realizzazione che *«qualifica Torino per [illegible] recuperato una struttura architettonica di indiscutibile pregio».*

Cinque anni di lavoro, una spesa di 20 miliardi, per restituire alla città un monumento progettato dal Talucchi, architetto di Carlo Felice, che nel 1828 ordinò di costruire un ospedale psichiatrico destinato *«a riuscire nel suo genere uno dei più belli che si conosca in Europa»*. Continua l'assessore: *«Per l'estate sarà tutto a posto. Sono in corso i preparativi per trasferire Stato Civile, Anagrafe, Servizio elettorale e Leva, mentre sono già operativi nella nuova sede gli uffici [illegible] l'Assistenza sociale e dei Servizio cimiteri».*

Tutto sarà computerizzato. In ogni ufficio ci saranno terminali collegati con il centro elaborazione dati del Comune, l'archivio sarà elettronico e consentirà ai [illegible] impiegati di cercare la documentazione restando alla scrivania, mentre l'intera gestione dei servizi verrà riorganizzata. Un impegno non indifferente, affrontato dalla passata Amministrazione, quando all'assessorato [illegible] Filiberto [illegible], che oggi ricorda le battaglie sostenute per far avanzare il progetto: *«Questo complesso negli [illegible] 70 correva il rischio di essere abbattuto [illegible] non sapevamo come utilizzarlo. Si è pensato a tutto; ma alla fine ha prevalso l'idea di adibirlo ai servizi demografici e all'anagrafe, da sempre in locali inadeguati».*

Camminando lungo [illegible] corsie ristrutturate [illegible] quello che un tempo per i torinesi era l'*«albergo dei due pini»*, il ricordo del manicomio sembra lontano. Al posto dei cubicoli dove vivevano segregate le «matte», ora ci [illegible] ampi locali illuminati a giorno e arieggiati, mentre il rincorrersi delle arcate, i cortili interni, la successione degli spazi progettata dagli architetti hanno cancellato definitivamente la lugubre atmosfera di un edificio voluto per ospitare i malati di mente. Ancora l'assessore Rossi: *«Abbiamo dato un colpo di spugna al passato, senza modificare le caratteristiche di un complesso progettato [illegible] anni fa».*

Giustamente gli amministratori sono orgogliosi della realizzazione, fino al punto da definirla un piccolo [illegible] torinese». [illegible] rimane un dubbio. L'ex manicomio non poteva essere destinato ad altri scopi? L'edificio, notevole testimonianza dell'[illegible] dell'800, sembra la sede idonea per una biblioteca, un museo o una pinacoteca. E' tardi, però, per interrogarsi sulle decisioni del passato. Ormai negli ampi saloni sono entrati i videoterminali, le luci diffuse, i condizionatori d'aria, gli arredi progettati dai designers. E, fortunatamente, il nuovo si sposa perfettamente con le antiche strutture, [illegible] zie ai lavori di ristrutturazione. Dice l'ing. Gian Battista Quirico, responsabile dei fabbricati comunali del centro storico: *«Lavori necessari per sottrarre la struttura al degrado, ma che ci hanno consentito di sfruttare tutti gli spazi dell'area del "manicomio", che prima era di 13 mila metri quadrati, oggi è di 22 mila».*

Con il concentramento [illegible] servizi centrali dell'assessorato, prima sparpagliati nel centro storico, potrà continuare il riordino [illegible] Palazzo Civico e degli edifici di proprietà comunale. Spiega l'architetto Giancarlo Dolcetti, del servizio organizzazione: *«Potremo sistemare definitivamente l'Archivio Storico in via Barbaroux (già sede dell'Anagrafe), dare un'idonea sistemazione ai vigili urbani della sezione Centro (via Lagrange, un ufficio assistenza) e cominciare il recupero dei locali del Municipio, sede dello Stato Civile».*

Emanuele Monzà

Il cortile interno dell'ex ospedale psichiatrico di via Giulio dopo i lavori di ristrutturazione

Da oggi in appello fondatrice e adepti del falso ordine religioso

Per mamma Ebe e i «12 apostoli» è giunto il momento della verità

Dopo la condanna a [illegible] anni, la «santona» promise: «Non resterò a lungo in carcere» - Molti misteri insoluti

Per «mamma Ebe» e i suoi «dodici apostoli» è il momento della verità. *«Non resterò a lungo in carcere»* ha ripetuto in varie occasioni la «santona», condannata a più di 10 anni di reclusione, nel luglio scorso, a Vercelli. E oggi può raccontare la sua verità su una storia [illegible] ha suscitato uno straordinario clamore.

Davanti ai giudici della seconda corte d'appello (pres. Fenoglio, giudice relatore Fassone) incomincia oggi il secondo atto di questa vicenda per [illegible] aspetti ancora enigmatica. «Mamma Ebe», al secolo Ebe Gigliola Giorgini, nata a Bologna 52 anni fa, è detenuta alle Nuove e oggi [illegible] in aula per tentare di ribaltare quella condanna inflittale dal tribunale di Vercelli, che la bolla come truffatrice e santona. Con lei si presenteranno al giudizio d'appello gli altri 12 imputati di primo grado, di cui 5 ancora in stato di detenzione.

Lungo l'elenco delle [illegible] se: associazione per delinquere, sequestro di persona, truffa aggravata, violenza privata, esercizio abusivo della professione medica, somministrazione di psicofarmaci, abbandono di incapaci. Per questi reati, il 23 luglio dello [illegible] anno, il tribunale di Vercelli inflisse 10 anni e due mesi di reclusione a «mamma Ebe», sette anni e nove mesi ai due religiosi, don Moneta e padre Tognacca, cinque anni e mezzo al «seminarista prefetto» Mario Leonardi, quattro anni all'ex marito di «mamma Ebe», Umberto Battaglino, quattro anni e mezzo al «seminarista» Gabriele Casolto, [illegible] della santona; quattro anni a Fa[illegible] Santis; due anni ad Ugo Abate, un anno e due mesi a Marzio Mardi; un anno a Fabio Casolto; 10 [illegible] a Salvatore Lo Vito. Furono assolti, per insufficienza di prove, Carmelo Casolto, padre dei due «seminaristi», e Maria Enrica Ballantini, «vicaria».

Ebe Gigliola Giorgini in [illegible], nel processo di primo grado

Una sentenza che lasciò senza risposta molti interrogativi e troppi misteri insoluti attorno a questo pseudo ordine religioso. [illegible] sua arringa in tribunale, l'avv. Massimo Fumo, parte civile per una delle «suore», disse, rivolto ai carabinieri: «E i [illegible] *Cercateli, cercateli»*. Parole che fecero tornare alla mente le voci su una «suora» di Ebe deceduta in circostanze non chiare durante il terremoto in Irpinia, su due ragazze che [illegible] avvicinarsi alla santona per seguire la sua dottrina e non hanno più fatto ritorno a casa, su un'anziana ospite dell'istituto «La [illegible]» di Borgo d'Ale (gestita dalla Giorgini) [illegible] di parenti dopo che la «mamma Ebe» l'aveva sottoposta a una terapia particolare.

Non si conoscono neppure il nome del medico che firmò centinaia di ricette di psicofarmaci e quello della [illegible] farmaceutica che forniva le medicine. Un sottobosco di responsabilità che non è stato mai chiarito. La condanna di «mamma Ebe» e dei suoi [illegible] in primo grado [illegible] comunque un [illegible] fermo di questo [illegible] nero di provincia. [illegible] è un mistero come questa donna rozza ed ignorante sia riuscita a dialogare per quasi trent'anni con alcuni dei massimi responsabili della Chiesa.

La Pia Unione «Le opere di Gesù misericordioso» era stata fondata da «mamma Ebe» nel '59 a San Baronto, sulle colline di Pistoia. Il falso ordine religioso reclutava ragazzi [illegible] venivano «consacrati» e spediti a lavorare gratuitamente, visto il voto di povertà, nelle varie case di riposo gestite dalla Giorgini. Tra le altre, in particolare, la casa di cura «La Consolata» di Borgo d'Ale, nel Vercellese. Un'organizzazione perfetta, con il quartier generale a San Baronto: e nel piccolo centro arriva nel '74 come assistente spirituale [illegible] Giovanni Moneta, titolare della [illegible] «Preziosissimo Sangue», di Roma, una presenza importante che ufficializza l'ordine di Ebe Giorgini.

Il caso «mamma Ebe» scoppia nel marzo '84. La santona compie un passo falso: litiga con il consiglio d'amministrazione della «casa» di Borgo d'Ale che non vuole concederle poteri assoluti e dà l'ordine sbagliato: tutte le «suore» abbandonino l'istituto. I carabinieri vogliono vederci chiaro, scatta l'inchiesta. Si scopre che gli pseudo religiosi non [illegible] lavoravano gratis ma venivano praticamente imprigionati nella «comunità», costretti — secondo le accuse — a subire violenze fisiche e psicologiche (i più disubbidienti calmati con sedativi e psicofarmaci).

Secondo i giudici di primo grado il consenso delle «[illegible]», se pure c'era, era stato estorto con inganno o minacce. Il processo a «mamma Ebe» (su di lei sta girando un [illegible] Carlo Lizzani) dovrebbe durare almeno [illegible] settimana.

Csm ascolta i giudici inquisiti

Ultimo atto al Consiglio superiore della magistratura per la vicenda dei tre giudici torinesi sospettati di aver avuto rapporti imprudenti con elementi della malavita. Il presidente della seconda sezione civile, Ubaldo Fazio, il sostituto procuratore generale, Vincenzo Ferraro, e la dottoressa Franca Viola Carpinteri, giudice a latere nel processo tangenti, sono già partiti per Roma: oggi pomeriggio saranno sentiti dal plenum del Csm.

I tre magistrati potranno fornire ogni elemento utile alla loro difesa, poi il Csm deciderà se trasferirli o meno in altra sede. La richiesta di trasferimento d'ufficio è stata avanzata [illegible] giorni fa dalla commissione referente al termine dell'inchiesta amministrativa sui tre giudici, che potrebbero [illegible] mandati in altra città anche se incolpevoli.

Il presidente Ubaldo Fazio, secondo un pentito, si sarebbe rivolto a Gianfranco Gonella, ora imputato di associazione per delinquere mafiosa, per recuperare alcuni oggetti che gli erano stati rubati. Tonino Sala, [illegible] pentito in carcere per sequestro e concorso in omicidio, avrebbe dichiarato che la «dottoressa Carpinteri era in amicizia con *Pasquale Cananzi, antiquario in odore di mafia* ucciso nell'83», e che *«Cananzi e la Carpinteri giocavano a carte a casa del magistrato [illegible]»*. Alla decisione del Csm è legata la sorte del processo per lo scandalo tangenti.

Proroga [illegible] dalla Regione

Ancora accesi i termosifoni

Per otto ore al giorno, fino al 20 maggio

I termosifoni potranno restare ancora accesi, [illegible] ore al giorno [illegible] al 20 maggio. Lo stabilisce un provvedimento preso d'urgenza dalla Regione. A far scaturire questa decisione [illegible] state le previsioni del tempo per i prossimi giorni, previsioni tutt'altro che allegre: *«Molto nuvoloso o coperto, con piogge e temporali più frequenti sul settore nord-occidentale»*. Nel settore nord-occidentale Torino c'è in pieno: pioggia e temperature basse — anche sotto i dieci gradi — continueranno.

Il termine della proroga concessa una paio di settimane fa dal sindaco era scaduto ieri.

Per questo Cardetti ha informato sia la Regione sia la prefettura: *«Ho esposto il problema, ho spiegato che [illegible] più in mio potere intervenire. La prefettura ha subito dato l'ok, poco dopo Viglione ha [illegible]»*. [illegible] dalla tarda mattinata la proroga [illegible] è rimasta in vigore, quindi senza interruzione.

Piove ormai da una decina di giorni e la temperatura è scesa a valori bassi, con le massime sotto i dieci gradi. Un maggio non [illegible] diverso da quello dello [illegible] anno (che costrinse anche Novelli a concedere una proroga agli impianti di riscaldamento).

Il clima è quello del tardo autunno, con molti disagi e soprattutto molte malattie da raffreddamento (raffreddori, bronchiti) e «di stagione», come il riacutizzarsi di artriti e gastriti. Suona in continuazione il centralino della Guardia Medica.

[illegible] strade si [illegible] qualche noia in più al traffico, con code lunghe e nervose, anche [illegible] la vecchia abitudine — appena piove — di ricorrere all'auto per sfuggire alle attese sotto l'ombrello alle fermate dei [illegible] pubblici. Qualche inevitabile aumento anche per i piccoli incidenti stradali, soprattutto tamponamenti [illegible] frenate insicure sull'asfalto bagnato. Ma, per fortuna, [illegible] gravi conseguenze.

Temperatura di ieri	
massima	+12,2
minima	+10,2
media	+11,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 23: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 93%. **Temperatura:** massima +13,1; minima +9,8; media +10,7. **Previsioni:** [illegible] molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intense. Sole [illegible] alle 5,03; tramonta alle 19,50. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max. +18,2; min. +9,4.

Aggressione l'altra sera in via Giordano Bruno

Rapinano fidanzati e sparano all'uomo

Due banditi, forse drogati: la vittima ferita [illegible] gamba

Paurosa avventura, l'altra sera, per una coppia di fidanzati. Due giovani, forse drogati, li hanno [illegible] armi in pugno, e uno dei due ha sparato ferendo l'uomo a una gamba.

Vittime dell'aggressione [illegible] stati Riccardo Pellegrino, 26 anni, residente a Cuneo in via Cittadella 1, e Dianora Gabalio, 28 anni, via Giordano Bruno 82. Dopo aver parcheggiato l'auto in strada, all'altezza della [illegible] della ragazza — poco dopo le 23,30 — i due giovani sono scesi dirigendosi verso il portone. In quel momento sono sbucati [illegible] buio due ragazzi sui vent'anni, che hanno intimato alla coppia di consegnare denaro e orologi.

Prima [illegible] che i fidanzati potessero obbedire, uno dei due, che impugnava una pistola, ha fatto esplodere un colpo (accidentalmente, secondo la polizia) che ha colpito il Pellegrino all'altezza del femore, poco sopra l'articolazione del ginocchio. L'uomo è ora ricoverato alle Molinette.

★ Quattro banditi hanno fatto irruzione ieri mattina [illegible] 10 nell'ufficio postale di Leinì e si sono fatti consegnare circa 900 mila lire.

Hanno rubato mamma cigno

Al Valentino: persa una covata di 6 uova?

I ladri hanno molta fantasia, ma nella notte fra venerdì e sabato hanno superato ogni immaginazione. Hanno rubato, infatti, il cigno femmina del Giardino Roccioso del Valentino, lasciando al cigno maschio il compito di covare sei uova da poco deposte. Un furto senza senso, per due motivi. L'animale non ha nessun valore commerciale, mentre la covata rischia di andare perduta.

Il furto è stato scoperto dagli addetti del servizio [illegible] le Giardini e Alberate durante i lavori di pulizia del piccolo specchio d'acqua al centro del Giardino Roccioso. La sorpresa è stata grande, nessuno immaginava che un cigno potesse essere oggetto dell'attenzione dei ladri.

Le sei uova sono state portate al giardino zoologico. Un tentativo per salvare la covata, dato che il cigno maschio non può portarla a termine. Dicono i responsabili dello zoo: «Le abbiamo messe in una [illegible]trice e non possiamo fare altro che aspettare. Non sappiamo, infatti, per quanto tempo sono state esposte alla temperatura rigida di questi giorni, e il rischio che il freddo le abbia guastate è reale perché la covata di un cigno dura un [illegible]. Vedremo a giugno».

Giorno per giorno

Mostra fotografica

«Difendiamo la natura e l'ambiente»: è il tema di una [illegible] fotografica allestita in corso Dante 102 (Centro attività sociali Fuci) dagli [illegible] delle scuole medie inferiori di Torino e provincia. La rassegna, organizzata dal Lions club Torino-Valentino, rimarrà aperta fino a martedì 21 maggio.

Psicologia

Organizzata dall'Istituto di psicologia applicata, via San Donato 59, alle 21,15, conferenza di Carlo Pelione sul tema «Iridologia».

Eutanasia

«Morire, ma come? Eutanasia ed accanimento terapeutico» è il tema di un dibattito organizzato dalla Fuci, alle ore 21, in corso Matteotti 11.

Economia politica

Alle 17,15, nella sala lauree di Scienze Politiche, via S. Ottavio 20, il prof. Ennetti (Università di Torino) e il prof. Sava (Università di Bergamo) terranno un seminario sul tema *«Occupazione e nuove tecnologie micro-elettroniche nell'industria automobilistica»*.

Vita in Africa

La dottoressa Cynthia Palmer del «Centro internazionale di Perfezionamento professionale e tecnico di Torino» parla alle 18 a Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, su *«Esperienze di vita internazionale in [illegible]»*.

Giulia di Barolo

Nell'ambito della mostra *«Santa Giulia in Vanchiglia»*, allestita nella parrocchia omonima fino al 9 giugno, alle 21, conferenza del dott. Luciano Tamburini, storico d'arte, proiezioni di diapositive dell'architetto Salvatore Pace e intervento dell'arch. Ettore Babando sul tema: *«Silvio Pellico e casa Barolo»*.

[illegible] in cronaca

«Ritroviamoci»

Club dell'amicizia, via Lagrange 20 Torino, tel. 011/534.536. Scambi [illegible] [illegible] matrimonio. Massima serietà e discrezione.

Specchio dei tempi

L'inchino [illegible] come solidarietà - Guai per chi vuole pagare le tasse - Un'iniezione preoccupa la sedicenne - Famiglie affidatarie dimenticate - E gli inquilini? - Separata e discriminata

Il superiore per l'Italia della fraternità sacerdotale San Pio X ci scrive:

«I mass media hanno riferito alcune inesattezze circa le recenti contestazioni del film del regista Godard. Per [illegible] un'esatta conoscenza dei fatti, preciso che: la nostra Fraternità, fondata canonicamente nel '70 da mons. Lefebvre, ha organizzato funzioni riparatrici in diverse città. Non corrisponde a verità che sia stata scarsa l'adesione dei fedeli; al contrario, evidenti segni di approvazione, come inchini, genuflessioni, segni di croce e fiori hanno caratterizzato il comportamento di numerosi passanti; solo una decina di giorni or sono la Curia di Torino ha risposto ad una fedele, preoccupata per l'inazione dell'autorità in merito al film.

«L'arte [illegible] può mai offendere la verità ed il bene, che sono oggettivi Gesù, Maria e Giuseppe non possono in alcun caso essere motivo di dileggio o di dissacrazione. La bestemmia non è arte».

don Franco Munari

Un lettore ci scrive:

«Per pagare il bollo dell'auto [illegible] 1° marzo '85 chi è sprovvisto del libretto fiscale con i moduli prestampati non può effettuare il pagamento presso gli uffici postali, ma dovrà recarsi all'Aci che è presente quasi esclusivamente in Torino. Se tutti avessero il suddetto libretto il problema sarebbe risolto, ma tale fantomatico libretto quanti l'hanno ricevuto?

«Io lavoro in un ufficio postale ed ogni giorno [illegible] ripetere almeno una cinquantina di volte ai malcapitati utenti, regolarmente [illegible] visti del libretto, che debbono recarsi all'Aci per compiere il loro dovere di contribuenti.

«Chi abita fuori Torino è ancor più penalizzato. Da una mia stima molto grossolana penso che almeno il 40% degli automobilisti sia sprovvisto di tale libretto.

«Io non l'ho ancora ricevuto e sono otto mesi che ho comprato l'auto mentre mio padre che ha un'auto acquistata una decina di anni fa non l'ha ricevuto ugualmente».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Chi ti scrive è una ragazza di 16 anni, allegra e con tanta voglia di vivere come tante altre. Abito a San Maurizio Canavese, noto a molti per i recenti articoli riguardanti il personale dell'ospizio.

«Sì, infermiere che tengono messe sotto accusa per aver praticato un'iniezione ad alcuni pazienti in alcuni casi di necessità, ma senza essere specializzate.

«A questo punto mi chiedo se un'infermiera deve lasciare morire un paziente, in caso di necessità, solo perché non è specializzata.

«Ma guardiamoci intorno per favore: ogni giorno milioni di persone muoiono di fame, di sete, abbandonate o di mali di fronte ai quali l'uomo è impotente, e noi stiamo qui ad argomentare su certe cose che di fronte a quelle sopra elencate sono vere e proprie cretinate.

«E' questo il mondo che voi uomini adulti volete preparare a noi, giovani oggi, uomini domani?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di famiglie affidatarie e vorremmo esprimere il nostro pieno accordo con quanto detto da Lia Durante, su "La Stampa" del 4 maggio.

«Siamo rimasti anche noi quanto mai perplessi per il mancato pagamento, da parte del Comune di Torino, dei contributi dovuti per gli affidamenti, di marzo e di aprile, senza che alcuna giustificazione fosse fornita agli interessati.

«Ci auguriamo, quindi, che si trovi al più presto un accordo fra il Comune e il Coreco, al fine di garantire nuovamente la regolarità dei pagamenti, evitando così disagio e preoccupazione a chi si è reso disponibile a svolgere un servizio sociale».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«In alcune città d'Italia i proprietari di alloggi vanno organizzando dei centri dati elettronici sugli inquilini morosi.

«E' auspicabile che si formi pure un archivio dei proprietari, il che diventerebbe una garanzia reciproca.

«Non è giusto che gli inquilini "bravi" (che sono la maggioranza) debbano rimetterci per colpa di quella frangia dei "soliti furbi" che se ne infischiano delle leggi».

Giovanni Bianchi

Una lettrice ci scrive:

«Sono una donna separata con figlia studentessa a carico e chiedo: poiché si parla tanto di eguaglianza, si dice che ogni persona ha diritto civile come ogni suo simile, perché [illegible] tanta emarginazione verso chi vivendo in una società civile ha il rifiuto di una richiesta di lavoro perché non ha il coniuge al fianco? E' questa la parità raggiunta di diritti fra uomo e donna o la parità sta solo negli oneri?

«Cerco una portineria, garantisco che svolgerei il mio lavoro con serietà, onestà e correttezza, perché [illegible] la trovo?

«Mi sento rispondere che vogliono donne con il coniuge, cioè donne che hanno un marito al fianco, che già porta a casa uno stipendio. [illegible] si rifiuta un lavoro a chi onestamente lo chiede e che è richiesto? Perché?».

Segue la firma

38e Festival international du film

«IL CAVALIERE PALLIDO» IN GARA A CANNES CON CONTRASTI

C'era una volta nel western

Clint Eastwood ha rivisitato i luoghi comuni del genere come un cavaliere dell'Apocalisse: per celebrare, per distruggere o per vincere

Prepotenza d'autore e d'attore

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Arriva il western di Clint Eastwood, vecchio eroe di Sergio Leone, si apre lo schermo panoramico sui paesaggi dell'Idaho e sulla corsa all'oro nell'Ottocento, si divide la platea dei giornalisti, fischi di impazienza e battimani di complicità, il genere dei generi ripropone con la sua semplice presenza questioni di metodo e contrasti generazionali, l'assolutezza impenetrabile e consolatrice del già detto, il peso dell'autore in un mondo di fantasmi che sembra già consumato.

Facciamo il discorso ragionevole: se Eastwood, invece che abbandonarsi completamente al suo carisma popolare e alla sua esperienza, si fosse affidato a un regista di grande mano, dotato di un grande senso del ritmo e degli intervalli, «Pale Rider», «Il cavaliere pallido», ieri in concorso, sarebbe apparso magari (finalmente) il film-film, il film perfettamente chiuso in se stesso e nella propria necessità che andiamo cercando dall'inizio del festival e che farebbe tanto comodo anche alla giuria.

Metti che Eastwood avesse chiamato a servire la sua idea Walter Hill (che già s'era fatto apprezzare a Cannes qualche anno fa con «I cavalieri delle ombre lunghe»); ma ha preferito la sua prepotenza d'autore oltre che di interprete, fidando nei risultati non da poco dei suoi ultimi polizieschi. Così in guerra tra generi e autori, tra popolare e colto, su cui Cannes, con la disinvoltura di chi arriva in ritardo di anni, aveva puntato, resterà ancora nel festival alle petizioni di principio, e meno male che è passato il tempo delle classifiche e del cinema-spazzatura.

Un'idea in testa Eastwood ce l'aveva, molto chiara, scrupolosamente seguita: rivisitare tutti i luoghi comuni del western per sigillare un genere, per dirgli addio, per ammazzarlo religiosamente con la speranza di vederlo risorgere da qualche parte, per dire comunque che quella mitologia era anche il deposito di altre mitologie.

Il pallido cavaliere non è più semplicemente il cavaliere solitario che veniva a rinfrancare i deboli e se ne ripartiva, non è più il giustiziere violento e venale di Sergio Leone che sparava per un pugno di dollari, il pallido cavaliere è un sacro messaggero, come dice il versetto biblico: *«Io guardai e vidi apparire un cavallo di colore pallido, e il suo cavaliere si chiamava Morte, e l'inferno lo seguiva»*.

A metà dell'Ottocento, in una vallata dell'Idaho si fronteggiano un gruppo di cercatori d'oro scalcagnati e deboli e la potente impresa dell'affarista La Hood. Tra i deboli c'è la famiglia provvisoria di Michael Moriarty e di Carrie Snodgress con la figlia Sydney Penn. Sarebbero tutti spazzati via dal ricco e dai suoi sicari, se non arrivasse un cavaliere solitario col colletto bianco del Pastore. E' stata la figlia a invocarlo nelle sue preghiere: o Signore, mandaci qualcuno.

Il cavaliere Clint Eastwood dapprima è a mani nude, mette in fuga a bastonate una pattuglia di picchiatori di La Hood, ma sulla schiena ha le cicatrici di cinque pallottole. Chiede il ricco al capo dei suoi killer: *«Chi è? Lo conosci?»*. Lui risponde: *«Penso a qualcuno, ma quel qualcuno è già morto»*. Clint Eastwood va in banca, ritira da una cassetta pistola e cinturone, si prepara senza timori all'ultimo assalto, lui sa chi è e da dove viene.

Come in una copia rovesciata di *«Mezzogiorno di fuoco»* il cavaliere pallido stermina pazientemente i sei assassini in spolverino, assoldati contro di lui, e poi restituisce i colpi in petto al loro capo che una volta, in un altro luogo, aveva tentato di ucciderlo e forse lo aveva ucciso.

Clint è un cavaliere dell'apocalisse, uccide senza pietà e senza commozione, i sentimenti umani, come l'amore, non lo fermano. Quanti paesi ha ancora da visitare, lontano, oltre l'orizzonte? Santoddio, la forza dei generi e di personaggi come Eastwood è che costeggiano il sublime con disprezzo e senza ironia. Essi conoscono la pistola, fingono di non amare le parole. Sai mica che divertente casino se la giuria presieduta da Forman si inchinasse con qualche premio a questa inimitabile prosopopea?

Stefano Reggiani

Clint Eastwood in «Pale Rider»: non spara più per un pugno di dollari, il pallido cavaliere è la morte

Bronson e Rockzombies Signori, è l'anno Cannon

CANNES — *In certe mattine riservate ai compratori e ai curiosi si possono vedere nelle sale gloriose del vecchio Palazzo, in via di demolizione, anche programmi di trailers, di prossimamente: e bisogna riconoscere che la condensazione fa il suo effetto. La Cannon, la casa produttrice di Golan e Globus, che ha appena comperato l'ex Gaumont italiana ed è attesa al varco da molti lavoratori delle sale e registi italiani, presenta i suoi trailers alla Salle Cocteau e annuncia sulle riviste che questo è l'anno Cannon. Nell'intraprendenza certo, ma nei prodotti?*

I trailers, tutti cuciti con la stessa enfasi e semplificazione, denunciano un'ambizione che i lettori italiani di fumetti potrebbero chiamare da Albi Lancio, grandi fotoromanzi, interpreti conosciuti, disinvolture da rizzare i capelli. Ai compratori sono presentati anche film che già conosciamo, l'ineffabile «Assisi underground», l'ambizioso «Maria's Lovers» e gli inevitabili seguiti dei presunti successi, «Hercules II» con Lou Ferrigno. Ma tra le nuove chicche della Cannon c'è «La legge di Murphy» col giustiziere Charles Bronson, due film di breakdance, giustamente uno di zombies musicali («Hard rock zombies») e un ritorno di Godzilla in mostrovisione, dove tuttavia il mostro appare in scarpe da tennis. Ma il titolo di maggior richiamo sarà la nuova «Salomè» con Pamela Salem fotografata da Pasqualino De Santis.

PERSONE di Lietta Tornabuoni

Ed Harris, i pensieri di un very americano

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Big Show: Clint Eastwood. Per la conferenza-stampa del Divo Assoluto, uno sterminato salone da ballo. Quattrocento giornalisti. Istruzioni alla stampa: prima di formulare una domanda, alzatevi in piedi; aspettate di essere raggiunti dal microfono e dalla telecamera; fornite nome e testata del giornale; ponete la domanda, parlando per non più di 70 secondi. A questo punto, l'unica domanda potrebbe essere: *«Come va?»*.

Qualcosa è accaduto, ultimamente, intorno a questo attore amato dalla provincia americana, considerato da molti europei a metà tra mitico e comico: Godard gli ha dedicato il suo ultimo film, la Cinémathèque di Parigi gli ha dedicato una retrospettiva ultrarispettosa con seminari e pubblicazioni, il Festival di Cannes lo ha invitato e magari lo premierà. Insomma ce l'ha fatta, è passato di grado, è stato nominato maestro, ha compiuto quello scatto già verificatosi per Totò e per Marilyn Monroe che promuove gli artisti popolari a soggetti culturali.

Eppure, nonostante tutto e nonostante compaia arrogantemente solo, come se ogni altro interprete del film venisse cancellato dalla sua presenza unica, Eastwood non è per niente antipatico. Giubbetto celeste impermeabile (diluvia), capelli grigi, acqua minerale: dice banalità, ma cos'altro potrebbe dire in questa situazione? Dice che Sergio Leone non è suo padre: *«Abbiamo la stessa età, come sarebbe possibile? Caso mai Don Siegel»*. Rifiuta analogie con John Wayne: *«Nella regia, del resto, io sono andato più avanti di lui»*. Dice che ogni film, e non soltanto quello che lui ha presentato al Festival, è commerciale: *«Tutti sono fatti perché qualcuno arrivi, paghi il biglietto, entri, guardi»*. Dice che il potere non lo interessa: *«Oppure soltanto nella misura in cui avere potere mi permette di fare il cinema che voglio»*. Passione attuale? *«L'ecologia»*. Già.

Niente Show: Ed Harris. Ne *Le stagioni del cuore* era l'adultero, ne *La stoffa giusta* faceva l'astronauta Glenn, a Cannes recita un giornalista corrotto in *A Flash of Green* di Victor Nuñez, vicenda politico-ecologica, storia di violenza americana intorno a una meravigliosa baia della Florida di cui alcuni vogliono preservare l'intatta bellezza, mentre altri vogliono coprirla di villette.

Harris è l'attore americano di stile contemporaneo: *«romantic understatement»*, timidezza, comicità, virilità, naturalezza. Amico di Sam Shepard, naturalmente: ha recitato in teatro tutte le sue cose. Amico di Jessica Lange, naturalmente: insieme hanno appena finito di interpretare *Sweet Dreams* di Karel Reisz, tragica storia d'una cantante folk dei Cinquanta. Amico di George Romero, naturalmente, ah, bei tempi dei «Night Riders»...; e naturalmente amico di Louis Malle, l'emigrato più aristocratico, con cui ha lavorato in *Alamo Bay*. Quindi un concentrato di tutta l'eleganza alla moda che gli Stati Uniti siano in grado di fornire in questo momento.

Allora? Silenzi, stupidaggini. Passioni? *«Mia moglie e il mio lavoro, i gatti e i cani»*. Impegni? *«L'ambiente, l'ecologia»*. Fede? *«Negli amici»*. Generi? *«Il western, soprattutto, e l'horror»*. Sentimenti? *«Ho 34 anni, mi sento sempre più vecchio»*. E perché fa l'attore? *«Volevo fare sport, ma a un certo punto ho capito che non avrei mai potuto essere un campione, e allora ho ripiegato sul recitare. E' la stessa cosa: devi fare una performance, la fai, prendi gli applausi, e ti senti meno solo»*.

DICONO DI LUI

Mask, Pratolini e il no ai mostri

Vasco Pratolini nel '71

Viene presentato oggi «Mask» di Peter Bogdanovich, storia di un ragazzo che, reso mostruoso da una rara malattia, tenta di vivere come gli altri. Allo scrittore Vasco Pratolini abbiamo chiesto un'opinione personale su questo genere di film.

Non mi piacciono. Ne ho visti, da *«La bella e la bestia»* di Cocteau sino a *«L'uomo elefante»*, di film in cui l'essere mostruoso lotta contro la propria mostruosità: se l'espressione è alta, se il personaggio ti coinvolge come interlocutore, se te ne innamori, va tutto bene.

Altrimenti non mi piacciono, non mi attirano: anche se poi finisco col vederli anch'io. Sono film magari di nobilissimi sentimenti, ma ti costringono a partecipare a un dolore di cui vorresti fare a meno volentieri; ti fanno violenza, ti obbligano ad angosciarti; usano disonestamente il patetico, la tenerezza, la compassione.

Sono film-ricatto. Film-ipocrisia, perché, diciamo la verità: se poi tu lo conoscessi davvero, il mostro, ti farebbe piacere frequentarlo, averlo per casa, trattarlo da amico, uscirci insieme? Diciamo la verità: se conosci davvero anche soltanto una persona che ha un handicap per la quale potresti fare qualcosa, la fai? Di solito no, anzi il diverso si tende a lasciarlo da parte, a metterlo ai margini, a volte a perseguitarlo: e poi si va a commuoversi sul suo dolore al cinema?

Vasco Pratolini

«Il bacio della donna ragno» di Babenco tratto dal romanzo di Manuel Puig

In carcere sognano il cinema e la libertà

William Hurt si segnala per il premio al miglior attore - Altri interpreti, Sonia Braga e Raul Julia

Sonia Braga protagonista dei sogni cinematografici dei due carcerati in «Il bacio della donna ragno», film di Babenco

CANNES — C'è un bel romanzo di Manuel Puig, «Il bacio della donna ragno», che è già stato tradotto in teatro e adesso diventa film, com'è giusto, trattandosi di un romanzo sul rapporto tra il cinema e la vita. Il film è arrivato in concorso come un prodotto già pronto per il mercato internazionale: rappresenta il Brasile, è diretto da Hector Babenco di origine argentina con nonni ucraini, è interpretato dall'americano William Hurt, dal portoricano Raul Julia e dalla diva brasiliana Sonia Braga, è naturalmente parlato in inglese.

Si capisce che Manuel Puig è uno scrittore argentino che ora vive in America dopo essere stato a lungo in Italia, allievo del Centro sperimentale di cinematografia e aiuto regista in numerosi film. Si capisce che il produttore David Weisman è un americano con esperienze italiane e giapponesi. Ecco allora «*Kiss of the spider woman*» che traduce un romanzo fatto di dialoghi in un film fatto di cinema.

Nella cella di un carcere sudamericano sono rinchiusi un rivoluzionario antifascista e un omosessuale condannato per corruzione di minori. Il rivoluzionario, rannicchiato sulla sua brandina, attende che gli interrogatori diventino più stringenti e trema pensando alla tortura; il suo compagno di cella cerca di alleviargli la pena raccontandogli i film che ha visto o che crede di ricordare, mirabili centoni del cattivo gusto Anni Quaranta.

Qui il film, che inframmezza i discorsi seri e le paure del carcere, è un polpettone d'amore e politica nella Francia occupata dai nazisti. Una bella sciantosa si innamora del capo della polizia nemica, ma accetta di fare l'informatrice per la Resistenza e di portare un documento segreto. Però fa il doppiogioco per amore, viene scoperta, colpita da una revolverata, muore tra le braccia dell'amante in un anelito di passione.

Nei cineracconti dell'omosessuale non c'è ideologia, egli divide il mondo in Bellezza e Volgarità, perciò s'identifica volentieri con la cantatrice innamorata, Sonia Braga. Ma il suo compagno lo istruisce alla politica e alla dignità umana un poco per volta. Parlano e sognano insieme: chi sa dire quanta fantasia dell'omosessuale passa a lenire il politico e quanta realtà del politico passa a cambiare l'omosessuale!

Ad un certo punto, hai l'impressione che si confrontino due sogni, due film e che il secondo soggetto immaginato in carcere, l'avventura della donna ragno nei mari del Sud, non sia che un anticipo di quello che avverrà. Non solo il bacio tra i due prigionieri, ma il sacrificio per la buona causa.

L'omosessuale William Hurt, che era semplicemente manovrato come informatore dalla polizia, si ribella e sceglie, durante la libertà provvisoria, di morire come cospiratore piuttosto che come spia. Il regista Babenco è bravo soprattutto quando governa la confluenza di cinema e realtà, meno originale anche se pregevole nel resto.

L'interpretazione di William Hurt (*«Brivido caldo»*, *«Il grande freddo»*) è di quelle da segnalare alla giuria in cerca del miglior attore.

s. r.

Produrrà sei film con la società Usa

La vecchia Titanus annuncia le nozze con la giovane Pso

CANNES — Goffredo Lombardo e Mark Damon hanno annunciato un accordo tra le rispettive società, l'italiana Titanus e l'americana PSO-Delphi. L'accordo prevede la distribuzione in Italia da parte della Titanus del programma della PSO-Delphi e come primo gruppo di sei superproduzioni per un complessivo valore di più di cento milioni di dollari. Prevede inoltre l'eventualità di coproduzioni: la prima di queste sarà «Lega», diretto da Coppola. Il gruppo comprende «Otto milioni di modi di morire» di Hal Ashby, «Short Circuit» di John Badham, «Nove settimane e mezzo» di Adrian Lyne, «Lostboys» di Richard Donner e un film diretto da Peter Yates.

Ha detto Goffredo Lombardo: «La vecchia Titanus si sposa con la giovane PSO: il matrimonio vuol essere a vantaggio del cinema italiano e di quello americano».

I film di oggi

CANNES — Questi i film in programma oggi.

Selezione ufficiale: MASK di Peter Bogdanovich, Usa; RENDEZ-VOUS, di André Techine, Francia.

Un certo sguardo: AD SOF HALAILAH (Nel fondo della notte), di Eitan Green, Israele; LADINO, di Haskell Wexler, Usa.

Settimana della critica: KLETKA DLIA KANAREEK (La gabbia dei canarini), di Pavel Ciukrai, Urss.

Quindicina dei registi: MEGFELELO EMBER KENYES FELADATRA (L'uomo ideale per una missione delicata), di Janos Kovacsi, Ungheria; LA NOCHE MAS HERMOSA (La notte più bella), di M. Gutierrez Aragon, Spagna.

Il regista di «Mask» attacca il produttore e Cannes, serva del dollaro

Una vigilia di fuoco per Bogdanovich porta al festival la sua guerra privata

CANNES — *Scoppia l'affare Bogdanovich, il caso Mask. Il regista arriva oggi per dare battaglia al Festival, che presenta in concorso il suo film in sua assenza, contro la sua volontà, senza neppure averlo invitato a proiezioni, festeggiamenti e conferenze stampa ufficiali. Arriva a continuare la battaglia contro la casa produttrice del film, l'americana Universal, già da lui denunciata in sede legale per avere senza il suo consenso tagliato otto minuti del film (la sequenza dei funerali del ragazzo) e sostituito parte della musica originale di Bruce Springsteen con altra musica scritta da Bob Seger.*

Bogdanovich arriva a proprie spese a dire le sue ragioni in una contro-conferenza stampa che si svolgerà immediatamente dopo quella ufficiale, presidiata soltanto dai produttori: accusa il Festival d'essersi messo dalla parte del dollaro, ignorando ogni rispetto per l'autore del film, e per la cultura. Non arriva da solo: con lui è Rusty Dennis, la vera madre del vero ragazzo della storia vera che ha ispirato il film.

Mask racconta infatti la vicenda reale di Rocky Dennis, ragazzo californiano condannato sin dalla nascita da un male terribile: una displasia della diafisi cranica che gli deformava mostruosamente la faccia e la testa. Grazie alla volontà disperata e al coraggio di sua madre (interpretata nel film da Cher), il ragazzo (nel film, Eric Stoltz) riuscì a vivere quasi normalmente, anche ad avere qualche piccola felicità, fino ai 16 anni, quando morì.

Cosa può avere indotto il sofisticato Peter Bogdanovich, quarantaseienne d'origine molto jugoslava, a dirigere una storia da piangere come questa? Lui dice che non era una scelta. Dice che gli ultimi anni gli hanno portato la più sinistra serie di coincidenze mai viste, tanto da indurlo quasi a credere nel fato. La tragedia permeava ormai tutta la sua vita: la sua ragazza ed ex ragazza di «Playboy» Dorothy Stratton brutalmente stuprata e orrendamente ammazzata dal marito poi suicida; lui che scrive un libro doloroso (The Killing of Unicorn) per liberarsi di quel ricordo-incubo; Hugh Hefner di «Playboy» che lo accusa d'essere un bugiardo patologico, d'avergli provocato un infarto, d'aver abusato della sorella minore della Stratton; Bob Fosse che intanto ha fatto con Star '80 un film su tutta la terribile storia, usando anche Bogdanovich come personaggio. E polemiche assassine, ricorsi al tribunale, ripicche amare, quattro anni senza girare un film...

Per uscire dalla tragedia voleva disperatamente girare una commedia, ma dice che quando il produttore gli ha fatto leggere il copione di Mask ha capito subito che dirigerlo era per lui inevitabile. Maschera, dice, è una parola importante: tutti portiamo una maschera.

L. t.

Peter Bogdanovich

«Tokyo-ga» è un diario filmato che riflette sulle immagini ormai impossibili

Wenders va a Tokyo sulle tracce di Ozu ma quel che cerca è soltanto il Cinema

CANNES — Wim Wenders va in Giappone con la guida e la nostalgia di Yasojiro Ozu, il classico amatissimo regista della vita quotidiana e dello stile puro morto nel 1963. *Tokyo-ga* è il diario filmato, di un'ora e mezzo, dedicato ai genitori e al fratello, d'un viaggio a Tokyo compiuto da Wenders nel 1983. Si apre e si chiude con brani del film di Ozu dallo stesso titolo; è fatto di impressioni della città, pensieri, incontri, interviste con uno dei principali attori e con il direttore della fotografia di Ozu sul modo di lavorare del maestro.

Soprattutto è fatto di nostalgia per l'immagine del Cinema. Nel Paese dello Sguardo, *«dove si fabbricano televisori per tutto il mondo perché tutto il mondo possa guardare immagini americane»*, dove tutti fanno fotografie o riprese televisive, il regista tedesco riflette su altre immagini ormai impossibili. Quelle semplici, ordinate, sempre uguali, sempre ugualmente essenziali ed assolute di Ozu; quelle inseguite, *«magari si potesse girare come si aprono gli occhi, soltanto per guardare, senza provare nulla»*; quelle perdute, *«è raro che oggi nel cinema uomini e cose si mostrino come sono, vita e cinema si allontanano sempre di più, rimane soltanto il vuoto»*.

Sulla torre di Tokyo incontra Werner Herzog, anche lui scoraggiato: *«Abbiamo bisogno di immagini che esprimano la nostra civiltà: quasi non ce ne sono più. Io andrei anche su Marte o su Saturno, per ritrovare la trasparenza delle immagini di un tempo»*.

Nel Paese delle Copie, sotto una perpetua pioggia alla *Blade Runner*, Wenders annota nel suo diario visivo almeno tre momenti giapponesi straordinari. I ragazzi-scimmie dell'ultima generazione, che vogliono soltanto, con tutte le forze e in ogni momento della vita o espressione di sé, essere americani. L'immenso stadio del golf, quasi un Colosseo nel quale centinaia di persone chiuse in altrettanti cubicoli giocano con apparecchiature meccaniche, senza percorsi né buche, soltanto compiendo infinite volte il gesto di lanciare la palla. E la fabbrica nella quale si preparano con la plastica i finti piatti di cibo da esporre bene accomodati come ricchiamo nelle vetrine dei ristoranti, una stupefacente fucina di irrealtà troppo simile al reale.

Ma per il diario giapponese, interessante e sentimentale, di Wim Wenders, l'immagine esemplare resta un'altra: centinaia di persone allineate in silenzio, intente a giocare un gioco meccanico in cui non si vince né si perde mai, semplicemente si lascia scorrere il tempo.

L. t.

Wim Wenders

TRIONFO MISURATO Da ieri mattina lo stendardo gialloblù sventola sul pennone di piazza Bra

Al Verona anche lo scudetto della simpatia

Giusto premio per il coraggio

Qualche brindisi, e prima del «tutti a casa» una serata da protagonisti alla Domenica sportiva ma su simpatici toni goliardici. Alberti intervistatore misurato (che tanto avrebbe voluto essere al posto di Mascetti e spera di esserci in un domani con il Napoli), Galderisi e Garella canterini, Bagnoli pacato ma non umile, il presidente Guidotti col magone, gli sponsor-padroni della Canon fin troppo professionali ma non prevaricanti. Così il Verona nell'immediato dopo-scudetto.

Visti alla tv, dirigenti e giocatori sembravano professori bonari e vispi studenti di una classe promossa in blocco. Che adesso qualcuno dei diplomati (o laureati) se ne vada per la sua strada sembra logico. E' così nella vita, perché non nel calcio? Bagnoli con la sua battuta ormai famosa («Adesso l'importante è frenare la discesa») respinge ogni accenno al trionfalismo. Nel ricordare il tam-tam battuto di recente da squadroni metropolitani giunti allo stesso traguardo, oggi c'è da battere le mani alla misura del clan gialloblù.

Bagnoli sottolinea la simpatia che ha circondato la squadra in trasferta ma si ferma lì, non cerca di spiegarne il perché. Eppure non è difficile capire i motivi. Il Verona ha vinto lo scudetto mostrando sempre, soprattutto fuori casa dove la cosa è più difficile, un grande coraggio. Nel calcio vuol dire giocare per il gol. In questa ultima serie di pareggi, più del calcio hanno pesato la stanchezza e l'inevitabile tensione che prova chi ha una cosa ambitissima a portata di mano ma non riesce ad agguantarla.

Anche un pubblico «nemico» non può non apprezzare l'ospite che non specula, che sa offrire momenti di spettacolo e quindi convince sui propri meriti. Si è visto a Torino, nella partita-svolta contro i granata. Vittoria magari immeritata, due pali di Junior e Sclosa, ma alla fine anche la curva Maratona non ha avuto reazioni negative per i gialloblù. Che il Verona possa durare così, dovendo sostituire alcuni elementi cardine, non è affatto certo. Ma è sicuro che Bagnoli cercherà di non tradire questo spirito.

Quando la fatica ha cominciato ad affiorare, dalla manovra corale interpretata da una squadra bloccata che avanzava e ripiegava tenendo le distanze fra uomini e reparti, il Verona è passato al gioco verticale. Qualche lancio lungo alle punte per «far respirare» i centrocampisti. «Il lavoro diventa più pesante per noi — ammise Galderisi — ma ne abbiamo parlato in spogliatoio, si può attaccare anche con schemi più essenziali». Dei 39 gol, diciotto sono stati segnati in casa e venti in trasferta: se è vero che fuori casa il Verona ha potuto sfruttare meglio il gioco di rimessa, è altrettanto vero che il criterio offensivo non è mai stato abbandonato, sia pure con diverse interpretazioni.

Con molto garbo Bagnoli ha spiegato che, quando attizzò qualche modesto fuoco su «torti» subiti, voleva solo mettere la squadra al riparo da eventuali rischi. E' stata l'unica polemica della stagione, assieme a quella domenicale e spicciola di Galderisi ed Elkjaer (qualche tuffo e qualche protesta di troppo, da scordare in futuro per essere davvero «campioni»). Ma il bilancio di una sola espulsione (Galderisi, appunto) e quattro squalifiche per un turno (Galderisi, Bruni, Marangon e Fontolan) dice che il Verona-squadra ha tenuto abbastanza i nervi a posto. Gli scudetti si vincono per la somma di piccole cose e di buoni giocatori, senza miliardi e campionissimi.

Bruno Perucca

Porto campione con anticipo

LISBONA — Il Porto è matematicamente campione del Portogallo a tre giornate dalla fine del torneo. Con la vittoria sul Belenenses (5-1), la squadra del Porto — avversaria della Juventus l'anno scorso nella finale della Coppa Coppe — ha raggiunto 50 punti e ne ha sette di vantaggio sullo Sporting Lisbona.

E' l'ottavo titolo vinto dal Porto, che non si affermava nel campionato dal 1979. Il successo va attribuito alle capacità tecniche del defunto allenatore Jose Maria Pedroto unite a quelle del suo successore Artur Jorge. Il capitano del Porto, Gomes, è anche capocannoniere del torneo con 27 gol.

«Aver vinto non cambia nulla: saremo accolti sempre come amici perché la nostra è una squadra genuina», sostiene Bagnoli - «Sono arrivato a casa a notte, da Bergamo, con mia moglie non ho brindato neppure con acqua minerale» - Un grazie particolare «ai tifosi che ci hanno seguito fuori casa»

Due momenti della festa dello scudetto: sul campo di Bergamo Galderisi e compagni esultano a conclusione dell'incontro con l'Atalanta, a Verona i tifosi nella fontana di piazza Bra

VERONA — «*Mi dispiace solo che piova e che non potrò giocare a tennis con il mio amico Bagolli. Così andrò solo a votare*». Osvaldo Bagnoli non si smentisce mai, neppure dopo il trionfo di Bergamo. Parla con voce roca ma non per commozione o per troppo gridare, solo per un colpo d'aria che risale a venerdì. Nulla a che vedere insomma con i festeggiamenti che, d'altra parte, a Verona sono già finiti.

Verona ha ritrovato la sua dimensione di tutti i lunedì e solo ieri mattina il Comune s'è deciso a far alzare sul più alto pennone di piazza Bra lo stendardo gialloblù. Si pensa al lavoro e poi al Giro d'Italia e solo dopo ai festeggiamenti per domenica prossima. «*Ed è giusto che ci siano* — dice Bagnoli —, *perché lo scudetto non è solo dei tifosi. E' un traguardo per tutti, anche se noi dobbiamo ringraziare soprattutto quelli che ci hanno seguito nelle trasferte*».

Bagnoli è riuscito a infilarsi in casa intorno alle 2,30 di ieri notte. Il pullman era stato dirottato su Sommacampagna e ad attendere i giocatori allo stadio c'era solo un gruppetto di nottambuli. La festa si era consumata, sia pur vivace, molto prima. «*Io sono entrato in casa come sempre* — ricorda Bagnoli —, *con le figlie che dormivano e mia moglie che mi aspettava. Non abbiamo brindato neppure con acqua minerale. Per di più ho dormito quasi bene come tutte le altre notti*».

Nessun pensiero insomma. Neppure quelli che gli deriveranno dalle previste partenze. Lui, Bagnoli, contrariamente alla regola che vuole l'allenatore vincente subito con i bagagli pronti, rimarrà ancora al Verona. Rimpianti per una decisione coraggiosa? «No — risponde il tecnico —, *perché avevo avuto tempo per pensarci. Il compito è nuovo anche per me: quello di frenare l'inevitabile discesa. Dopo lo scudetto infatti non si può più scalare nulla!*».

Bagnoli dice di non pensare al domani. Già ci pensa Ferdinando Chiampan, il futuro presidente che succederà a Guidotti. Ricorda solo il primo pensiero che ha avuto dopo la conferma dello scudetto: «*Non ho potuto che pensare a mio padre, perché fu lui a prendere in mano il Verona nel 1945*». Poi pensa alla festa di domenica prossima («*Sconsiglio l'Arena, sarebbe pericoloso*») e va oltre: «*Il calcio non è il solo nostro patrimonio, ma può contribuire all'immagine globale della città e di questa gente. Ci chiedono di fare bella figura anche in Europa, e noi cercheremo di farla. Penso che otterremo nuovi risultati di prestigio ma non prometto coppe. Solo bella figura*».

Il problema del Verona vittorioso è se potrà ancora essere simpatico. Un interrogativo da girare a Bagnoli. «*Credo* — risponde l'allenatore — *che la simpatia verso la nostra squadra sia genuina e che ora, perché abbiamo vinto, non potrà diventare antipatia. E' la città che è simpatica in Italia e nel mondo, e quindi saremo sempre accolti da amici*».

Franco Ruffo

Sempre in testa: un bel record

In passato soltanto Juve (4 volte), Milan e Inter avevano guidato la classifica da cima a fondo

Verona sempre in testa: la squadra di Bagnoli, che aveva preso il comando dalla prima giornata e alla seconda si era già liberata degli avversari, è stata raggiunta dall'Inter alla prima di ritorno, ma si è nuovamente staccata nel turno successivo concludendo la corsa da sola. In passato, soltanto la Juventus in quattro occasioni (1930-31, 1949-50, 1957-58, 1959-60), il Milan nel 1954-55 e l'Inter nel 1979-80 erano riuscite a vincere il campionato in modo così perentorio.

I gialloblù sono ufficialmente inseriti quindi da domenica ancora nel tabellone della nostra Coppacampioni.

Se la Juventus riuscirà a battere il Liverpool nella finalissima di Bruxelles saranno eccezionalmente due le squadre italiane in Coppacampioni, dove sono già state designate quasi tutte le partecipanti: Nentori (Alb), Austria (Aus), Anderlecht (Bel), Lewski (Bul), Bohemians (Cec), Omonia (Cip), Vejle (Dan), Shamrock (Eir), Lahti (Fin), Bordeaux (Fra), Dinamo Berlino (Ddr), Bayern (Ger), Paok Salonicco (Gre), Everton (Ing), Linfield (N. Irl), Akranes (Isl), Valerengen (Nor), Ajax (Ola), Porto (Por), Dinamo (Rom), Aberdeen (Sco), Barcellona (Spa), Goteborg (Sve), Servette (Svi), Honved (Ung), Zenith (Urs). Mancano le rappresentanti di Jugoslavia, Lussemburgo, Malta e Polonia.

Garella: «Nella storia della città»

Il commento del portiere svegliato alle 9 del giorno dopo

Il portiere del Verona campione d'Italia, Claudio Garella, è nato a Torino e ha cominciato a parare fra i pali del Filadelfia, a 14 anni. Nel gennaio '77 indossò per venti minuti anche la maglia del Torino scudettato, per sostituire Castellini. Fu il suo esordio in A, quasi un presagio, in ogni caso due flash che permettono di trovare un po' di «torinesità» nel titolo tricolore conquistato dai veneti.

Ma questo scudetto, matematicamente arrivato l'altra sera, moralmente stravinto da un paio di mesi, fa dire a Garella, al telefono alle 9 di una mattinata in cui anche il sonno resta sconfitto: «*Siamo entrati nella storia di Verona. Non riesco a trovare altre parole per esprimere che cosa proviamo noi giocatori, è un'esperienza unica, rivincere non potrà darci identica emozione*».

Quella esperienza giovanile a Torino non è solo un ricordo piacevole, tanto che recentemente ha detto: «*Il mio cuore rimane granata*». Ma il titolo di campione d'Italia conquistato alla soglia dei 30 anni (li compirà giovedì), nel pieno della maturità per un giocatore del suo ruolo, è la rivincita di tante amare «garellate» del periodo laziale e delle incomprensioni dei tre campionati con la Sampdoria (stagioni in cui non venne apprezzato completamente anche se lui le giudica positive). Nell'81-82 Garella finisce al Verona.

E a lui piace cominciare da lì: «*Sono partito dalla B, uno dei primi pezzi dell'attuale formazione. In quattro anni abbiamo gettato le basi dello scudetto, il primo del Veneto. Un successo meritato, condito anche da un pizzico di fortuna, ma costruito "pedalando" ogni domenica. Senza mai pensare che eravamo in testa, senza mai farci condizionare dai commenti di chi credeva non tenessimo fino in fondo. Siamo stati bravi a non sentire il peso del primato. Ma pareggiando e vincendo con le grandi nel girone di andata abbiamo capito che questa poteva essere la volta buona*».

Anche il suo allenatore ha detto che Garella ha uno stile tutto suo, usa i piedi e ogni parte del suo corpo per respingere il più infido dei palloni. Ammette: «*Non cambierò a 30 anni il mio modo di parare, ma le cose dette da Bagnoli e a Bagnoli dopo Napoli e in altre occasioni sono acqua passata. Lo sapete che considero questo scudetto merito di tutti, quindi anche mio perché no, ma in particolar modo del tecnico: lui ci ha dato la calma, la tranquillità, guidandoci da esperto timoniere verso la meta*».

Eppure, nonostante tutto, lei potrebbe lasciare questo Verona, anzi togliamo il se... «*Non voglio affrontare il discorso sul futuro in questo momento. Dico solo che grazie alla signorilità del vicepresidente Chiampan posso scegliere se restare o andare via, ora però non voglio pensarci*».

Domanda finale doverosa. In quale momento ha sentito suo lo scudetto e qual è stata la parata più difficile? «*Dopo la sconfitta col Torino siamo subito tornati uniti pareggiando il confronto col Milan. E proprio a S. Siro, parando dopo appena 1' quel grande colpo di testa di Hateley, ho compiuto forse l'intervento più arduo. Poteva essere un colpo da ko, è stato importante averlo evitato*».

Franco Badolato

Alla scuola gialloblù «maturano» i torinesi

Le strade di Fanna, Galderisi, Garella, Marangon e Volpati partono da dove Juve e Torino non li hanno capiti

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — «Veronesi si diventa, così come veterani si nasce» (*Longanesi*). *Ma per essere calciatori di questo Verona bisogna non essere nati e-o cresciuti a Verona, bisogna invece avere fatto dei bei giri per il mondo del pallone e anche per il mondo-mondo. Meglio se si passa da squadre illustri, o ritenute tali. La veronesità calcistica si raccoglie in giro, come un'esperienza, anche se si esalta a Verona: perché il club, e con lui la città, rivitalizza calciatori altrove non spenti, ma però non pienamente compresi e assecondati.*

Così che di Garella a Torino (Toro) si dice «promettente», a Roma (Lazio) si dice «ballerino», che per un portiere non è aggettivo tutto negativo, a Genova (Sampdoria) si dice «estroso». E però soltanto arrivando a Verona Claudio Garella — di Torino anzi di San Mauro, torinese dunque di banlieue, veracissimo — si realizza, si completa, si spiega a se stesso e agli altri, e la porta ferma tutto. Come uno che, sempre cantando bene nel suo cortile, dell'Arena abbia avuto bisogno per diventare divo.

E Volpati? Nel Torino era centrocampista aggiunto, un «vice» di tutti e anche di tutto, nel senso che non comandava agli eventi, ma da essi prendeva ordini, cercando di adeguarsi con umiltà sofferta, essendo lui intelligente e perciò perplesso di fronte a certe cose assurde. Studiava medicina, dava esamicchi (si è fermato, promette di continuare ma dice: «Chissà...»), rischiava di diventare più noto come studente. A Verona, Domenico Volpati è diventato: a) marcatore di avversari importanti; b) finalizzatore di azioni importanti; c) ispiratore di trame importanti; d) catalizzatore di un collettivo importante. Ha pure trovato la spinta per sposarsi, fra dieci giorni.

Rivitalizzati dal Verona, questi torinesi di Torino o del Torino. E ci sono anche i torinesi della Juventus, di maggior nome anche se di minore torinesità o almeno piemontesità calcistica (Volpati è di Novara). C'è Marangon, che alla Juventus passò velocissimamente, difensorino di belle speranze e di brutta prima.

C'è soprattutto Fanna, Pietro Fanna di Moimacco, Friuli, poi di Bergamo, Lombardia juventina, infine di Torino, Juventus, dove però sempre lasciò il feeling fra lui e la gente bianconera: Fanna calvo precoce, che delitto, Fanna dribblomane, Fanna marginale, Fanna emarginato, Fanna al Verona, Fanna azzurro, Fanna campione d'Italia, Fanna — dicono — all'Inter 1985-86 per fare un megadispetto alla Juventus. Chissà cos'ha fatto il mister Bagnoli a Fanna: o cosa non ha fatto, perché la magia di un allenatore può anche consistere nel non fare nulla, come in fondo Bagnoli sostiene, limitandosi a lasciar giocare da terzino (tersin, dice lui in milanese) chi è terzino, da mediano (median) chi è mediano.

E Galderisi? Salernitano cresciuto a Parma e a Villar Perosa, accento fra l'emiliano e il piemontese, piccolino «nano» per una Juventus di giganti della fama, è stato immesso come merce nella vicenda di Rossi transitato per un anno nel bianconero, è diventato veronese intero soltanto da questa stagione, ed eccolo campione d'Italia, eccolo azzurrato da Bearzot. Il termine «rivitalizzato» è un po' debole per la sua vicenda, nella quale ci devono essere pigmentazioni grandi e strane, anche revanchistiche. Però lui pure, Beppe Galderisi, appartiene grosso modo al gruppo di quelli che per farsi grandi a Verona, e fare grande il Verona, hanno dovuto passare per Torino. Dove «passare» ha un senso di tirocinio quasi dantesco, di espiazione o almeno di purificazione (ma da quali colpe, poi?).

Il Verona ha veramente rivitalizzato il Piemonte calcistico, così genericamente e ramengo, così poco rappresentato. Nel «lungo» Verona che, anno dopo anno, è arrivato allo scudetto, ha lasciato l'impronta anche Guidetti, di Borgosesia. E d'altronde esiste anche una lombardità (se si dice così) del Verona, con Tricella e Fontolan passati per l'Inter, e una toscanità se si pensa a Di Gennaro. Ma con tutto ciò la società veneta non è un crogiuolo di cibi altrui, precotti o decotti o difficili da cuocere: è invece la pentola buona per una «nouvelle cuisine» calcistica.

Gian Paolo Ormezzano

I segreti tecnici di Bagnoli partono dal Mundial '82

Un difensivista offensivo

Osvaldo Bagnoli, l'uomo che ha dato il primo storico scudetto al Triveneto, è la quintessenza della semplicità. Un meneghino della Bovisa, sulla soglia dei 50 anni, che a Verona sta da re ed ha trasformato una città di provincia, tempio della lirica, in capitale del calcio. Ispirandosi alla Nazionale azzurra del Mundial '82, ha esaltato il gioco all'italiana più moderno: squadra corta e contropiede collettivo. Primo non perdere, per vincere.

«*Se mi reputate difensivista offensivo mi sta bene: il contropiede classico è basato sui lanci profondi alle punte mentre con me lo fa chi capita ed ha ragione De Sisti quando sostiene che il primo dei nostri contropiedisti è il libero Tricella*», disse Bagnoli all'indomani della sofferta vittoria sulla Cremonese alla 22ª giornata. Aveva capito che il titolo non sarebbe più sfuggito.

Ci sono voluti quattro anni a Bagnoli per plasmare la sua creatura: un mosaico perfetto con tessere «scartate» dagli altri. Anche Briegel ed Elkjaer sono stranieri di seconda scelta, se si paragonano a Platini o a Maradona, a Zico o a Boniek, a Souness o a Socrates.

L'allenatore dalle poche parole ammette solo ora che ci sono pure meriti suoi in questo scudetto, ma subito precisa: «*Domani, però, ci sono quelli della squadra. Ho sempre sostenuto che l'allenatore incide solo per il 15-20 per cento e non cambia idea. Non ho inventato niente. Zona mista, pressing o marcamento a uomo non sono innovazioni anche se ho cercato di adeguarle al tipo di avversario. Ha funzionato. Se ad agosto m'avessero detto che il Verona vinceva, mi sarei messo a ridere. Pensavo che gli scudetti si potessero programmare solo a Milano, Torino e Roma. La novità arriva dalla provincia ed è qualcosa di meraviglioso anche se non rientra nella logica*».

— C'è chi parla di miracolo: qual è stato il segreto?

«*Non ce ne sono. Gli stranieri hanno dato il contributo degli altri. Ed Elkjaer, per infortunio, è stato fermo tre mesi. Piuttosto hanno offerto qualcosa di più Di Gennaro e Tricella, entrambi promossi in Nazionale. La svolta? Alla 20ª giornata, quando pareggiammo sul campo della Juventus mettendola fuori corsa mentre a San Siro Altobelli si faceva parare il rigore da Martina. Ce ne sono state altre ma quella, forse, ha avuto un peso psicologico decisivo*».

A Bagnoli, che nove mesi fa era disposto a abbronzarsi per un posto in Uefa, sembra di sognare adesso che nel domani c'è la Coppa Campioni. Ma l'uomo della Bovisa, l'antimago («*non ho la bacchetta magica*»), presto tornerà con i piedi per terra con il suo animo proletario: «*Uno scudetto, nella vita e nei modi di un tecnico, cambia pochissimo. Sul piano personale, gestire il successo non mi preoccupa anche perché un nuovo scudetto, a Verona, non potrà essere preventivato in tempi molto brevi*».

Bruno Bernardi

La situazione

Serie A

(Risultati 28ª giornata)

Partita	Risultato
Ascoli-Cremonese	2-2
Atalanta-Verona	1-1
Avellino-Como	1-1
Fiorentina-Torino	0-0
Juventus-Sampdoria	1-1
Milan-Lazio	2-0
Roma-Inter	4-3
Udinese-Napoli	2-2

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Verona	41	Fiorent.	28
Torino	37	Atalanta	26
Inter	36	Udinese	25
Juventus	35	Avellino	25
Samp.	35	Como	24
Milan	35	Ascoli	22
Roma	33	Lazio	14
Napoli	31	Cremon.	12

PROSSIMO TURNO
(domenica 19-5, ore 16)

Como-Milan
Cremonese-Udinese
Inter-Ascoli
Lazio-Juventus
Napoli-Fiorentina
Sampdoria-Atalanta
Torino-Roma
Verona-Avellino

Serie B

Partita	Risultato
Bologna-Monza	2-0
Cagliari-Campob.	1-0
Catania-Taranto	3-3
Empoli-Sambened.	1-1
Genoa-Arezzo	0-0
Lecce-Parma	2-0
Perugia-Triestina	0-0
Pescara-Padova	1-1
Pisa-Bari	0-0
Varese-Cesena	0-0

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Pisa	46	Catania	31
Lecce	44	Bologna	31
Triestina	42	Cagliari	30
Bari	41	Sambened.	30
Perugia	41	Arezzo	30
Genoa	36	Padova	29
Pescara	33	Campob.	29
Empoli	32	Varese	[illegible]
Cesena	32	Parma	22
Monza	31	Taranto	21

PROSSIMO TURNO
(domenica 19-5, ore 16)

Bari-Arezzo
Campobasso-Catania
Cesena-Pisa
Monza-Genoa
Padova-Cagliari
Parma-Pescara
Perugia-Lecce
Sambened.-Varese
Taranto-Bologna
Triestina-Empoli

Totocalcio n. 37

La colonna vincente:
1-x-x; x-x-1; 1-x-1; x-x-1-1

Le quote:
«13» v. 13.478 L. 333.000
«12» v. 216.712 L. 32.000

Totip n. 19

La colonna vincente:
1-x; 1-2; 1-1; x-1; 2-x; 1-2

Le quote:
«12» v. 31 L. 10.500.000
«11» v. 838 L. 475.000
«10» v. 7599 L. 56.000

La Lega impone a Maradona e Passarella di tornare

Oggi giocano a Buenos Aires, rientrano per Napoli-Fiorentina, poi ripartiranno - Pesano le loro dichiarazioni

ROMA — *Maradona e Passarella, che oggi giocano in amichevole a Buenos Aires contro il Cile, dovranno rientrare in Italia. Non potranno saltare Napoli-Fiorentina (domenica 19 maggio) per restare in Argentina a disposizione della loro Nazionale (che disputerà la prima partita di qualificazione premondiale domenica 26 maggio a San Cristobal col Venezuela).*

Questa la risposta negativa del presidente Sordillo alla Federazione argentina, sentito il parere vincolante della Lega. Un lungo telex della Figc informa il presidente Grondona che Napoli e Fiorentina sarebbero disposte a privarsi dei due giocatori, ma che Matarrese è di opinione contraria.

Riassumiamo le tesi della Lega: «La richiesta di una deroga per i calciatori Maradona e Passarella, qualora accolta, costituirebbe un precedente che costringerebbe ad accettare, in futuro, analoghe richieste da parte di altre federazioni con pesanti conseguenze sulla regolarità del campionato e con giustificate reazioni di spettatori paganti e abbonati che vedrebbero deluse le aspettative».

Nella sua risposta alla Federcalcio, che le aveva girato per competenza la richiesta argentina, Matarrese precisa: «Anche se questa Lega avesse inteso esaminare una richiesta di deroga, presentata nei tempi opportuni, tale intendimento sarebbe stato vanificato dall'atteggiamento tenuto dai due calciatori. Il signor Maradona ha dichiarato più volte ai giornali "...che neppure il presidente Pertini sarebbe riuscito a trattenerlo in Italia". Il signor Passarella ha fatto sapere ai suoi dirigenti che, in caso di mancata autorizzazione alla partenza anticipata, egli si sarebbe fatto ammonire nell'incontro Fiorentina-Udinese in modo da procurarsi una squalifica».

«La cosa è puntualmente avvenuta senza che questa Lega intervenisse — per non aggravare il caso — come invece avrebbe dovuto fare essendo venuta a conoscenza prima dell'incontro dell'intenzione del tesserato. L'atteggiamento dei due atleti, di chiara provocazione nei confronti delle istituzioni calcistiche, ha dunque impedito che si creassero le condizioni indispensabili per considerare la richiesta di deroga».

Alla luce della posizione della Lega, Sordillo conclude la lettera al collega presidente Grondona: «In questa situazione non si è assolutamente possibile esonerare i due giocatori dal partecipare alla gara di campionato Napoli-Fiorentina del 19 di maggio. Il nostro punto di vista non è rivolto contro la Federazione argentina».

Maradona e Passarella, quindi, potranno ripartire lunedì 20 (o la sera stessa di domenica 19) per tornare dal loro c.t. Carlos Bilardo. Visto il parere dei due club, e la scarsa importanza di Napoli-Fiorentina sulla classifica, potrebbero anche restare in Argentina, ma la Lega non può fermarsi all'episodio, deve difendere sia i diritti del pubblico sia la tranquillità e la regolarità future del campionato.

F. B.

OBIETTIVO EUROPA Sei squadre per tre posti in campionato, mentre la Juve ha in mano anche la carta Bruxelles

Mucchio selvaggio per l'Uefa

Serena per Tardelli?

MILANO — La Juventus è uscita allo scoperto, vuole Serena in cambio di Tardelli. La trattativa è stata allacciata, anche se l'Inter ha promesso il giocatore al Torino, dal quale l'ha riscattato giorni fa per un miliardo e 800 milioni, contro i due miliardi versati dal club granata la scorsa estate.

La Juventus non vuole Sabato o Giuseppe Baresi dunque, ma Serena come sostituto di Paolo Rossi la cui partenza è scontata. Pellegrini sembra molto allettato dall'offerta della Juventus anche perché ricomporrebbe in nerazzurro il collaudatissimo tandem Brady-Tardelli. In questo caso diverrebbero ben quattro gli ex juventini in maglia nerazzurra. Resta da verificare la «reazione» del Torino, poco disposto a perdere un giocatore come Serena che considera parte integrante della formazione futura.

Torino, Inter, Sampdoria, Juventus, Milan e Roma domenica si giocano il loro futuro in Coppa
La situazione è complessa, sulla carta sembrano favoriti i granata, i nerazzurri e i bianconeri

MILANO — Sei squadre per tre posti in Coppa Uefa: questo il titolo dell'argomento più appassionante, forse, del turno finale di domenica prossima in campionato visto che per la salvezza l'Ascoli sembra avere poche speranze riducendo così al minimo ogni suspense su questo argomento.

Torino, Inter, Sampdoria, Juventus, Milan e Roma sono le società interessate al torneo internazionale: la squadra giallorossa sembra la peggio piazzata dovendo oltretutto giocare al Comunale contro un Torino al quale potrà bastare anche un pareggio per rientrare trionfalmente, dopo cinque anni di assenza, sul palcoscenico internazionale.

Ad ogni modo, teoricamente, anche la Roma ha le sue buone possibilità perché vincendo a Torino potrebbe a sua volta qualificarsi. Dunque, una situazione alquanto complessa, da prendere in esame anche se poi il campo potrebbe stravolgere ogni pronostico. Va considerato che in caso di parità in classifica, sarebbero determinanti i risultati ottenuti nei confronti diretti e quindi la differenza reti. Proprio come avviene per la zona salvezza.

Un altro particolare: le prime sei in classifica sono qualificate anche per la Coppa Italia assieme a Fiorentina e Parma. Un successo finale da parte di una di loro, Verona a parte, automaticamente permetterebbe il recupero di un'altra società. Dunque in pratica possono sperare in quattro, anche perché la Juventus a sua volta, vincendo la Coppa dei Campioni, potrebbe lasciare l'eventuale posto in Uefa ad un altro club.

Senza avventurarci nel mondo dei sogni, vediamo qual è la situazione effettiva a pochi giorni dalla chiusura del campionato.

Torino punti 37: ospita la Roma e con un pareggio sarebbe qualificato in Coppa Uefa potendo essere raggiunto soltanto dall'Inter. Anche perdendo i ragazzi di Radice potrebbero raggiungere il loro obiettivo perché Juventus, Sampdoria e Milan possono anche essere bloccate sul pareggio. E' sicuramente la squadra meglio piazzata.

Inter punti 36: affronterà a San Siro l'Ascoli, squadra pericolante, anzi con un piede in Serie B. Dunque, una partita delicata nella quale i nerazzurri dovranno impegnarsi a fondo per conquistare l'unico traguardo per ora disponibile, tenendo come «riserva» la Coppa Italia. Il risultato ottimale per avere la zona Uefa è rappresentato dalla vittoria in quanto a quota 38 la qualificazione è automatica. Un pareggio servirebbe al 60-70 per cento perché difficilmente le inseguitrici vinceranno tutte.

Sampdoria punti 35: il pareggio di Torino ha confortato le speranze dei blucerchiati chiamati ad affrontare un'Atalanta che potrebbe presentarsi a Marassi abbastanza «soddisfatta» ma non certo rinunciataria. Anche per i blucerchiati il successo è indispensabile. Un pareggio potrebbe mescolare eccessivamente le carte.

Juventus punti 35: se i bianconeri non penseranno eccessivamente alla Coppa Campioni, non si lasceranno sfuggire l'occasione per un successo pieno a Roma contro la Lazio assicurandosi così un posto in Coppa Uefa. Un pareggio creerebbe qualche motivo di dubbio perché con 36 punti apparentemente c'è poco da sperare.

Milan punti 35: deve vincere a Como e non sarà facile perché il Como a sua volta deve vincere per salvarsi, in caso contrario rischia la B.

Roma punti 34: per sperare deve vincere a Torino ma anche con 36 punti, considerati i risultati dei confronti diretti e la differenza reti (è superiore soltanto al Milan) potrebbe essere eliminata.

Giorgio Gandolfi

Gli incontri diretti

	In vantaggio con...	In parità con...	In svantaggio con...
Torino p. 37 Ospita la Roma	Milan 3-0, 1-0	Samp. 2-2, 1-1 Inter 1-1, 1-1	Juve 2-1, 0-2
Inter p. 36 Ospita l'Ascoli	Samp. 2-0, 2-1 Juve 4-0, 1-3	Torino 1-1, 1-1	Milan 1-2, 2-2 Roma 0-0, 1-4
Samp. p. 35 Ospita l'Atalanta	Roma 1-1, 1-0 Milan 1-0, 2-1	Torino 2-2, 1-1 Juve 1-1, 1-1	Inter 0-2, 1-2
Juve p. 35 Gioca a Roma con la Lazio	Torino 1-2, 2-0	Samp. 1-1, 1-1 Roma 1-1, 1-1	Inter 0-4, 3-1 Milan 1-1, 2-3
Milan p. 35 Gioca a Como	Juve 1-1, 3-2 Roma 1-1, 1-0 Inter 2-1, 2-2		Torino 0-3, 0-1 Samp. 0-1, 1-2
Roma p. 34 Gioca a Torino con il Torino	Inter 0-0, 4-1	Juve 1-1, 1-1	Samp. 1-1, 0-1 Milan 1-2, 0-1

Trap attende Briaschi per lo sprint finale

L'allenatore non si preoccupa delle difficoltà accusate contro la Samp: «Mi basta la squadra al completo»

TORINO — *La Juventus, con la Sampdoria, s'è fatta rimontare per l'undicesima volta in campionato: un «vizio» che le è costato ben 14 punti e che, dopo la perdita dello scudetto, rischia di metterla in fuori gioco anche per la Coppa Uefa. A Roma, con la Lazio, è obbligata a vincere a tutti i costi, sperando che il Milan non vada oltre il pareggio a Como, per restare in Europa, a prescindere dall'esito di Bruxelles e della Coppa Italia.*

Trapattoni, ieri a Cusano Milanino per le elezioni, ammette che l'Uefa è compromessa ma non perduta: «Mi auguro che all'Olimpico si compia il balzo che non abbiamo mai fatto» *dice l'allenatore, che oggi non andrà in Inghilterra per spiare il Liverpool: lo farà probabilmente lunedì prossimo.*

La Juventus non vince in campionato da un mese: quali problemi l'angustiano in vista della finalissima? «Dobbiamo solo risolvere quelli legati alla disponibilità di Briaschi, che conto di recuperare a Roma dove mancherà Boniek impegnato in Nazionale, e di Tardelli, che domenica difficilmente giocherà ma dovrebbe esserci il 23 nell'amichevole di Novara. Sono abbastanza ottimista per il ritorno alla miglior condizione di Platini, apparso in ripresa, e il mantenimento della forma generale che, attualmente, è al 70 per cento».

Trapattoni sottolinea poi che a Napoli e con la Sampdoria, la mancanza di Briaschi s'è fatta sentire: «Non è solo un handicap offensivo e nelle azioni di rimessa, lo è anche nel lavoro di protezione della fascia sinistra che lui fa in collaborazione con Cabrini».

Rispetto ad Atene '83, Trap ritiene che la squadra dia qualche garanzia in più, «perché Brio, che tornò con l'Amburgo dopo l'infortunio, affronterà Rush al meglio, Bonini è nettamente più forte di due anni fa, gli stranieri sono ormai integrati e c'è Briaschi». *E Tacconi? Il tecnico assolve il portiere, anche se sul gol di Scanziani s'è lasciato sorprendere.*

Con la minaccia di ordinare un silenzio-stampa, poi rientrata, il tecnico sollecita una tregua negli affari interni della squadra, che deve pensare unicamente a giocare: «La Sampdoria ci ha messo alla frusta sul piano della corsa. Allarme? Escludo che in finale il fenomeno si ripeterà. Anche prima di Basilea c'erano state impressioni negative, poi si è vinto con il Porto. Dopo 40-45 partite non si può pretendere l'optimum della freschezza fisica, che è importante ma non indispensabile quanto la lucidità. E da questo punto di vista sono tranquillo. Ho parlato con Fagan, negli spogliatoi, e m'ha confermato che anche il Liverpool ha faticato, in casa, a battere l'Aston Villa. L'unica cosa che mi preme è schierare a Bruxelles la formazione-tipo».

b. b.

Il Torino (senza Junior squalificato?) pensa alla Roma

Radice: «Il secondo posto ora dipende solo da noi»

TORINO — «*Ora il secondo posto dipende solo da noi*», dice Radice. Considerazione magari ovvia, osservando la classifica, ma piena di sottintesi e pure di tensioni. «*Dobbiamo battere la Roma, la squadra al momento più in forma del campionato: e a Firenze, in tutta sincerità, il mio Torino non mi ha entusiasmato*». Questo lo dicono tutti, a cominciare dai giocatori: contro i viola è mancato l'attimo fuggente, il colpo del k.o. per cui va famoso il Torino. «*Ma non siamo a secco di benzina, domenica contro la Roma risentirete ruggire il motore granata*», aggiunge Radice chiedendo ai suoi ragazzi l'ultimo sforzo.

C'è un problema, però, che si aggiunge alle tante insidie psicologiche legate alla necessità di attaccare, un punto per l'Uefa, due punti per il secondo posto. Domenica contro la Roma mancherà Junior. Il brasiliano è stato ammonito al 14' per un intervento scorretto su Massaro e quasi certamente scatterà per lui la squalifica. Junior ha detto che non ne approfitterà per lasciare l'Italia destinazione Brasile, soffrirà per il Torino accanto al Torino. Un'assenza indubbiamente grave, cui potrebbe aggiungersi quella di Ferri, anche lui ammonito per gioco scorretto. Inutile aggiungere quanto conti la presenza in campo del brasiliano per il meccanismo granata, anche se la squadra di Radice, quando è stata costretta a rinunciare a Junior bloccato da infortunio, ha superato il momento senza eccessivi traumi.

«*Dovremo chiudere alla grande un grande campionato*», ha aggiunto Radice dopo aver ricordato le recenti imprese della Roma e le storiche sfide di un passato non troppo lontano, quando granata e giallorossi, per due volte, si trovarono di fronte nella finale di Coppa Italia. Vinse due volte la Roma, anche il precedente non autorizza il Torino a cullarsi nei sogni.

c. co.

TENNIS Agli «Internazionali» Gomez, vincitore del 1984, battuto da Gunnarson

Roma perde subito il suo campione

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Internazionali di tennis, protagonista lo scirocco, come lo scorso anno il giorno della finale. Allora il vento del Sahara aveva propiziato il secondo successo romano dell'atlante ecuadoriano Gomez sul peso piuma americano Krickstein. Quest'anno, in un Foro Italico che migliora via via la sua cornice per rimontare lo svantaggio con i grandi appuntamenti internazionali, gli organizzatori, alla maniera di Wimbledon, avevano offerto al campione uscente l'onore di aprire le gare sul campo centrale. Così, sotto raffiche di caldo vento, in una giornata nuvolosa, Gomez scendeva in campo per affrontare lo svedese Jan Gunnarson, ventitreenne di Olofstroem, numero 37 della classifica mondiale, sesto dei giocatori del suo Paese. Se lo scorso anno lo scirocco lo aveva favorito, questa volta ha tradito Gomez. E così in tre set Roma ha perso il suo campione.*

«*Ho commesso troppi errori, soprattutto nel giocare le palle basse, mentre lui ha giocato sicuramente meglio di me*», *ammetteva sconsolato Gomez che a Roma ha ripetuto la brutta prestazione della settimana precedente a Monaco, dove era stato eliminato, sempre al primo turno, dall'uruguaiano Perez.*

All'uscita di scena del campione in carica c'è uno sparuto pubblico, la maggior parte si era riversata sul campo «B» dov'era di scena Paolino Canè, ammesso in tabellone grazie ad una «wild card» concessagli da Adriano Panatta per il successo nel «satellite» italiano. Ma contro l'argentino Ganzabal il bolognese, dopo essersi portato in vantaggio per 4-1, confermava di essere più uomo che delfino del futuro azzurro, facendosi rimontare e battere in pratica senza più lottare. La testa, come sovente gli capita, era andata per i fatti suoi.

Fortunatamente il ct azzurro, reduce dal bagno nelle gelide acque di Montecarlo, dopo avere fatto naufragio nel corso della prima prova dell'europeo offshore, arrivava a match concluso.

Adriano si consolava con Claudio Mezzadri che batteva l'argentino De La Pena, recente vincitore di Marbella, in un drammatico match vinto al sesto match-point del terzo set dopo averne annullati altrettanti all'avversario (quattro addirittura consecutivi nel decisivo tie-break che ha visto il sudamericano in vantaggio per 6-2, prima di cedere 11-13). Solo una «comparsata» per Ocleppo travolto dallo spagnolo Aguilera e per il romano Mazza contro il cecoslovacco Slozil.

Remo Cacioppo

Risultati: Gunnarson-Gomez 6-2, 1-6, 6-3; Ganzabal-Canè 6-4, 6-3; Mezzadri-De La Pena 6-3, 4-6, 7-6; Slozil-Mazza 6-2, 6-2; Aguilera-Ocleppo 6-1, 6-2; Dickson-Jaite 6-3, 6-2; S. Simonsson-Elter 6-3, 6-2; Carlsson-Robertson 6-3, 7-6; Brown-Allan 4-6, 6-4, 6-2; Becker-Benhabiles 6-3, 6-3; Lloyd-Arraya 6-4, 6-1.

PALLAVOLO Stasera a Reggio Emilia prima sfida per lo scudetto

La Panini ci riprova dopo 9 anni

Con la Mapier Bologna, che non era mai stata in corsa per il titolo
Prandi: «Modenesi leggermente favoriti» - Duello Bertoli-De Rocco

Sono passati nove anni dal 16 maggio 1976, data storica per la Panini: quel giorno infatti la squadra modenese vinse, nello spareggio di Milano contro l'allora Klippan Torino, lo scudetto della pallavolo, l'ultimo dei quattro al suo attivo.

Ora la Panini ci riprova: è cambiata la formula del campionato, ma i playoff rendono estremamente simile lo spareggio di allora alle sfide (due o tre) che da stasera (poi sabato e in caso di "bella" martedì prossimo) vedranno protagonisti i modenesi insieme ai bolognesi della Mapier, che nella loro storia mai erano arrivati in alto come quest'anno, comunque vadano a finire le partite per il titolo.

Soffermandoci ancora su quello scudetto ormai lontano vediamo come stasera sarà la giovane promessa di allora, Pupo Dall'Olio, a guidare in regia la squadra, mentre in panchina ci sarà un altro ex giovane, Goldoni, e come vice-allenatore uno dei protagonisti di quel titolo, Giorgio Barbieri. Non solo, come tecnico dei modenesi figura Andrea Nannini, che nella stagione '75-76 indossava la maglia della Klippan, per quella che fu la sua meteorica comparsa sul palcoscenico torinese.

I ricordi avranno comunque poco spazio quando stasera Massaro (con Suprani come secondo) darà il via alle sfide per lo scudetto, delle quali parliamo con Silvano Prandi, allenatore del Cus Torino e della nazionale, costretto dopo sette stagioni a vivere gli scontri decisivi come spettatore e non come protagonista con la sua squadra. Pronostico scontato, considerato che la Panini non perde da novembre?

«*Non si può mai essere certi* — risponde — *anche se la Panini appare leggermente favorita per la completezza e l'affidabilità di tutta la rosa. La Mapier ha delle chances specie guardando alla partita di sabato, sul suo campo. E nell'eventualità che due partite non bastassero per assegnare il titolo, allora nella terza subentrerebbero aspetti emozionali e di tensione, che potrebbero nuocere soprattutto ai modenesi*».

Da Bologna Nerio Zanetti, tecnico della Mapier, leva qualche protesta a causa del poco tempo per preparare il match di stasera. «*Appena un allenamento per studiare il nostro avversario*», si lamenta ricordando come la sua squadra sabato sia stata impegnata nella bella con il Cus Torino e domenica abbia goduto di un legittimo riposo.

«*In effetti non occorrono poi tanti giorni* — precisa Prandi — *semmai l'aspetto meno positivo può essere legato al recupero fisico degli atleti anche se, proprio con la nazionale, capita spesso di dover affrontare ogni giorno grandi battaglie. Anzi, il fatto contingente potrebbe spingere i bolognesi ad una maggiore varietà di schemi visto che dispongono, oltre a De Rocco, di uomini come Squeo, Babini e lo stesso Carretti*».

Due gli assenti, entrambi infortunati. Di Bernardo nella Panini e Fanton nella Mapier. Chi potrebbe risentirne maggiormente? «*Direi i bolognesi* — dice Prandi — *in quanto il loro organico è più limitato. Le premesse sono comunque di vedere delle buone partite: ed auguriamoci sia così, a completamento di un campionato che è stato senz'altro interessante*».

Giorgio Barberis

Così in campo

PANINI: 2 Sacchetti, 3 Dametto, 4 Bertoli, 5 Dall'Olio, 6 Morandi, 7 Ghiretti, 9 Quiroga, 10 Cantagalli, 11 Lucchetta, 12 Goldoni. All.: Nannini.

MAPIER: 1 Babini, 2 Scarioli, 3 Venturi, 4 Albin, 5 Carretti, 8 Vlaini, 9 Squeo, 10 De Rocco, 11 Giovannini, 12 Minelli. All.: Zanetti.

Arbitri: Massaro e Suprani.

Un grave infortunio per Ed Moses

SAN PAOLO — Un grave infortunio in allenamento ha impedito a Edwin Moses, campione olimpico e primatista mondiale dei 400 hs, di partecipare al meeting di San Paolo. Il ventinovenne campione ha riportato uno strappo al legamento del ginocchio destro.

La riunione ha avuto il suo clou nella gara di salto triplo, favorita dal vento, con ben cinque atleti oltre i 17 metri. La gara è stata vinta dal sovietico Oleg Protsenko con 17,64, misura che in condizioni regolari avrebbe rappresentato il nuovo record europeo.

Protsenko, 21 anni, allievo del grande Saneev, ha ottenuto tale misura al quarto salto ed ha impressionato tutti i presenti.

Pallanuoto a Duisburg

Vince l'Italia contro gli Usa

DUISBURG — Franca vittoria dei pallanotisti azzurri contro gli Stati Uniti nel match di apertura della quarta Coppa Fina iniziatasi domenica sera a Duisburg. La formazione italiana si è imposta per 8-7, portandosi in vantaggio per 5-2 nel corso del terzo tempo e resistendo poi, nell'ultima frazione, all'impetuoso finale degli statunitensi, guidati dal pivot Terry Schroeder, vice campione olimpico a Los Angeles, pur avendo lamentato l'uscita per limite di falli personali del capitano Misaggi e del centroboa Steardo.

Soddisfatto il ct azzurro Fritz Dennerlein: «E' stata una bella partita, che abbiamo controllato con una certa sicurezza, pur se abbiamo patito il nostro minor peso atletico pagandolo con un maggior numero di espulsioni. Quello che mi conforta è stato il positivo collaudo del nostro modulo zona-contropiede».

L'Italia incontrerà oggi la Spagna.

NOTIZIE FLASH

• Sul ring di Roma (Palazzetto dello sport) il campione d'Europa dei pesi mosca Franco Cherchi incontra stasera il dominicano Rafael Romas. Nella stessa riunione il peso welter Casamonica sarà opposto al tunisino Jelassi.

• Il record italiano dell'eptathlon femminile è stato migliorato nel corso dei campionati regionali toscani a Volterra da Alessandra Becatti con 5589 punti. Il record precedente apparteneva a Esmeralda Pecchio con 5484 punti.

• Stefano Tilli, infortunatosi a Montecarlo, è stato visitato ieri a Roma dal prof. Santilli, che gli ha riscontrato soltanto una leggera contrattura alla coscia sinistra. Non è quindi da escludere la partecipazione del velocista azzurro al quadrangolare Italia-Urss-Austria-Belgio in programma a Roma il 1° e 2 giugno.

• Nel fioretto la nazionale azzurra maschile ha vinto il «torneo delle Sette nazioni», svoltosi a Sindig, nella Germania Federale, vincendo tutti e sette gli incontri disputati.

Allodi-Bianchi nuova guida lunedì al Napoli

NAPOLI — Ferlaino presenterà domenica mattina Allodi al consiglio di amministrazione della società. Il nuovo manager del Napoli probabilmente assisterà poi alla partita con la Fiorentina. Lunedì verrà presentato alla stampa. Intanto c'è da risolvere ancora il caso Juliano.

Quasi certamente lunedì verrà annunciato anche il nome del nuovo allenatore: Ottavio Bianchi.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarini
Giovanni Ferraris
Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.D. S.p.A. via Tiburtina 1090, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 618/1951
CERTIFICATO N. 788 DEL 6-12-1984